„Ex libris I. Lapinio"

GRAMMATICA
ARABA VOLGARE

GRAMMATICA
ARABA VOLGARE

AD USO

DELLE SCUOLE TECNICHE

DEL

PROF. GIUSEPPE SAPETO

EDIZIONE APPROVATA DAL MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

FIRENZE E GENOVA
TIP. E LIT. DEI FRATELLI PELLAS

1866.

L'AUTORE

AI

CORTESI LETTORI.

La pubblicazione di questa grammatica della *lingua araba volgare* è dovuta *al concorso* del Cav. Comm. Giuseppe Torelli deputato al Parlamento e Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, il quale, antiveggendo i grandi rapporti che l'Italia, nazione ormai unita e potente per mercantile naviglio e guerresco, dovrà commercialmente e politicamente avere con l'Oriente, massime all'apertura dell'*Istmo di Suez*, si studia con la sua maggiore premura di provvedere a che gl'Italiani si trovino pronti a vantaggiarsi della nuova loro condizione.

Non contento pertanto il sullodato Ministero d'avere istituito in Genova una cattedra di *lingua araba volgare*, volle eziandio ch'io ne stam-

passi gli elementi suoi grammaticali, i quali, agevolandone lo studio, mettessero i suoi cultori in grado d'essere acconci in date circostanze ad accudire agli interessi commerciali e politici della patria, con quel potentissimo mezzo che è la cognizione della lingua del paese, nel quale pare Iddio volerci riserbare larga messe di operosità, di guadagni e di fama.

Sta ai giovani previdenti un futuro desiderato in cosiffatto studio a secondare le intenzioni di chi s'affatica a dirigere la patria nave a quei lidi orientali, verso i quali trabocca, avida di scienza, di dominio e di ricchezze, la giovane Europa.

Bene avventurati quindi coloro, che, presentendo le conseguenze di questo innegabile pendio, si faranno valenti parlatori della lingua universale di quell'Oriente, nel quale potranno essere benemeriti della politica e commerci italiani con grande vantaggio loro ed onore, ان شاء اللَّه تعالي

PREFAZIONE

AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE TECNICHE.

La lingua araba appartiene alla famiglia delle semitiche, rampollate essendo dal medesimo ceppo del *Cananeo* e dell'*Arameo*, da cui si diramarono l'*Ebraico*, il *Fenicio*, il *Filisteo*, il *Punico*, il *Caldeo*, il *Siro*, il *Samaritano*, il *Nabateo*, e, nella parte maggiore loro, il *Sabeo-Himiarita* e il *Gheez-Amhara*, quantunque i parlatori dell'*Himiari-Gheez-Amhara* di schiatta fossero Cussiti. Ma intorno a queste ultime si vorrebbero fare eccezioni parecchie, le quali siccome non è qui il luogo loro, così differisco a dichiararle per singolo in altro studio superiore al presente. Intanto dall'indole, forma e caratteri essenziali della lingua medesima si rileva, avere l'arabo avuto da remotissima antichità esistenza propria e separata da quella delle sorelle semitiche. I cronisti e linguisti arabi pensarono che l'arabo-Himiari fosse la lingua di Adamo e di Noè, da un nipote di cui venne portata nell'Arabia meridionale: ed al postutto per la quantità delle articolazioni del suo alfabeto, e delle vocali sue la lingua himiarica mostra d'essere stata la lingua più anticamente scritta e forse parlata. Le sue forme grammaticali e marchio suo genuino l'avvicinano con l'Amhara-Gheez più al gruppo delle lingue aramee, che non all'arabo; l'etimologie ed analogie linguistiche superano in esse d'un terzo quasi quelle che ha l'araba con la lingua ebraica.

Lasciando per al presente dall'un de'lati la storia antichissima e la genesi quasi della lingua araba, gli è certo

che questa avea molti secoli avanti Maometto due grandi divisioni, dagli arabi l'una arabo-*Mahhadita* o *Ismaelita* chiamata عربية المحضة *ârabíat-el-Mohhadeh*, e l'altra *Iactanita* o *Hhimiari* عربية حمير *ârabíat-hhamir:* quella dalle tribù si parlava dell'*Hhaggias*, questa dalle genti della *Felice Arabia*. Quantunque i grammatici e storici arabi ci ragguaglino sulla maniera della fusione loro, ciò nonostante essi non meritano, per la pochezza loro filologica, quella credenza che a prima vista pare doversi loro (1).

Sembra che da tempi lontanissimi le tribù *hhaggiasite* parlassero lingua purissima افصح العرب *afssahh-el-ârab*, intorno alla quale si vennero in processo raccogliendo, arricchendola viemeglio delle voci loro migliori, i dialetti tutti della penisola (2).

Gli è certo altresì che il *purismo* della lingua fu mai sempre ed è tuttavia tra' beduini dell'arabia deserta nell'amenissima oasi del *Negd:* di che i più eleganti lavori poetici, le *Moâllachát*, le raccolte di *Hamasa*, del *Ketab-el-Agáni* e i *divani* degli *Hodeiliti* hanno nella foggia loro e nella parte essenziale la guisa dei tempi profetici di Maometto.

Di buona voglia adunque e con ragioni assai noi il vanto daremo della miglior lingua alle tribù *Hhaggiasite*, pensando che i più leggiadri poeti antislamici furono quasi tutti delle tribù centrali dei *Kindiani*, *Bekriti*, *Taglabiti*, *Dhabiani* e *Gafatani*. I *Coraisciti* non levaron di se alcun grido prima di Maometto, sebbene nella compilazione e riordinamento delle sue poetiche profezie, mirabili linguisti si sieno dappoi dimostrati. La letteratura araba, un secolo prima di Maometto, era più sulle labbra dei *Raui* o rapsodi che scritta su' libri, non vi avendo ancora la scrittura, portata alla Mecca un sessant'anni avanti il Profeta da un *Coraiscita* o da un *Kindiano*, che imparata l'aveva a *Kufa* da *Mora-*

(1) Vedi Caussin de Perceval, *Essai sur l'hist.* des Arabes avant l'islamisme. Silvestr. de Sacy, *Prolégomènes* di *Eben-Khaldun* nell'*Anthologie grammaticale arabe*. Fresnel *Journal asiatique*, juin 1838 et suiv. Pococke, *Specim. hist. arabum*.

(2) Ved. aut. cit. e *Soiuthi* nell'opera كتاب المزهر في علم اللغة

mer monaco di *Anbara*. Quella scrittura informe fu chiamata cufica dal nome della città da cui venne: e siccome il suo alfabeto ha molta somiglianza con l'*Astranghêlo*, così non sembra molto probabile l'opinione di quelli storici musulmani, che vogliono derivasse dal *Musnad* dello *Hhimiár* (1). Per lunga pezza poi la scrittura fu solamente arte di Ebrei e Cristiani: gli arabi profetavano e poetavano le belle cose che gli altri scrivevano e copiavano, e perciò non tardò la scrittura a pigliare il nome di *Neskhi* dall'arte de' copiatori. Essendosi così spogliata del rozzo alfabeto cufico, divenne, non andò guari, la scrittura letteraria, commerciale e religiosa di quasi tutta l'Africa e di gran parte dell'Asia: benchè nelle colonie maomettane e mediterranee dell'Africa la scrittura araba conservasse alcune varianti nella forma delle lettere alfabetiche. La lingua araba altresì seguitò le conquiste dell' impero e della religione degli *aslam* conquistatori, e di presente ancora essa continua ad essere la lingua degli indigeni e negozianti di regioni lontanissime d'Arabia. Di qui la necessità pei trafficanti, navigatori e impiegati governativi in quei luoghi asiatici ed africani d'imparare quella lingua di così grande estensione, che dalle mura della Cina tocca le sponde dell'Atlantico.

Non ci è quindi a fare le maraviglie, se il Ministro del Commercio abbia istituito in Genova una cattedra, donde si dovesse insegnare. Di questo bensì io mi maraviglio che essa non sia più generalmente insegnata agl' italiani, come quella che è indispensabile nei rispetti commerciali e politici con le regioni austro-orientali, nelle quali, per la sua cresciuta potenza, per la posizione sua geografica, per la necessità economico-finanziaria di sviluppo maggiore e solenne nel naviglio nostro mercantile, l'Italia non può, senza uccidere se stessa, restare indietro a nessuna grande nazione nell'acquisto di quei mezzi, che i commerci distendono e facilitano, e l'azione sua politica rendono più efficace e sicura. Ad ottenere le quali cose ci aiuta grandemente lo studio della lingua usata in oriente; e mi è paruta doverosa

(1) Vedi Caussin de Perceval, loc. cit. Fresnel, *Journal Asiatique*, loco cit., et alibi. Soiuthi, Eben-Khaldun, Abu'l-Feda ec.

fatica questa mia di stampare in italiano i suoi principii grammaticali, che possono bene iniziare i giovani nella pratica sua.

La mia grammatichetta poi è della lingua *volgare*, la quale, per essere nell'uso generale, si fa a tutti più necessaria. Il nome di lingua volgare non ha in oriente quel significato che tra noi; perciocchè la lingua volgare araba è generalmente e solamente scritta ed usata nelle relazioni commerciali e diplomatiche. Dall'altra parte non differisce dalla letterale che nei punti vocali, ed in certe altre particolarità, che sebbene facciano la letterale più acconcia alla poesia ed all'estetica, essa non ha nel consorzio degli uomini quell'uso, che meglio s'attaglia ai bisogni della vita civile, commerciale e politica. È eziandio certo che la scienza del volgare rende facilissima l'intelligenza del letterale, come quello che poco se ne dilunga per alquante regole grammaticali e di mera convenzione.

Quanto al metodo seguito nella mia grammatica io mi sono tenuto a quello, che l'esperienza dell'insegnamento di quella lingua mi ha dimostrato essere più conveniente e più comodo a farla imparare. Evitando l'ingombro di quelle minuzie e sottigliezze che agli arabi sono tanto care, non ho le altre trascurate, che a ben parlare e scrivere correttamente sono necessarie, e che meglio possono dare un giusto concetto del genio della lingua araba. Tuttavia ho voluto conservare una parte della tecnologia grammaticale, parendomi che dovesse meglio l'intelligenza filosofica chiarire della grammatica, ed aiutare gli studiosi nel tenere a mente le forme essenziali della costruzione di quel linguaggio.

Ho avuto innanzi tutto la semplicità per guida nell'insegnamento; quindi ho ristretto in chiare formole e concise le regole del parlare e scrivere corretto, cansando la farraggine di tutti quei precetti, che più a confondere la mente sono propri, che ad agevolare lo studio della lingua.

Il maestro potrà sviscerare vieppiù di viva voce il sistema grammaticale, persuaso che l'alunno ne potrà fare tesoro, avendone a ricordino e quasi a richiamo il succinto postogli innanzi agli occhi. Nè io mi starò a questa pubbli-

cazione soltanto, ma di mano in mano che i giovani si faranno più famigliari di quella lingua, io verrò allargando il mio insegnamento, esponendo loro le regole più delicate, arcane ed acconce al comporre leggiadro, recando esempi e modelli dello scrivere con garbo, e nello stile massime famigliare, commerciale e diplomatico. Con che spero di poter dimostrare la mia gratitudine all'amore, che, come a padre, hanno per me i miei alunni, iniziandoli per bene nel conoscimento di una lingua, che non tarderà a renderli vantaggiosi alle famiglie loro, cari ed accetti al commercio italiano ed onorati dalla patria nostra.

L'utile prima del dilettevole dev' essere lo scopo dell'insegnante e degl' insegnati. Spero eziandio che avanti la fine del corrente anno potrò altresì dare alle stampe il lessico italiano arabo, che verrà in aiuto de' giovani, e la cui necessità mi hanno essi medesimi fatta soventi volte sentire.

GRAMMATICA ARABA VOLGARE.

PARTE PRIMA.

Dell'Alfabeto ed elementi grafici della lingua.

CAPO PRIMO.

Della scrittura araba خطّ عربي

(Khoth - ârabi.)

La lingua araba, come tutte le lingue semitiche, tranne poche, esempigrazia il *Gheez* e l'*Amhara,* si legge e si scrive dalla diritta alla sinistra con cannucce tagliate come le nostre penne e quasi rotonde in punta. I libri in quella lingua incominciano dove i nostri finiscono. Non ha la scrittura punti, nè virgole nè accapi; e la fine del periodo o del pensiero è indicata da un *punto rosso,* da un *asterisco,* o dall'*allungamento* di una lettera della parola che comincia il periodo o il pensiero seguente, o da uno de' seguenti segni ‹ , ‹‹ .

Nei manoscritti del Corano قرآن (*lettura*) i versetti sono separati dall'*asterisco*, e la fine di dieci versetti è indicata dal segno ن , che somiglia al *nun* dell'alfabeto. La pausa si nota con piccole lettere in rosso sopra la linea. Ma siccome le pause sono di sette specie, così sette sono le piccole lettere che le dinotano, di cui il maestro potrà ai giovani spiegare il senso: queste lettere sono م , ط , ج , ز , ص , قف , قفه

Se una parola non capisse tutta nella linea, gli arabi non possono l'avanzo riferire alla seguente con linea d'unione,

sì la mettono nel margine o nell'interlinea superiore, se la lettera che finisce la linea non sia di quelle che si deggiono legare con le seguenti: che se si dovesse legare, si continua la parola ad angolo nella interlinea soprastante. Più spesso si allunga dallo scrivente l'ultima lettera della parola antecedente, s'egli vede non ci aver luogo bastevole alla seguente.

Le abbreviazioni più usitate nella scrittura araba, oltre quelle ortografiche quì sopraccitate, sono le seguenti, lasciando a'suoi commentatori le simboliche del Corano. Coteste abbreviazioni più in uso risguardano, e si usano dopo i nomi propri de' profeti loro e grand'uomini, e sono 1.° صلعم abbreviato da صلّي اللّه عليه و سلّم che Iddio lo prosperi, e la sua benedizione riposi sopra di lui, cioè di Maometto: 2.° رح abbreviato da رحمة اللّه che Dio abbia di lui pietà: 3.° عم abbreviato da عليه السّلام la pace sia con lui, cioè Abramo, Mosè o altro profeta: 4.° رضه abbreviato da رضي اللّه عنه Dio si compiaccia di lui, cioè Ali o altro *Imam* da lui discendente. Altre abbreviazioni tralascio come meno o solamente usate in trattati scientifici, e poco alla mano nella scrittura volgare. Nei lessici si trovano le abbreviazioni seguenti: 1.° ج per جمع *plurale*, 2.° م per معروف *noto*, 3.° ع per موضع *nome di luogo*, 4.° د per بلد *città*, 5.° ة per بلدة *villaggio*. Nella *raccolta delle tradizioni* نا, abbreviato da اخبرنا, significa *ci raccontò*, e ثنا, accorciato da حدّثنا vuol dire *ci lasciò per tradizione*. Infine nell'uso comune الخ, abbreviato da الي آخره, vuol dire *eccetera*.

Di varie maniere fu ed è la scrittura presso gli arabi: la primitiva ebbe il nome di scrittura *cufica* خطّ كوفي *Khot Kufi* dal nome della città, nella quale fu usata prima verso il 550 dell'Era Cristiana; la posteriore e più comunemente

usata è la scrittura *Neskhi* خط نسكي *Khoth Neskhi*, la quale succedette alla cufica nel quarto secolo dell'*Hegira* (di G. C. 1000), e fu il modello di tutte le altre scritture usate dagli arabi e dai popoli che adottarono l'alfabeto loro. I Mori e Berbera d'Africa hanno una foggia di scrivere che molto rassomiglia alla cufica, e di cui spero recare alquanti saggi, sebbene, essendo eccezione alla scrittura generale, non abbia che un'importanza scientifica, e poca utilità nella pratica.

L'alfabeto arabo è composto di 28 lettere tutte consonanti: le vocali chiamate حركات hharakát *mozioni*, necessarie a dare un suono articolato; sono messe sopra o sotto le lettere alfabetiche, a seconda del suono che deggiono avere. Benchè coteste *mozioni* non sieno che tre, pure i suoni delle vocali arabe si moltiplicano fino a otto, come si vedrà nella pratica del leggere e del conversare.

Le lettere poi, secondo che si vedrà nella tavola alfabetica, cambiano di forma se isolate, iniziali, medie o finali delle parole. Esse si legano tutte con le antecedenti lettere e le seguenti, salvo queste sei ا د ذ ر ز و *Alef, Dal, Dzal, Ra, Za, Uau,* le quali non si possono legare con le lettere seguenti. Il cambiamento o modificazione delle lettere, secondo il luogo che tengono nelle parole, vuol essere ben suggellato nella mente di chi vuole poter leggere e scrivere bene in lingua araba.

L'ordine alfabetico da me seguitato è il volgare praticato in tutta l'Asia, l'Egitto ec., ma differente era nell'antichità la disposizione dell'alfabeto, la quale è tuttavia in vigore, quando la lettere sono impiegate come cifre numeriche. Differente similmente è l'ordine delle lettere seguitate dai Mori e Barberini dell'Africa, come si vedrà nel Capo seguente. I punti vocali o le *mozioni* non furono al contrario usati anticamente, e l'invenzione loro è dovuta al grammatico *Eben-Asuad,* che se ne servì a fermare il senso del Corano, che senza di esse era soggetto a molte ed opposte interpretazioni. Questa innovazione non dai grammatici greci, ma gli fu suggerita, io credo, dall'alfabeto *himiarico* e dal *Gheez-Amhara*, che hanno l'alfabeto sillabato.

CAPO SECONDO.

Elementi grafici o Alfabeto Arabo.

Lettere di compitazione حروف الهجآء

(Hheruf el-hegia.)

NOME E PRONUNZIA		VALORE	FORMA DELLE LETTERE			
			ISOLATE	INIZIALI	MEDIE	FINALI
Alef	الف	a, e, i, o, u	ا	ا	ـا	ـا
Ba	بآء	b	ب	بـ	ـبـ	ـب
Ta	تآء	t	ت	تـ	ـتـ	ـت
Tsa	ثآء	ts	ث	ثـ	ـثـ	ـث
Gim	جيم	gi	ج	جـ	ـجـ	ـج
Hha	حآء	hh	ح	حـ	ـحـ	ـح
Kha	خآء	kh	خ	خـ	ـخـ	ـخ
Dal	دال	d	د	د	ـد	ـد
Dzal	ذال	dz	ذ	ذ	ـذ	ـذ
Ra	رآء	r	ر	ر	ـر	ـر
Za	زآء	z	ز	ز	ـز	ـز
Sin	سين	s	س	سـ	ـسـ	ـس
Scin	شين	sci	ش	شـ	ـشـ	ـش
Ssad	صاد	ss	ص	صـ	ـصـ	ـص
Dhad	ضاد	dh	ض	ضـ	ـضـ	ـض
Tha	طآء	th	ط	طـ	ـطـ	ـط
Thza	ظآء	thz	ظ	ظـ	ـظـ	ـظ
Ain	عين	â	ع	عـ	ـعـ	ـع
Ghain	غين	gh	غ	غـ	ـغـ	ـغ

NOME E PRONUNZIA	VALORE	FORMA DELLE LETTERE			
		ISOLATE	INIZIALI	MEDIE	FINALI
Fa فاء	f	ف	فـ	ـفـ	ـف
Chaf قاف	ch	ق	قـ	ـقـ	ـق
Kaf كاف	k	ك	كـ	ـكـ	ـك
Lam لام	l	ل	لـ	ـلـ	ـل
Mim ميم	m	م	مـ	ـمـ	ـم
Nun نون	n	ن	نـ	ـنـ	ـن
Ha هاء	h	ه ة	هـ	ـهـ	ـه
Uau واو	u ua	و	و	ـو	ـو
Ia ياء	ii j	ي	يـ	ـيـ	ـي
Lamalef لام الف	lá	لا	لا	ـلا	ـلا

Punti vocali.

Fatahh فتح	a, á, e	ـَ	sopra la lettera
Kasrah كسرة	i, e	ـِ	sotto la lettera
Dhammah ضمّة	o, u, ou	ـُ	sopra la lettera

Punti ortografici.

Nome		*Forma*
سكون Sakun / جزمة Giazmah	sopra la lettera	ـْ
تشديد Tascdid	sopra la lettera	ـّ
همزة Hamzah	sopra e talora sotto	ـٔ ـٕ
وصلة Uasslah	sopra la lettera	ـٱ
مدّة Maddah	sopra la lettera	ـٓ

Punti vocali doppi o nasali.

Nome	*Forma*		*Valore*
تنوين الفتح tenuin el-fatahh	ـً	sulle lettere finali soltanto	an
تنوين الكسرة tenuin el-kasrah	ـٍ		en
تنوين الضمّة tenuin el-dhammah	ـٌ		on

La disposizione delle lettere alfabetiche fu nell'antichità nel modo seguente:

ا Alef, ب Ba, ج Gim, د Dal, ه Ha, و Uau, ز Zain, ح Hha, ط Tha, ي Ia, ك Kaf, ل Lam, م Mim, ن Nun, س Sin, ع Ain, ف Fa, ص Ssad, ق Chaf, ر Ra, ش Scin, ت Ta, ث Tsa, خ Kha, ذ Dzal, ض Dhad, ظ Thsa, غ Gain.

Seguitando quest' ordine aveano formato otto accozzamenti di lettere per meglio tenerle a mente in questo modo:

ابجد Abgiad, هوز Hauaz, حطي Hhothi, كلمن Kalamen, سعفص Sâfas, قرشت Chorisciat, ثخذ Tsakhodz, ضظغ Dhatsogh.

Modernamente quest' ordine alfabetico è ancora seguitato a significare le cifre numeriche arabe رقم عربي *Racham-ârabi:* in modo che le prime nove lettere significano le unità, nove le diecine, nove le centinaia, e l' ultima mille, come qui appresso:

م	ل	ك	ي	ط	ح	ز	و	ه	د	ج	ب	ا
40	30	20	10	9	8	7	6	5	4	3	2	1
ذ	خ	ث	ت	ش	ر	ق	ص	ف	ع	س	ن	
700	600	500	400	300	200	100	90	80	70	60	50	

غ	ظ	ض
1000	900	800

Ciononostante l'usanza di dare alle lettere alfabetiche un valore numerico non è molto distesa, ed eliminata affatto dal commercio, avendo accettato il *Racham* indiano رقم هندي *Racham-hindi*, o le cifre che noi chiamiamo arabiche, perchè a noi gli arabi le trasmisero, e le vennero come noi combinando per la formazione di qualsivoglia numero: eccole:

٠	١	٢	٣	٤	٥	٦	٧	٨	٩	١٠
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10.

Differente eziandio dal nostro è l'ordine alfabetico di quella parte dell'Africa, che fu ab antico conquistata e colonizzata dagli arabi. Nelle Reggenze di Tunisi e di Tripoli, nell'Algeria, Marocco, *Belad Eg-gerid* e fra i Berbera indigeni l'alfabeto arabo è ordinato come segue:

ا ب ت ج ح خ د ذ ر ز ط ظ ك ل م

ن ص ض ع غ ف ق س ش ه و لا ي

Oltre a ciò in coteste contrade non solo la forma delle lettere ha forma meno vaga di quelle da noi riferite, ma i barberini hanno modificato o differentemente corredate di punti *diacritici* il ق *Chaf* ed il ف *Fa:* il primo scrivono con un punto solo e quello del *fa* non sopra ma mettono sotto. Con l'abitudine si arriverà presto a leggere senza difficoltà la scrittura dei barberini.

CAPO TERZO.

Divisioni delle lettere dell'alfabeto.

Molte sono le classi, nelle quali gli arabi le lettere dividono dell'alfabeto loro, cui noi restringiamo a cinque principali, che abbracciano la *forma* della lettera, l'*articolazione* che la produce, la *forza* che le è propria, l'*impiego* suo nell'uso della lingua, ed infine la sua *compatibilità* con altra lettera pari. Questa divisione è sufficiente a dare un giusto concetto della pronunzia, dell'ortografia e dell'etimologie linguistiche. 1.° Per rispetto alla *forma esteriore* le lettere si dividono in *appuntate* o accompagnate da *punti diacritici*, ed in *inappuntate* o senza *punti diacritici:* cioè in lettere معجمة *moâgemat*, unite a punti, ed in lettere مهملة *mohhmlat* scevre di punti. Il punto gli arabi chiamano نقطة *nochtha.* Le lettere con *punti diacritici* sono le quindici seguenti: ب ت ث ج خ ذ ز ش ض ظ غ ف ق ن ي, delle quali, quelle che hanno un punto solo, diconsi موحدة *mohhadet*, مثناة *motsnát*, se ne hanno due, e مثلثة *motslâtsât*, se ne hanno tre. Siccome i punti sopra o sottoposti delle

lettere sono i segni del loro valore articolato, così conviene ribadirli bene nella mente per non iscambiare quelle lettere tra loro; lo che, oltre al mancare alla correzione ortografica, darebbe alla parola un significato al tutto diverso, o non ne darebbe alcuno.

2.° Sotto il rapporto delle *articolazioni* i grammatici arabi dividono le lettere in assai classi, da me bastevolmente racchiuse in cinque; ciò sono:

Labbiali, Dentali, Linguali, Palatine e *Gutturali:* tanto più che l'uso del parlare, anzi che la regola, è maestro esclusivo de' suoni articolati. Non cessiamo tuttavia la fatica di fare sopra di esse alcune osservazioni, che possono agevolare la loro retta pronunzia.

Le *labbiali* sono quattro: ب ف م و, ed hanno la pronunzia dei *b f m ua* italiani.

Le *dentali* sono sei: ت ث د ذ ط ظ. Il ت corrisponde a *t*, il ث a *tz* o al ϑ de' greci, ovvero al *th* degli inglesi: il د a *d*, ed il ذ a *dz bleso*, o al *th* degli anglo-sassoni nelle parole che cominciano per *d*.

Il ط ha un suono enfatico da me accennato con *th*, cui il maestro soltanto potrebbe insegnare.

Il ظ ha la medesima pronunzia enfatica notata da *ths*, per differenziarla da quella del *tz* ث *bleso*.

Le *linguali* sono otto: ر ز س ش ص ض ل ن, delle quali ر ز س ل ن *ra, zain, sin, lam, nun* rispondono ad *r z s l m n*. Lo *scin* ش corrisponde nella pronunzia a *sci* e *sce* nostri o al *ch* dei Francesi: ص e ض *ssad* e *dhadd* sono pronunziati, concentrando verso la gola la radice della lingua, ed arcando la punta sua verso il palato: la loro differenza da س e د, *s*, *d* ho indicata scrivendole come sopra.

Le *palatine* sono quattro: ج ق ك ي

Il *gim* ج equivale a *gi* e *ge* italiani.

Il *chaf* ق si avvicina alla pronunzia del *q*, facendolo suonar viemeglio tra 'l palato e la gola. In Egitto il *chaf*

pronunziano *gaf*, ed a Mascat, sulla parte orientale e meridionale dell'*Hadramaut* e nel Marocco ha il suono del *ghain*.

Il *kaf* ك che in alcune provincie dell'Africa berberesca pronunziano *ci* o *cé* corrisponde al *k* dei greci e al *c* degli italiani avanti *a o* ed *u*.

Le *gutturali* sono sei ه غ ع خ ح ا

Lo ا *alef* piglia il suono di *a e i o u*, a seconda dei punti vocali e dei punti ortografici che lo accompagnano, ed è soventi volte eliso al principio della parola dall'ultima lettera o vocale della parola antecedente.

Lo ح *hha* rassomiglia nell'aspirazione al *c* de' Fiorentini avanti *a o u*, sebbene sia due volte più forte.

Il خ *kha* trova il suo suono nello *jota* spagnuolo e nel *ch* tedesco preceduto dalle vocali *a* od *o*.

Lo ع *âin* non ha suono equivalente in nessuna lettera europea. Si pronunzia strascicandolo nella gola, e quasi impastandolo, con suono nasale anzi che no.

Il غ *ghain* sarà bene pronunziato, se s'imiteranno i Provenzali ed i Parigini nella loro pronunzia dello *r*.

Infine ه è aspirato in gola alla guisa dei Fiorentini nella pronunzia di *ca co cu*. Sui cambiamenti di questa lettera in ة ed in ت parleremo più sotto. Ma la guida migliore del pronunziar bene le lettere arabe straniere ai nostri alfabeti è sulla bocca degl'indigeni o del maestro europeo, cui l'uso e la pratica degli arabi l'hanno insegnata. I miei alunni genovesi sono riusciti a pronunziar benissimo tutte le lettere più difficili dell'Alfabeto arabo.

Quanto alla *forza* le lettere si dividono in *forti* o *sane* ed in *deboli* od *inferme*, حروف العلّة *hhoruf-el-câllat*, e sono tre ا و ي. Queste tre lettere diconsi ancora *lettere dolci* حروف اللّين *hhoruf-el-laien*, essendo quasi mute dopo un *fatahh*, e. g.

لَيل *notte* lá'l,
بَيت *casa* bá't,
خاطيه *peccatrice* kháthié,
ناسيه *dimenticatrice* násié,
نَوم *sonno* náum,
صَوم *digiuno* ssáum,
مَوت *morte* máut,
يَوم *giorno* iáum,
دَير *convento* dáir,
جاريه *schiava* giárié.

In questi casi و ed ي preceduti dal *fatahh* servono a formare i dittonghi *oi* ed *au*. Inoltre ي و ا possono essere lettere di *prolungazione*, حروف المدّ *hhoruf-el-madd*, se esse servono a far lunga la vocale breve che hanno innanzi. Così se dopo un *fatahh* venisse un ا *alef*, la lettera *fathhata*, che ha un suono breve, si fa lunga, e. g.

بَاب *porta* báb,
تَاج *diadema*, *corona* tág,
ذات *essenza* dzát,
نار *fuoco* nár,
كاس *calice*, *gotto* kás,
فار *topo* fár,
ناس *uomini* nás,
بال *beni*, *averi* bál,
خام *tela greggia di cotone* khám,
خان *osteria*, *bazarro* khán.

Se invece la lettera avesse un *kasrah*, e fosse seguitata da un ي, allora si allungherebbe in *i*: e. g.

شيب *canizie* scíb,
زِير *cisterna* zír,
سِيخ *spiedo* síkh,
قِير *pece* chír,
نِير *giogo* nír,
رِيش *penne* rísc,
رِيق *sputo* rích,
دِيك *gallo* dík,
جِيل *generazione*, *secolo* gíl,
فِيل *elefante* fíl,
حِين *tempo* hhín,
تِين *fico* tín,
تِيه *erramento* tíh.

Preceduto dal *domma* lo و allunga il suono della lettera dommata e. g.

ثُوب *vestimento* tób,	سُور *mura di città* súr,
حُوت *pesce* hhót,	كُور *fucina* kúr,
قُوت *alimento* chút,	مُوس *rasoio* mús,
دُود *baco, verme* dúd,	بُوم *upupa* búm,
عُود *travicello, pipa* oúd,	ثُوم *aglio* tzóm,
بُور *campo maggese* bûr,	صُوف *lana* ssúf,
دُور *giro* dúr,	كُوز *brocca* kúz.

Le lettere ي و ا possono essere *insensibili, mute* o *quiescenti.* Lo ا alef è *muto* e semplice segno ortografico nelle terze e seconde persone del plurale, le quali si pronunziano come se non vi fosse, così si scrive:

كتبوا, e si pronunzia *katabu* scrissero
كتبتوا *katabtu* scriveste
ماتوا *matu* morirono
صعدوا *ssâdu* salirono
اكلوا *akalu* mangiarono
شربوا *sciarabu* bevettero
ناموا *namu* dormirono

invece di *katabua katabtua* ec. ec.

Muto è lo و in molte parole: così si scrive

حيوٰة, e si pronunzia *hhaiát* vita
زكوٰة *zakát* elemosina
صلوٰة *ssalát* preghiera:

altrettanto si dica dello ي, che, benchè scritto, non si fa sentire nella pronunzia, come: رمية che si pronunzia *ramat* il gettare.

Lo ي piglia il suono dell'*alef* ا *breve* الف مقصورة *alef-machsura* in moltissine parole, nelle quali, essendo finale, si muta nel suono dell'*alef:* e. g.

رمي gittò via, si pronunzia *rama*
مشي andò, passeggiò *mascia*
مضي passò, trascorse *madha*
طوي piegò lettere o panni *thaua*
حكي parlò, narrò, raccontò *hhaka.*

Ma della permutazione di queste lettere parleremo più diffusamente in altro luogo.

Sotto il rapporto dell'*impiego* delle lettere nella formazione dei verbi e dei nomi, e nell'etimologia delle parole esse si dividono in *radicali* أصليّة *asslíat* o *servili* o di *aumentazione* زوائد *zauáied.* E benchè tutte le lettere possano concorrere a formare le radici dei nomi e dei *verbi primitivi*, pure non tutte possono essere *servili*, essendo queste ristrette alle undici seguenti: ا ب ت س م ن و ي ه ل e delle quali tratteremo in articolo a parte. Esse si chiamano *servili, perchè servono a formare i modi, i tempi, i participi, gl'infinitivi, i generi, i numeri dei nomi verbali e i verbi derivati:* e perciò sono la sorgente dell'immensa ricchezza di forme e di dizioni della lingua araba.

Sotto il medesimo rapporto dell'*impiego* si può ancora considerare la divisione delle lettere in *solari* e *lunari*. Quelle hanno il privilegio di raddoppiarsi, assimilandosi il ل dell'unico articolo أل, che ha la lingua araba in tutti i generi e numeri de'nomi: le *lunari* invece non si raddoppiano, nè si assimilano il *lam* dell'articolo ال.

Le *solari* sono 13: ت ث د ذ ر ز س ش ص ض ط ظ ن

Le *lunari* sommano a 15, e sono: ا ب ج ح خ ع غ, ف ق ك ل م ه و ي. Il *gim* ج però è nell'uso considerato come *solare*, mangiando il *lam* dell'articolo ال. Vediamo

alcuni esempi dell'uso di queste lettere *solari* e *lunari*, e in prima di quelle:

التّقسيم	la divisione, pronunzia	*Ettechsim*
التّلوث	la trinità	*Etzalutz*
الدّبس	il vin cotto, melasso	*Eddebs*
الذّنب	la colpa	*Ezzanb*
الرّب	il Signore	*Errab*
الزّيت	l'olio	*Ezzeit*
السّماء	il cielo	*Essama*
الشّمس	il sole	*Esciams*
الصّديق	l'amico	*Essadich*
الضّرب	la percossa	*Edharb*
الطّوق	il monile	*Ettuch*
الظّريف	il leggiadro	*Ethzarif*

Si pronunzia il ل dell'articolo ال avanti le lettere delle parole che cominciano con lettera *lunare:* e. g.

الاب	il padre, pronunzia	*El-ab*
الحرّ	il calore	*El-hharr*
الخبس	il pane	*El-khobs*
العين	l'occhio	*El-âin*
الغنا	il canto	*El-ganá*
الفول	le fave	*El-ful*
الفرس	il cavallo	*El-faras*
القوة	la forza	*El-chue*
الكلب	il cane	*El-kalb*

اللّعب	il giuoco	*El-lêb*
المرساة	il porto, ancoraggio	*El-marsa*
الهوا	l'aria	*El-haua*
الورده	la rosa	*El-uard*
اليمين	il diritto	*El-iemin.*

Sotto il rapporto della *compatibilità* le lettere si dividono in compatibili nella medesima parola radicale, ed in incompatibili nella detta parola. Questa regola riguarda principalmente le lettere gutturali, che non possono insieme entrare a formare' la radice dei verbi primitivi: ma tanto rispetto a queste lettere gutturali, quanto ad alcuna altra la regola è soggetta a tante eccezioni, che raramente si può ad essa mancare. Ci accadrà di parlare di alcuna di queste lettere in alcun articolo seguente.

CAPO QUARTO.

Dei punti vocali o mozioni حركات

Abbiamo detto che le vocali, che gli arabi chiamano حركات *hharakát mozioni,* perchè danno un moto o *vocalizzano* le articolazioni, sono state dagli Europei dette *punti vocali,* per differenziarli dai *punti ortografici,* che, come le vocali espresse nel letterale, e sottintese nel volgare, sono necessarie a bene scrivere e parlare.

Queste *mozioni vocali* hanno nome e figura loro propria, il cui valore corrisponde alle vocali nostre più e meno spiccate, di che nella pratica non a cinque, ma ad otto sommano le vocali arabe, per la sfumatura loro nella pronunzia. Eccone lo specchio:

Nome	Figura	Valore
Fatahh apertura	ـَ	a — e — á
Kasrah troncamento	ـِ	e — i
Dhammah collezione	ـُ	u — o — oû.

Il *fatahh* فتح e فتحة *fatahhah* è posto un po' inclinato

sopra la lettera rappresentata dalla lineetta orizzontale. Il *kasrah* كسره o كسر *kasr* è posto sotto la lettera nella maniera indicata. Il *dhamma* ضمه o ضمّ *dhamm* è posto sopra la lettera nella forma di un piccolo *nove* ـُـ

Queste tre vocali sono brevi: ma se dopo la lettera *fatahhata* succeda un *alef* ا di *prolungazione* (art. 4), essa diventa *lunga* o *grave*. Così nelle seguenti parole:

غَاب il fatahh si pronunzia *ghâb* fu assente o si assentò

تَاب *tâb* si pentì

جَاز *giáz* fu permesso, oltrepassò

عار *âár* fu losco

قاع *cháâ* fondo, podere

خال *khál* zio materno

شاة *sciáh* pecora.

Ma se al fatahh tenga dietro ي *ia*, il suo suono declina nel dittongo *ai*, *ei:* e. g.

بَيت *béit* casa

لَيله *léileh* notte

رَيب *réib* dubbio

غَيب *ghaib* secreto, arcano *sost.*

لَيت *léit* piacesse a Dio che

شَيخ *scéikh* vecchio

صَيد *sséid* caccia

دَير *déir* convento, monastero

عَيش *áeisc* pane

خَيط *khéith* filo

خَير *khair* buono, bene

طَير *théir* uccello prop. grande

بَيض *bêidh* ova.

In alcune provincie, soprattutto al Cairo, i dittonghi *ai*, *ei* suonano *e* chiara sfumata un pochino in *i*: così *bait* si pronunzia *be't*, *laile le'le*, e via discorrendo.

In terzo luogo se il fatahh è seguitato da و si pronunzi come *au* ed *aue* brevi: e. g.

ثَوب *tzaub* veste	ثَور *tsaur* toro
شَوب *sciaub* caldo, calore	جَور *giaur* ingiustizia
صَوت *ssaut* voce	دَور *daur* giro, circuito
مَوت *maut* morte	شَور *sciaur* consiglio
زَوج *zaug* marito	جَوز *giauz* noce
مَوج *maug* onde, marosi	لَوز *lauz* mandorla
لَوح *lauehh* tavola, asse	قَوس *chaus* arco
نَوح *nauhh* pianto	حَوش *hhausc* corte, atrio
خَوخ *khaukh* pesca e pesco	قَول *chaul* detto, il dire,

e di questo modo in altre parole infinite.

Ciononostante in alcune città e nel parlare volgare questo dittongo *au* s'avvicina ad *ao*, e quasi interamente ad *o*.

Del *fatahh* si deve ancora notare, ch'esso viene scritto perpendicolare sopra certe lettere, che in origine dovevano avere annesso lo *alef* ا di prolungamento, fra le quali sono noverate le seguenti:

هٰذا invece di هَاذا questo

ذٰلك ذَالك quello

ثٰلث ثَلاث . tre

ثلثين	ثلاثين trenta
زمن	زمان tempo
لكن	لاكن ma, nondimeno
رحمن	رحمان misericordioso
قيمة	قيامة risorgimento ec. ec.

Il suono del *kasrah*, e di cui sopra (art. 4) abbiamo discorso, è vario. Se accompagna una lettera *iniziale* o *media* non seguitata da un ي di *prolungazione*, ha un suono medio tra *e* ed *i*: esempi.

شرب pronunzia *scerb* bevanda, bevitura

زفت	*zeft* catrame
لفت	*left* rape
ملح	*melehh* sale
جلد	*geld* pelle
سفر	*sefr* volume, libro
بكر	*beker* primogenito
سعر	*sêr* prezzo
كبر	*keber* grandezza
سلك	*selk* filo, bietola
رجل	*regel* piede
عجل	*êgel* vitello
جسم	*gesem* corpo
مثل	*metsel* come, somiglianza

كِرز	*kerz* predica
حِبر	*hheber* tinta, inchiostro
فِكر	*fekr* pensiero
سِلق	*selch* bieta
جِنس	*gens* genere
عِرس	*êrs* nozze
كِلس	*kels* calce
صِدق	*ssedch* verità, certezza

delle quali parole la classe è senza numero.

Se invece il *kasrah* fosse sottoposto all'ultima lettera o alla penultima seguitata da ي, esso si pronunzia come *i* chiara: e. g.

ابنِ	*ebni* il figliuol mio
بنتِ	*benti* la figliuola mia
أمّ	*ommi* la madre mia
رامِي	*rámi* gettante via
ماشِي	*másci* andante
ناسِي	*nássi* dimenticante
قاضِي	*chádhi* giudice
ماضِي	*madhi* passante, passato
دارِي	*dàri* badante, attento.

I detti punti vocali occorrono raramente notati nella scrittura volgare, e solamente la pratica del parlare e la cognizione della lingua possono insegnare quali delle vocali

arabe convengano a questa o a quella lettera. Nondimeno si sa per esperienza che facilmente si riesce a vocalizzare bene le consonanti dell'alfabeto, e con la pratica si arriva a leggere più speditamente il volgare, senza i segni delle vocali, che il letterale, che tutti gli ha schierati sotto o sopra le lettere.

I letterali hanno diversamente denominato le mozioni chiamando il *fatahh erezione* نصب, il *kasrah contrazione* جرّ, ed il *dhammah* رفع *elevazione*. Inoltre le finitive dei nomi *triptota* o di tre flessioni sogliono accompagnare con doppio *fatahh*, doppio *kasrah* o *dhammah* in questo modo:

Fatahh ـً *kasrah* ـٍ *dhammah* ـٌ, i quali danno al punto vocale ـَ il suono di أنْ *an*, al punto vocale ـِ il suono di إنْ *en*, e al *dhammah* ـُ il suono di أنْ *on:* siccome in questi punti doppi la vocale primitiva piglia un ن *nun*, così furono chiamati *punti vocali nunnati*, e dagli arabi تنوين الفتح *tenuin el-fatahh* o *fatahh* nasale, تنوين الكسرة *tenuin el-kesser* o *kasrah* nasale, تنوين الضمّة *tenuin el-dhammah* o *dhammah* nasale, essendo che questa *nunnazione* abbia suono nasale. Queste *nunnazioni* indicano nel letterale i casi de'nomi *triptota* o di tre terminazioni. Il *tenuin-dhammah* accompagna sempre il nominativo, l'accusativo ha il *tenuin-fatahh* sulla finale, gli altri casi pigliano il *tenuin-kasrah*.

Sebbene i *punti vocali tenuin* non si usino in volgare, salvo il ـً nei modi avverbiali, e nei *nomi d'azione* o infinitivi, pure mi pare utile di qui riferire alcuni esempi di essi, non solamente per iniziare i miei discepoli nella lettura del letterale, ma per farli ancora capaci d'intendere gli arabi *cruscanti* e i molti proverbi, che nel parlare e nello scrivere loro cadono dalla bocca e dalla penna, e che spesso sono con le doppie vocali segnati, e adombranti la sapienza semitica degli arabi:

Nominativo		Acc.		Gen. Dat. Abl.	
دمٌ	*damm-on*	دمًا	*damm-an*	دمٍ	sangue
يدٌ	*iedd-on*	يدًا	*iedd-an*	يدٍ	mano
ابٌ	*ab-on*	ابًا	*ab-an*	ابٍ	padre
نورٌ	*nur-on*	نورًا	*nur-an*	نورٍ	luce
جوعٌ	*giuê-on*	جوعًا	*giuâ-an*	جوعٍ	fame
ماءٌ	*ma-on*	ماءً	*má-an*	ماءٍ	acqua
عيدٌ	*êid-on*	عيدًا	*êid-an*	عيدٍ	festa
شيءٌ	*scei-on*	شيئًا	*scei-an*	شيءٍ	cosa
أختٌ	*okht-on*	أختًا	*okht-an*	أختٍ	sorella
وقتٌ	*uacht-on*	وقتًا	*uacht-an*	وقتٍ	momento
بوسٌ	*bus-on*	بوسًا	*bus-an*	بوسٍ	bacio
راسٌ	*ras-on*	راسًا	*ras-an*	راسٍ	capo.

CAPO QUINTO.

Delle Sillabe.

La *sillaba* è l'unione di una vocale ad una, a due e spesso nel volgare a tre consonanti. Se la vocale accompagna una sola consonante, dicesi *sillaba semplice,* se più, dicesi *composta.* La *sillaba semplice* è breve, se la consonante, cui è apposta la vocale, non sia seguitata da una delle tre lettere di *prolungazione* ي و ا : ed è lunga, se va unita con una di esse.

La *sillaba composta* è quella che ha la vocale unita a una consonante, cui sieno congiunte una o due altre consonanti *liquide, mute* o *quiescenti.*

Siccome l'alfabeto è composto di sole consonanti, e le parole sono un aggregato di lettere, così tutte le parole

arabe cominciano da una consonante accompagnata dalla vocale che le è propria, non si potendo in quella lingua cominciare le parole con due consonanti. Quindi nella formazione de' nomi forestieri, che cominciano per due consonanti, e. g. Platone, Plinio, Crimea, Tripoli ec. ec. usano mettere innanzi ai nomi un أ *hamzato*, o inserire fra le due consonanti una vocale: così Platone scrivono أفلاطون *Aflâthun*, Tolommeo بطلميوس *Bathlamios*, Plinio باليناس *Balinás*, Clima *klima* إقليم *Echlim*, Tripoli أطرابلس *Athrablos*. Per ben sillabare le parole bisogna quindi considerare sillabata la prima lettera con la vocale, che la grammatica, l'uso del parlare e del leggere insegneranno esserle proprio. In secondo luogo nelle parole bissillabe si faccia sempre l'accento fonico sulla *penultima* lettera, e nelle parole polissillabe si metta l'accento fonico sull'*antipenultima;* avvertendo che la penultima non sia una lettera di *prolungazione* ا, و, ي, perchè coteste lettere hanno la forza di concentrare nella sillaba loro l'accento fonico. Veniamo agli esempi di ciascuna delle dette lettere.

Sillabe semplici brevi.

بَ بِ بُ	*ba, be, bu*	دَ دِ دُ	*da, de, du*
تَ تِ تُ	*ta, te, tu*	ذَ ذِ ذُ	*dza, dze, dzu*
ثَ ثِ ثُ	*tza, tze, tzu*	رَ رِ رُ	*ra, re, ru*
جَ جِ جُ	*gia, ge, giu*	زَ زِ زُ	*za, ze, zu*
حَ حِ حُ	*hha, hhe, hhu*	سَ سِ سُ	*sa, se, su*
خَ خِ خُ	*kha, khe, khu*	شَ شِ شُ	*scia, sce, sciu*
صَ صِ صُ	*ssa, sse, ssu*	قَ قِ قُ	*cha, che, chu*

ضَ ضِ ضُ	*dha. dhe, dhu*	كَ كِ كُ	*ka, ke, ku*
طَ طِ طُ	*tha, the, thu*	لَ لِ لُ	*la, le, lu*
ظَ ظِ ظُ	*thza, thze, thzu*	مَ مِ مُ	*ma, me, mu*
عَ عِ عُ	*âa, âe, ôu*	نَ نِ نُ	*na, ne, nu*
غَ غِ غُ	*gha, ghe, ghu*	هَ هِ هُ	*ha, he, hu*
فَ فِ فُ	*fa, fe, fu*	وَ وِ وُ	*ua, ue, uu.*

Sillabe semplici lunghe.

بَا بِي بُو	*bá, bí, bú*	زَا زِي زُو	*zá, zí, zú*
تَا تِي تُو	*tá, tí, tú*	سَا سِي سُو	*sá, sí, sú*
ثَا ثِي ثُو	*tzá, tzí, tzú*	شَا (3) شِي شُو	*sciá, scí, sciú*
جَا (1) جِي جُو	*giá, gí, giú*	ضَا (4) ضِي ضُو	*dhá, dhí, dhú*
حَا حِي حُو	*hhá, hhí, hhú*	ظَا ظِي ظُو	*thzá, thzí, thzú*
خَا خِي خُو	*khá, khí, khú*	عَا عِي عُو	*âá, êí, ôú*
دَا دِي دُو	*dá, dí, dú*	غَا غِي غُو	*ghá, ghí, ghú*
ذَا (2) ذِي ذُو	*dzá, dzí, dzú*	فَا فِي (5) فُو	*fá, fí, fú*
رَا رِي رُو	*rá, rí, rú*	قَا قِي قُو	*chá, chí, chú*

(1) Venne.

(2) ذُو ذِي in latino *praeditus*, *dotato*, *fornito*.

(3) Volle.

(4) ضُو lume, luce. ضَا fece luce.

(5) فِي è prep. di luogo e significa *in, nella, nel, nello, nè, negli, nei, nelle ec.*

كُو	كِي	كَا	*ká, kí, kú*	نُو	نِي	نَا	(2) *ná, ní, nú*
لُو	لِي (1)	لَا	*lá, lí, lú*	هُو	هِي	هَا	*há, hí, hú*
مُو	مِي	مَا	*má, mí, mú*	يُو	يِي	يَا	(3) *iá, ií, iú.*

Sillabe composte brevi.

هَب (4) *hab*	عَب *êb*	تُب *tob*
بَت *bat*	غَت *ghet*	فُت *fut* (5)
قَد (6) *chad*	هَج *heg*	مُت (7) *mot*
قَط (8) *chath*	شَخ *scekh*	رُح (9) *rohh*
دَع *dâ*	زَد *zed*	نُخ *nokh*
ضَع *dhâ*	عَد *êd*	عُد *ôd* (10)

(1) لِي *a me.* لَو prepos. condiz. *se.* لَا *non, no.* كَي prep. caus. *perchè, onde.*

(2) نَا è particella poformativa della prima pers. plur. dei verbi del preterito; affissa ai verbi è pron. pers. *noi, ne,* affissa ai nomi significa *nostro.* نِي affisso ai verbi significa *me.*

(3) يَا significa *o* vocativo, هُو *egli,* هِي *ella,* هَا affisso ai verbi significa *lei, la,* affisso ai nomi vuol dire *suo, di lei.*

(4) هَبْ *dona* imp.

(5) فُتّ contratto da فُتْتُ significa *passai.*

(6) قَدْ *già.*

(7) مُتّ contratto da مُتْتُ *morii.*

(8) قَطّ *affatto.*

(9) رُحْ *vattene.* (10) عُدّ *conta, novera.*

قع *châ*	صر *sser*	خذ *khodz*, piglia
مع *mâ*, con	طر *ther*	مد *mod*, stendi
جف *giaf*	قس *ches*	در *dor* gira
بل *bal*, ma	عش *êsc*	زر *zor* visita
نل *nal*	بع *bê*	دس *dos* calpesta
لحم *lahhm*, carne	صف *ssef*	طش *thosc*
لم *lam*, non	ثق *tsech*	جع *gioê*
نم *nam*	شل *scel*	طف *thof*
عن *ân*, da	مل *mél*	ذق *dzoch*, gusta
لك *lak*, a te	لن *len*	سق *soch*
من *man*, chi	دن *den*	بر *bor*
هل *hal* forse?	من *men*, di, da	رب *rob*.

Maniera di sillabare le lettere و ي *precedute o mosse da un* fatahh ـَ

بو *bau*	تو *tau*	ثو *tzau*	جو *giau*	حو *hhau*	خو *khau*
بي *bai*	تي *tai*	ثي *tzai*	جي *giai*	حي *hhai*	خي *khai*
دو *dau*	دي *dai*	ذو *dzau*	ذي *dzai*	رو *rau*	ري *rai*
زو *zau*	زي *zai*	سو *sau*	سي *sai*	شو *sciau*	شي *sciai*

صَو *ssau* صَي *ssai* ضَو *dhau* ضَي *dhai* طَو *thau* طَي *thai*

ظَو *thzau* ظَي *thzai* عَو *âou* عَي *âai* غَو *ghau* غَي *ghai*

e così via via si vengono sillabando le altre lettere dell'alfabeto mosse o vocalizzate dal *fatahh.*

Sillabe lunghe di tre lettere.

غَاب *ghâb*	حُوت *hhót*	ثُوب *tzób*	شِيب *scíb*	بَاب *báb*
assentarsi	pesce	veste	canizie	porta

رُوح *róhh*	سِيخ *síkh*	قُوت *chút*	رِيح *riehh*
spirito	spiedo	alimento	vento

ذَات *dzát*	عِيد *êíd*	دُود *dúd*	جَاز *giáz*	بُور *bur*
essenza	festa	verme	fu lecito	maggese

تَاج *tág*	زِير *zír*	عُود *ôúd*	قِير *chír*	دَار *dár*
corona	vettina	travicello	pece	casa

نِير *nír*	دُور *dúr*	عَار *âár*	عِيس *êís*
giogo	giro	infamia	giumenti

سُور *súr*	فَار *fár*	كِيس *kís*	عُور *ôúr*	نَار *nár*
mura di città	sorcio	sacco	guercio, ecclissato	fuoco

رِيش *rísc*	كُور *kúr*	صِيص *ssíss*	مُوز *múz*	كَاس *kás*
penne	fucina	pulcini	banana	calice

بِيض *bídh*	نُور *núr*	فَاس *fás*	رِيق *rích*	كُوز *kúz*
bianchi, ova	luce	scure	saliva	brocca

نَاس *nás*	بُوس *bús*	رِيف *ríf*
uomini	bacio	regione marittima

موس *mús*	قاع *cháâ*	ضيق *dhích*	جوع *giúĉ*	ساق *sách*
rasoio	campagna	angustie	fame	gamba
ديك *dík*	صوف *ssúf*	بال *bál*	جيل *gíl*	بوم *búm*
gallo	lana	mente	generazione	gufo
سوق *such*	حال *hhal*	قيل *chil*	طول *thul*	خال *khal*
mercato	stato	si disse	lunghezza	zio materno
نيل *nil*	شال *scial*	ثوم *tzom*	مال *mal*	ميم *mim*
Nilo	sciallo	aglio	beni, averi	
روم *rum*	عال *âal*	تين *tin*	خام *kham*	حين *hhein*
greci	parenti	fichi	tela grezza	tempo
عان *âan*	دين *din*	دون *dun*	خان *khan*	طين *thin*
aiuto	religione	fuorchè	bettola	fango

تيه *tih*
erramento.

Maniera di sillabare le lettere و ي *mosse da un* fatahh *e seguitate da una lettera.*

ثوب *tzaub*	شيب *sciaib*	عيب *âib*
veste	canizie	macchia, vergogna
ريب *raib*	صوت *ssaut*	موت *maut*
dubbio	voce	morte

موج *maug*, marosi, onde
خوخ *khaukh*, pesche
دور *daur*, giramento, circuito
جوز *giauz*, noci

قوس *chaus*, arco
خوف *khauf*, paura
شوق *sciauch*, desiderio
شوك *sciauk*, spine

قول *chaul*, il detto

صوم *ssaum*, digiuno

يوم *iaum*, giorno

حيث *hhaits*, dove

لوح *lauhh*, tavola

ثور *tsaur*, toro

شور *sciaur*, consiglio

لون *laun*, colore

حوش *hhausc*, corte, atrio

نوع *nauê*, modo, maniera

زوج *zaug*, marito

نوح *nauhh*, pianto

جوز *giauz*, paio

لوز *lauz*, mandorle

حوض *hhaudh*, piscina, peschier.

طوق *thauch*, monile

حول *hhaul*, intorno

قوم *chaum*, gente

غيب *ghaib*, assenza

شيخ *sciaikh*, vecchio

كيد *kaid*, inganno, frode

سير *sair*, andamento

قيس *chais*, misura

عيش *âisc*, pane, il vivere

سيف *saif*, spada

صيف *ssaif*, state

خيل *khail*, cavallo

كيل *kail*, misura, cava

بيت *bait*, casa

زيد *zaid*, soperchio

خير *khair*, bene

طير *thair*, uccello

بيض *baidh*, ova

خيط *khaith*, filo

بيع *ba'ê*, il vendere

ضيف *dhaif*, ospite

حيل *hhail*, furberia, astuzia

ميل *mail*, pendio, inclinazione

دين *dain*, debito

كيف *kaif*, come?

سيل *sail*, flusso, corrente

غيم *ghaim*, nube.

Sillabe composte di tre lettere e una vocale.

قرب *chorb*, vicinanza	شغل *sciogh'-l*, lavoro
كتب *kotb*, libri	فحل *fohh'-l*, stallone, cavallo
ثلث *tzoltz*, il terzo	كحل *kohh'-l*, antimonio
خرج *khorg*, bisaccia	حكم *hhok'-m*, governo, giudizio
جرح *giorhh*, ferita	ثمن *tzom'-n*, l'ottavo
صلح *ssollth*, pace	جبن *giob'-n*, cacio
بعد *bôd*, lontananza	دهن *doh'-n*, grasso, sost.
جند *giond*, soldato	حرب *hharb*, guerra, battaglia
قتل *chotel*, uccisione	سكت *saket*, silenzio, quiete
خبز *khobz*, pane	وقت *uacht*, momento
خمس *khoms*, il quinto	بخت *bakht*, fortuna
سدس *sods*, il sesto	ثلج *tzalg*, neve
رخص *rokhss*, avvilim. di prez.	قمح *chamehh*, grano
بغض *boghdh*, collera	طبخ *thabkh*, cucinamento
بسط *bosth*, sollazzo, divertim.	فرخ *farkh*, pulcini, piccioni
ربع *robê*, il quarto	فخذ *fakhd*, coscia
سبع *sobê*, il settimo	مجد *magd*, gloria, lode
لفت *loft*, rapa	دهر *dahr*, secolo
غش *ghosc*, inganno	ظهر *thzahr*, dorso, schiena
ملك *molk*, possessione, regno	كرز *karz*, predica
بطل *both-l*, vacanza, inutilità	نفس *nafs*, anima

قلب *chalb*, cuore
شخص *sciakhss*, persona
بعض *bâdh*, alcuni
قبض *chabdh*, prendimento
شرط *sciarth*, condizione, patto
لفظ *lafthz*, pronunzia
وعظ *uaâthz*, predica, esortaz.ne

طبع *thabê*, natura, indole
صمغ *ssamgh*, gomma
خلق *khalch*, creazione
فرق *farch*, divisione, differenza
حرف *hharf*, lettera, particella
حقل *hhachel*, campo
عقل *âchel*, intelletto.

Esempi di parole di 3 lettere con due sillabe, muta o quiescente l'ultima.

أكل *akal*, mangiò
نسب *nasab*, attribuì
حرث *hharatz*, arò
رمض *ramadh*, scolò l'occhio
فلت *falat*, scampò, scappò
خرج *kharag*, uscì
ركب *rakeb*, cavalcò
درج *darag*, scalini
برح *barahh*, cessò
شدخ *sciadakh*, schiacciò
رضخ *radhakh*, pestò
رقص *rachass*, ballò
مسك *masak*, prese, pigliò
ربح *rabahh*, guadagnò, profittò

كسب *kasab*, guadagnò
نفد *nafad*, svanì, sparì
أخذ *akhadz*, prese
بذر *badzar*, disperdette, dissipò
همز *hamaz*, spronò
جلس *gialas*, sedette
رفس *rafas*, calpestò
جرس *giaras*, sonaglio
رفش *rafasc*, sminuzzò
برق *barach*, balenò, lampeggiò
نفض *nafadh*, scrollò
غرض *gharadh*, propendette
مرض *maradh*, fu malato
بلغ *balagh*, arrivò

خطف *khathaf*, carpì, rapì
صرف *ssaraf*, cambiò moneta
حرق *hharach*, abbruciò
خلق *khalach*, creò
ترك *tarak*, abbandonò
قرب *charab*, s'avvicinò

نتن *natan*, puzzò
حسب *hhasab*, pensò, numerò
لبث *labetz*, dimorò, ritardò
يرث *iaretz*, erediterà
فرح *farehh*, si rallegrò.

Esempi di parole di 4 lettere, delle quali la seconda è lettera di prolungazione *e l'ultima è* quiescente.

غالب *ghaleb*, vincitore
قارب *chareb*, avvicinantesi
حادث *hhadetz*, nuovo, fresco
خابث *khabetz*, maligno
عارج *âareg*, zoppo
فارح *farehh*, allegro
ناسخ *nasekh*, copiatore

بارد *bared*, freddo
شاور *sciauar*, consigliò
قاتل *chatel*, uccisore
عالم *âalem*, dotto
حارس *hhares*, custode
جالس *giales*, sedente
خارج *khareg*, uscente.

Esempi di parole di 4 lettere, delle quali la seconda e l'ultima sono quiescenti.

أعرج *aâ-rag*, rese zoppo
أوسخ *au-sakh*, più sporco
أبعد *ob-êd*, allontana

أكبر *ak-bar*, più grande
أصغر *ass-ghar*, più piccolo
أركز *ar-kez*, puntella, configgi

اجلس *eg-les*, siedi	أفرط *af-rath*, eccedette, accelerò
أطرش *ath-rasc*, sordo	يحفظ *iahh-fathz*, custodisce, tiene a memoria
أرخص *ar-khass*, più vile, a miglior mercato	يخدع *iakh-dâ*, inganna
أعرض *aâ-radh*, più largo	يسرع *ios-rê*, accelera, affretta
يضرب *iadh-reb*, percuote	يفرغ *iaf-ragh*, finisce, vuota
أوضح *au-dhahh*, espose, dichiarò	قرقل *char-chal*, uncino dei macellai
يوضح *io-dhehh*, dichiara, espone	قنفذ *chon-fodz*, istrice
أفرح *af-rahh*, rallegrò	جوهر *giau-har*, gioie, gemme
يبرد *iab-rod*, si raffredda	قرمز *cher-mez*, cremisi, chermes
يجرد *iag-rad*, sfodera, sfoglia	حصرم *hhoss-rom*, agresto
ابصر *ab-sser*, guarda, considera	برقع *bor-chô*, veletta del volto
أخبر *akh-bar*, annunziò, fece sapere	دغدغ *dagh-dagh*, pungere, punzecchiare, solleticare
يعرس *ioâ-res*, fa le nozze	حرشف *hhar-sciaf*, squamma di pesce
يحرص *iahh-rass*, attende, si studia	زغزغ *zagh-zagh*, scosse, scrollò
يقبض *iach-bedh*, piglia, impugn.	زلزل *zal-zal*, crollò la terra
يرفض *iar-fodh*, esclude, caccia via, lascia	برطل *bar-thal*, subornò.

Esempi di parole di 4 lettere, di cui la prima è vocalizzata, la seconda muta, e la terza si confonde con la quarta.

ضربة *dhar-bah*, percossa	لعبة *lê-bah*, giuoco
قربة *chor-bah*, vicinanza	فلتة *fal-tah*, evasione, caso

نخزة *nakh-zah*, puntura
بعثة *bâ-tsah*, mandamento
لبثة *lob-tzah*, dimora, ritardo
ورثة *uer-tzah*, eredità
عرجة *âr-giah*, zoppicatura
جرحة *giar-ahhah*, ferita
فرحة *far-hhah*, allegrezza
قرحة *char-hhah*, piaga
دوخة *dau-khah*, capogirlo
شدخة *sciad-khah*, sfacelo
فرخة *far-khah*, gallina
بردة *bar-dah*, raffreddamento
وردة *uar-dah*, rosa
أخذة *akh-dzah*, prendimento
خوذة *kho-dzah*, elmo
حضرة *hhadh-rah*, presenza
نظرة *nathz-rah*, vista
جوزة *giau-zah*, noce
لوزة *lau-zah*, mandorla
جلسة *gial-sah*, seduta
خمسة *khamsah*, cinque
رخصة *rokh-ssah*, viltà di prezzo
فرضة *for-dhah*, decreto, statuto
قرضة *cher-dhah*, imprestito
بغضة *bogh-dhah*, collera
نقطة *noch-thah*, punto
بسطة *bas-thah*, contentezza
حفظة *hhef-thzah*, esame
لفظة *laf-thzah*, pronunzia
خطفة *khath-fah*, rapina
رجفة *rag-fah*, tremito, tremolio
برقة *bar-chah*, lampeggiamento
حلقة *hhal-chah*, anello
خلقة *khal-chah*, creazione
ضحكة *dhohh-kah*, riso, sorriso
كعكة *haâ-kah*, biscotto
شركة *scer-kah*, società
عجلة *êg-lah*, celerità
بغلة *bagh-lah*, mula
نعمة *neê-mah*, grazia
رحمة *rahh-mah*, misericordia
ظلمة *thzol-mah*, oppressione
فتنة *fet-nah*, discordia
شبهة *sceb-hah*, somiglianza

Conviene qui osservare che l'ultima lettera ة da me finita come *h aspirata*, secondo l'uso volgare, essa cambia di forma, se le viene dietro un pronome personale affisso, mutandosi in *t* ت e. g.

si scrive

رحمة misericordia, e la mia misericordia — رحمتي

كلمة parola, la tua parola — كلمتك

صلاة preghiera, la sua preghiera — صلاته

فضيلة virtù, la nostra virtù — فضيلتنا

زوجة moglie, la moglie vostra — زوجتكم

مدينة città, la città loro — مدينتهم

Che se al ة finale tenesse dietro il suo genitivo, allora non solo si conserva la sua forma ma si pronunzia come ت *t* v. g.

La benedizione di Dio si pronunzia *barakat-allah* بركة الله, la furberia dei fanciulli *hhilat-es-sobian* حيلة الصبيان, l'albero del paradiso *sciagerat-el-fardos* شجرة الفردوس, maestra delle fanciulle البنات معلمة *maâllemat-el-benat*, la notte della morte الموت ليلة *lailat-el-maut*.

CAPO SESTO.

Dei Punti o segni ortografici.

La lettera (حرف *hharf* plu. حروف *hhoruf)* è *mossa* o *sonante* متحركة *mothharrakat*, se abbia il suo *punto vocale*, il quale se è *fatahh*, la lettera si chiama مفتوحة *maftuhhat* o *fatahhata*, se *kesra* مكسورة *maksurat*, *kesrata*, e se *dhammah* مضمومة *madhmumat*, *dammata*. Se la lettera è senza *punti vocali* dicesi ساكن *saken* quiescente, e l'assenza delle vocali dicesi سكون *sokon quiete*. Ancora il *fissamento* d'una lettera per la

vocale a lei conveniente gli arabi chiamano إضبات adhbat, e l'omissione del suo *fissamento* إهمال akemal omissione.

Oltre ai predetti punti, altri se ne sono adottati per la rotta pronunzia delle vocali medesime, e per iscrivere correttamente. Questi punti o segni ortografici, quasi sempre tralasciati nei libri e scrittura volgare, e che l'uso insegna a conoscere e a collocare esattamente nella pronunzia, sono cinque col nome e forma seguenti:

Sokon	سكن	*quiete* posto sopra	ـْـ
Tescdid	تشديد	*corroboramento*	ـّـ
Hamzah	همزة	*puntura*	ـٔـ
Uasslah	وصلة	*congiunzione*	ـٱـ
Maddah	مدّة	*estensione*	ـٓـ

Il *sokon* ـْـ è altrimenti detto جزم *giaz'm troncamento,* perchè indica la fine d'una sillaba, e la lettera cui sta sovrapposto porta il nome di مجزم *giasmata.* Essa resta tronca dalla vocale, cioè *quiescente* o *muta, senza vocale alcuna.* Si vedano gli esempi delle lettere *giasmate* nelle sillabe di tre o quattro lettere nell'articolo antecedente, se i pochi che qui aggiungo non bastassero a bene imprimere questo segno nella mente.

قلْب *chalb* cuore	قُلْت *cholt* dissi
أرْض *ardh* terra	برْد *bard* freddo
مرْج *marg* prato	سبْت *sabt* sabato
أُخْت *okht* sorella	فرْد *ferd* solo
كذْب *kezb* bugia	لبْس *lebs* vestito

1.° Il *sokon* o *giaz'm* non si può mettere sopra lo ا *alef breve* ألف مقصورة, nè sopra lo ي che sta a luogo di esso. Che se per sorte fosse sopra ي ed و servirebbe con il *fatahh* che

precede a formare i dittonghi, di cui sopra abbiamo recati molti esempi, ai quali aggiungiamo i pochi seguenti:

تَوْم *taum* gemelli	غَيْم *ghaim* nuvola
زَيْد *zaid* soperchio	قَوْل *chaul* detto

Similmente spesso il *sokon* dà lo sfratto alla lettera di *prolungazione* che gli sta innanzi; v. gr.: قُول dicesi e pronunziasi قُلْ *dici*, e كُون *sii tu*, *fa* كُنْ, e così di altri casi molti. 2.° *Tescdid* تشديد ـّـ significa *rafforzamento*, perchè raddoppia la lettera sulla quale è posto, che non può mai essere iniziale nel volgare nè un *alef* ا.

Esso si divide in *necessario* ed in *eufonico* od *armonico*. Quello è indispensabile in certe forme di parole che cambiano con esso il loro senso radicale: come accade nella seconda *forma* o *conjugazione* derivata, la quale per mezzo del *tescdid* d'intransitiva si fa transitiva, o di transitiva semplice diventa doppiamente transitiva. Eccone alquanti esempi:

نزل *nazal* discese	نزّل *nazzal* calò
شرُف fu nobile	شرّف *sciarraf* nobilitò
برد si raffreddò	برّد raffreddò
حرق si abbruciò	حرّق abbruciò, incendiò
سخن si riscaldò	سخّن riscaldò
حمر si fece rosso	حمّر arrossò
رجع ritornò	رجّع fece ritornare
جلس sedette	جلّس mise a sedere

Esempi di verbi primitivi transitivi fatti doppiamente transitivi con il *tescdid:*

ضرب percosse	ضرّب fece percuotere
علم seppe	علّم insegnò
كتب scrisse	كتّب fece scrivere
سلق allessò	سلّق fece allessare
قرص punse, pizzicò	قرّص fece pungere
برم torse, trapanò	برّم fece torcere, trapanare
لمس toccò	لمّس fece toccare.

Il *tescdid eufonico* serve ad addolcire la pronunzia di certe lettere, che per la loro affinità pronunziate separatamente sarebbono spiacevoli ad udire: v. g. si scrive اردْت *ho voluto,* e si pronunzia ارتّ *aratt* invece di *aradt*; si scrive ثبتْت *fosti* o *fui costante, fermo,* e si pronunzia ~~e si scrive~~ ثبتّ *tzabatt:* si scrive لبثْت e si pronunzia لبتّ *labett.* La stessa regola si osserva per le seguenti lettere, quando sono finali nella radice dei verbi, ed hanno dopo il ت poformativo delle prime e seconde persone del passato: ظ ط ض ذ د ث ت. I verbi che hanno il ن *nun* per ultima radicale, lo confondono parimente con il ن poformativo della particella نا: di che si scrive

امنّا abbiamo creduto invece di امننا

سخنّا ci siamo scaldati invece di سخننا ec. ec.

In secondo luogo il *tescdid eufonico* si mette o si fa sentire sopra la prima lettera solare, con la quale cominciano le parole precedute dall'articolo ال *al* prefisso, così le parole seguenti si scrivono:

الشّمس	*el-sciams* il sole, e si pronunzia	*es-sciams*
الصّندوق	*el-sanduch* la cassa	*es-ssanduch*
التّبوت	*el-tzabut* il sarcofago	*et-tzabut*
النّرنج	*el-nareng* la melarancia	*en-nareng*
السّكان	*el-sokan* il timone	*es-sokan*
الرّجل	*el-ragel* l'uomo	*er-ragel*
الجّمل	*el-giamal* il cammello	*eg-giamal*
الدّابة	*el-dabe* la bestia	*ed-dabé*
الذّهن	*el-zohn* la mente	*ed-dzohn*
السّرّ	*el-sarr* il mistero	*es-sarr*
الزّرافة	*el-zarafe* la giraffa	*ez-zarafe* ec. ec.

In molti altri casi accade di dover mettere il *tescdid eufonico*, alcuni dei quali propri del Corano, e delle lettere ي و م ا ر, quando sono precedute dal ن *nun* semplice o ن nasale, e ch'io tralascio, essendo quasi esclusivamente propri del letterale. Ciononostante gioverà l'averne fatti avvisati i giovani studiosi, ai quali potrà il maestro recare alcuni esempi per la maggiore intelligenza di questo cenno.

3.° Lo *hamzah* ـٔـ, fatto come la testa dell'*âin* ع isolato, significa puntura, e si pronunzia appunto come se pronunziandolo si fosse di repente punto nella gola. Il suo ufficio è di dare un suono all'*alef* أ, indicandolo come *mutabile* o *giazmato*, e che non è muto nè breve, nè lettera di prolungazione. Se l'*alef* ا è mosso da un *fatahh* o da un *dammah* si mette sopra, e se ha la vocale *kesrah* è posto sotto, in questo modo أَ أُ إِ

Esempi dell' hamzah *con il* fatahh.

أَ *a'* vocativo *o*, forse	أَخ *akh* fratello
أَو ed أَم *au, am* ovvero	أَول *aual* primo
أَي *ai* oh! ciò è, quale?	أَنت *ant* tu
أَن *an* che, da ciò che, percioc.	أَمر *amr* comando
أَلَّا *alla* forse che non: or su	أَرز *arz* cedro
أَما *a'ma'* forse che non	أَس *as* mirto
أَخ *akh* ah! oimè	أَرض *ardh* terra
أَفّ *af* via, oibò	أَلف *alf* mille
أَه *ah* ahi! oimè	أَصل *assl* causa, origine, radice
أَمَّا *amma* ora, quanto a	أَكل *akl* cibo
أَين *a'in* dove?	أَنف *anf* naso
أَب *ab* padre	أَمس *ams* ieri.

Esempi dell' alef hamzato *con kesrah* إ.

إي *ei* sì, davvero	إلي *ela* a, fino
إذ إذا *edz, edza* quando, allorchè	إمّا *emma* se, ovvero, sia che
إزآء *ezà* al cospetto	إنّما *ennema* perciocchè, infatti
إن *en* se	إسم *esm* nome
إنّ *enna* sì, certamente	إذن *edzn* permissione.
إلّا *ella* se non, salvo, eccetto	

Esempi dell' alef hamzato *con dhammah* أ.

أخت *okht* sorella	أنس *ons* umanità, cortesia
أم *omm* madre	أفق *ofch* orizzonte.

Differenti sono altresì gli usi dell'*hamzah* secondo si trova alla fine o in mezzo alla parola. Se stando alla fine, è preceduto da una delle tre lettere inferme ي و ا, esso fa le veci dell'*alef* v. g.

سوء *sau* cattivezza invece di سوأ
شيء *sciai* cosa invece di شيأ
ضوء *dhau* luce invece di ضوأ
ساء *sâ* fu uguale, afflisse ساا
شاء *sciâ* volle, desiderò شاا
ماء *mâ* acqua invece di ماا

Nel mezzo della dizione se lo ؤ da و, e lo ئ da ي di prolungazione sono preceduti o seguitati, si può sopprimere una delle due lettere simili, conservando lo *hamzah* su quello che rimane e. g.

si scrive رؤس invece di رؤوس e si pronunzia *r'us capi;* مملؤة *piena* invece di مملوؤة e si pronunzia *mamlu'at;* خطيئة ovvero خطئة invece di خطييئة, e si pronunzia *khati'-e, peccato.*

Più sovente lo *hamzah* in mezzo alla parola indica l'assenza d'una lettera *giazmata* o *quiescente,* così يسئل *interroga, domanda* è scritto per يسأل; أأنذر *forse impaurì?* sta invece di أأنذر. Se infine lo و e lo ي hanno lo *hamza* nella dizione,

è segno ch'egli vi è posto per lo *alef mutabile,* come يأمن *crede* scritto invece di يؤمن: ايزر *cingi,* che sta invece di أازر.

È invalsa eziandio l'usanza che lo ي *hamzato* perda i due puntini sottoposti, e si suole scrivere قائل invece di قايل *dicente,* نائم invece di نايم *dormiente* ec. ec. Quantunque accada alcune volte nel volgare di fare uso delle regole precedenti, pure più all'iniziamento de'miei alunni al linguaggio letterale, che per necessità assoluta di potere scrivere in volgare, io le ho sommariamente indicate.

4.° Lo *wasslah* ـٱ *congiunzione* è sempre messo sull'*alef hamzato* al principio delle parole, e gli fa perdere la sua vocale, congiungendolo con l'ultima lettera della parola antecedente, in modo che le due parole paiono una sola: v. g.

في ٱلبيت pronunzia *filbeit* invece di *fi-el-beit* in casa

في ٱلقلب *filchalb* invece di *fi-el-challb* nel cuore

في ٱلكيس *filkis* invece di *fi-el-kis* nel sacco.

Molte osservazioni si dovrebbero fare sull'uso dello *wasslah* nel letterale, che sfuggono nel volgare, o facilmente s'imparano parlando. Ciononostante non si vogliono tralasciare le seguenti:

1.° L'*elisse* o *congiunzione* dell'*alef uasslato* ٱ con la lettera della parola antecedente si usa con lo *alef* dell'articolo ٱل sia preceduto da un nome, da un verbo, o da una particella prefissa o separata. Eccone alcuni esempi:

dito della mano *osbâliedd* اصبع اليدّ

bocca del pesce *fomas-samak* فمّ السمك

alimento del corpo *chutag-giasad* قوت الجسد

la festa grande (pasqua) *âidal-kabir* عيد الكبير.

morte dell'anima *mauta-nnafs* موت النّفس

2.° Si mette lo *uasslah* negli imperativi regolari 1ª *conj.* e su gli *alef* delle altre conjugazioni dei verbi trilitteri o quadrilitteri che cominciano per un *alef kesrato* ا, e di cui vedremo gli esempi parlando dei verbi.

3.° Si usa nei nomi seguenti, specialmente nel letterale. ابن figliuolo, ابنة la figliuola, اثنان due *m.* اثنتان due *fem.*, امرء uomo, امرأة donna, اسم nome, است fondamento, ايمن giuramento.

Esempi delle preposizioni prefisse che sopprimono lo ٱ uasslato.

بالفم *bel-fam* con la bocca	كالحال *kal-hhal* come lo stato
بالكاس *bel-kas* nel, o con il calice	كالدين *kad-din* come la relig.ne
بالقول *bel-chaul* col detto	كالدهر *kad-dahr* come il secolo
بالخرج *bel-khorg* nella bisaccia	كاللوز *kal-lauz* come le mand.le
فالدم *fad-dam* ed il sangue	والسور *uas-sur* e le mura
فالتاج *fat-tag* e la corona	والنير *uan-nir* ed il giogo
فالشيخ *fas-sciekh* ed il vecchio	والحمد *ual-hhamd* e la lode
فالملح *fal-melehh* il sale poi	والجنة *uag-gennah* ed il giardino.
فالبر *fal-berr* la giustizia	

La prep. ل propria del dativo e del genitivo, non solamente sopprime la *alef uasslata* ٱ dell'articolo, ma la stessa lettera *alef*, onde si scrive

للمال ai beni *lel-mal*, invece di لالمال, للصّوت *le-ssaut* della voce, alla voce, e così via discorrendo. Lo scolare avrà avvertito che il ل dell'articolo ال, di cui per la regola dello *uasslah* è stato eliso lo ا, s'immedesima con un *tescdid* alla lettera seguente; lo che è per lo privilegio che hanno le lettere solari, di cui sopra abbiamo parlato. Il maestro potrà distendersi viemeglio sopra l' applicazione o l'uso dell'*uasslah;* qui mi basta avere indicato quanto è necessario nella lettura e pronunzia dell'arabo volgare.

5.° Il *maddah* مدّة *estensione* collocato sopra lo آ allunga la sua pronunzia, come se fossero due alef. I grammatici letterali dicono molto giustamente che il *maddah* ـٓ indica l'assenza di *alef hamzato* o di prolungazione dopo l'*alef maddato* آ. Quindi egli si usa: 1.° sopra lo ا radicale iniziale di parola o di sillaba: v. آمن invece di أأمن credette, آس invece أأس mirto, آف invece di أاف nocque, آل popolo, آن tempo, آه ah! invece di أاه — أان — أال ; قرآن corano lettura *chor-an* invece di قرأان.

2.° Sopra lo ا di *prolungazione*, cui nel mezzo o nella fine della dizione tenga dietro una lettera *hamzata* o semplicemente uno *hamzah*, v. رآس capitano, سماء cielo, ماء acqua, شاء volle.

Il *maddah* fu anche dai letterali diviso in congiunto مدّ متّصل, quando a una lettera di *prolungazione* tenga dietro lo *hamzah*, v. g. سوء *cattivezza, malvagità* جيء *venne:* in disgiunto مدّ منفصل, quando la lettera di *prolungazione* alla fine della parola ha un *alef* iniziale nella parola seguente; come,

يا أيها o. Gli altri usi e divisioni del *maddah* lasciamo ai letterati e agli studiosi de' manoscritti coranici. Avvertano qui i giovani, che se lo *alef maddato* آ fosse pure *hamzato*, lo *hamzah* è posto al fianco suo, v. g. سمآء شآء سآء. Il segno usato sopra le lettere come *cifre* o come *abbreviazione* ha molta somiglianza, e si confonde spesso con il *maddah* ~, lo che si può vedere al 2.° articolo del primo capo. Quanto a cotesti segni usati sulle parole del corano كهيعص الم al principio di alcuni capi, nessuno ci ha detto sin qui che cosa sieno, o se sieno vere *abbreviazioni*.

Molte delle precedenti regole sulla pronunzia delle vocali, l'uso e 'l bisogno dei segni ortografici dipendono dalla mutabilità delle lettere ا, و, ي, cui gli arabi considerano come infermità. Questa mutabilità o cambiamento vuol essere bene compreso da coloro che intendono conoscere l'etimologia della lingua, essendo che l'intromissione di una o più di esse cambi il senso della radice della parola. Ma quantunque cosiffatto studio sia principalmente necessario agli studiosi del letterale, nulladimeno la cognizione del cambiamento delle lettere inferme è soventemente indispensabile anche nel volgare, tanto per iscrivere correttamente, quanto per parlare grammaticalmente. Spieghi adunque il maestro molto chiaramente cotesti cambiamenti, dandone le regole, e comprovandole con gli esempi già recati, parlando dell'uso delle lettere inferme, dei punti vocali e degli altri cinque ortografici.

CAPO SETTIMO.

Esercizi di Lettura.

شجرة الحيوة	رمل البحر
vita della albero	mare del rena
كل ملوك الارض	الشّمس و القمر
terra della re i tutti	luna la e sole il

وجه الصبي fanciullo del faccia	المراكب في البحر mare nel (sono) navi le
الخبز و اللحم carne la e pane il	البرد في الليل notte la in freddo il
أبواب الموت morte della porte	خصب البلد paese del abbondanza
اليدّ اليُسرَي sinistra mano la	اليدّ اليُمنَي diritta mano la
الشمال و الجنوب sud il e nord il	ايادي و أرجل piedi e mani
آخرة كل الاشيآء cose le tutte di fine	الشرق و الغرب occidente l' e oriente l'
اطيار الهوآء aria dell' uccelli	أسماك النهر fiume del pesci
ثلج و مطر pioggia e neve	نهارًا و ليلًا notte di e giorno di
هو يفرح è allegro egli	أنت تَري vedi tu
مَن معي me con (è) chi	كيف الرجل uomo l' (sta) come
أنت علّمتني me insegnasti tu	أحبّ ناموسك tua legge amo
إنّ كلمتك واضحة evidente (è) tua parola certo	افتح عيني mio occhio apri
اِكشِف لي طريقك tua strada a me scopri	إنّ اسمك عظيم grande (è) tuo nome
للرّبّ الارض كلها essa tutta terra la Signore al	افحصني يا اللّه Dio o me esamina

الرّبّ صنع البحر
mare il fece Signore il

انت الرّبّ الهنا
nostro Dio Signore il tu

حفظت كلمتك في قلبي
mio cuor in tua parola custodii

كونوا حكماء
savii siate

اشتروا الحقّ و لا تبيعوه
la vendete non e verità la comprate

اعملوا الخير
bene il fate

اطلبوا السلام
pace la dimandate

اعبدوا الرّبّ لانّه صالح
buono (è) egli chè, Signore il adorate:

من يشبه عظمته قوم قدام الشّيخ
vecchio il avanti levati: sua maestà rassomiglia chi

اكرم من هو اكبر منّك اتّقي اللّه ربّك
tuo Signor Dio temi: te di più grande è chi onora

من ضرب اباه او امه موتًا يموت
morirà di morte, sua madre o suo padre percosse chi

من لعن اخيه يكون ملعون
maledetto sarà suo fratello maledisse chi

لا تحلفوا باسمي كذبًا و لاتنجّسوا اسم الهكم
nome lordate non e, mentendo mio nome in giurate non
vostro Dio di

لا تسبّ القضاة راس شعبك لا تلعنه
lui maledir non tuo popolo (del) capo, giudici i ingiuria non

كونوا قديسين لانّي انا الرب الهكم قدوس
(*sono*) santo vostro Dio Signore io perciocchè, santi siate

لا يكذب انسان منكم بصاحبه
suo amico all' voi di uomo menta non

لا تظلم صاحبك و لا تغصبه و لا تسخّره
lui angaria non e, lui costringi non e tuo amico tiranneggia non

لا تبيّت أُجرة اجير عندك الي الغد

dimane la fino te presso operaio (dell') paga terrai casa in non

اذا نزل عندك غريب فلا تظلموهُ

lui ingiustamente tratta non e forestiero te da discende quando

لا تشتم الاصمّ قدام الأعمي لا تجعل معثرةً

inciampo metterai non cieco il avanti, sordo il ingiuria non

ستّة ايام نِعمل و اما اليوم السابع ففيه نستريح

riposeremo esso in settimo giorno il poi e, opereremo giorni sei

في الفلاحة و في الحصاد تستريح

riposerai mietitura la da e aratura la da

اسرح في اليوم السابع ليستريح ثورك و

e tuo bue riposi che 7.mo giorno lo in lascia

حمارك و يتنفّس ابن أمتك و الغريب

forestiero il e tua schiava (della) figlio pigli respiro e, tuo asino

حبّ الربّ الهك من كل قلبك و

e tuo cuore del totalità nella tuo Dio Signore il ama

من كل نفسك و من كل قوّتك

tue forze delle totalità nella e tua anima dell' totalità

Il maestro, dopo avere esercitato gli scolari sulla pronunzia, faccia loro rilevare le regole spiegate sin qui, tanto sulle vocali quanto sui *punti ortografici*, spiegando, o cominciando loro ad indicare le cose più facili della costruzione. Darà quindi per compito a casa loro uno dei seguenti temi, leggendolo prima con loro, per addestrarli nella buona pronunzia di quella lingua.

I giovani dovranno quindi portare la traduzione nel modo da me tenuto qui sopra, notando la pronunzia, secondo le regole delle vocali e dei punti ortografici. Prima che tutti i temi sieno esauriti, essi leggeranno bene, ed avranno impresso nella mente l'uso dei punti vocali ed ortografici.

اعمال او امثال القراية

المثالة الاولي في خلق آدم

وجبل الرب الاله آدم تراباً من الارض . ونفخ في انفهِ نسمة حيوةٍ . فصار آدم نفساً حيةً . وغرس الرب الاله جنّةً في عدن شرقاً ووضع هناك آدم الذي جبلهُ
وانبت الرب الاله من الارض كل شجرة شهية للنظر وجيّدة للاكل . وشجرة الحيوة في وسط الجنّة وشجرة معرفة الخير والشر

المثالة الثانية في خلق حوآء

واخذ الرب الاله آدم ووضعهُ في جنة عدن ليعملها ويحفظها . واوصي الرب الاله آدم قائلاً من جميع شجر الجنّة تاكل اكلاً . واما شجرة معرفة الخير والشر فلا تاكل منها . لانك يوم تاكل منها موتاً تموت
فاوقع الرب الاله سباتاً علي آدم فنام فاخذ واحدةً من اضلاعه وملأ مكانها لحماً . وبني الرب الاله الضلع التي اخذها من ادم امراةً واحضرها الي ادم . فقال ادم هذه الان عظم من عظامي ولحم من لحمي هذه تُدعَي امراة لانها من امرءٍ أُخِذَت لذلك يترك الرجل اباهُ وامهُ ويلتصق بامراتهِ ويكونان جسداً واحداً

المثالة الثالثة في سقوط الانسان

وكانت الحية احيل جميع حيوانات البرية التي عملها الرب الاله
فقالت للمرأة . أَحقًّا قال اللّه لا تاكلا من كل شجر الجنّة . فقالت المرأة للحية من ثمر شجر الجنة ناكل واما ثمر الشجرة التي في وسط الجنّة فقال اللّه لا تاكلا منه ولا تمسّاهُ لِئَلّا تموتا . فقالت الحية للمرأة لن تموتا بل

اللّه عالم انهُ يومَ تاكلان منهُ تنفتح اعينكما و تكونان كا اللّه عارفين الخير والشر

فرات المرأة ان الشجرة جيدة للاكل وانها بهجة للعيون وان الشجرة شهية للنظر فاخذت من ثمرها واكلت واعطت رجلها فاكل . . . .

فقال الرب الاله للحية لانكِ فعلتِ هذا ملعونة انتِ من جميع البهائِم ومن جميع وحوش البرية علي بطنكِ تسعين وتاكلين ترابًا كل ايام حياتكِ . واضع عداوة بينكِ وبين المرأة وبين نسلكِ و نسلها هو يسحق راسكِ وانتِ تسحقين عقبهُ

المثالة الرّابعة في الطوفان

ورأي الرب ان شر الانسان قد كثر في الارض وان كل تصوّر افكار قلبهِ انما هو شرير كل يوم . فقال الرب امحو عن وجه الارض الانسان الذي خلقتهُ الانسان مع بهائِم ودبابات وطيور السمآء

واما نوح فوجد نعمةً في عيني الرب . فقال لهُ الرب اصنع لكَ فلكًا من خشب جُفْر وتجعل الفلك مساكن . وتطليهِ من داخل ومن خارج بالقار . ولكن اقيم عهدي معك فتدخل الفلك انت وُبنوك وامراتك ونسآء بنيك معك . ومن كل حي من كل ذي جسد اثنين من كلٍّ تُدخِل الي الفلك لاستبقائِها معك وتكون ذكرًا وانثي ففعل نوح حسب كل ما امرهُ به اللّه هكذا فعل

في سنة ستماية من حيوة نوح في الشهر الثاني في اليوم السابع عشر من الشهر في ذلك اليوم انفجرت كل ينابيع الغمر العظيم وانفتحت طاقات السمآء . وكان المطر علي الارض اربعين يومًا واربعين ليلةً و تكاثرت المياه ورفعت الفلك . فارتفع عن الارض

فمات كل ذي جسد كان يدبّ علي الارض من الطيور والبهائِم والوحوش وكل الزحافات وجميع الناس . وتعاظمت المياه علي الارضماية وخمسين يومًا

ثم ذكر اللّه نوحًا وكل الوحوش وكل البهائِم التي معهُ في الفلك .

واجاز اللّه ريحًا علي الارض فهدأَت المياه واستقرَّ الفلك في الشهر السابع في اليوم السابع عشر من الشهر علي جبال ارارط

فخرج نوح وبنوهُ وامراتهُ ونسآء بنيهِ معهُ . وكل الحيوانات كل الدبابات وكل الطيور خرجت من الفلك

المقالة الخامسة في اسر يوسف

وسكن يعقوب في ارض غربة ابيهِ في ارض كنعان واما اسرائيل فاحب يوسف اكثر من ساير بنيهِ لانهُ ابن شيخوختهِ فصنع لهُ قميصًا ملوّنًا .

فلما راي اخوتهُ ان اباهم احبهُ اكثر من جميع اخوته ابغضوهُ ولم يستطيعوا ان يكلموهُ بسلام

وحلم يوسف حلمًا واخبر اخوتهُ فقال لهم اسمعوا هذا الحلم الذي حلمت . فها نحن حازمون حزمًا في الحقل واذا حزمتي قامت وانتصبت فاحتاطت حزمكم وسجدت لحزمتي . فقال لهُ اخوتهُ أَلعلك تملك علينا ملكًا ام تتسلط علينا تسلطًا . وازدادوا ايضًا بغضًا لهُ من اجل احلامهِ ومن اجل كلامهِ

ثم حلم ايضًا حلمًا اخر وقصهُ علي اخوتهِ فقال اني قد حلمت حلمًا ايضًا واذا الشمس والقمر واحد عشر كوكبًا ساجدةً لي وقصهُ علي ابيه وعلي

اخوتهِ فانتهرهُ ابوهُ وقال لهُ ما هذا الحلم الذي حلمت هل ناتي انا وامك واخوتك لنسجد لك الي الارض • فحسدهُ اخوتهُ واما ابوهُ فحفظ الامر

ومضي اخوتهُ ليرعوا غنم ابيهم عند شكيم • فقال اسرائيل ليوسف اليس اخوتك يرعون عند شكيم تعالَ فارسلك اليهم • فكان لما جآءَ يوسف الي اخوتهِ انهم خلعوا عن يوسف القميص الملوَّن الذي عليهِ واخذوهُ وطرحوهُ في البير

ثم جلسوا لياكلوا طعامًا واذا قافلة اسمعيليين مقبلة لينزلوا الي مصر • فقال يهوذا لاخوتهِ تعالوا فنبيعهُ للاسمعيليين ولاتكن ايدينا عليهِ لانهُ اخونا ولحمنا • فسمع لهُ اخوتهُ وباعوا يوسف للاسمعيليين بعشرين من الفضة

فاخذوا قميص يوسف وذبحوا تيسًا وغمسوا القميص في الدم وارسلوا القميص الي ابيهم • وقال قميص ابني • وحش ردي اكلهُ • افترُس يوسف افتراسًا • فمزَّق يعقوب ثيابهُ وناح علي ابنهِ ايامًا كثيرة واما المديانيون فباعوهُ في مصر لفوطيفار خصي فرعون رئيس الشُّرَط

المثالة السادسة في يوسف عند فرعون

وحدث من بعد سنتين ان فرعون راي حلمًا فارسل ودعا جميع سحرة مصر وجميع حكمائها وقص عليهم فرعون حلمهُ فلم يكن من يفسرهُ

فارسل فرعون ودعا يوسف • فقال فرعون ليوسف حلمت حلمًا وليس من يفسرهُ وانا سمعت عنك قولًا انك تسمع احلامًا لتفسرها

فقال فرعون ليوسف اني كنت في حلمي واقفًا علي شاطي النهر • وهوذا سبع بقراتٍ طالعة من النهر سمينة اللحم وحسنة الصورة فارتعت

في روضةٍ • ثم هوذا سبع بقراتٍ اخري طالعة ورآءها مهزولة وقبيحة الصورة جدًّا ورقيقة اللحم لم انظر في كل ارض مصر مثلها في القباحة • فاكلت البقرات الرقيقة والقبيحة السبع بقرات الاولي السمينة • فدخلت اجوافها ولم يُعلَم انها دخلت اجوافها واستيقظت

ثم رايت في حلمي وهوذا سبع سنابل طالعة في ساق واحد ممتلئةً وحسنة • ثم هوذا سبع سنابل يابسة رقيقة ملفوحة بالريح الشرقية ورآءها • فابتلعت السنابل الرقيقة السبع سنابل الحسنة

فقال يوسف لفرعون حلم فرعونٍ واحدٌ • قد اخبر اللّه فرعون بما هو صانعٌ • هوذا سبع سنين قادمة شبعاً عظيماً في كل ارض مصر • ثم تقوم بعدها سبع سنين جوعاً فيُنسَي كل الشبع في ارض مصر ويُتلِف الجوع الارض • واما تكرار الحلم علي فرعون مرتين فلان الامر مقرر من قبل اللّه واللّه مسرعٌ ليصنعهُ

وخلع فرعون خاتمهُ من يدهِ وجعلهُ في يد يوسف والبسهُ ثياب بوص ووضع طوق ذهبٍ في عنقهِ واركبهُ في مركبتهِ الثانية ونادوا امامهُ اركعوا • وجعله علي كل ارض مصر • وقال فرعون ليوسف انا فرعون فبدونك لايرفع انسانٌ يدهُ ولا رجلهُ في جميع ارض مصر

المثالة السابعة في مواجهة يوسف اخوتهُ

فلما راي يعقوب انهُ يوجد قمح في مصر قال يعقوب لابنيهِ اني قد سمعت انهُ يوجد قمح في مصر انزلوا الي هناك واشتروا لنا من هناك لنحيا ولانموت

فلتي بنو اسرائيل ليشتروا بين الذين اتوا • وكان يوسف هو المسلط علي الارض وهو البائع لكل شعب الارض • ولما نظر يوسف اخوتهُ عرفهم • واما هم فلم يعرفوهُ

وقال للذي علي بيتهِ أَدخِل الرجال الي البيت واذبح ذبيحةً وهيِّئْ • لان الرجال ياكلون معي عند الظهر • فلما جآء يوسف الي البيت احضروا اليهِ الهدية التي في اياديهم وسجدوا لهُ الي الارض

فرفع عينيهِ ونظر بنيامين اخاهُ ابن امهِ • فلم يستطيع يوسف ان يضبط نفسهُ لدي جميع الواقفين

ESERCIZI OD ESEMPI DI LETTURA.

ESEMPIO 1.°

Della creazione di Adamo.

Ed il Signore Iddio formò Adamo dalla polvere della terra, e soffiò nel naso suo l'alito della vita, e Adamo diventò anima vivente. E piantò il Signore Iddio un giardino in Eden a levante, e collocò colà Adamo, il quale aveva formato. E fece germogliare il Signore Iddio dalla terra ogni albero ghiotto alla vista e buono a mangiare: e l'albero della vita in mezzo del giardino, e l'albero della conoscenza del bene e del male.

ESEMPIO 2.°

Della creazione d'Eva.

E il Signore Iddio prese Adamo, e lo mise nel giardino d'Eden, chè ne lo coltivasse e 'l custodisse. E comandò il Signore Iddio ad Adamo dicendo: tu mangerai *liberamente* di tutti gli alberi del giardino; dell'albero poi della conoscenza del bene e del male non mangerai di esso: perciocchè tu il giorno che mangerai di esso di morte morrai.

E il Signore Iddio fece cadere un letargo di sonno sopra Adamo, e si addormentò: e pigliò una delle costole sue, e il luogo suo riempì di carne, e fece il Signore Iddio la costa, la quale avea presa da Adamo, la donna, e la presentò ad Adamo. E disse Adamo: questa adesso è osso delle ossa mie, e carne della mia carne: questa sarà chiamata *virago*, perciocchè essa fu tirata dal *viro* (uomo). Per questo l'uomo abbandonerà il padre suo e sua madre, e resterà congiunto alla donna sua, e saranno ambedue un corpo solo. (*Genesi*, capo 2.°).

ESEMPIO 3.°

Della caduta dell'uomo.

Ed era il serpente il più astuto di tutte le bestie della campagna, le quali avea fatte il Signore Iddio, e disse alla donna: E davvero disse Iddio non mangiate ambedue di tutti gli alberi del giardino: e disse la donna al serpente: noi mangiamo dei frutti degli alberi del giardino, ma il frutto dell'albero che è in mezzo al giardino, disse Iddio, non mangiate ambedue di esso, e non lo toccherete, onde non muoiate. E disse il serpente alla donna: non morirete voi due, ma Iddio è *edotto* (sa) che il giorno che mangerete ambidue di esso, si apriranno gli occhi di voi due ed ambidue sarete come Dio conoscenti il bene ed il male.

E la donna vide che l'albero *era* buono a mangiare e leggiadro agli occhi, e l'albero appetitoso allo sguardo, e tolse del frutto suo e mangiò, e dette all'uomo suo e mangiò...... Allora disse il Signore Iddio al serpente: per avere tu fatto questo tu sarai maledetto fra tutti i bruti, e fra tutte le belve della campagna: tu camminerai sul tuo ventre, e mangerai polvere tutti i giorni della tua vita: e metterò inimicizia fra te e fra la donna, e fra la semenza tua e la sua schiatta: questa calpesterà il capo tuo, e tu romperai il tallone suo. (*Genesi*, capo 3.°)

ESEMPIO 4.°

Del Diluvio.

Vedendo il Signore che il male dell'uomo era già moltiplicato in terra, e che tutto l'immaginare dei pensieri del cuor suo era esso cattivo ogni giorno, per ciò disse il Signore: cancellerò dalla faccia della terra l'uomo, cui ho creato, l'uomo con le bestie, ed i rettili e gli uccelli del cielo. Ma Noè trovò grazia nei due occhi del Signore: e disse a lui il Signore: fatti un'arca di legno di *giofr*, e metterai l'arca ad abitacoli, e la calafaterai con pece di dentro

e di fuori........ Ma io stabilirò l'alleanza mia con te, ed entrerai nell'arca tu e i figliuoli tuoi con te: e di tutto ciò che è vivente, di tutti i forniti di corpo tu introdurrai due di ognuno nell'arca, onde rimanga con te, e saranno maschio e femmina. E Noè fece secondo tutto quello che gli comandò Iddio — così fece.

Nell'anno 600 della vita di Noè nel mese secondo, nel giorno diciasettesimo del mese, in quel giorno sboccarono le sorgenti del grande abisso, e si aprirono le finestre del cielo: e fu la pioggia sulla terra quaranta giorni e quaranta notti...... e si moltiplicarono le acque e sollevarono l'arca, e s'innalzò dalla terra: e morì ogni dotato di corpo, *che* si moveva sulla terra dagli uccelli ed animali domestici e le belve ed i rettili a tutti gli uomini.... e si elevarono le acque sulla terra cento e cinquanta giorni. Quindi si ricordò Iddio di Noè e di tutte le belve, e tutte le bestie domestiche, le quali *erano* con lui nell'arca: e Dio fece passare un vento sulla terra, e si abbonacciarono le acque.... e l'arca si fermò nel mese settimo, nel giorno diciasettesimo del mese sopra il monte *Ararat*...... E Noè uscì ed i figliuoli suoi e la donna sua e le donne de' figli suoi *(uscirono)* con lui: e tutte le bestie, e tutti i rettili e tutti gli uccelli uscirono dall'arca. (Genesi, cap. 6, 7, 8.)

ESEMPIO 5.°

Della Servitù di Giuseppe.

E Giacobbe dimorò nella terra occidentale di suo padre, nella terra di *Canaan*...... Ora *Israele* amò Giuseppe più degli altri figliuoli suoi; perciocchè figlio (era) della sua vecchiezza. E gli fece una veste screziata *(variopinta):* e quando i suoi fratelli videro ch'il padre loro lo amò più di tutti, i fratelli suoi lo odiarono, e non potevano parlargli con pace.

E Giuseppe sognò un sogno, e lo raccontò ai suoi fratelli, e disse loro: ascoltate questo sogno, ch'io ho sognato. Ecco noi legavamo covoni nel campo, ed ecco il mio si levò e stette ritto, e le manne vostre lo circondarono e si prostrarono al covone mio. Allora dissero a lui i fratelli suoi:

forse che tu regnerai sopra di noi di regno? e ci dominerai di dominio? Ed aumentarono ancora l'odio a lui, per lo sogno suo e per cagione delle sue parole. Quindi sognò altresì altro sogno e lo narrò ai fratelli suoi dicendo: Ecco io ho sognato ancora un sogno, ed ecco: il sole e la luna e undici stelle mi si prostravano; e lo raccontò a suo padre e ai suoi fratelli; ma suo padre lo sgridò e gli disse: che cosa è questo sogno che tu hai sognato? forse verremo io e tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci a te a terra? E i suoi fratelli lo invidiarono, ma suo padre ritenne nella mente il fatto.

E i suoi fratelli andarono a pascolare le pecore del padre loro presso a *Sichem.* E *Israele* disse a Giuseppe: forse i tuoi fratelli non pascolano presso Sichem? vieni, e ti manderò a loro.... E fu, quando venne Giuseppe a suoi fratelli, che essi svestirono Giuseppe della *(camicia)* veste variopinta che portava, e lo presero e cacciàrono in una fossa. Dopo si sedettero per mangiare il vitto: ed ecco una carovana d'Ismaeliti inoltrantesi per discendere in Egitto; e disse Giuda ai fratelli suoi: venite e vendiamolo agli Ismaeliti, e le mani nostre non sieno sopra di lui, perciocchè *è* fratel nostro e carne nostra: e i fratelli suoi acconsentirono, e vendettero Giuseppe agli Ismaeliti per trenta *pezzi* di argento.

Presero quindi la camicia di Giuseppe, e scannarono un caprone ed immersero la camicia nel sangue, e mandarono la camicia al padre loro. E disse: è la veste del figliuol mio; una belva cattiva lo ha mangiato, certamente fu sbranato Giuseppe. E Giacobbe lacerò i suoi vestimenti e singhiozzò sopra il figliuol suo giorni molti: Intanto i Medianiti lo vendettero in Egitto a *Putifar* eunuco di *Faraone*, capo degli sbirri *(guardie di palazzo).*

ESEMPIO 6.°

Di Giuseppe presso Faraone.

Ed avvenne dopo due anni che Faraone vide un sogno: e mandò e chiamò (a chiamare) tutti i maghi d'Egitto e tutti i sapienti suoi, e narrò loro Faraone il sogno suo, e non vi fu alcuno che lo interpretasse....... Allora mandò Fa-

raone e chiamò Giuseppe, e Faraone disse a Giuseppe: ho sognato un sogno, e non ha chi lo spieghi: ed io ho udito di te la voce che tu ascolti i sogni per interpretarli.... E disse Faraone a Giuseppe: eccomi io era nel sogno mio stando sulla riva del fiume: ed ecco sette vacche uscirono dal fiume grasse di carne e belle di apparenza e pascolavano ne' luoghi paludosi. Dopo ecco altre sette vacche uscirono dietro di quelle estenuate, di aspetto brutto assai e scarne, *che* non vidi in tutta la terra d'Egitto le eguali nella bruttezza. Ma le vacche macilenti e brutte mangiarono le sette vacche prime grasse, ed entrarono nel loro ventre, e non si seppe ch'esse erano entrate nella pancia loro, e mi svegliai.

Dopo vidi nel sogno mio, ed ecco sette spighe spuntarono in uno stelo piene e belle, e dopo ecco sette altre spighe sottili ed aride avvizzate dal vento orientale, germoglianti dietro di loro; e le sette spighe sottili ingoiarono le sette spighe belle.

E Giuseppe disse a Faraone: il sogno di Faraone *è* un solo — Già ha annunziato Iddio a Faraone, quello che è facitore: Ecco i sette anni *sarà* grande sazietà in tutto il territorio d'Egitto: quindi sorgeranno dopo di essi sette anni di carestia, e si dimenticherà tutta l'abbondanza nella terra d'Egitto, e avvilupperà la fame la terra: e quanto alla ripetizione a Faraone per due volte, è che la cosa è stabilita dalla presenza di Dio, e Iddio è premuroso di farla.....

E Faraone si cavò dal dito della mano sua l'anello e lo pose nella mano di Giuseppe, e lo vestì di vesti bissine, e mise un monile d'oro al suo collo, e lo fece montare sul secondo cocchio, e si bandì avanti di lui; inginocchiatevi: e lo pose sopra tutta la terra d'Egitto. E Faraone disse a Giuseppe: io sono Faraone; e senza di te non alzerà uomo la mano, nè il piede suo in tutta la terra d'Egitto.

ESEMPIO 7.°

Dell'Abboccamento di Giuseppe con i Fratelli suoi.

Quando Giacobbe vide che si trovava grano in Egitto, disse Giacobbe ai figliuoli suoi: ecco io ho udito, che si trova

grano in Egitto, discendete verso colà e compratelo di là, onde viviamo e non muoiamo. E vennero i figliuoli d'Israele a comprare fra coloro che venivano, e Giuseppe era il reggitore della terra, ed egli il venditore a tutti i popoli della terra..... e quando Giuseppe vide i suoi fratelli gli conobbe, ma essi non lo ravvisarono...... e disse a colui *ch'era* sopra la casa *(intendente)* introduci in casa gli uomini, e scanna *alcuna* vittima e apprestala: perciocchè gli uomini mangeranno con me sul meriggio. E allorchè Giuseppe venne a casa, gli presentarono il regalo ch'era nelle mani loro, e si prostrarono a lui fin a terra. E levò gli occhi suoi e vide Beniamino fratel suo, figlio di sua madre, e non potè Giuseppe contenersi alla presenza di tutti gli astanti ec. ec.

ESEMPIO 8.° (1)

حكي ان فضيل بن عياض في ايام بطالته اطع قافلة فوجد كيسا
من دراهم مكتوبا عليه اية الكرسي فنادي في القافلة اين صاحب
الكيس فاتاه فرد عليه كيسه فعاتبه اصحابه في ذلك فقال انّي
اقطع علي الناس دنياهم لا دينهم وهذا الرجل قد سمع العلماء
يقولون ان الله يحفظ ما قرئت عليه اية الكرسي او كتبت فلو
سلبت هذا الكيس المكتوب عليه اية الكرسي لا نفلحت في قلبه
مهمه في الذين من احتقار العلم واصحابه بعد هذا ولست ارضي
لنفسي ان اكون سببا لمثل هذا

(1) Metto qui un modello di scrittura con le lettere vocalizzate come nel letterale, onde veggano i giovani la poca differenza che passa tra 'l letterale ed il volgare, togliendo le vocali sull'ultime lettere.

Si racconta che *Fodhâïl-ben-Àiâdh* predò nei giorni della sua scioperatezza una caravana, e che trovato avendo una borsa piena di danaro con sopravi scritto un versetto del *Trono*, (1) bandì fra la caravana, chi fosse il padrone di essa; egli venne e gli restituì la sua borsa, di che lo rimproverarono i suoi compagni, ed egli disse: Io spoglio gli uomini delle cose mondane loro, non della loro religione. E questo uomo ha udito dire dagli *âlama*, che Dio custodisce quello, su cui si legge il versetto del *Trono*, o fossevi scritto. Ora s'io avessi rapita questa borsa con la soprascritta il versetto del *Trono*, io mi sarei burlato di cosa che gli sta a cuore nella sua religione, per il disprezzo della scienza, e di quei che la posseggono: dopo ciò io non sarei soddisfatto di me d'essere causa di simil cosa.

(1) Titolo d'una *Sura* del Corano.

PARTE SECONDA.

CAPO PRIMO.

Delle parti del discorso o dell' etimologia dei vocaboli arabi.

Gli arabi chiamano la grammatica *giarumié* جرومية e *nahhu* نحو se adoperata per il letterale, o *grámátich* غراماتيق il quale nome fu tolto ad imprestito dai greci e latini. — Il discorso chiamano *kalám* كلام *parole*, le quali si compongono della *radice* contenente l'idea archetipa o primitiva delle parole medesime, e di *accessori*, che sceverano gli altri rapporti grammaticali etimologici dei nomi e dei verbi derivati dalla radice archetipa di genere, di persona, di numero, di modo, di tempo ec. ec.

Le *radici* delle parole del discorso sono formate da *diciasette* lettere dell'alfabeto dette perciò *radicali:* gli accessori accennati vengono formati dalle *undici* rimanenti dette *servili*, perchè servono la *radice* nelle sue trasformazioni e ramificazioni. Abbiamo già parlato e parleremo più diffusamente fra poco di quelle e di queste.

Le parti del discorso sono tre presso i grammatici arabi, cioè: اسم *es'm* nome, فعل *fe'êl* verbo, حرف *hharf* particella, che contiene tutte le altre parti del discorso, che non sono *nome* nè *verbo*.

Per non distaccarmi troppo dall'uso delle nostre grammatiche io dividerò le parti del discorso in 9: articolo, pronome, verbo, nome, aggettivo, preposizione, avverbio, congiunzione, interiezione: e lasciando agli arabi il parlare prima del verbo, io comincierò dall'articolo e dal pronome, la cui cognizione è necessaria vuoi nelle persone dei verbi, ovvero negli esempi, che al retto e spedito intendimento delle regole si deggiono recare ai giovani.

CAPO SECONDO.

Dell'articolo o particella indicativa.

Harf-el-târif. حرف التعريف

La lingua araba ha l'unico articolo ال *el, al,* che equivale al *il, lo, la, i, gli, le* della lingua italiana. Esso è indeclinabile, e sempre si prefigge ai nomi comuni per meglio singolarizzare e quasi concretare i nomi medesimi. Perciò fra i molti suoi nomi ha quello di حرف التعريف *particella d'indicazione*, di *distinzione*, o di *determinazione:* lo che accade specialmente quando è posto tra due nomi, de' quali l'ultimo è complemento del primo, cioè dell'antecedente, con cui il secondo è in rapporto di connessione p. e. se io voglio concretare il significato generale ed indeterminato di *re, negoziante, apostolo, soldato, leone, governatore, ragazza* ec. ec. e farlo determinato d'individuo particolare conosciuto, e di cui si è già parlato, e lo si vuole richiamare alla mente di chi ascolta, non ho che ad aggiungere a quei nomi appellativi l'articolo أَل v. g.

ملك *malak* re, un re — الملك il re

رسول *rassul* apostolo, un apostolo — الرسول l'apostolo

تاجر *tager* mercante, un mercante — التاجر il negoziante

عسكر *âskar* soldato, un soldato — العسكر il soldato

اسد *asad* leone, un leone — الاسد il leone

حاكم *hhakem* il governatore, un gov.re — الحاكم il governatore

صبية *ssabie* fanciulla, una fanciulla — الصّبية la fanciulla

cioè il re, l'apostolo, il negoziante ec. tale, o di cui si è parlato. Gli arabi chiamano cosiffatto articolo تعريف للعهد *târif-lel-ahed* indicazione di *convenzione.*

Se poi volessi determinare il significato di un nome antecedente col suo seguente, che gli serve di complemento, ed è col primo in rapporto d'annessione, premetto al secondo l'articolo ال, lasciando il primo senza articolo p. e.

ابن الملك	il figlio del re
اخو الحاكم	il fratello del governatore
طقم العسكر	l'uniforme del soldato
كتاب الصبي	il libro del fanciullo
بحر العرب	il mare degli arabi
بضاع التاجر	la merce del negoziante.

Questa regola soffre alquante eccezioni, cui ci riserbiamo a chiarire, quando parleremo di proposito dell'articolo, nella parte che tratta della sintassi. Sommariamente dobbiamo intanto avvertire.

1.° I nomi sono senza articolo, quando sono determinati dal pronome possessivo aggiunto in fine al nome; onde si scrive:

اخي	il fratel mio e non	الاخي
راسي	il capo mio e non	الراسي
مالي	il mio avere e non	المالي
كرمك	la vigna tua e non	الكرمك
دكانه	la sua bottega e non	الدكانه

2.° L'articolo serve talora a singolarizzare nel nome, cui è prefisso, tutti gl'individui d'una specie, e. g.

الخيل احسن من البغله il cavallo è più bello del mulo
الهجين خير من الجمل il dromedario è migliore del cammello.

3.° L'articolo cambia per *antonomasia* in propri i nomi appellativi: come

النّبي	il profeta,	Maometto
الكتاب	il libro,	cioè il Corano
الفيلسف	il filosofo,	Aristotele
المخلّص	il Salvatore,	Gesù Cristo.

4.° L'articolo preposto ad aggettivo verbale, a nome d'azione a una qualità dominante in un individuo, e di cui forma quasi l'indole, cambia l'aggettivo verbale, il nome d'azione o la qualità in nome proprio o in soprannome: così

الحارث lo aratore
الخازن il tesoriere
المغازي il guerriero
الصّالح il buono
الرّحمن il misericordioso per Dio
الضحاك il ridente
الفضل l'eccellenza per l'eccellente
العدل la giustizia per il giusto.

5.° Se l'articolo precede un nome di luogo appellativo, come *città, santuario* o *santità, isola, valle, conquistatore,* quel nome diventa proprio del luogo medesimo: e. g.

المدينة la città, cioè Medina
القدس il santuario o santità. - Gerusalemme
الجزيرة l'isola, cioè la Mesopotamia
الغور la valle, cioè la valle del Giordano
القاهرة la conquistatrice, cioè il Cairo.

6.° L'articolo si prefigge sempre ai nomi propri di setta e nazione, così si scrive

النصاري i Cristiani	العرب gli Arabi
اليهود i Giudei	الفرس i Persiani
القبط i Cobti	الايطاليه gl'Italiani.

I nomi propri rigettano l'articolo. Si vuole ancora notare 1.° che lo أ hamzato dell'articolo أل piglia lo *wassle* آ quando si cambia in *alef di unione*, come abbiamo di sopra notato parlando dell'*wassle*. 2.° Lo *alef* dell'articolo scompare interamente, ogni qualvolta sia preceduto dalla particella ل *a, per, di*, o dal لَ *certo, davvero*, e dalla particella interrogativa أ *forse che?* Esempi:

للرّجل dell'uomo للصبي al fanciullo لَلحقّ per certo, la verità أَلسماء forse che il cielo! le quali parole stanno per لالرجل, لالصبي, لالحقّ, أالسماء

3.° Il ل dell'articolo è soppresso nella pronunzia, se sia seguitato da una lettera *solare*, la quale perciò piglia il *tescdid*, come fu detto più sopra, ed accade ne' seguenti esempi:

النّبيذ *En-nabid*, il vino

الجّبن *Eg-geb'n* il cacio

الصليب *Es-ssalib*, la croce

السّكّة *Es-sakke*, la strada

الطّبّاخ *Et-thabakh*, il cuoco ec.

4.° Il ل dell'articolo أل si confonde con la sua simile nelle parole che cominciano per ل come

اللّيل la notte, *e-llail* e non اللّيل

الّطيف il benigno, *e-llattif* e non اللطيف

الّذي il quale, *e-lladzi* e non اللذي

الّذّة voluttà, diletto, e non اللذّة

5.° Quantunque lo ا dell' articolo أل si deggia per il suo punto vocale pronunziare *al*, e così lo vegga scritto nei grammatici europei, pure nel parlare ha più il suono di *el:* e credo più conforme alla buona pronunzia volgare il dire *el* che *al.*

CAPO TERZO.

Del Pronome ضمير **Dhamir.**

Il pronome è, secondo le grammatiche arabe, il nome stesso *nascosto nella mente* مُضْمَر *modhmar* cioè *sottinteso* in certe particelle che rappresentano il nome. Esso è *primitivo* o *separato* منفصل *monfassal,* se è isolato; *derivativo* o *congiunto* مُتَّصل *mots-ssal,* se affisso a nome, a verbo o particella. Si dividono ancora in *personali*, *dimostrativi*, *relativi*, *interrogativi,* delle quali tutte specie di pronomi dobbiamo parlare brevemente.

I *pronomi personali* sono *indeclinabili,* e possono essere *separati* o *isolati*, *congiunti* o *affissi:* se *affissi* alle flessioni dei verbi e alle particelle sono *personali semplicemente*, ma se fossero aggiunti ai nomi sono *pronomi possessivi.* I pronomi infine hanno

3 Persone	prima seconda terza	3 Generi	maschile femminile comune	3 Numeri	singolare duale plurale

Nota che il pronome di genere comune ha luogo in volgare nelle prime persone del singolare, nella 1.ª 2.ª e 3.ª del plurale. Nel letterale la sola prima persona del singolare e del plurale è comune, non volendo parlare della comunanza dei duali, che nel volgare si usano solamente coi nomi. I *pronomi isolati* infine hanno soltanto il caso primo, ovvero il nominativo: eccoli.

Singolare	Io *com.*	انا	Plurale	noi *com.*	نحن
	Tu *mas.*	انت		voi *com.*	انتم
	Tu *fem.*	انتِ		Eglino	هم
	Egli	هو		Elleno	
	Ella	هي			

Nel letterale *elleno*, e spesso anche nel volgare, si traduce هنّ non هم: i pronomi هو egli ed هم sono ancora *pronomi affissi*, togliendo lo و dal pronome هو e scrivendo lo *ha* rimasta in questo modo ه. Se al pronome personale tien dietro هو, questo significa *è desso, è quegli* o *quello, quello stesso:* هو هو *egli medesimo, quello* o *quegli stesso;* انا هو *io sono desso:* انت هو *tu sei quegli,* انتِ هي *tu sei dessa.* In *secondo luogo* i pronomi *personali isolati* fanno le veci del verbo sostantivo essere يكون كان nel tempo presente del verbo medesimo es. gr.

Io sono povero, dicesi	انا فقير
Tu sei o stai bene	انت طيّب
Tu sei bella	انتِ جميلة
Egli è ingegnoso	هو شاطر
Ella è contenta	هي مبسوطة
Noi siamo poltroni	نحن كسلانين
Voi siete cortesi	انتم انيسين
Eglino sono diligenti	هم مجتهدين
Elleno sono savie	هم *o* هنّ عاقلات

In *terzo luogo* se invece d'un aggettivo o del verbo essere tenga dietro i *pronomi possessivi* un nome d'*agente* o un participio attivo, che faccia le veci del verbo al tempo presente, i pronomi possono vagamente usarsi invece del verbo essere, per esempio:

Io dormo, cioè sono dormiente انا نايم
Tu vedi o sei veggente انت ناظر
Egli uccide o è uccisore هو قاتل .

invece di انا انام , انت تنظر , هو يقتل

In *questo luogo* se la proposizione fosse *negativa* si premette al pronome *personale* la particella *negativa* ما *non*, la quale ha la forza di cambiare il pronome isolato انا in ني pronome affisso alla particella ما; esempi: .

Io non sono matto ماني مجنون
Io non sono profeta ماني نبي
Egli non è ascoltante ماهو سامع.
Egli non è muto ماهو اخرس

CAPO QUARTO.

Dei Pronomi personali affissi.

Singolare	mi, me, mio	ني ي	Plurale	noi, ci, ne, nostro	نا
	ti, te, tuo	كَ		voi, vi, ve, vostro	كم
	ti, te, tuo *fem.*	كِ		loro, li, gli, loro	هم
	lui, gli, lo, il	ه	Duale	voi due	كما
	lei, la	ها		loro due	هما

Si osservi che il pronome della prima persona ني è affisso dei verbi soltanto, e che il duale هما كما non è usato in volgare che nelle scritture eleganti, o dai *puristi* nel discorso. Vediamo alcuni dei pronomi affissi alle flessioni dei verbi.

Pronome affisso *della prima persona* mi, me نِي , ci, ne نا

Singolare		Plurale	
Egli mi vide	نظرني	Egli ci vide	نظرنا
Ella mi vide	نظرَتني	Ella ci vide	نظرَتنا
Eglino / Elleno mi videro	نظروني	Eglino ci videro / Elleno ci videro	نظرونا
Tu *masc.* mi vedesti	نظرتُني	Tu ci vedesti *masc.*	نظرتُنا
Tu *fem.* mi vedesti	نظرتيني	Tu ci vedesti *femm.*	نظرتينا
Voi mi vedeste	نظرتوني	Voi ci vedeste	نظرتونا

Pronome affisso *della seconda persona*

ti, te *masc.* كَ ti, te *femm.* كِ vi *comune* كُم

Singolare		Plurale	
Egli ti percosse	ضربكَ	Egli vi percosse	ضربكم
Ella ti percosse	ضربتكَ	Ella vi percosse	ضربتكم
Eglino / Elleno ti percossero	ضربوكَ	Eglino / Elleno vi percossero	ضربوكم
Io ti percossi	ضربتُك	Io vi percossi	ضربتكم
Noi ti percotemmo	ضربناك	Noi vi percotemmo	ضربناكم

Pronome affisso *di terza persona*

lui, il, lo ه loro, gli, li هم

Egli lo uccise	قتله	Egli gli uccise	قتلهم
Ella lo uccise	قتلَته	Ella gli uccise	قتلتهم
Eglino / Elleno lo uccisero	قتلوه	Eglino / Elleno gli uccisero	قتلوهم
Tu *mas.* lo uccidesti	قتلتُه	Tu *masc.* gli uccidesti	قتلتهم
Tu *fem.* lo uccidesti	قتلتيه	Tu *fem.* gli uccidesti	قتلتيهم
Voi *com.* l' uccideste	قتلتوه	Voi gli uccideste	قتلتوهم
Io lo uccisi	قتلتُه	Io gli uccisi	قتلتُهم
Noi lo uccidemmo	قتلناه	Noi gli uccidemmo	قتلناهم

Il pronome *affisso* femminile di 2.ª persona è كَ *èk* e non *àk*, il quale si cambia in *ki* كي ovvero كِ *kì* nelle flessioni della prima persona e della terza del plurale dei verbi, così: ضربناك si cambia in ضربناكي *dharabnáki* e قتلوك in قتلوكي. Parimenti l'*affisso* di terza persona femminile è ها, e si dovrà perciò scrivere ضربناها *la percotemmo*, قتلتها l'*uccidesti*.

Pronomi affissi *ai nomi.*

Singolare				Plurale		
Libro	mio *comune*	كتابي	Libro	nostro *com.*	كتابنا
	tuo *masc.*	كتابكَ			
	tuo *femm.*	كتابكِ		vostro *com.*	كتابكم
	suo *masc.*	كتابه			
	suo *femm.*	كتابها		loro *com.*	كتابهم

Avverti che s'il nome, cui si affigge il pronome *possessivo,* avesse per ultima radicale la ة, questa si cambia in ت v. g.

Singolare				Plurale	
Intenzione	mia *comune*	نيتي	Intenzione	nostra *com.*	نيتنا
	tua *masc.*	نيتكَ		vostra *com.* e	نيتكم
	tua *femm.*	نيتكِ		vostra *f.* spesso	نيتكن
	sua *masc.*	نيته		loro *com.* e	نيتهم
	sua *femm.*	نيتها		loro *f.* spesso	نيتهن

I pronomi *possessivi affissi* duali sono poco usati nel volgare, e solamente dai cruscanti: però facilmente si formano aggiungendo ai nomi le particelle كما *voi due, di voi due* e هما *loro due, di loro due,* come كتابكما *il libro di voi due,* كتابهما *libro di loro due.*

Meno ancora sono usati nei verbi, ma l'usarli è alcuna volta giovevole, e dinota sempre nei parlatori un non so che di elegante.

Pronomi affissi *alle particelle.*

Affissi a ل ***a, per.***

A, per	me	لي	A, per	lei	لها
	te *mas.*	لكَ		noi	لنا
	te *f.*	لكِ لكي		voi	لكم
	lui	لهُ		loro	لهم

Affissi a من ***di*** **o** ***da,*** **مع** ***con,*** **عند** ***presso,*** **في** ***in,*** **علي** ***sopra.***

Di, da من	me	مني	Con مع	me	معي
	te *masc.*	منكَ		te *masc.*	معكَ
	te *femm.*	منكِ		te *femm.*	معكِ
	lui	منهُ		lui	معهُ
	lei	منها		lei	معها
	noi	منّا		noi	معنا
	voi *com.*	منكم		voi *com.*	معكم
	loro *com.*	منهم		loro *com.*	معهم

Presso di عند	me	عندي	In في	me	فيّ
	te *masc.*	عندكَ		te *masc.*	فيكَ
	te *femm.*	عندكِ		te *femm.*	فيكي
	lui	عندهُ		lui	فيه
	lei	عندها		lei	فيها
	noi	عندنا		noi	فينا
	voi *com.*	عندكم		voi *com.*	فيكم
	loro *com.*	عندهم		loro *com.*	فيهم

Sopra di علي	me	عليَّ
	te *mas.*	عليك
	te *fem.*	عليكي
	lui	عليه
	lei	عليها
	noi *com.*	علينا
	voi *com.*	عليكم
	loro *com.*	عليهم

Noi dobbiamo sull' uso dei pronomi *affissi* ai verbi, ai nomi e alle particelle fare alquante osservazioni, necessarie a bene scrivere e parlare, le quali sono:

1.° Gli *affissi* dei nomi duali e plurali regolari sopprimono talora per eleganza il ن finale dei nomi medesimi: così

	si scrive		e non
I tuoi due asini	حُماريك		حُمارَينك
Le due case vostre	بيتيك		بيتَينك
I due suoi cavalli	خيَليه		خيلَينه
Le due capre sue *fem.*	معزتيها		معزتَينها
I due schiavi nostri	عبدينا		عبديننا
I figliuoli tuoi	بنيك		بنينك
I miei musulmani	مُسلميَّ	e	مسلميني

2.° Se l'ultima lettera del nome fosse un ي *mosso* da un *fatahh*, e l'ultima radicale d'un verbo, lo ي si cambia in ا col pronome *affisso*, come:

fanciullo	فتَي	fa	فتاك	il tuo fanciullo
gettò via	رمَي	»	رماكم	vi gettò via
vide	رأَي	»	رآه	lo vide.

Ma se lo ي fosse mosso da un *kesra*, esso si conserva, e piglia un *tescdid* con *fatahh* in questo modo يَّ nell'*affisso* singolare della prima persona, es. g.

Giudice قاضي	il mio	fa	قاضيّ
	il suo *masc.*		قاضيه
	il suo *fem.*		قاضيها
	il nostro		قاضينا ec.

3.° Lo ي finale delle particelle علي *sopra*, الي *a*, في *in*, si conserva, se mosso da un *fatahh*, e nell'*affisso* della prima persona singolare si raddoppia con il tescdid, mosso da un *fatahh* o ـَّ esempigrazia:

In me فيَّ sopra di me عليَّ a me اليَّ

Veggasi ancora l'uso degli affissi alle particelle alle pagine 83 e 84.

4.° Se l'azione del verbo non esca da chi la fa, o a lui si riferisca, usano gli arabi altre parole per significare l'azione medesima: coteste parole sono

Anima	نفس
Stato	حال
Essenza	ذات

Così dicesi:

Io mi amo	انا احبّ نفسي	io amo l'anima mia
Tu ti ami	انت تحبّ نفسك	
Egli si ama	هو يحبّ نفسه	
Noi ci amiamo	نحن نحبّ نفوسنا	
Voi vi amate	انتم تحبّوا نفوسكم	
Eglino si amano	هم يحبّوا نفوسهم	

oppure: احب ذاتي *amo l'essenza mia*, o

احب حالي *amo lo stato mio*, e così via di seguito.

Uguali parole si usano coi pronomi *determinativi* di persona: solamente si premette a coteste parole la preposizione inseparabile ب *in* come

Io medesimo, stesso	انا بنفسي - بذاتي - بعيني
Tu stesso, medesimo	انت بنفسك - بذاتك - بعينك ec.

5.° Il pronome *affisso* è spesso sostituito dalla particella ايّا *separata*, ed è talora meglio il dire: انا ضربت ايّاك io ti ho percosso, che انا ضربتك; e così delle altre persone, aggiungendo a questa particella isolata il pronome proprio della persona:

me, mi	ايّاي
te, ti	ايّاك
te, ti *femm.*	ايّاكي
lui, lo, il	ايّاه
lei, la	ايّاها
noi, ne, ci	ايّانا
voi, vi	ايّاكم
loro, gli, li	ايّاهم

6.° I pronomi affissi alle *particelle* ل *a*, عند *presso*, مع *con* fanno le veci dei verbi *avere*, *tenere*, *possedere*, ec. ec., non tutte però con significato perfettamente identico: perciocchè la particella ل indica quelle cose di spettanza o di possessione continua, come *padre*, *madre*, *figliuoli*, *averi*, *doti dell'animo e le sue inclinazioni*, ec. ec.: per esempio:

Io ho il padre	انا لي اب
Tu hai la madre	انت لك ام
Egli ha un fratello	هو له اخ
Ella ha una sorella	هي لها اخت
Noi abbiamo una casa	نحن لنا دار
Voi avete danaro	انتم لكم فلوس
Eglino hanno averi	هم لهم مال
Elleno hanno perspicacia	هن o هم لهم فطنة

S'il verbo *avere, tenere, possedere,* fosse posto ai *tempi passati*, conviene ricorrere al verbo *essere* كان, che si premette alla particella ل, per esempio:

Ebbe figliuoli e figliuole	كان له اولاد وبنات
Possedevano essi un giardino	كانت لهم جنّة
Essa teneva un anello	كان لها خاتم
Avevate inclinazione al bene	كان لكم ميل الخير

Gli affissi alla *particella* عند, *presso,* indicano le cose che uno tiene in casa o altrove, sieno o no di sua possessione, come: pane خبز, vino خمر, libro كتاب, calzoni سروال, orologio ساعة, coltello سكين, pugnale خنجر ec. ec.

Tengo un fucile	عندي بندقية
Tu hai un cane	عندك كلب
Egli ha una campana	عنده ناقوس
Noi abbiamo merci	عندنا بضاع
Voi avete un forestiero	عندكم غريب
Eglino hanno un banchetto	عندهم وليمة

Se i verbi *avere* e *tenere* sono al passato, si osservi la regola qui sopraddetta.

L'affisso della particella *con* مع dinota le cose che uno ha sopra sè stesso o seco: come:

Tenete la spada	معكم سيف
Avete quattrini	معكم دراهم
Ho tabacco da fumo	معي دخان *o* تتن
Hai tabacco da naso	معك نشوق
Ella ha la chiave	معها المفتحة

Pei tempi passati si seguitino le regole citate qui innanzi.

Se la proposizione è *negativa*, si anteponga la particella ما ad عند, ل e مع

Io non ho niente	ما لي شي
Tu non hai grano	ما عندك قمح
Maria non ha parenti	مريم ما لها قرايب
Pietro non ha carrozza	بطرس ما عنده عرابة
Margarita non ha il braccialetto	لولو ما معها السوار
Lo scrivano non ha con sè la penna	الكاتب ما معه القلم
Io non ho fortuna	ما عندي نصيب

7.° Gli *affissi* alle particelle ل, علي, عند suppliscono nella lingua araba ai verbi *dover dare*, *essere debitore*, avvertendo di affiggere la particella ل al nome o pronome del *creditore* ed علي ovvero عند, al pronome o nome del *debitore*, invertendo la frase, e. g.

Io ti devo due piastre (1), in arabo si dice:

انت لك عليّ غرشين	Tu hai sopra di me due piastre.
انا لي عندك عشرة ريال	Io ho presso te dieci scudi,

cioè mi devi. Nei tempi passati la costruzione è la medesima, mettendo avanti alla lettera ل il verbo sostantivo كان *fu*, *era* in tutti i numeri e generi: v. g.

(1) La piastra vale 20 centesimi e chiamasi غرش pl. غروش.

Io doveva a Pietro cinque borse, si dice:
بطرس كان له عندي خمسة كياس Pietro aveva presso di me cinque borse.

انتم كان لكم علي زينب الف فضّة Voi fu a voi sopra *Zeinab* mille *parà:* cioè *Zeinab* vi dovette mille *parà* —: e con la particella *negativa* ما si dice: Io non ti devo nulla.

انت ما لك عليَّ شي Tu non a te nulla sopra di me.

Voi non mi dovete nulla
انا ما كان لي عندكم شي Io non fu a me presso di voi cosa.

Infine gli *affissi* aggiunti alle particelle ل ed على equivalgono, specialmente negli interrogativi, ai verbi *succedere, accadere, spettare, appartenere, importare,* ec. ec. come:

Che cosa ti è successo?	ما لك (1)
Che t'importa di lui?	اي شي عليك منه
Che cosa ti riguarda?	اي شي عليك
Che c'importa?	اي شي علينا
Che cosa vi è accaduto?	اي شي جري لكم

Le molte altre osservazioni sull'uso dei pronomi personali rimandiamo alla parte che tratta della sintassi.

CAPO QUINTO.

Dei pronomi dimostrativi

اسم الاشارة ovvero اسم مُبهم

I pronomi *dimostrativi* hanno l'ufficio d'indicare o *dimostrare la persona* o *la cosa*, e sono *semplici* e *composti*, o *prossimi* e *remoti*. I *prossimi* sono i seguenti, escludendo il duale che raramente occorre nel volgare.

(1) ما in questo caso è pronome interrogativo e significa *che cosa?*

Singolare

maschile		*femminile*	
Questi, questo Costui, cotesto Stesso, desso	ذا	Questa, costei Cotesta, stessa Medesima, dessa	ذه - ذي - تاتي

Plurale

Questi, costoro, cotesti, cotestoro, stessi Queste, costoro, coteste, stesse	أولاي - أولا - أولَي

Questi pronomi pigliano quasi sempre al principio la particella ها *há* chiamata d'*eccitamento*, حرف التنبه *particella svegliarino* che si può tradurre per *ecco*:

Singolare

maschile		*femminile*	
Ecco questo	هذا هذا	Ecco questa	هاذه هذه

Plurale

Ecco questi, cotesti, costoro Ecco queste, coteste, costoro	هولاي هولاء

Si noti che i *plurali* di questi pronomi, cui è prefissa la particella di *eccitamento,* si usano solamente parlando di *persone:* quando si parla di cose, si premette ad esse il singolare femminile in ambedue i generi; eccone alcuni esempi:

الرجال	هولا	Questi uomini
التلاميذ		Cotesti discepoli
الرسل		Questi apostoli
الاولاد		Questi figliuoli
البنات		Queste figliuole
الاشياء	هذه	Queste cose
الاشغال		Questi lavori
الامور		Questi affari
الكتب		Questi libri
البراميل		Questi barili

I pronomi *composti* e *remoti* si formano con i *prossimi*, affiggendo loro nel volgare la *lettera compellativa* حرف الخطا ك, che altro non è ch'il pronome affisso di 2. persona. Nel letterale tutti i pronomi affissi sono *particelle compellative* dei pronomi *composti* o *remoti*, le quali deggiono concordare col genere e numero della persona cui si parla. Oltre a ciò, cioè oltre la lettera *compellativa* ك finale, è invalso l'uso di premettere ad essa il ل togliendo lo ا di ذا e di تا eccone gli esempi:

Quegli, quello	ذلك	invece di	ذاك
Quella	تلك	»	تاك
Quegli, coloro / Quelle	اولئك	ovvero	اولاك

Ciò può per ora bastare alla cognizione delle cose più necessarie intorno ai pronomi dimostrativi *prossimi* e *remoti*. L'uso loro, quando sono aggettivi dimostrativi del nome, consiste nel metterli prima del nome, il quale dal canto suo ha prefisso l'articolo: a mo' d'esempio:

Pronomi dimostrativi aggettivi

Prossimi e remoti

Questo o quell'uomo	هذا او ذلك الانسان
Questa o quella signora	ذه او تلك الستّ
Questi o quei re	هولا او هولاك الملوك
Queste o quelle regine	هولا او هولاك الملكات

CAPO SESTO.

Dei pronomi relativi الموصولات

I *pronomi relativi* indicano la relazione che hanno con persona o cosa già nominata: sono perciò dagli arabi grammatici chiamati *congiunti* الموصولات, dovendo essi avere

espresso o sottinteso un antecedente, con cui si uniscono. A questa classe pertanto di pronomi appartengono gl'interrogativi, di cui parleremo dopo.

Pronomi relativi

Singolare		Plurale	
Il quale, che	الذي	I quali, che	الذين
		Le quali, che	اللاتي
La quale, che	التي		اللواتي

Esempi:

Singolare

La donna la quale credette	المراة التي امنت
Il cavallo che galoppa	الخيل الذي يركل
Il lepre il quale fugge	الارنب التي تهرب
Il gatto che sgrafigna e miagola	القطّ الذي يظفّر وينعي
Il gallo il quale cantò	الديك الذي صاح
La minestra che scotta	الشربة التي تحرّق
La mela la quale si matura	التفحة التي تستوي
La pera la quale è acerba	الانجاص e الانجاس التي صريم

Plurale

I sorci che rosicchiano	الفار التي يقرقطوا
I bastimenti i quali sono carichi	المراكب التي موسوقين
I mercati i quali sono caristiosi	السواق التي اغلا
Le vie le quali sono larghe	السّكات التي واسعات
Le acque che sono torbide	الميّة التي معكرة

Esempi di pronomi relativi *congiunti a* personali

Io sono quegli il quale	انا هو الذي
Tu sei quegli il quale	انت هو الذي

Tu sei quella la quale	انتِ هِيَ التي
Egli è quegli il quale	هو الذي
Ella è quella la quale	هي التي
Noi siamo quelli i quali	نحن هم الذين
Voi siete quelli i quali	انتم هم الذين
Voi siete quelle le quali	انتم هم اللّاتي
Eglino sono quelli i quali	هم الذين
Elleno sono quelle le quali	هنّ الاتي

Altre volte il pronome الّذي è preso sostantivamente ed equivale quegli, colui il quale, o quello il quale, p. es.

Colui il quale bestemmiò	الذي جدّف
Coloro i quali giurano	الذين يحلفوا

In Egitto ed altri luoghi il pronome relativo الّذي si scrive e pronunzia الّي sopprimendo la lettera ذ, ancorchè esso sia composto del pronome dimostrativo ذا, dell'articolo ال e della lettera dimostrativa ل, la quale unisce con sè per mezzo di un *tescdid* il *lam* dell'articolo nel singolare dei due generi e nel plurale mascolino; di che si scrive الّذي الّتي الّذين e non اللذي اللتي.

اللذين Nel letterale questo pronome è declinabile ed ha tre numeri singolare, duale, plurale.

Si contano ancora fra pronomi relativi مَن, ما, اي e l'articolo ال.

Il pronome مَن indeclinabile serve agli *esseri ragionevoli*, ed è di tutti i numeri e generi: onde significa tanto *colui* o *coloro che*, quanto *colei* o *quelle che*: esempi

Singolare

Colui che bevve il vino	مَن شرب النبيد
Colei che allattò il bambino	من ارضعت الطفل

Plurale

Coloro che combattono	من يحربوا
Quelle che partoriranno	من يلدوا

Il pronome ما invece serve agli esseri *irragionevoli* animati ed inanimati: ma perche riesca relativo, e non la particella *negativa non*, si deve porre in mezzo alla proposizioni: esso significa *ciò che*, *quello che*, *le cose che*, come:

Dammi ciò che vuoi	اعطيني ما تريد
Piglia quello che desideri	خُذ ما تشتهي
Ho scelto quelle cose che mi piacquero.	اخترت ما كان علي خاطري

Sia come si vuole كان ما يكون *sia quel che sarà.*

Il pronome اي il quale, ايّة la quale è raramente usato nel volgare relativamente, ma assaissimo in modo interrogativo, aggiungendovi spesso la parola شي isolata o contratta come ايش اش. Relativamente ايّة اي fanno le veci dei pronomi *indeterminati* chiunque, qualunque, chicchessia, checchessia, come si vedrà nella parte della sintassi.

L'articolo ال, perche faccia le veci del pronome, deve precedere o essere *prefisso* ai *participi attivi* o *passivi*, ai *nomi* cioè d'*agente* e di *paziente*: p. es.

Venne l'uccisore	جاء القاتل	cioè colui che uccide
Morì il giudice	مات الحاكم	cioè colui che giudicava
Disse il povero	قال المفتقر	cioè quei che divenne povero

Il rimanente che spetta ai pronomi relativi, si troverà nel trattato più volte citato dalla costruzione grammaticale.

Dei pronomi interrogativi

I pronomi *interrogativi* sono gli stessi che abbiamo veduto far parte dei relativi, cioè:

per gli esseri ragionevoli		مَن	chi?
per gli esseri irragionevoli		ما	che cosa?
per le persone e cose	*maschile*	أيّ	quale?
	femminile	أيّة	quale?

ai quali si possono aggiungere parecchi altri, che ci verrà in taglio di dovere citare. — In generale tutti i pronomi *congiunti* o *relativi* possono anche diventare interrogativi, se si sopprime l'antecedente con cui sono uniti, eccettuato tutta volta الذي, che non esce mai dalla sfera de'*relativi*. I seguenti esempi potranno viemmeglio ribadire nella mente dei giovani l'uso dei medesimi.

	Singolare			Plurale	
Chi	sono io?	من انا	Chi	siamo noi?	من نحن
	sei tu? *masc.*	من انتَ		siete voi?	من انتم
	sei tu? *fem.*	من انتِ		siete voi? *fem.*	
	è egli?	من هو		sono eglino?	من هم
	è ella?	من هي		sono elleno?	

Di chi? }
Da chi? } ممن invece من مَن (1)

Nel letterale il pronome interrogativo مَن è declinabile.

Il pronome interrogativo ما è dei due numeri ed indeclinabile tanto nel letterale, quanto nel volgare.

(1) Invece di من in Egitto e nel mar Rosso ed altrove scrivesi مين *chi è?* e منو *chi? quale?*

Che cosa vuoi?	ما تريد
Che cosa dite?	ما تقولوا
Che cosa facciamo?	ما نعمل
Come si chiama?	ما هو اسمه
Che cosa è la tua paga?	ما هي جمكينك
Che è questo strepito?	ما هي ده القصّة

L'uso ha adottato più spesso اي شي ed ايش?

Che cosa vuoi?	اي شي ٥ ايش تريد
Che cosa parlate?	ايش ٥ اي شي تقولوا
Che vuol egli mangiare?	اي شي يشتهي ياكل
Che cosa cerca ella?	اي شي تفتّش
Che cosa è ciò?	اي شي كون
Che cosa vuol dire questo?	ايش راني ذي

Lo اي interrogativo si usa nel volgare tanto nel maschile che nel femminile, ma più vago d'assai è l'uso di ايّة nel femminile. Si è veduto che اي è spesso seguitato da شي cioè: شي cosa? اي qual, ed unendosi a شي per contrazione forma una sola parola ايش qualcosa? ma non sempre ciò accade, anzi raramente ciò accade nelle provincie di *Siria, d'Arabia* e fuori d'Egitto, nelle quali اي è usato solo a dinotare *quale?*

Qual uomo è disceso?	اي رجل نزل
Qual capitolo ha letto?	اي فصل قرا
In qual città?	في اي مدينة
Sopra qual casa si fermò?	علي اي بيت وقف
Quale stanza prese fuoco?	اية اوضة احترق
In qual tempo?	في اي وقت

Quale età hai?	قد اي عمرك
Da qual luogo vieni?	من اي مكان جيتْ
Per quale strada andremo?	باي درب نمشي
In qual giorno?	في اي نهار
In qual modo?	باي نوع
Con quale amico?	مع اي صاحب
Con qual mezzo?	باي طريق

Nel femminile si può usare il pronome interrogativo اية, che è assai più corretto.

Quale	sole?	شمس	اية
	mano?	يدّ	
	occhio?	عين	
	piede?	رجل	
	albero?	شجرة	
	bestia?	بهيمة	
	gallina?	فرخة	
	pozione?	شربة	

Nel volgare e nel letterale lo اي si può unire ai suffissi personali con bel modo: come

Quale di voi?	ايّكم
Quale di loro?	ايّهم
Quale di noi?	ايّنا

Il volgare affigge ad اي altre lettere per eleganza di forma, o maggior forza di espressione, così per dire quale? usa indifferentemente انا هو , ايش , ملو , من هو , مين , من , اي شي , اما هو , اينا هو. Anzi dai pronomi اي , من , ما si

formano i pronomi indefiniti *chiunque* ايّمن, *qualunque cosa che* ايّما: della quale formazione dovremo discorrere nella sintassi.

I pronomi dinotanti quantità più che agli interrogativi appartengono agli avverbi, e sono alcuna volta usati in modo *enunciativo*. Tuttavia non sarà male di qui accennarli per aiutare i giovani a balbettare da bel principio le cose più usuali nel parlare comune.

Questi pronomi essendo molti, io non noterò che i principali e quasi generali in Oriente: ciò sono

كم	Quanti figliuoli hai?	عندك كم ولد
بكم	Quanto costa ciò?	بكم هذا
كمّ	Quanti fratelli?	كمّ اخوة
قداش قدايش	Ciò quanto (vale) al braccio?	هدا قد ايش بدراع
كاين كاين من	Quante ore?	كاين ساعة
شحال	Quanto vale cotesto?	شحال ده
	Quanto sono infelice!	ما انا مسكين

Il Maestro potrà vieppiù chiarire agli studiosi l'uso dei pronomi, le regole ed il loro valore nel discorso con altri esempi, o nella lettura degli esercizi posti qui addietro, e degli altri che dovremo quinci recare.

Dopo avere scemate le difficoltà inerenti ai principii della grammatica araba, veniamo a parlare del verbo, che è il capo lavoro dei grammatici arabi, ed il perno su cui s'aggira quasi tutto il sistema grammaticale. La natura del mio lavoro ad esser breve mi costringe, ma non tanto che la brevità generi oscurità, anzi la brevità vuol essere allettamento ad imparare la lingua; lo che spero deggia accadere a quegli alunni che studieranno questi elementi della lingua araba.

DEL VERBO فعل faêl.

CAPO PRIMO.

Divisione dei verbi.

Il verbo è detto in arabo فِعْل *azione*, essendo che la maggior parte dei verbi racchiuda un principio attivo. — Esso *è una voce che significa azione modificata ne' tempi suoi*, oppure *una parola che indica l'esistenza del soggetto, e la sua relazione ad un attributo o qualità.* Gli arabi lo definiscono: *una voce con significato unito essenzialmente ad uno de' tre tempi di cui è capace:*

فعل هو كلمة علي معني في نفسه مقترب باحد الازمنة الثلثة

I verbi si dividono in *astratti*, o *sostantivi*, in *attributivi*, *assoluti* e *relativi.* Uno è il verbo *sostantivo*, cioè il verbo كان يكون *essere*, cui sono affini quei verbi che all'idea dell'*esistenza*, propria del verbo *essere*, e di *relazione all'attributo*, associano *l'idea di circostanza di tempo*: e. g.

اسفر	essere al levar dell'aurora
اسبح	essere al mattino
امشي	essere alla sera.

Questa specie di verbi sono denominati dagli arabi *sorelle* del verbo sostantivo *essere* اخوات كان.

I verbi *attributivi* sono quelli che contengono una qualità concreta, oltre l'idea di esistenza e della relazione del sog-

getto all'attributo: sono *attivi*, se esprimono l'azione del soggetto sopra un altro, *passivi*, se contengono nel soggetto l'azione ricevuta, e finalmente *neutri*, se notano il modo di essere o una qualche qualità del soggetto medesimo, esempi di verbi *attributivi attivi*:

ضرب battere
قتل uccidere
خدم servire
كشف scoprire
قصر accorciare ec. ec.

di verbi *attributivi passivi*:

انقطع essere tagliato
انحمق essere incollerito
انخجل essere vergognoso
انفسد essere corrotto ec. ec.

di verbi *attributivi neutri*:

حسن essere bello
جمل essere leggiadro

Si dicono verbi *assoluti*, *intransitivi* غير متعدّ ovvero غير واقع o لازم *inerenti* quelli che hanno il complemento nel soggetto loro: es.

مات morire
نام dormire
قام levarsi
راح andare

Finalmente i verbi *relativi*, *transitivi* مجاوز, cadenti واقع, hanno dopo di sè il complemento; ancorchè verbi moltissimi di questa categoria possano essere usati in modo *assoluto*. Nulladimeno i verbi *relativi* possono avere il complemento loro in due maniere, *direttamente*, o *indirettamente*,

per mezzo cioè di particella, حرف; nel primo caso sono *relativi transitivi* متعدّ, nel secondo sono *relativi intransitivi* متعدّ بعلي.

Esempi di *verbi relativi transitivi:*

سرق	rubare
خطف	rapire, carpire
كتب	scrivere
رجم	lapidare
نظر	vedere
نشر	stendere

di *verbi relativi intransitivi:*

جاء	venire
جلس	sedere
نزل	discendere
طلع	montare
سقط	cadere

Si ponga mente che spesso il verbo *relativo* può avere due complementi, uno de' quali *immediato* e l'altro *mediante la particella*, nel qual caso è *transitivo* e *intransitivo*, come nel seguente esempio:

امرني بقتله mi comandò *per* la morte sua.

Che se il verbo *relativo* avesse due complementi diretti, esso diventa *doppiamente transitivo* come:

اسقوا السلطان سمّا abbeverarono il Sultano *il* veleno.

Queste sono in succinto le principali divisioni del verbo, secondo il modo suo d'azione.

CAPO SECONDO.

Della qualità e quantità del verbo.

La qualità كيفيّة o forma interna del verbo più generale è la *regolarità* o l'*irregolarità*, facile a conoscersi dalle lettere che compongono la sua radice, اصل: cioè la sua voce primaria ed archetipa, che consiste nella terza persona singolare maschile del tempo passato: es. g.

سلق allessò
شمط mischiò
خفق palpitò, ondeggiò
وعد promise
اخذ prese
اكل mangiò
خاف temette
ذاق assaggiò, gustò, ec. ec.

Dalle lettere che compongono queste *radici*, dette perciò *radicali* اصليّة, si rileva che i tre primi verbi sono *sani*, *perfetti* سالم o *regolari*, e i quattro ultimi sono *infermi* غير سالم *imperfetti* o deboli معتلّ od *irregolari*, perchè contengono una delle tre lettere inferme dell'alfabeto ي و ا. E quantunque tutte le lettere dell'alfabeto possano essere *radicali*, ciò nonostante la *qualità* dei verbi non è in tutti uguale, per le *infermità* annesse alle tre sopraddette.

Altra *qualità* essenziale distingue i verbi, proveniente dall'origine loro, per cui altri sono *primitivi* ed altri *derivati*. I *primitivi* sono quelli, la cui *radice* non solo non deriva da altro verbo, ma è fonte genuina da cui altri verbi derivano. La classe di cotesti verbi *derivati* è infinita, e si manifesta nel letterale sotto quindici *forme* o *conjugazioni*, che tutte

hanno la sorgente loro nella *radice* dei verbi *primitivi*, e dei quali dovremo presto parlare.

Questi verbi *derivati* si formano introducendo od unendo alla *radice primitiva* una, due o tre lettere di quelle che diconsi *servili*, le principali delle quali nel volgare sono ا س ت ن ec. ec.

Diamo qui alcuni verbi *primitivi sani* ed *infermi*, ed in prima rechiamo *verbi sani:*

فعل fece
كتب scrisse
غفر perdonò
شكر ringraziò
هرب fuggì
كفر rinnegò
غمز ammicò, accennò
كره odiò
غلط sbagliò
لفظ pronunziò
نسخ copiò
قرص punse, pizzicò

Verbi *primitivi infermi:*

امن credette
اجر ricompensò
ازن permise
كان fu
عاز ebbe bisogno
جاع ebbe fame
وقف si fermò
وزن pesò
وجب fu conveniente

رمي gettò
قضي giudicò
طفي smorzò

La *debolezza*, *infermità* o *irregolarità* di cotesti verbi non è d'una sola specie, e secondo il luogo, che tiene nella *radice trilittera* la *lettera debole*, sono variamente qualificati. Quindi i verbi *infermi* sono di quattro specie, cioè:

1. *Sordi* أصمّ i quali, quantunque vadano esenti da *lettera inferma* nella *radice*, pure sono *irregolari* ed *anomali*, sostituendo alla terza *radicale* con un *tescdid* ّ sulla seconda, che le è uguale, come:

ضرّ	invece di	ضرر	danneggiò
سدّ		سدد	turò
لمّ		لمم	raccolse
عدّ		عدد	contò, noverò
دقّ		دقق	bussò
كبّ		كبب	versò acqua
خشّ		خشش	entrò ec. ec.

Nella lingua *amhara* la forma primitiva del raddoppiamento delle lettere uguali è molto in uso nei verbi che in arabo sono contratti con un *tescdid*: e. g.: i verbi arabi قدّ lacerò, ودّ amò, in amharico si scrivono قَدَدَ وَدَدَ.

2. *Assimilativi* مِثَل, così chiamati perchè la coniugazione loro è quasi identica a quella dei verbi *trilitteri sani.* La *radicale inferma* di questi verbi è la prima della *radice* verbale, come:

وقف si fermò
ورث ereditò

وضع pose
وقع cadde
اخذ prese
ايس si disperò
اسر fece schiavo

3.° *Concavi* o *cavi* اجوف, la cui lettera ***inferma*** è la seconda ***radicale***, come si vede nelle ***radici*** dei verbi seguenti:

ذاب si liquefece
عاد ritornò
طاف andò girando, allagò
فاز godette
زار visitò
عام galleggiò, nuotò
ساق stimolò la bestia

4.° ***Difettivi*** ناقص, la cui ***radicale inferma*** è l'ultima della ***radice:*** e. g.

قضي giudicò
رخي rallentò
جري camminò, accadde
حكي parlò
بدي cominciò

Noi dobbiamo aggiungere alla classe dei verbi ***infermi*** quelli altresì che hanno più d'una ***radicale inferma***, de'quali ha parecchi in quella lingua. Quindi, se le radicali inferme sono due, i verbi sono ***doppiamente infermi***, se tre, ***triplicatamente***. Ancora, se queste lettere sono la prima e l'ultima della ***radice***, gli arabi sogliono chiamare i verbi ***divisi ad intervalli*** مفروق e sono ***assimilativi*** e ***difettivi***, de'quali ecco alquanti esempi:

وفي tenne la parola
وجي castrò
وحي indicò, rivelò, suggerì
وقي custodì, conservò
~~[illegible] congiunse, unì~~
وَلي fu attiguo, vicino assai

Se poi le *radicali inferme* sono le ultime della *radice trilittera*, gli arabi diconle *complicate contiguamente* لفيف مقرون, la classe de' quali non è molto numerosa, eccone alcuni esempi:

قوي fu forte
حيي visse
شوي arrostì
حوي contenne
كوي cauterizzò, stirò

Non mi trattengo sui verbi *triplicatamente infermi*, come quelli il cui numero è quasi nullo nella lingua araba, sopratutto volgare, di cui il solo verbo infermo nelle tre *radicali*, usato volgarmente, è أوي *dette ospitalità.*

Infine ad indicare il luogo dell'*infermità* de'verbi imperfetti sogliono dire *infermo in* ف *fa*, se la lettera è la prima *radicale, infermo in* ع *ain*, se è la seconda, ed *in* ل *lam*, se è la terza; le quali tre lettere formano la *radice* del verbo *trilittero sano* فعل, che è la *norma*, l'*esemplare*, o la *misura* di tutte le conjugazioni, e da cui si desume buona parte della tecnologia grammaticale, massime verbale.

Gli arabi chiamano كم *quantità* il numero delle lettere che compongono la *radice* del verbo *primitivo* o semplice *sano.* Se la *radice* è composta di tre lettere, il verbo dicesi *trilittero*, alla quale categoria appartengono quasi tutti i verbi arabi; che se la *radice* fosse composta di quattro lettere, il verbo *primitivo* sarebbe *quadrilittero*, de' quali è scarso il numero.

Anzi è sentenza de' grammatici che la maggior parte dei verbi *quadrilitteri* non si deggia noverare tra verbi *primitivi*, provenendo dai *trilitteri sordi* o *raddoppiati*, la *radice* de' quali si ripete ne' *quadrilitteri*, e. g. dai verbi *sordi*

زلّ *sdrucciolare* si è formato زلزل fece tremare
برّ » بربر murmurò, schiamazzò
برّ *far bene*, e طلا » برطل corrompere con doni.

Queste formazioni non sono in generale che parole *reiterate* o imitanti un suono, un rumore: come

بصبص	dimenare
طقطق	stropicciare coi piedi
غرغر	gargarizzare
وسوس	susurrare
بابا	chiamare il babbo.

Altre volte i *quadrilitteri* si formano dalle *radici trilittere* raddoppiando l'ultima *radicale*: così, aggiungendo un ل alla radice شمل, si è formato il quadrilittero شملل fece presto, aggiungendo un ب alla *radice trilittera* جلب si è composto il *quadrilittero* جلبب s'intonacò.

Si possono fare anche i *quadrilitteri* con l'intraposizione nella *radice trilittera* di una delle seguenti lettere ن و ي per esempio

interponendo	ن	nella radice	جدل	si fa	جندل	distese in terra
	ن		قلس		قلنس	incappellò alcuno
	و		حقل		حوقل	fu decrepito
	و		دهر		دهور	scagliò nell'abisso
	ي		بطر		بيطر	fece il veterinario
	ي		جزل		جزيل	stese in terra

altrettanto accade alcune volte, aggiungendo una lettera al principio della radice trilittera, come حفل, cui si aggiunge ج e fa جحفل tramazzò.

I nomi stranieri, od arabi che hanno più di tre lettere, danno altresì origine ad alquanti verbi *quadrilitteri*, come dal nome filosofia فيلسفية hanno formato il verbo *plurilittero* تفلسف *filosofare*,

da مذهب *setta*, il verbo تمذهب *farsi settario*
da منطق *fascia*, il verbo تمنطق *cingere la fascia*
da تلميذ *discepolo*, il verbo تلمذ *farsi discepolo.*

Infine da due nomi arabi si formano talora radici *quadrilittere*, unendo alcune delle lettere loro e tralasciandone altre, come da بسم الله, in nome di Dio, fecero بسمل disse la formola *in nome di Dio;* da gloria a Dio, composero il verbo حمدل *glorificò Iddio*, ec.

Oltre il nome di رباعي *quadrilittero*, chiamano gli arabi cotesti verbi, la cui radice è composta di quattro lettere per la ripetizione d'una *radice sorda*, *raddoppiati* مضاعف oppure *concordanti* مطابق.

La formazione dei verbi *quadrilitteri* ci potrebbe insegnare il processo linguistico tenuto dalle genti primitive; e come dai monosillabi passassero alla formazione dei nomi composti e dei verbi *trilitteri primitivi*, che sono anch'essi un lavoro di accozzamento di tre lettere, che in origine erano monosillabi con ognuna la sua vocale, e forse altra lettera con significato particolare.

CAPO TERZO.

Delle conjugazioni dei verbi primitivi trilitteri.

La prima voce e più semplice espressione del significato del verbo *primitivo*, dalla quale traggono l'origine i verbi *derivati*, chiamasi *radice*, e i cambiamenti nelle flessioni

della medesima nella composizione delle voci, dei modi, dei tempi, delle persone, dei numeri, dei generi e di alquanti nomi verbali dicesi conjugazione.

Gli arabi al verbo *primitivo* hanno posto il nome di مجرّد *nudo*, e la conjugazione chiamano تصريف *cambiamento* d'*una in altra forma* o *flessione*.

Il verbo *derivato* o figliato dal verbo semplice o *primitivo* viene detto مزيد فيه *aumentato della forma primitiva*, e la varia figliazione di esso, per mezzo di una o più lettere alla *radice*, chiamasi نوع *maniera*, *forma* ovvero امثلة *simili*. Tanto i *primitivi*, quanto i verbi *derivati* possono avere la voce attiva e passiva, tranne la IX e l'XI usate soltanto nel letterale in senso neutro.

Il verbo *primitivo* o della prima forma può avere significato attivo, transitivo, o neutro, intransitivo.

Questo significato del verbo *primitivo trilittero* ثلاثي si rileva *generalmente* dalla vocale che accompagna la seconda *radicale*. Ho detto *generalmente*, perchè alcuni verbi non seguitano la regola generale. Siccome i latini per conoscere la conjugazione d'un verbo osservano le sue due prime persone del presente singolare indicativo, così gli arabi, per conoscere la conjugazione dei verbi loro, osservano la vocale che accompagna la seconda lettera della *radice* al tempo passato ed al presente: ed i lessicografi europei di quella lingua hanno usato ne' loro dizionari di far conoscere la vocale suddetta all'aoristo, mettendo dopo la *radice* *a i* ovvero *e* ed *o*, secondo che la vocale della seconda radicale al futuro sia *fatahh*, *kasrah* o *dhammah*, le quali tre sole vocali possono soprastare alla radicale suddetta.

Dalla varia combinazione di codeste vocali al preterito col futuro nacquero *sei conjugazioni* principali o *paradigmi* del verbo *primitivo trilittero*, cui i volgari chiamano ابواب *porte*, e i letterali دعايم الابواب *colonne delle porte*, le quali tutte in quanto a processo conjugativo si riducono ad una sola, non differenziando dalla prima che nel suono della lettera *radicale*

seconda al preterito ed al futuro: giacchè la prima *radicale* al passato ha sempre il *fatahh* e l'ultima è muta nel volgare, le quali nell'aoristo sono mute ambidue o notate d'un *sokun*.

Queste sei forme di *paradigmi* o conjugazioni sono modellate sul verbo فعل, che, per essere la *bilancia* ميزان di tutti gli altri, e da cui, come ho detto, si piglia la maggior parte della tecnologia grammaticale, presta la sua seconda *radicale* a quelle vocali sulla seconda *radicale* del preterito e del futuro, la cui combinazione è la causa delle sei forme differenti di conjugazione del verbo *trilittero primitivo*.

I grammatici volgari hanno nel verso, o due emistichi seguenti, racchiuso le dette sei forme:

1. فتح ضم 2. فتح كسر 3. فتحتان

4. كسر فتح 5. كسر كسر 6. ضمتان

cioè le sei conjugazioni principali hanno sulla seconda *radicale* al

	Passato	Presente
1.°	Fatahh	Dhammah
2.°	Fatahh	Kasrah
3.°	Fatahh	Fatahh
4.°	Kasrah	Fatahh
5.°	Kasrah	Kasrah
6.°	Dhammah	Dhammah

Facendo i grammatici attenzione al significato dei verbi in relazione colla vocale, che accompagna la seconda radicale nel passato e nell' aoristo, hanno potuto stabilire come regola quasi generale, che i medesimi hanno *voce attiva*, se la loro seconda *radicale* abbia un fatahh, e che invece, se la seconda loro sia mossa da kasrah o da dhammah, sieno per lo più neutri, con questa differenza, che il *kasrah* è posto sulla seconda *radicale* dei verbi che indicano maniera accidentale di essere, ed il *dhammah* una maniera abituale, costante e naturale. Ma per quanto questa regola trovi una giusta applicazione in verbi moltissimi, pure non

è così generale, che molti verbi non la smentiscano: perciocchè alcuni, cambiando di significato, possono avere la seconda *radicale* di tre modi, con *fatahh* cioè, *kesrah* e *dhammah.* Altri hanno due vocali, ed un numero notevole di essi, essendo neutri, hanno il *dhammah* sulla seconda *radicale* del preterito, ed infine verbi assai attivi, transitivi ed intransitivi hanno il *kesrah*, proprio dei verbi neutri, sulla seconda *radicale.* Per la qual cosa io credo sia meglio dire: *che i verbi delle prime cinque forme di conjugazioni o porte sieno tanto attivi e transitivi, quanto intransitivi: tranne quei della quarta e quinta, usate più generalmente nei verbi intransitivi.* La sesta forma o *porta* poi si usa soltanto nelle conjugazioni dei verbi intransitivi.

Nel rimanente gli esempi potranno meglio ribadire la regola, e rilevare le eccezioni, specialmente per i principianti, ai quali offriamo gli esempi seguenti delle *radici* dei verbi delle 6 porte suddette.

Esempi di verbi trilitteri della prima forma o *porta* con il *fatahh* sulla 2.ª *radicale* del passato, ed il *dhammah* sulla seconda dell'aoristo.

Verbi attivi transitivi.

Passato	Futuro	
بسط	يبسط	distendere, stendere
بغض	يبغض	odiare, abborrire
حسد	يحسد	invidiare
حصد	يحصد	mietere
حقر	يحقر	disprezzare
برم	يبرم	torcere, girare
حكم	يحكم	giudicare
خدم	يخدم	servire
درس	يدرس	studiare
برش	يبرش	grattare

دَفش	يدفُش	spingere
رَجم	يرجُم	lapidare
رَبط	يربُط	legare
سَلق	يسلُق	allessare
سَند	يسنُد	appuntellare
سَفك	يسفُك	spargere
شَرط	يشرُط	stracciare
شَتم	يشتُم	ingiuriare
شَكر	يشكُر	ringraziare
شَطف	يشطُف	sciacquare vasi ec.
شَمط	يشمُط	mescolare, colmare
صَبر	يصبُر	aspettare, pazientare
طَرد	يطرُد	scacciare, bandire
طَبق	يطبُق	piegare, chiudere il libro.
طَمر	يطمُر	sotterrare
غَمر	يغمُر	allagare
غَفر	يغفُر	perdonare
قَرص	يقرُص	pizzicare, prudere
قَلب	يقلُب	rivoltare
قَصف	يقصُف	fracassare
كَفر	يكفُر	negare, rinunziare
كَتب	يكتُب	scrivere
مَلش	يملُش	pelare uccelli
نَخز	ينخُز	pungere, punzecchiare

نَسَخ ينسُخ copiare
نَتَق ينتُق vomitare, e scrollare
نَقَل ينقُل trasportare
نَصَب ينصُب piantare
نَظَر ينظُر guardare
نَقَر ينقُر beccare
نَخَل ينخُل crivellare, stacciare
نَسَف ينسُف addentare
نَصَف ينصُف dividere per metà
لَمَس يلمُس toccare, palpare
لَبَط يلبُط dar calci, abbattere
لَفَظ يلفِظ pronunziare.

Esempi di verbi della prima forma intransitivi e neutri.

دخل يدخل entrare
خرج يخرج uscire
نثر ينثر cader foglie, *trans.* disperdere
برد يبرد raffreddarsi
نبت ينبت germogliare
نطق ينطق ragionare, parlare
صدر يصدر provenire, derivare
صدف يصدف succedere a caso
جلس يجلس }
قعد يقعد } sedere
نقص ينقص mancare
صدق يصدق essere sincero
رقص يرقص ballare

ذكر	يذكر	ricordarsi
شخر	يشخر	russare
نفر	ينفر	fuggire
هرب	يهرب	fuggire
شرد	يشرد	fuggire
رجف	يرجف	tremare di paura
سقط	يسقط	cadere
شمت	يشمت	godere del male altrui
سلك	يسلك	essere in uso
خفق	يخفق	palpitare il cuore
لقش	يلقش	ciarlare, ciaramellare

Esempi di verbi che possono avere differenti vocali sulla seconda *radicale,* cambiando di significato.

عمَر	fabbricare, coltivare, popolare
عمِر	vivere lungamente
عمُر	essere coltivato, popolato
صغَر	essere più giovane
صغِر	essere vile, disistimato
صغُر	essere corto, piccolo ec.
حزَن	afflisse
حزِن	essere afflitto

Esempi di verbi trilitteri della seconda conjugazione o *porta* che hanno sulla seconda radicale del passato il *fatahh* ed il *kasrah* sulla seconda dell'aoristo.

Verbi transitivi.

Passato	Futuro	
رذل	يرذل	sprezzare, vilipendere
خزن	يخزن	tesaurizzare, immagazzinare
مسك	يمسك	prendere, afferrare
ضرب	يضرب	battere
عرف	يعرف	sapere, conoscere
فكر	يفكر	pensare
قسم	يقسم	dividere, spartire
قبل	يقبل	ricevere
كرز	يكرز	predicare
عمل	يعمل	fare
كسب	يكسب	guadagnare
سعف	يسعف	aiutare, e finire
ختم	يختم	sigillare, bollare
كسر	يكسر	rompere

Esempi di verbi intransitivi e neutri.

دلف	يدلف	gocciolare il tetto
كذب	يكذب	mentire
سهل	يسهل	esser facile, agevole
زلق	يزلق	sdrucciolare, scivolare
فتن	يفتن	seminar discordie

عتب	يعتب علي	lagnarsi di, adirarsi
غرز	يغرز	conficcare, pungere
كشف	يكشف	scoprire
غمز	يغمز	accennare con l'occhio

Esempi di verbi trilitteri della terza conjugazione o *porta*, la quale ha il *fatahh* sulla seconda *radicale* del passato e del futuro, lo che accade quasi sempre, quando la seconda o la terza è lettera gutturale.

Verbi transitivi.

Passato	Futuro	
سمح	يسمح	perdonare
منع	يمنع	proibire, impedire
بدع	يبدع	inventare
سطع	يسطع	batter le mani, spandersi
دعس	يدعس	calpestare
فتح	يفتح	aprire
صفح	يصفح	perdonare
نصح	ينصح	ammonire
لحق	يلحق	raggiungere

Verbi intransitivi e neutri.

شبع	يشبع	saziarsi
ركع	يركع	inginocchiarsi
خضع	يخضع	sottomettersi
سبح	يسبح	nuotare
جزع	يجزع	temere *intransitivo*
رعب	يرعب	temere *intransitivo*
فزع	يفزع	temere *intransitivo*

نبح	ينبح	abbaiare
لمع	يلمع	risplendere
جهد	يجهد	essere diligente
جهل	يجهل	essere ignorante

Esempi di verbi trilitteri della quarta conjugazione o *porta* i quali hanno sulla seconda radicale del passato il *kasrah* e sulla seconda del futuro il *fatahh*, e sono più generalmente intransitivi.

Passato	Futuro	
علم	يعلم	sapere, essere dotto
حفظ	يحفظ	custodire, serbare
حضر	يحضر	essere presente
حزن	يحزن	contristarsi

Esempi dei verbi trilitteri *primitivi*, della quinta conjugazione o *porta*, che hanno il *kasrah* sulla seconda *radicale* del passato e del presente.

Passato	Futuro	
حسب	يحسب	pensare, reputare

Esempi di verbi trilitteri della 6.ª conjugazione o *porta*, che hanno il *dhammah* sulla seconda *radicale* del passato e del presente e sono sempre intransitivi.

Passato	Futuro	
حسن	يحسن	esser bello

Abbiamo detto ch'il verbo *sano primitivo* si divide in *trilittero* ed in *quadrilittero*, secondo che tre o quattro sono le lettere della sua *radice*. Delle *radici* dei *trilitteri sani* abbiamo recati molti esempi, per le *6 porte* o conjugazioni, che possono avere nella *voce* loro semplice *primitiva:* rimane a re-

carne alcuni delle *radici quadrilittere*, *quinti* o *sestilittere*. Nel volgare le *radici quadrilittere* hanno una sola forma di conjugazione o *porta*, che è secondo la seguente regola. La prima e la terza lettera della *radice* sono sempre nel passato mosse dal *fatahh*, la seconda e la quarta hanno il *sokun* o il *giaz'm*. Nell'aoristo poi la terza *radicale* piglia il *kasrah*, invece del *fatahh*, che è sulla medesima nel tempo passato.

Esempi di verbi quadrilitteri nelle varie voci che possono avere.

Passato	Futuro	
بَرْطَلْ	يِبَرْطِلْ	subornare
بَرْهَنْ	يِبَرْهِنْ	dimostrare
بَرْحَشْ	يِبَرْحِشْ	razzolare, raspare
بَرْطَمْ	يِبَرْطِمْ	balbettare, scilinguare, spa-[ventare
دَحْرَجْ	يِدَحْرِجْ	rotolare, ruzzolare
تَلْمَذْ	يِتَلْمِذْ	farsi discepolo
زَعْزَعْ	يِزَعْزِعْ	crollare
دَمْدَمْ	يِدَمْدِمْ	mormorare
قَمْقَمْ	يِقَمْقِمْ	susurrare
قَرْقَرْ	يِقَرْقِرْ	gorgogliare le budella
خَاطَرْ	يِخَاطِرْ	esporsi al pericolo
سَرْسَبْ	يِسَرْسِبْ	farsi sospettare per li scrupoli
سَرْسَرْ	يِسَرْسِرْ	affilare, aguzzare

Esempi di verbi quintilitteri.

Passato	Futuro	
تَسَلْطَنَ	يَتَسَلْطَنُ	farsi sultano
تَمَسْلَمَ	يَتَمَسْلَمُ	chiamarsi musulmano
تَمَسْكَنَ	يَتَمَسْكَنُ	impoverire
تَمَنْطَقَ	يَتَمَنْطَقُ	cingersi la fascia
تَزَحْوَلَ	يَتَزَحْوَلُ	stancarsi

Esempi di verbi sestilitteri.

اقشعرّ	inorridì, gricciò la pelle
ابيكرّ	tremò di spavento, restò stupito
اسبطرّ	si distese
ابذعرّ	fu disperso

Non occorre trattenersi sui verbi *quintilitteri*, che divengono tali per la ت premessa al nome, nè sui *sestilitteri* che sono rari assai, e di nessun uso nella lingua volgare. Mi parve però conveniente, come erudizione linguistica ed etimologica, di doverne far cenno agli alunni della mia scuola.

CAPO QUARTO.

Delle radici *dei verbi trilitteri infermi.*

I verbi *infermi* od imperfetti, anomali od irregolari hanno le *porte* loro proprie o forme di *paradigmi* come i *trilitteri sani*, e delle quali dobbiamo parlare, e recare esempi, per suggellarne le regole con la pratica. Cotesti verbi non sei,

ma hanno solo *tre porte* o forme di conjugazioni principali, tranne il verbo *infermo* in ل o *difettivo*, che ne ha quattro.

Il verbo *sordo* anomalo od irregolare ha le tre prime *porte* del verbo *trilittero* sano: cioè nella prima ha il *fatahh* sulla 2.ª radicale del passato e il *dhammah* sulla 2.ª radicale del futuro od aoristo: nella 2.ª ha il *fatahh* sulla medesima lettera del passato, e il *kasrah* sulla seconda dell'aoristo, nella terza le due *radicali* seconde del passato e dell'aoristo sono ugualmente mosse dal *fatahh:* vediamolo con gli esempi dei

Verbi sordi che hanno il *fatahh* sulla seconda radicale del passato ed il *dhammah* sulla seconda del futuro.

Passato	Futuro	
رَدّ	يرُدّ	restituire
سَدّ	يسُدّ	turare
عَدّ	يعُدّ	numerare, contare
ضَرّ	يضُرّ	danneggiare, far male
لَمّ	يلُمّ	raccogliere
دَقّ	يدُقّ	bussare, picchiare, pestare
كَبّ	يكُبّ	versare fuori
صَبّ	يصُبّ	versare in
خَشّ	يخُشّ	entrare
زَقّ	يزُقّ	trasportare
شَقّ علي	يشُقّ علي	visitare
شَمّ	يشُمّ	odorare, fiutare
خَضّ	يخُضّ	sciacquare
طَمّ	يطُمّ	sotterrare

غشّ	يغشّ	ingannare
نطّ	ينطّ	saltare
صدّ	يصدّ	impedire, attraversare
قرّ	يقرّ	confessare la verità
خرّ	يخرّ	prostrarsi
مرّ	يمرّ	passare
حطّ	يحطّ	mettere, porre
طلّ	يطلّ	affacciarsi al balcone

Esempi di verbi sordi che hanno il *fatahh* sulla 2.ª radicale del passato e il *kesrah* sulla 2.ª dell'aoristo.

Passato	Futuro	
شكّ	يشكّ	dubitare, sospettare
حقّ	يحقّ	convenire
شدّ	يشدّ	rafforzare, strigner con forza
فكّ	يفكّ	sciogliere, slegare
حلّ	يحلّ	slegare, assolvere
مسّ	يمسّ	toccare, palpare
جسّ	يجسّ	tastare, toccare
دسّ	يدسّ	toccare
حسّ	يحسّ	sentire, essere sensibile

Esempi di verbi sordi della terza forma o *porta*, che hanno il *fatahh* sulla seconda lettera del passato e dell'aoristo:

Passato	Futuro	
عَضّ	يَعَضّ	mordere, masticare
تَمّ	يَتَمّ	compiere
شَقّ	يَشَقّ	spaccare, fendere
حَثّ	يَحَثّ	incitare, provocare
عَجّ	يَعَجّ	muggire
عَنّ	يَعَنّ	gemere

Esempi di verbi *infermi* in ف o *assimilativi*, della 2.ª conjugazione o porta, che hanno il *fatahh* sulla seconda *radicale* del passato e il *kasrah* sulla seconda dell'aoristo:

Passato	Futuro	
وَعد	يعِد	promettere
وَقف	يقِف	fermarsi
وَجب	يجِب	essere conveniente
وَرث	يَرِث	ereditare
وَمق	يمِق	amare
وَزن	يزِن	pesare
وَصف	يصِف	descrivere, prescrivere
وَصد	يصِد	tessere il panno
وَصل	يصِل	congiungere, copulare

Esempi di verbi *assimilativi* o *infermi* in ف i quali hanno il *fatahh* sulla seconda *radicale* del passato, e il *kesrah* sulla seconda *radicale* del presente, come nella forma antecedente, ma conservano nel volgare la prima radicale.

Passato	Futuro	
وعظ	يوعظ	predicare, ammonire
وثق	يوثق	confidare
وحش	يوحش	sconsolare
وسق	يوسق	caricar la nave
وجع	يوجع	dolere
ورم	يورم	enfiarsi

Esempi di verbi della terza forma *infermi* in ف che hanno lo ا per prima *radicale*, cui conservano nel futuro, la seconda del passato essendo *fatahh* e del futuro *dhammah* o *kasrah*. Talora alcuni verbi di questa classe pigliano nell' aoristo lo و invece della ا prima radicale.

Passato	Futuro	
اجر	ياجر	ricompensare
اخذ	ياخذ	prendere, pigliare
أزن	يازن	pesare
اسر	ياسر	cattivare
انس	يانس	corteseggiare
امن	يامن e يومن	credere

Esempi di *radici* di verbi *concavi* o *infermi* in ع della prima conjugazione o *porta*, i quali hanno lo *alef* per seconda *radicale* nel passato, e lo و nella seconda dell' aoristo.

Passato	Futuro	
قام	يقوم	alzarsi
باس	يبوس	baciare

جاد	يجود	essere buono
جاع	يجوع	aver fame
جاز	يجوز	essere permesso, passare
باخ	يبوخ	scolorirsi, perdere il colore
جال	يجول	circuire, girare
تاق	يتوق	bramare, agognare
خاض	يخوض	guadare
خان	يخون	tradire
دار	يدور	girare
داس	يدوس	calpestare
دام	يدوم	continuare, durare
ذاب	يذوب	liquefarsi
ذاق	يذوق	gustare, assaggiare
راح	يروح	andare via
زار	يزور	visitare
زال	يزول	passare, essere caduco
ساد	يسود	signoreggiare, padroneggiare
ساق	يسوق	stimolare, spronare le bestie
شاف	يشوف	vedere
صام	يصوم	digiunare
طال	يطول	allungarsi, esser lungo
عاد	يعود	ritornare, rivenire
عاز	يعوز	aver bisogno
فات	يفوت	passare, entrare
قال	يقول	dire
مات	يموت	morire
لاح	يلوح	scintillare stelle
ناب	ينوب	fare o essere vicario, agente
لام	يلوم	rimproverare

Esempi di radici di verbi *concavi* della seconda forma o *porta*, che hanno lo ا *alef* sulla seconda *radicale* del passato, e lo ي per seconda nel futuro.

Passato	Futuro	
بَات	يبيت	alloggiare
جاب	يجيب	portare, recare
باض	يبيض	far l'uovo
باع	يبيع	vendere
زاد	يزيد	aumentare
سال	يسيل	scorrere l'acqua
شاب	يشيب	incanutirsi
شاخ	يشيخ	invecchiarsi
صاد	يصيد	cacciare, pescare
طار	يطير	volare
طاب	يطيب	star bene, guarire
طاع	يطيع	obbedire
عار	يعير	imprestare
عاش	يعيش	vivere
غاب	يغيب	assentarsi
عان	يعين	aiutare
فاد	يفيد	profittare, inumidire
فاض	يفيض	abbondare
فاق	يفيق	svegliarsi
قاس	يقيس	misurare
مال	يميل	pendere, avere inclinazione
هان	يهين	esser facile e spregievole
هاج	يهيج	ondeggiare il mare

Esempi di radici di verbi *concavi* della terza forma o coniugazione, *porta*, che hanno lo ا *alef* per seconda *radicale* del passato e del futuro.

Passato	Futuro	
بَان	يبَان	apparire, manifestarsi
باد	يباد	perire, consumarsi
راف	يراف	impietosirsi
سال	يسال	interrogare, domandare
شاع	يشاع	divulgarsi
نال	ينال	conseguire, ottenere
خاف	يخاف	temere
ضاع	يضاع	perdersi
هاب	يهاب	avere soggezione

Il verbo *difettivo* o *infermo* in ى ha quattro *porte* o coniugazioni principali; ma, contrariamente agli altri, il verbo *difettivo* regola le sue coniugazioni sull' ultima *radicale*, o sulla vocale che l' accompagna tanto nel passato quanto nell' aoristo. Nella sua prima forma o *porta* l' ultima *radicale* ي piglia il fatahh della seconda o l' *alef breve*, e nell' aoristo piglia il *kasrah*. Esempi.

Passato	Futuro	
رَمي	يرمِي	gettare
بدي	يبدي	cominciare
حكي	يحكي	parlare
جري	يجري	correre
دري	يدري	sapere, accorgersi
سقي	يسقي	dare a bere, adacquare
شفي	يشفي	sanare, guarire
شكي	يشكي	lamentarsi, querelarsi

طفي	يطفي	smorzare, spegnere
قضي	يقضي	giudicare
مضي	يمضي	camminare
مشي	يمشي	*idem*
جاء	يجي	venire

Esempi di *radici* di verbi *difettivi* della seconda forma o *porta*, i quali hanno il *fatahh* nel passato e nel futuro, sia l'ultima radicale ي oppure ا.

Passato	Futuro	
كفي	يكفي	bastare
راي	يري	vedere
رعي	يرعي	pascolare, far pascolare
قرا	يقرا	leggere
ملا	يملا	riempiere, colmare
رجا	يرجا e يرجيو	sperare

Esempi di *radici difettive* della terza coniugazione o *porta*, che hanno il *kasrah* sulla seconda del passato e del presente.

Passato	Futuro	
بطي	يبطي	tardare
بكي	يبكي	piangere

Esempi di *radici difettive* della quarta forma o *porta*, che hanno il *kasrah* sull'ultima del passato e il *fatahh* sull'ultima dell'aoristo.

Passato	Futuro	
حيي	يحيي	vivere
دفي	يدفي	scaldarsi
رضي	يرضي	compiacersi

نسي	ينسي	scordarsi
قوي	يقوي	fortificarsi
هدي	يهدي	quietarsi
غمي	يغمي	svenire
غشي	يغشي	*idem*

Esempi di *radici* verbali *difettive*, o doppiamente *inferme contiguamente*, che hanno il *fatahh* sulla seconda del passato e il *kasrah* nel futuro.

Passato	Futuro	
شوي	يشوي	arrostire
كوي	يكوي	cauterizzare, stirare
جوي	يجوي	marcire
حوي	يحوي	contenere
هوي	يهوي	cadere in giù, abbassarsi

Parecchie sono altresì le *radici* dei verbi *infermi separatamente*, cioè in ف ed in ل, de' quali mi basti il citare يضي اضي *accendere*, *illuminare*, passandomi interamente sui verbi *triplicatamente infermi*, il cui solo esempio usato in volgare ho citato più addietro.

Dopo avere discorso delle varie forme radicali dei verbi *trilitteri* e delle sei principali forme, *paradigmi* o *porte* dei *sani*, e delle tre o quattro forme degl' *infermi*, dovrei qui registrare una coniugazione di ogni *porta* dei verbi con le regole che l' accompagnano: ma parmi prima necessario di dichiarare gli accessori della coniugazione medesima, senza i quali non si avrebbe esatta idea del regime suo, nè si potrebbe tampoco coniugare verbo alcuno: ciò sono i *modi* ed i *tempi* del verbo e le lettere *servili* alla sua coniugazione. Parliamo in prima dei *modi* e dei *tempi*.

CAPO QUINTO.

Dei modi e tempi del verbo arabo, numeri, generi, persone.

In lingua volgare, ed in certo modo eziandio nella letterale, non si conoscono modi, ma soltanto tempi, quantunque ammettano i grammatici il modo imperativo امر *ordine, comando*, ed una certa distinzione di *proposizioni enunciative* جملة اخبرية, che possono appartenere al nostro *modo indicativo*, e di *proposizioni producenti azione o maniera d'essere* جملة انشيائية, che suppliscono agli altri modi principali del verbo nostro. Al tutto poi non conoscono gli arabi le sottodivisioni dei modi, di cui le suddette maggiori divisioni sono capaci, e le loro modificazioni di modi e di tempi sono ristrette al passato ماضي, al *futuro* مستقبل e all'*imperativo.*

Nel letterale, con l'aiuto dei punti vocali sulle flessioni, hanno potuto i grammatici arabi, e per la natura stessa della proposizione, allargare i modi ed i tempi, e facilmente dalla flessione mossa da vocale si conosce a che modo sia il verbo, e a qual tempo preciso appartenga. Noi vedremo in qual modo i volgari vengano indicando cotesti modi, e formando con *particelle* convenienti tutti quei tempi passati sotto silenzio dalla scienza grammaticale, e che pure sono necessarie a precisare con chiarezza i propri pensieri, tanto nello scrivere, quanto nel parlare.

Cominciamo intanto dall'ammettere nella conjugazione dei verbi arabi due soli *modi, indicativo*, ed *imperativo*, e due tempi, *passato* ماضي o ماضٍ *aoristo* e مضارع, *simile ai casi del nome,* usato tanto nel *presente* حال o حاضر, che nel *futuro* استقبال, ovvero مستقبل. Le altre distinzioni di tempi e di modi lasciamo ai letterali; consiglio ciò nonostante il maestro

a darne un cenno a suoi alunni, non tanto per far loro giudicare del verbo letterale, quanto per lo studio comparato delle lingue, a cui alcuni di loro potrebbe forse dedicarsi.

I numeri del verbo sono due nel volgare, e tre nel letterale, ma spesso nel volgare più puro si trovano 3 numeri, ciò sono: singolare مُفرد, duale مُثنّي e plurale جمع: i quali tre numeri si usano costantemente nel volgare nei *nomi.* I generi sono ugualmente tre: mascolino مُذكّر, femminile مُؤنّث, comune مُساوي ovvero مُستوي. Infine tre sono le persone denominate,

la prima	المُتكلّم	colui che parla
la seconda	المُخاطب	colui cui si parla
la terza	الغايب	colui di cui si parla, l'*assente*,

le quali sono i pronomi seguenti:

Singolare		Plurale	
Io	انا	Noi *com.*	نحن
Tu *masc.*	انت	Voi *com.*	انتم
Tu *fem.*	انت	Quelli o quelle	هم
Quegli	هو	Quelle *letterale*	هنّ
Quella	هي		

La comunanza di generi cade sulla prima persona del singolare, sulla prima, seconda e terza del plurale nel volgare, nel letterale ha eziandio luogo sulla 2.ª persona del duale, ma è differente nella 2.ª e 3.ª del plurale.

CAPO SESTO.

Delle lettere servili *nella conjugazione dei verbi.*

Abbiamo detto che la parola conjugare un verbo arabo vuol dire, far passare la sua *radice* per tutte quelle flessioni

o terminazioni che le son proprie nei diversi *modi*, *tempi*, *numeri*, *generi* e *persone* di cui è capace. Questo passaggio della *radice* d'una in altra finitiva si fa mediante alcune lettere, che noi con tutti i grammatici orientalisti abbiamo chiamato *servili*, appunto perchè servono le *radici* verbali nelle loro molteplici trasformazioni.

Anche nelle lingue *indo-europee* occorrono queste lettere *servili*, come è facile il vedere nelle conjugazioni greche, latine ec. Senonchè in arabo le lettere *servili* non si pospongono soltanto alla *radice primitiva* nelle altre voci del verbo, ma, secondo i tempi, si antepongono altresì alla medesima, ed ancora si intrappongono alla radice nella formazione di alquanti nomi verbali, e di alcune forme di verbi derivati.

Per la qual cosa le lettere *servili* si dividono in *indispensabili* alla formazione della conjugazione in generale *primitiva* e *derivata*, in *necessarie* soltanto alla formazione delle *forme derivate*, in *accidentali* o *servili necessarie*, quando servono di particella prefissa o affissa alle voci dei verbi medesimi, e ad alcuni nomi verbali tanto aggettivi quanto sostantivi.

Queste *lettere servili*, già state da me recitate, sono le seguenti:

ي و ن م ل ك ف س ت ب ا

le quali sono poste avanti, dentro, o dopo la radice. Le *prefisse* in ogni caso sono م, ل, ك, ف, ب,
le *prefisse* ed *intrafisse* sono و, س,
le *prefisse*, *affisse* ed *intrafisse* sono ي, ن, ت, ا.

L'uso di alcune però è soltanto dei verbi *derivati*, chiamate perciò da me *lettere formative* delle *conjugazioni*, le altre sono formative delle flessioni e dei tempi, cioè *preformative*, o *pofformative caratteristiche*, essendo che la loro posizione avanti o dopo la radice denoti il *tempo*, il *numero*, il *genere* e la *persona* della voce del verbo. Le lettere *preformative* non si usano che nell'aoristo, combinate per alcune persone con le *pofformative;* la loro presenza adunque al principio della *radice* è indizio ch'il verbo è al tempo futuro. Le *pof-*

formative invece sono segno ch' il verbo è al preterito. Si deve osservare che le *servili* possono essere *sillabiche* ed *assillabiche*, cioè formare una sillaba o avere il *giazmah:* le une e le altre influiscono sulla vocale dell'ultima e prima *radicale* come si vedrà qui appresso. Infine, siccome la loro presenza nel verbo serve ad indicare le persone, così le lettere *servili preformative* e *pofformative caratteristiche* possono considerarsi come pronomi personali sottintesi ضمير, come appunto sono chiamate dai grammatici arabi: i quali ancora hanno formato delle quattro lettere *preformative caratteristiche* dell'aoristo il nome أتين, cioè ا, ت, ي, ن, e per l'impiego loro le hanno denominate الاربع الزوايد cioè *i quattro accrescimenti*, ovvero حروف المضارعة *lettere formative dell'aoristo.* Infine le *preformative* si chiamano *associate,* quando unite alle *pofformative* o *medie* servono ad indicare alcune persone del futuro, dell'imperativo ed alquanti nomi o aggettivi verbali.

Ora dividiamo le lettere *servili*, secondo l'uso loro nell'organismo o struttura intima, essenziale del verbo nella sua conjugazione.

Le lettere *servili necessarie* e *formative* delle voci del verbo nella sua conjugazione secondo i tempi, i numeri, i generi e le persone nel volgare eloquio sono otto: cioè ت ت o تي نا توا وا ا ي ن: di queste ت تي نا توا وا sono *pofformative* del tempo preterito, e ا ت ي ن sono *preformative* dell'aoristo: nella seconda e terza persona del quale si richiede eziandio l'aggiunta delle *pofformative* وا e nella 2.ª persona singolare femminile la pofformativa ي. Nel tempo passato la *pofformativa* ت indica la prima persona comune, la seconda maschile e la terza femminile, con questa differenza, che il ت *pofformativo* della prima e seconda persona affetta di *giazma* l'ultima *radicale* del verbo, mentre il ت della terza persona femminile singolare affetti la *radicale* ultima del *fatahh.* Il ت o تي è *pofformativo* della seconda

persona singolare femminile del passato. La *pofformativa sillabata* نَا appartiene alla prima persona plurale comune, تَوا alla 2.ª persona plurale comune, وا alla terza persona plurale comune.

Il volgare, non avendo il duale nè il genere femminile plurale, propri del letterale, essendo il duale usato nel volgare per vezzo soltanto di cruscanti, io non riferisco le *pofformative* del duale nè del femminile usate nel letterale. Prego i miei giovani ad osservare che il ت delle prime e seconde persone è proprio di tutte le lingue semitiche, fuorchè del gheez, che ha invece per la prima كو, per la seconda maschile كَ, e femminile كِ, e dell'amhara, che ha هو per la prima, ه per la seconda maschile, e شِ per la seconda femminile. Il ت predomina eziandio tra le *pofformative* delle terze e seconde persone dei tempi passati nei verbi latini. Vediamo adesso l'applicazione delle suddette *pofformative* al tempo passato del verbo فعل *fece*, che è il verbo modello o *misura* di tutti gli altri.

		Radice	فَعَلَ	3.ª pers. sing. m. *fece*
Se alla radice فعل aggiungiamo	ت	preceduto dall'ultima *radicale* con *fatahh* avremo	فَعَلَت	*ella fece*
	وا	id.	فعلوا	*eglino* com. *fecero*
	ت	con la precedente radicale con *sokun* avremo	فعلْتَ	*tu* masc. *facesti*
	ت	id.	فعلْتِ	*tu* femm. *facesti*
	تَوا	id.	فعلتَوا	*voi* com. *faceste*
	ت	id.	فعلْت	*io* com. *feci* (come la 2.a)
	نا	id.	فعلنا	*noi* com. *facemmo*

Preformative caratteristiche ed *associate* dell' aoristo, futuro e presente.

Alla radice فعل prefiggendo

ي	avremo	يفعل	*egli fa o farà*
ت	id.	تفعل	*ella fa o farà*
ي	colle *pofformative* وا *associate* alle *servili caratter.che preformative* avremo	يفعلوا	*eglino fanno o faranno*
ت	id.	تفعل	*tu* masc. *fai o farai*
ت	con l' aggiunta della *poffor.va associata* ي avremo	تفعلي	*tu* fem. *fai o farai*
ت	con le *pofformative associate* وا, avremo	تفعلوا	*voi* com. *fate o farete*
ا	avremo	افعل	*io* com. *fo o farò*
ن	id.	نفعل	*noi facciamo o faremo*

Come si vede la terza persona singolare femminile ha la *preformativa caratteristica* della seconda persona maschile, e la seconda femminile ha il ت *caratteristico* delle seconde persone, anteposto nel presente, posposto nel passato, e la *servile pofformativa associata* ي propria del femminile. Così nella seconda e terza persona del plurale alle *preformative caratteristiche* di queste persone bisogna aggiugnere le *associate pofformative* وا, proprie tanto nel passato che nell' aoristo delle persone medesime: confermiamo vie meglio questa regola con parecchi altri esempi.

Egli	ride o riderà	يضحك
Ella		تضحك
Egli	batte o batterà	يضرب
Ella		تضرب
Egli	dorme o dormirà	ينام
Ella		تنام

Egli / Ella	grida o griderà	يصرخ / تصرخ

Esempi delle persone che nell'aoristo hanno la *caratteristica preformativa* con le *servili pofformative.*

Tu *fem.* bevi o berrai	تشربي
Voi *com.* bevete o berrete	تشربوا
Eglino *com.* bevono o beranno	يشربوا
Tu *fem.* vendi o venderai	تبيعي
Voi *com.* vendete o venderete	تبيعوا
Eglino *com.* vendono o venderanno	يبيعوا

Le lettere *preformative* o *pofformative caratteristiche* del modo imperativo sono: preformativa ا; pofformativa della seconda femminile singolare ي e della seconda plurale comune وا: esempligrazia:

Fa *masc.*	افعل
Fa *femm.*	افعلي
Fate *com.*	افعلوا (1)

(1) Nel letterale hanno altresì le *pofformative* delle persone femminili nel plurale, e di quelle del duale, le quali, quantunque non usate che raramente nel volgare, tornerà utile il farle ai giovani conoscere: è bene eziandio che sappiano da quali vocali sono accompagnate nel letterale le lettere *pofformative.*

Pofformative del passato

1. pers. sing. comune	تُ	3. pers. duale femminile	تَا
2. — — maschile	تَ	1. — plurale comune	نَا
2. — — femminile	تِ	2. — — maschile	تُمْ
2. — duale comune	تُمَا	2. — — femminile	تُنَّ
3. — — maschile	ا	3. — — maschile	ُوا
		3. — — femminile	نَ

Volendo qui solamente parlare delle lettere *servili* nelle composizioni dei modi, tempi, persone, genere e numero

Posformative del futuro

2. pers. sing. femminile	ين	3. pers. plurale femminile	ن
2. — duale maschile	ان	2. — — maschile	ون
2. — — femminile	ان	2. — — femminile	ن
3. — — maschile	ان		
3. — — femminile	ان	1. — sing. comune	—
3. — plurale maschile	ون	1. — plurale comune	—

Quindi il verbo فعل così si conjuga:

Preterito

		volgare
Egli fece *radice*	فعل	فعل
Ella fece	فعلت	idem
Eglino fecero	فعلوا	idem
Elleno fecero	فعلن	manca
Tu *masc.* facesti	فعلت	فعلت
Tu *fem.* facesti	فعلت	idem
Eglino due fecero	فعلا	manca
Elleno due fecero	فعلتا	manca
Voi due *com.* faceste	فعلتما	manca
Voi *masc.* faceste	فعلتم	manca
Voi *fem.* faceste	فعلتن	manca
Io *com.* feci	فعلت	فعلت
Noi *com.* facemmo	فعلنا	idem

Aoristo

		volgare
Tu *fem.* fai	تفعلين	تفعلي
Voi due *mas.* fate / Voi due *fem.* fate	تفعلان	manca
Eglino due fanno	يفعلان	manca
Elleno due fanno	تفعلان	manca
Eglino fanno	يفعلون	يفعلوا
Elleno fanno	يفعلن	manca
Voi *masc.* fate	تفعلون	تفعلوا
Voi *fem.* fate	تفعلن	manca
Io *com.* fo	افعل	افعل
Noi *com.* facciamo	نفعل	نفعل

delle conjugazioni, mi riserbo a far conoscere le vocali che pigliano ne' varii modi e tempi le *caratteristiche preformative* del futuro e dell'imperativo, e in qual maniera si formino le altre persone dell' imperativo. Intanto siccome le *pofformative* del preterito, del futuro e dell'imperativo sono sempre le medesime in tutte le conjugazioni di verbi *primitivi* e *derivati*, così ragion vuole che si considerino tutti i verbi arabi avere una sola conjugazione, modificata in molte maniere.

Nella conjugazione del verbo *primitivo trilittero* occorrono altresì lettere *servili intrapposte* alla *radice*, come si vedrà più diffusamente, quando parleremo dei nomi e degli aggettivi.

Ci basti quì il notare che nella formazione dei participi concorrono lettere *servili*, intrapposte negli attivi dopo la prima radicale, ed avanti l'ultima radicale ne'participi passivi, i quali hanno eziandio altra lettera *servile anteposta*.

Queste lettere sono nei

participi { attivi ا dopo la prima *radicale*
participi { passivi و avanti l'ultima *radicale*.

In questi la *radice* ha prefisso il م, come:

Faciente *masc.*	فاعل	Fatto	مفعول
Faciente *femm.*	فاعلة	Fatta	مفعولة
Facienti *masc.*	فاعلين	Fatti	مفعولين
Facienti *femm.*	فاعلات	Fatte	مفعولات

Le *pofformative* dell'imperativo sono le seguenti: ن وا ا ي avvertendo che nei verbi trilitteri sani, e in moltissimi verbi infermi, si deve anteporre la *caratteristica* ا *alef* propria del

Modo imperativo

		volgare			*volgare*			*volgare*
Fa tu *masc.*	اُفْعُلْ	idem	Fate voi due *mas.*	اُفْعُلَا	manca	Fate voi *fem.*	اُفْعُلْنَ	manca
Fa tu *fem.*	اُفْعُلِي	idem	Fate voi due *fem.*			Fate voi *mas.*	اُفْعُلُوا	idem

La flessione participiale ين è propria dei nomi plurali maschili: la ة finale del singolare femminile e ات finale del plurale femminile sono proprie dei nomi femminili; de' quali sarà nel processo della grammatica discorso.

Non discendo a parlare delle lettere *servili* premesse alle voci del verbo ب ف ك ل و, perchè, essendo *particelle prefisse* ai verbi per incidenza, appartengono alle preposizioni o agli avverbi, e l'ufficio loro è estraneo alla formazione delle conjugazioni, quantunque per bellezza di lingua, o necessità di proposizione, vadano talora prefisse alle voci dei verbi. Delle altre lettere *servili* soprarrecitate parleremo allorquando cadrà il discorso sopra le forme dei verbi *derivati*.

Invece mettiamo qui alcune conjugazioni di verbi *prmitivi*, secondo l'usanza del conjugare degli arabi, spogli cioè di quei modi e tempi, che noi abbiamo, e cui insegneremo a supplire nella lingua araba.

CAPO SETTIMO.

Coniugazioni di verbi trilitteri sani *o regolari che seguitano il* paradigma فَعَلَ

Preterito زمان الماضي

	Singolare				Plurale
	maschile		*femminile*	*comune*	
3. persona	قتل	uccise	قتلت	قتلوا	uccisero
	سكت	tacque	سكتت	سكتوا	tacquero
	كتب	scrisse	كتبت	كتبوا	scrissero
	قبل	ricevette	قبلت	قبلوا	ricevettero
	ضعف	infermò	ضعفت	ضعفوا	infermarono
	جمع	radunò	جمعت	جمعوا	radunarono
	حفر	scavò, zappò	حفرت	حفروا	scavarono, zapparono
	حضر	fu presente	حضرت	حضروا	furono presenti

2. persona

Singolare			Plurale	
maschile		*femminile*	*comune*	
قتلْت	uccidesti	قتلْتِ	قتلْتوا	uccideste
سكتّ	tacesti	سكتِّ	سكتّوا	taceste
كتبْت	scrivesti	كتبْتِ	كتبْتوا	scriveste
قبلْت	ricevesti	قبلْتِ	قبلْتوا	riceveste
ضعفْت	infermasti	ضعفْتِ	ضعفْتوا	infermaste
جمعْت	radunasti	جمعْتِ	جمعْتوا	radunaste
حفرْت	scavasti, zap- [pasti	حفرْتِ	حفرْتوا	scavaste, zappaste
حضرْت	fosti presente	حضرْتِ	حضرْتوا	foste presente

1. persona

Singolare		Plurale	
comune		*comune*	
قتلْت	uccisi	قتلْنا	uccidemmo
سكتّ	tacqui	سكتْنا	tacemmo
كتبْت	scrissi	كتبْنا	scrivemmo
قبلْت	ricevetti	قبلْنا	ricevemmo
ضعفْت	infermai	ضعفْنا	infermammo
جمعْت	radunai	جمعْنا	radunammo
حفرْت	scavai	حفرْنا	scavammo
حضرْت	fui presente	حضرْنا	fummo presenti

Presente o futuro زمان الحاضر او المستقبل

3. persona

	Singolare			Plurale
maschile		*femminile*	*comune*	
يَقْتُل	ucciderà, uccide	تَقْتُل	يِقْتُلوا	uccidono, ec.
يسكُت	tacerà, tace	تسكُت	يسكُتوا	taciono
يكتُب	scriverà, scrive	تكتُب	يكتُبوا	scrivono
يقبل	riceverà, riceve	تقبل	يقبلوا	ricevono
يضعَف	infermerà, inferma	تضعَف	يضعَفوا	infermano
يجمَع	radunerà, raduna	تجمَع	يجمَعوا	radunano
يحفُر	scaverà, scava	تحفُر	يحفُروا	scavano
يحضَر	sarà, o è presente	تحضَر	يحضَروا	sono presenti

2. persona

	Singolare			Plurale
maschile		*femminile*	*comune*	
تَقْتُل	ucciderai, uccidi	تَقْتُلي	تَقْتُلوا	uccidete, ec.
تسكُت	tacerai, taci	تسكُتي	تسكُتوا	tacete
تكتُب	scriverai, scrivi	تكتُبي	تكتُبوا	scrivete
تقبل	riceverai, ricevi	تقبلي	تقبلوا	ricevete
تضعَف	infermerai, infermi	تضعَفي	تضعَفوا	infermate
تجمَع	radunerai, raduni	تجمَعي	تجمَعوا	radunate
تحفُر	scaverai, scavi	تحفُري	تحفُروا	scavate
تحضَر	sarai o sei presente	تحضَري	تحضَروا	siete presenti

	Singolare		Plurale
comune		*comune*	
اقتُل	ucciderò, uccido	نقتُل	uccidiamo, ec.
اسكُت	tacerò, tacio	نسكُت	taciamo
اكتُب	scriverò, scrivo	نكتُب	scriviamo
اقبَل	riceverò, ricevo	نقبَل	riceviamo
اضعَف	infermerò, infermo	نضعَف	infermiamo
اجمَع	radunerò, raduno	نجمَع	raduniamo
احفُر	scaverò, scavo	نحفُر	scaviamo
احضَر	sarò o sono presente	نحضَر	siamo presenti

1. persona

Modo imperativo زمان الامر

	Singolare			Plurale
maschile		*femminile*	*comune*	
اُقتُل	uccidi	اقتلي	اقتلوا	uccidete
اُسكُت	taci	اسكتي	اسكتوا	tacete
اُكتُب	scrivi	اكتبي	اكتبوا	scrivete
اِقبَل	ricevi	اقبلي	اقبلوا	ricevete
اِضعَف	inferma	اضعفي	اضعفوا	infermate
اِجمَع	raduna	اجمعي	اجمعوا	radunate
اُحفُر	scava	احفري	احفروا	scavate
اِحضَر	sii presente	احضري	احضروا	siate presenti

2. persona

Infinito o nome d'azione مصدر

قَتْل	uccisione	ضَعْف	l'infermare
سَكْت	il tacere	جَمْع	radunamento
كَتْب	lo scrivere	حَفْر	scavazione
قبول	ricevimento	حَضُور	l'essere presenti

Participio attivo o nome d'agente اسم الفاعل

Singolare			Plurale	
maschile		*femminile*	*maschile*	*femminile*
قاتِل	uccidente, uccisore	قاتله	قاتِلين	قاتلات
ساكِت	tacente, taciturno	ساكته	ساكِتين	ساكتات
كاتِب	scrivente, scrivano	كاتبه	كاتِبين	كاتبات
قابِل	ricevente, ricevitore	قابله	قابِلين	قابلات
جامِع	radunante	جامعه	جامِعين	جامعات
حافِر	scavante	حافره	حافِرين	حافرات
حاضِر	presente	حاضره	حاضِرين	حاضرات

Participio passivo o nome di paziente اسم المفعول

Singolare			Plurale	
maschile		*femminile*	*maschile*	*femminile*
مقتول	ucciso	مقتوله	مقتولين	مقتولات
مكتوب	scritto	مكتوبه	مكتوبين	مكتوبات
مقبول	ricevuto, accettato	مقبوله	مقبولين	مقبولات
مجموع	radunato	مجموعه	مجموعين	مجموعات
محفور	scavato	محفوره	محفورين	محفورات

La vocale che l'imperativo piglia sulla sua seconda *radicale*, è la medesima che la *porta* della conjugazione ha sulla seconda *radicale* del futuro: e la *preformativa caratteristica* ا alef ha il *dhamma* اُ, se la seconda *radicale* dell'aoristo è *dhammata*, oppure un *kasrah* اِ se la seconda radicale del futuro è un *fatahh*, o un *kasrah*.

Il *nome d'azione*, infinitivo مصدر non è di una sola forma, ma molteplice: nè tutti i verbi hanno la forma medesima e la stessa quantità. Io ne parlerò nel capitolo dei nomi verbali. Infine, se l'ultima *radicale* del verbo *trilittero sano* o regolare è ت essa è inserita nella ت *servile pofformativa* delle seconde persone, e della prima singolare del passato, come si vede nel verbo سكت *tacque*, che alla prima persona singolare comune fa سكّت, alla seconda maschile singolare سكّت *tacesti*, e alla seconda singolare femminile fa سكّت, e alla seconda persona plurale comune fa سكّتوا, invece di سكتتوا سكتت سكتّت (1).

(1) Nel letterale oltre i tempi suddetti del volgare si trovano pure altri modi e tempi, distinguibili dalle vocali poste sull'ultima lettera, che nel volgare è sempre *giazmata*. Il *dhammah* è solo proprio del modo indicativo, e chiamasi dai grammatici *modo dammato*, ovvero *raffato* o *retto*, il soggiuntivo *fatahhto* o *nasbato*, perchè la sua ultima è mossa da un *fatahh*, ovvero *antitetico* od *obliquo*, ed il modo condizionale dicono *giazmato* o *apocopato*, perchè la sua ultima radicale è notata dal *giaz'm*. I tempi altresì ed i modi hanno varie forme e nomi, dai quali presero il nome i modi: il futuro dell'indicativo chiamasi *rafèon* رَفْعٌ ovvero مَرْفُوعٌ *marfuèon* o più chiaramente اَلْمُضَارِعُ مِنَ اَلْبَابِ اَلْأَوَّلِ *aoristo della prima porta:* l'aoristo del soggiuntivo ha il nome di نَصْبٌ o مَنْصُوبٌ, e quello del condizionale جَزْمٌ. La prima denominazione dell'indicativo significa che l'ultima radicale dell'*aoristo* è notata dal *dhammah*, la seconda che è pronunziata con *fatahh*, e la terza, che è senza vocale

Coniugazione del verbo *trilittero sano* o regolare della *prima porta*, che ha il *fatahh* فَتْح sulla seconda radicale del *passato* ed il *dhammah* ضَمّة sulla seconda dell'*aoristo*, e all'imperativo ha il dhammah tanto sulla *seconda radicale*, quanto sulla preformativa caratteristica ا *alef.*

Chiedere, domandare طَلَب يطلُب

Tempo passato زمان الماضي

Radice	طَلَب	Egli	chiese
	طَلَبَت	Ella	
	طَلَبوا	Eglino *com.* chiesero	
	طَلَبْت	Tu *masc.*	chiedesti
	طَلَبْتي	Tu *fem.*	
	طَلَبْتوا	Voi *com.* chiedeste	
	طَلَبْت	Io *com.* chiesi	
	طَلَبْنا	Noi *com.* chiedemmo	

Tempo presente e futuro زمان الحاضر وا المستقبل

يَطْلُب	Egli	chiede o chiederà
تَطْلُب	Ella	
يطْلُبوا	Eglino *com.* chiedono o chiederanno	

o *apocopata.* Gli aoristi hanno due forme *energiche*, *pesanti* ثَقيلة chiamate نُون التَّاكيد *nun* d'energia; l'*energica* dell'imperativo invece dicesi خَفيفة *leggiera*, delle quali forme di modi e di tempi potrà il maestro dare alcuni esempi, se ciò creda utile all'istruzione de' giovani che bramano seguitare studii filologici sulla lingua araba.

تَطْلُبُ	Tu *masc.*	chiedi o chiederai
تَطْلُبِي	Tu *fem.*	
تَطْلُبُوا	Voi *com.* chiedete o chiederete	
اَطْلُبُ	Io *com.* chieggo o chiederò	
نَطْلُبُ	Noi *com.* chiediamo o chiederemo	

Modo imperativo زمان الامر

أُطْلُبْ	Chiedi tu *masc.*
أُطْلُبِي	Chiedi tu *fem.*
أُطْلُبُوا	Chiedete voi *com.*

Participio attivo اسم الفاعل *nome d'agente*

	maschile			*femminile*	
Io, Tu, Egli	chiedente	طالب	Io, Tu, Ella	chiedente	طالبة
Noi, Voi, Eglino	chiedenti	طالبين	Noi, Voi, Elleno	chiedenti	طالبات

Participio passivo اسم المفعول *nome di paziente*

	maschile			*femminile*	
Me, Te, Lui	chiesto	مطلوب	Me, Te, Lei	chiesta	مطلوبة
Noi, Voi, Loro	chiesti	مطلوبين	Noi, Voi, Loro	chieste	مطلوبات

Infinito مصدر o اسم الفعل *nome d'azione*

طَلْب طلبة	il chiedere, chiedimento.

Conjugazione dei verbi della *seconda porta*, che hanno il *fatahh* فتح sulla seconda *radicale* del passato, ed il *kasrah* كسره sotto la seconda del presente, dell'imperativo e della *caratteristica preformativa* del medesimo.

نزل ينزل calare, discendere

Part. pass.	Part. att.	Imper.	Pres.	Pret.
non usato	نازل	انزل	ينزل	نزل

Infinito o *nome d'azione*

نزول e منزل il calare, il discendere

ضرب يضرب battere, percuotere

Infinito	Part. pass.	Part. att.	Imper.	Pres.	Pret.
ضرب	مضروب	ضارب	اضرب	يضرب	ضرب

Conjugazione dei verbi della *terza porta*, che hanno il *fatahh* فتح sulla seconda del passato, del presente e dell'imperativo, ed il *kesrah* كسره sotto la ا *preformativa caratteristica* del medesimo.

طلع يطلع montare, salire, uscire

Passato		Presente	
Egli salì, uscì	طلع	Egli esce, sale	يطلع
Ella — —	طلعت	Ella — —	تطلع
Eglino *com.* —	طلعوا	Eglino *com.* —	يطلعوا
Tu *masc.* —	طلعت	Tu *masc.* —	تطلع

Passato		**Presente**	
Tu *f.* salisti, uscisti	طلعتي	Tu *fem.* sali, esci	تطلعي
Voi *com.* —	طلعتوا	Voi *com.* —	تطلعوا
Io *com.* —	طلعت	Io *com.* —	أطلع
Noi *com.* —	طلعنا	Noi *com.* —	نطلع

Imperativo

Singolare		Plurale	
Monta, esci *mas.*	اطلع	Montate, uscite *com.*	اطلعوا
Monta, esci *fem.*	اطلعي		

Participio attivo		**Participio passivo**	
Montante *mas.*	طالع	Montato	مطلوع
Montante *fem.*	طالعه	Montata	مطلوعه
Montanti *masc.*	طالعين	Montati	مطلوعين
Montanti *fem.*	طالعات	Montate	مطلوعات

Nei verbi intransitivi il participio passivo è poco bellamente usato, ed è supplito dal participio attivo.

Infinito e nome d'azione

مَطلَع مَطلِع طُلوع il montare, il salire, uscita

طَمَع يطمع bramare, agognare
سَمِع يسمع ascoltare, udire

Infinito	Part. pass.	Part. att.	Imper.	Pres.	Pret.
طمع طماع	مطموع	طامع	اطمع	يطمع	طمع
سمع سمع	مسموع	سامع	اسمع	يسمع	سمع

Conjugazione dei verbi della *quarta porta*, che hanno il *kasrah* كسرة alla seconda *radicale* del passato ed il *fatahh* فتح sulla seconda dell'aoristo e dell'imperativo, la cui *preformativa caratteristica* ا alef è mossa da un *kasrah.*

حفظ يحفظ conservare, custodire

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
حفظ	يحفظ	احفظ	حافظ	محفوظ	حفظ

علم يعلم sapere

	Passato	Presente	Imperativo	
3. p. m. s.	علم	يعلم	———	seppe, sa
3. p. f. s.	علمت	تعلم	———	seppe, sa
3. p. pl. c.	علموا	يعلموا	———	seppero, sanno
2. p. m. s.	علمت	تعلم	اعلم	sapesti, sai, sappi
2. p. f. s.	علمتي	تعلمي	اعلمي	sapesti, sai, sappi
2. p. pl. c.	علمتوا	تعلموا	اعلموا	sapeste, sapete, sappiate
1. p. s. c.	علمت	أعلم	———	seppi, so
1. p. pl. c.	علمنا	نعلم	———	sapemmo, sappiamo

Participio attivo		Participio passivo	
Sapiente o che sa	عالم	Saputo	معلوم
Sapiente *fem.*	عالمة	Saputa	معلومة
Sapienti *masc.*	عالمين	Saputi	معلومين
Sapienti *fem.*	عالمات	Sapute	معلومات

Infinito

عِلْم il sapere, scienza

Conjugazione dei verbi della *quarta porta* che hanno il *kasrah* كسرة alla seconda *radicale* del passato, del futuro, dell'imperativo e dell'alef ا *preformativo caratteristico* del medesimo.

حَسِب يَحْسِب opinare, riputare

	Passato	Presente	Imperativo	
3. p. m. s.	حسب	يحسب	———	opinò, reputa
3. p. f. s.	حسبت	تحسب	———	opinò, reputa
3. p. pl. c.	حسبوا	يحسبوا	———	opinarono, reputano
2. p. m. s.	حسبت	تحسب	إحسب	opinasti, opini, reputa
2. p. f. s.	حسبتي	تحسبي	إحسبي	opinasti, opini, reputa
2. p. pl. c.	حسبتوا	تحسبوا	إحسبوا	opinaste, opinate, reputate
1. p. s. c.	حسبت	أحسب	———	opinai, reputo
1. p. pl. c.	حسبنا	نحسب	———	opinammo, reputiamo

Participio attivo		Participio passivo	
Opinante *masc.*	حاسب	Reputato	محسوب
Opinante *fem.*	حاسبة	Reputata	محسوبة
Opinanti *masc.*	حاسبين	Reputati	محسوبين
Opinanti *fem.*	حاسبات	Reputate	محسوبات

Infinito

حِسْبان ovvero مَحْسَبَة l'opinare, opinione

Conjugazione dei verbi della *sesta porta*, con il *dhammah* ضمّة sulla seconda *radicale* del passato, dell'aoristo, e dell'imperativo e sulla أ *preformativa caratteristica* del medesimo.

حسُن يحسُن essere bello, leggiadro

Passato	Futuro	Imper.	Part. att.	Part. pass.
حسُن	يحسُن	أُحسُن	حاسِن	محسون .

Infinito

حسانة حسنة حَسان حسْن l'essere bello, bellezza

Dei verbi quadrilitteri primitivi,
che hanno tutti nel volgare una sola conjugazione.

Cotesti verbi hanno il *fatahh* sulla prima e terza radicale ed il *giazm* sulla seconda e la quarta del passato; nel futuro la prima radicale ha il *fatahh*, la seconda il *giazm*, la terza il *kasrah*, la quarta il *giazm*, e la *caratteristica* delle *persone* del futuro piglia il *dhammah* invece del *fatahh*, che hanno le *preformative caratteristiche* dei verbi *trilitteri primitivi*. Il suo imperativo perde lo ا *caratteristico preformativo*, i participi invece hanno il م *preformativo*, e per differenziarli si dà alla terza *radicale* dell'attivo la vocale *kasrah*, e alla medesima del passivo si dà il *fatahh*.

بَرطَل يُبرطِل subornare, *corrompere con doni*

Passato	Presente	Imperativo	
بَرطَل	يُبرطِل	———	subornò, suborna *masc.*
بَرطلت	تبرطل	———	subornò, suborna *fem.*
بَرطلوا	يبرطلوا	———	subornarono, subornano *com.*

Passato	**Presente**	**Imperativo**	
برطلت	تبرطل	برطل	subornasti, suborni, suborna *m.*
برطلتي	تبرطلي	برطلي	subornasti, suborni, suborna *f.*
برطلتوا	تبرطلوا	برطلوا	subornaste, subornate, ec. *com.*
برطلت	أبرطل	———	subornai, suborno *com.*
برطلنا	نبرطل	———	subornammo, suborniamo *com.*

Participio attivo		**Participio passivo**	
Subornante *masc.*	مبرطل	Subornato	مبرطل
Subornante *fem.*	مبرطلة	Subornata	مبرطلة
Subornanti *masc.*	مبرطلين	Subornati	مبرطلين
Subornanti *fem.*	مبرطلات	Subornate	مبرطلات

Infinito

برطيل subornamento

Così eziandio i seguenti e simili.

Passato	**Presente**	**Imper.**	**Part. att.**	**Part. pass.**	
دحرج	يدحرج	دحرج	مدحرج	مدحرج	rotolare
برهن	يبرهن	برهن	مبرهن	مبرهن	dimostrare
زعزع	يزعزع	زعزع	مزعزع	مزعزع	crollare
زلزل	يزلزل	زلزل	مزلزل	مزلزل	far crollare
قمقم	يقمقم	قمقم	مقمقم	مقمقم	mormorare
قرقر	يقرقر	قرقر	مقرقر	مقرقر	gorgogliare

Infinito

دَحْرَاج دَحْرَجَة	rotolamento
بُرْهَان	dimostrazione evidente
زَعْزَعَة	crollamento, agitazione violenta
زَلْزَال زُلْزَال زَلْزَلَة	scuotimento di terra, terremoto
قَمْقَمَة	mormorio, susurramento
قَرْقَرَة	gorgoglio, gemito, barrimento

CAPO OTTAVO.

Della conjugazione dei verbi irregolari, che non seguitano la misura del paradigma فَعَلَ *modello de' verbi* trilitteri sani, *e sono detti infermi in* ف *in* ع *ed in* ل *o* assimilativi, concavi *e* difettivi.

Conjugazione del verbo *sordo*, il quale in tutte le sue tre *porte* è differente dai verbi *trilitteri* o *quadrilitteri sani*, cambiando la desinenza delle seconde e prime persone del passato nelle quali inserisce un ي avanti la *pofformativa* ت. All'imperativo non ha lo ا *caratteristico*, e le mozioni o vocali sulle sue radicali sono quelle del futuro. Il participio attivo piglia lo ا dopo la prima *radicale*, e l'ultima *radicale* contratta con un *tescdid* nella seconda della *radice*, la quale seconda è mossa nel participio attivo da *kasrah* كسرة. Nel participio passivo si antepone alla prima *radicale* la *preformativa* م, e s'intrapone alle due ultime *radicali* simili lo و.

ردّ يردّ rendere, restituire.

Passato	Presente	Imperativo	
ردّ	يردّ	——	restituì, restituisce *masc.*
ردّت	تردّ	——	restituì, restituisce *fem.*
ردّوا	يردّوا	——	restituirono, restituiscono *com.*
ردّيت	تردّ	ردُّ	restituisti, restituisci, restituisci *m.*
ردّيتي	تردّي	ردُّي	restituisti, restituisci, restituisci *f.*
ردّيتوا	تردّوا	ردُّوا	restituiste, restituite, restituite *com.*
ردّيت	اردّ	——	restituii, restituisco *com.*
ردّينا	نردّ	——	restituimmo, restituiamo *com.*

Participio attivo		Participio passivo	
Restituente *masc.*	رادد	Restituito	مردود
Restituente *fem.*	راددة	Restituita	مردودة
Restituenti *masc.*	راددين	Restituiti	مردودين
Restituenti *fem.*	راددات	Restituite	مردودات

Infinito

ردّ رِديدي مَرَدّ مردود restituzione

Così conjugano gli altri due *paradigmi* o *porte*, che ha questo verbo, con le vocali loro proprie:

شكّ يشكّ dubitare, دسّ يدسّ toccare, لفّ يلفّ involgere.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinite
شكّ	يشكّ	شكّ	شاكك	مشكوك	شكّ
دسّ	يدسّ	دسّ	داسس	مدسوس	دسّ دسيسي
لفّ	يلفّ	لفّ	لافف	ملفوف	لفّ
عضّ	يعضّ	عضّ	عاضض	معضوض	عضّ عضيض
عرّ	يعرّ	عرّ	عارر	معرور	عرّ

Conjugazione del verbo *assimilativo* o *infermo* in ف. Ha tre *porte* ed in tutte e tre si conjuga al *passato* come il verbo *trilittero sano*, avendo sulla seconda *radicale* il *fatahh* فتح, ed il *kasrah* كسره sulla seconda del *presente:* nell'aoristo però perde la sua prima *radicale* و, nè ha nell'imperativo lo *preformativo caratteristico* del medesimo. I *participi* seguitano la regola di quelli dei *trilitteri regolari.*

وعد يعد promettere

Passato	Presente	Imperativo	
وعد	يعد	——	promise, promette *masc.*
وعدت	تعد	——	promise, promette *fem.*
وعدوا	يعدوا	——	promisero, promettono *com.*
وعدت	تعد	عد	promettesti, prometti, ec. *masc.*
وعدتي	تعدي	عدي	promettesti, prometti, ec. *fem.*
وعدتوا	تعدوا	عدوا	prometteste, promettete, ec. *com.*
وعدت	اعد	——	promisi, prometto *com.*
وعدنا	نعد	——	promettemmo, promettiamo *com.*

Participio attivo		**Participio passivo**	
Promettente *masc.*	واعد	Promesso	موعود
Promettente *fem.*	واعدة	Promessa	موعودة
Promettenti *masc.*	واعدين	Promessi	موعودين
Promettenti *fem.*	واعدات	Promesse	موعودات

La conjugazione *seconda* di questi verbi seguita le regole della *prima*, con la differenza che i verbi di questa seconda conjugazione ritengono lo و *iniziale*, preceduto nell' imperativo dall' *alef* ا *preformativo caratteristico*, nondimeno alquanti verbi di questa conjugazione rigettano lo ا *caratteristico imperativo.*

وعظ يوعظ predicare, وحش يوحش sconsolare, وجع يوجع dolere

Passato	**Presente**	**Imper.**	**Part. att.**	**Part. pass.**	**Infinito**
وعظ	يوعظ	اوعظ	واعظ	موعوظ	عظ موعظة وعظ
وحش	يوحش	اوحش	واحش	موحوش	وحوشة وحاشة
وجع	يوجع	manca	واجع	موجوع	ايجاع

Nel letterale molti di questi verbi perdono lo و o lo mutano in ي (1).

(1) Ciò accade comunemente, quando la *seconda* radicale non è mossa dal *kasrah* come وجل temette, fa al futuro يوجل e all' imper. ايجل. I seguenti verbi che accidentalmente hanno il *fatahh* sulla 2ª radicale del futuro, per contenere nella *radice* una lettera gutturale, pigliano lo ي *caratteristico* del presente, e perdono lo ا *caratteristico* dell' imperativo.

Passato		**Presente**	**Imperativo**
وطي	calpestò	يطا	طا
وسع	fu spazioso	يسع	سع
وقع	cadde	يقع	قع
ودع	lasciò	يدع	دع
وهب	donò	يهب	هب
وضع	ripose	يضع	ضع

La terza conjugazione dei verbi *assimilativi* ha per prima radicale lo ا (1), cui conserva nel futuro, sebbene alcuni lo mutino in و, si possono quindi considerare come regolari nella forma primitiva, tanto nel tempo passato quanto nel futuro. All'imperativo lo ا *radicale* si cambia in ي o in و, se la vocale dell'imperativo è un dhammah. Altre volte nel volgare conserva lo ا che è sottinteso dopo la *alef caratteristica* dell'imperativo. Ciononostante tre verbi *hamzati* di questa classe hanno l'imperativo senza *preformativa caratteristica*, anzi perdendo l'*alef mobile* prima *radicale*. I participi attivi conservano la regola dei verbi regolari, soltanto l'*alef radicale* dovrebbe avere il ـٓ sopra آ. Nel rimanente i participi di questi verbi nell'uso volgare sono soggetti a molte variazioni, e la conjugazione loro nel letterale principalmente è sottoposta alla regola del *cambiamento* delle lettere inferme, che sfuggono nel volgare, o sortirebbero dai limiti della mia grammatica. Nondimeno la mia maniera di considerare i verbi *hamzati* ed *infermi* può molto agevolare la teorica dei verbi medesimi, ed insegnare a bene usarli, senza dover discendere a quelle leggi minute che, necessarie ai profondi grammatici, pigliano troppo tempo allo studioso dell'eloquio volgare.

I verbi che perdono lo ا *radicale* all'imperativo sono, اخذ *prese*, اكل *mangiò*, امر *comandò*:

Passato	**Presente**	**Imper.**	**Part. att.**	**Part. pass.**
اخذ	ياخُذ	خُذ	آخِذ	ماخوذ
اكل	ياكُل	كُل	آكِل e آكِل	ماكول
امر	يامِر	مُر	آمِر	مامور

(1) Cotesti verbi sono *infermi* impropriamente, e diconsi verbi *hamzati*, مهموز sulla prima radicale; che se l'*alef hamzato* أ fosse *seconda* o *terza radicale*, sarebbono *hamzati* sulla seconda o terza della *radice*.

Infinito

اخْذ e تاخاد prendimento

اكْل mangiamento امْر comandamento

Tra i verbi che prendono lo ي invece dell'*alef radicale* all'imperativo sonvi questi: اجر *ricompensò*, اسر *fece schiavi*, اثر *raccontò.*

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.
اجر	ياجِر	ايجر	آجِر	ماجور
اسر	ياسر	ايسر	آسِر	ماسور
اثر	ياثر	ايثر	آثر	ماثور

Tra'verbi che conservano nel volgare l'*alef radicale* sonvi ايس *disperarsi*, انس *essere* o *fare il cortese*, اِزن *permettere*, امن *credere*, che si conjugano

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.
ايس	يايس	ايس	مايس	مايوس
انس	يانس	انس	انيس	
ازن	يازن	ازن	[illegible]	مازون
امن	يامن يومن	امن	آمن مومن	

Seguitano la conjugazione فعل quei verbi che hanno per prima radicale ي, es. g. يبس *seccossi, seccò.*

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.
يبس	ييبس	ايبس	يابِس	

Il verbo *concavo* o *infermo* (1) in ع ha tre conjugazioni: nella prima lo ا del passato si cambia in و nel presente; ma nelle prime e seconde persone del preterito lo ا si converte in dhammah ضمّة sulla prima *radicale*. L'imperativo non piglia la sua caratteristica *alef*, ma soltanto le radicali del futuro; non ha participio passivo, e l'attivo si forma con un ي posto dopo la seconda radicale mosso dal *kasrah* كسرة.

كان يكون essere, قام يقوم alzarsi, مات يموت morire.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Infinito
كان	يكون	كُن e كون	كاين	كيان كَون
قام	يقوم	قُم e قوم	قايم	قَوم قامة قيام قَومة
مات	يموت	موت	مايت	مَوت

Esempio:

Passato	Presente	Imperativo	
كان	يكون	———	fu, è *masc.*
كانت	تكون	———	fu, è *fem.*
كانوا	يكونوا	———	furono, sono *com.*
كُنت	تكون	كون (كُن)	fosti, sei, sii *masc.*
كنتي	تكوني	كوني	fosti, sei, sii *fem.*

(1) Il verbo *hamzato* sulla seconda radicale seguita le regole del cambiamento delle lettere inferme: cioè conserva lo أ hamzato, se è mossa o preceduta dal *fatahh*, o si cambia in و, se è mossa o preceduta dal *dhammah*, o in ي, se è mossa o preceduta dal *kasrah*. Le tre diverse vocali che può avere lo *alef hamzato* أ mi hanno fatto dividere i verbi hamzati in tre conjugazioni.

Passato	Presente	Imperativo	
كنتوا	تكونوا	كونوا	foste, siete, siate *com.*
كنت	اكون	——	fui, sono *com.*
كنّا	نكون	——	fummo, siamo *com.*

Participio attivo

maschile		*femminile*	
Essente, o che è	كاين	Essente, o che è	كاينه
Esistenti, o che sono	كاينين	Esistenti, o che sono	كاينات

La seconda conjugazione o *porta* del verbo *infermo* in ع lo ا seconda radicale del passato cambia in ي nel futuro, e nelle persone seconde e prime del passato piglia il *kesrah* invece dello alef seconda *radicale*, sulla prima radicale; manca del participio passivo, e forma l'attivo mettendo un ي, mosso da *kesrah*, dopo la seconda *radicale;* il suo imperativo è senza lo *alef caratteristico*, e piglia lo ي seconda radicale del futuro. Esempio.

سار يسير camminare

Passato	Presente	Imperativo	
سار	يسير	——	camminò, cammina *masc.*
سارت	تسير	——	camminò, cammina *fem.*
ساروا	يسيروا	——	camminarono, camminano *com.*
سِرت	تسير	سير	camminasti, cammini, ec. *masc.*
سِرتي	تسيري	سيري	camminasti, cammini, ec. *fem.*
سِرتوا	تسيروا	سيروا	camminaste, camminate, ec. *com.*
سرت	اسير	——	camminai, cammino *com.*
سرنا	نسير	——	camminammo, camminiamo *com.*

Participio attivo

maschile		*femminile*	
Camminante	ساير	Camminante	سايره
Camminanti	سايرين	Camminanti	سايرات

Infinite

سير سيروره مسير مسيره il camminare

Due verbi in volgare fanno eccezione a questa regola e sono صار يصير *accadere*, che piglia nelle seconde persone del passato il *dhammah* invece del *kasrah* sulla prima *radicale:*

3.ª pers. m. s. صار *ssâr* 1.ª pers. com. pl. صُرنا *ssorna*

2.ª pers. m. s. صُرت *ssort*

2.ª pers. f. s. صُرتي *ssorti* 2.ª pers. com. pl. صُرتوا *ssortu*;

e جاب يجيب portare, recare, che invece della vocale *kesrah* fa sentire lo ي chiaro.

3.ª pers. m. s. جاب 3.ª pers. f. s. جابت

2.ª pers. m. s. جيبت 2.ª pers. f. s. جيبتي

2.ª pers. pl. c. جيبتوا 1.ª pers. s. *e* pl. c. جيبت, جيبنا

La terza conjugazione o porta dei verbi *concavi* conserva l'ا del passato nel tempo futuro, e le seconde persone e prime del passato pigliano il *kasrah* sulla prima radicale, invece dello alef e del *dhammah* delle conjugazioni prime.

L'imperativo non ha l'*alef* caratteristico, e le sue lettere sono quelle della radice. I participi sono regolati secondo le norme delle altre conjugazioni concave recitate.

Conjugazione del verbo نام ينام dormire.

Passato	**Presente**	**Imperativo**	
نام	ينام	——	dormì, dorme *masc.*
نامت	تنام	——	dormì, dorme *fem.*

Passato	Presente	Imperativo	
ناموا	يناموا	——	dormirono, dormono *com.*
نِمت	تنام	نام	dormisti, dormi, dormi *masc.*
نمتي	تنامي	نامي	dormisti, dormi, dormi *fem.*
نمتوا	تناموا	ناموا	dormiste, dormite, dormite *com.*
نمت	انام	——	dormii, dormo *com.*
نمنا	ننام	——	dormimmo, dormiamo *com.*

Participio attivo

maschile		*femminile*	
Dormiente	نايِم	Dormiente	نايِمة
Dormienti	نايِمين	Dormienti	نايِمات

Infinito

نَيام نَوْم il dormire, dormizione

Escono dalla regola di questa conjugazione quei verbi *concavi*, che hanno il *fatahh* nelle prime e seconde persone del passato, od il dhammah invece del *kasrah*, come: خاف يخاف temere e سال يسال interrogare, che fanno خُفت *temei, temesti,* خُفتي *temesti* fem., خُفتوا *temeste* com., خُفتنا *tememmo* com., سَالت *interrogai, interrogasti,* سَالتي *interrogasti* fem., سَالتوا *interrogaste* com., سَالنا *interrogammo* com.

Le conjugazioni o *porte* dei verbi *difettivi* o *infermi* in ل sono quattro. La prima ha un ي dopo la seconda radicale, come nei verbi *sordi* nelle prime e seconde persone del tempo passato. Nella persona terza femminile e nella terza plurale comune lo ي terza radicale è interamente soppresso. L'imperativo prende il suo alef *caratteristico*.

Il participio attivo ha *intrapposto* dopo la prima *radicale* ا con *fatahh*, e l'ultima *radicale* è mossa dal *kasrah*, ed il participio passivo piglia la *preformativa* م avanti la prima *radicale* mossa dal *fatahh*, ovvero dalla vocale che hà nel futuro.

CONJUGAZIONE della prima *porta* o paradigma, la cui ultima *radicale* è ي mosso da *fatahh*, e quiescente nel tempo futuro con *kesrah* alla sua seconda radicale رمي يرمي gettare.

Passato	Presente	Imperativo	
رمي	يرمي	——	gettò, getta *masc.*
رمت	ترمي	——	gettò, getta *fem.*
رموا	ترموا	——	gettarono, gettano *com.*
رميت	ترمي	ارمي	gettasti, getti, getta *masc.*
رميتي	ترمي	ارمي	gettasti, getti, getta *fem.*
رميتوا	ترموا	ارموا	gettaste, gettate, gettate *com.*
رميت	ارمي	——	gettai, getto *com.*
رمينا	نرمي	——	gettammo, gettiamo *com.*

Participio attivo		Participio passivo	
Gettante *masc.*	رامي	Gettato	مرمي
Gettante *fem.*	راميه	Gettata	مرميه
Gettanti *masc.*	راميين	Gettati	مرميين
Gettanti *fem.*	راميات	Gettate	مرميات

Infinito

رمي رمايه gettamento, il gettare

Seguitano la norma di questo paradigma i verbi doppiamente e triplicatamente infermi come شوي يشوي arrostire, حيي يحيي vivere, اوا ياوي ospitare.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.
شوي	يشوي	اشوي	شاوي	مشوي
حيا	يحيا	احي		
اوا اوي	ياوي	ايوي ايو	آوي	موي

Accade nella terza persona singolare maschile, che è la *radice* del verbo, e terminante in ي, che questo si converta in ا, quando abbia l'affisso personale o di cosa: e. g.

		fa	e non
mi	gettò	رماني	رميني
ti		رماكْ	رميكْ
lo		رماه	رميه
ci		رمانا	رمينا
vi		رماكم	راميكم
gli		رماهم	رميهم

I verbi *difettivi* o *infermi* in ل ed *hamzati* della seconda conjugazione o porta, che hanno il fatahh tanto nel passato quanto nel presente, seguitano le medesime regole delle precedenti, conservando l'*alef* ultima *radicale* nel presente e nell'imperativo, fuorchè nelle seconda e terza persona del plurale: e. g. قرا يقرا leggere, ملا يملا riempiere, ~~رعي يرعي pascolare~~.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.
قرا	يقرا	اقرا	قاري	مقري
ملا	يملا	املا	مالي	مملي
رعي	يرعي	ارعي	راعي	مرعي

Infinito

قرآن قراءة قرأ lettura

ملاءة ملأ empimento

رعاية مرعي رعي pascolamento, il pascolare

I verbi della terza conjugazione o *porta difettivi* o *infermi* in ل, che conservano il *kasrah* della seconda del passato nella seconda radicale del futuro, hanno nell'imperativo la caratteristica ا mossa dal *kasrah* come l'ultima *radicale*, che è mossa dal *kasrah* della seconda.

Passato	Presente	Imperativo	
بطي	يبطي	——	tardò, tarda *masc.*
بطيت	تبطي	——	tardò, tarda *fem.*
بطوا	يبطوا	——	tardarono, tardano *com.*
بطيت	تبطي	ابطي	tardasti, tardi, tarda *masc.*
بطيتي	تبطي	ابطي	tardasti, tardi, tarda *fem.*
بطيتوا	تبطوا	ابطوا	tardaste, tardate, tardate *com.*
بطيت	ابطي	——	tardai, tardo *com.*
بطينا	نبطي	——	tardammo, tardiamo *com.*

Participio attivo

maschile		*femminile*	
Tardante	باطي	Tardante	باطيه
Tardanti	باطيين	Tardanti	بطيات

Infinito

بطاء بطأ tardanza

Il verbo جاء يجي *venire* non seguita la forma di بطيت nella terza persona singolare femminile del passato, ma nel volgare si scrive e pronunzia جات *giat*, e nelle prime e seconde persone del tempo medesimo lo ي, dopo la prima radicale, è mosso da *kasrah* e non dal *fatahh*, come nel verbo *tardare*, e invece di جيت *gia'-t*, si pronunzia جيت *git*, جيتي, جينا, جيتوا.

La quarta conjugazione del verbo *difettivo*, o infermo in ل che ha il *kasrah* nell'ultima *radicale* del passato ed il fatahh nell'ultima del presente, si forma come la precedente pigliando lo ي dopo la seconda radicale mosso dal *fatahh*.

Il suo imperativo piglia lo *caratteristico alef* con dhomma ا e la seconda *radicale fatahhta* affetta l'ultima radicale. Il participio attivo ha l'*alef intraformativo* dopo la prima *radicale*, e l'ultima ي conserva il suono suo naturale, mosso dal *kasrah* della penultima. Il participio passivo nei verbi che lo possono avere, si forma con il م preformativo ed il *kasrah* alla seconda *radicale*.

Conjugazione dei verbi هدي يهدي quietarsi e دفي يدفي scaldarsi.

Passato	Presente	Imperativo	
هدي	يهدي	—	si quietò, si quieta *m.*
دفي	يدفي	—	si scaldò, si scalda *m.*
هدت	تهدي	—	si quietò, si quieta *f.*
دفت	تدفي	—	si scaldò, si scalda *f.*
هدوا	يهدوا	—	si quietarono, si quietano *com.*
دفوا	يدفوا	—	si scaldarono, si scaldano *com.*
دفيت	تدفي	ادفي	ti scaldasti, ti scaldi, scáldati *m.*
هديت	تهدي	اهدي	ti quietasti, ti quieti, quétati *f.*
هديتوا	تهدوا	اهدوا	vi quietaste, ec. quietatevi *com.*
دفيتي	تدفي	ادفي	ti scaldasti, ti scaldi, scáldati *f.*
هديت	اهدي	—	mi quietai, mi queto *com.*
دفيت	ادفي	—	mi scaldai, mi scaldo *com.*
هدينا	نهدي	—	ci quietammo, ci quietiamo *com.*
دفينا	ندفي	—	ci scaldammo, ci scaldiamo *com.*

Participio attivo

maschile		*femminile*	
Quieto	هادي	Quieta	هاديه
Quieti	هاديين	Quiete	هاديات

Il verbo *dimenticarsi* نسي ينسي ha nelle prime e seconde persone del passato la pronunzia dell' ي chiara, come il verbo venire جاء يجي innanzi detto.

Nella esposizione delle conjugazioni dei verbi *hamzati* ed *infermi* propriamente detti ho trasandato la teoria grammaticale dei letterali, i quali le anomalie ed irregolarità dei verbi medesimi nelle varie conjugazioni ripetono giustamente dal cambiamento delle lettere inferme. Le regole che governano queste lettere nella formazione delle conjugazioni dei verbi irregolari *hamzati*, o puramente *infermi* io avrei dovuto recare, per riuscire più etimologo, e conforme alla natura della grammatica di quella lingua, ma forse non sarei riuscito a meglio insegnare la pratica dei verbi medesimi; e certo, oltre la difficoltà maggiore nell'applicare le regole della permutazione delle lettere inferme ي , و , ا, io sarei stato meno gradito ai principianti, che, spaventati dal lavoro complicato delle medesime nella struttura delle conjugazioni, si sarebbono ritirati dallo studio di una lingua, nella quale, volgarmente parlata, non sono necessarie a conoscersi in teorica, sì l'applicazione loro nel più semplice modo.

CAPO NONO.

Maniera di supplire ai modi e tempi mancanti nella conjugazione del verbo arabo.

Abbiamo conjugato i verbi primitivi arabi per quei modi e tempi ammessi dai grammatici arabi: ma siccome essi non basterebbero a rappresentare tutte le forme del pensiero nelle sue più delicate manifestazioni, secondo che è facile a noi l'ottenere con le nostre sottodivisioni di modi e di tempi, così gli arabi letterali hanno inventato certi segni che, posti sulla finitiva delle voci verbali, hanno la forza di aumentare il numero dei modi e dei tempi del verbo (1). Quindi, sebbene nel letterale e nel volgare non vi sieno propriamente che i modi indicativo e imperativo, perciocchè l'infinitivo ed il participio, non indicando da sè

(1) Non tralasci il Maestro d'insegnare ai giovani questi segni, che le voci del verbo collocano in questo e non in quel tempo e modo.

stessi idea alcuna di tempo, sono considerati come nomi verbali, ciononostante non mancano nei verbi arabi le tracce del soggiuntivo, ottativo e condizionale, e le cinque forme del futuro, servono con la loro modificazione a indicare differenti modi. Nel volgare la modificazione di modi e di tempi è meno complicata e direi musicale o scientifica, ma è più facile e semplice, ottenendo la detta modificazione con il verbo *essere* كان يكون, che diviene perciò *ausiliare,* o con certe particelle, che, abbreviando la teoria della conjugazione, espongono il pensiero con tutta quella precisione, di cui le lingue semitiche sono capaci; quantunque non possano quella ottenere che è dote particolare delle lingue *Indo-europee.*

Quanto ai tempi, che noi oltre il passato, il presente ed il futuro dividiamo in trapassato, o passato anteriore, in pendente ed imperfetto, ovvero presente anteriore, in futuro prossimo e remoto, ovvero anteriore, gli Arabi hanno adottato ad indicarli il verbo كان يكون *essere* nel modo seguente. Il verbo nella sua *radice* significa il preterito, alle voci del quale se si premetta l'ausiliare essere, messo parimente al preterito, si otterranno gli altri tempi anteriori propri della nostra conjugazione o il *più che perfetto.* Il verbo *essere* in cotal formazione non solamente precede il verbo al preterito, ma deve con esso concordare in numero, genere e persona, e. g.

Egli aveva fatto	هو كان عمل
Ella aveva fatto	هي كانت عملت
Eglino *com.* avevano fatto	هم كانوا عملوا
Tu *masc.* avevi fatto	انت كنت عملت
Tu *fem.* avevi fatto	انتي كنتي عملتي
Voi *com.* avevate fatto	انتم كنتوا عملتوا
Io *com.* aveva fatto	انا كنت عملت
Noi *com.* avevamo fatto	نحن كنّا عملنا

Così si conjugano in volgare tutti i verbi al tempo più che perfetto, e dei quali reco qui alcuni altri esempi per meglio ribadirlo nella memoria degli alunni.

Egli ebbe o aveva amato	هو كان حبّ
Ella ebbe o aveva filato	هي كانت فتلت
Eglino *com.* ebbero o avevano detto	هم كانوا قالوا
Tu *m.* avesti o avevi abitato	انت كنت سكنت
Tu *f.* avesti o avevi ballato	انتي كنتي رقصتي
Voi *com.* aveste o avevate venduto	انتم كنتوا بعتوا
Io *com.* ebbi o aveva cucito	انا كنت خيّطت
Noi *com.* avemmo o avevamo comprato	نحن كنا اشترينا

Per fare il nostro tempo *imperfetto* o *pendente*, si antepone il verbo *essere* al verbo che è al medesimo tempo, e questo non al tempo passato, ma si mette al tempo presente o futuro, concordandolo in genere, numero e persona, come nei seguenti esempi.

Egli mangiava	هو كان ياكل
Ella mangiava	هي كانت تاكل
Eglino *com.* contendevano	هم كانوا يتخاصموا
Tu *masc.* leggevi	انت كنت تقرا
Tu *fem.* cullavi	انتي كنتي تهزّي
Voi *m.* giravate, succhiellavate	انتم كنتوا تبرموا
Voi *fem.* allattavate	انتم كنتوا ترضعوا
Io *masc.* sonnacchiava	انا كنت انعس
Io *fem.* guardava	انا كنت انظر
Noi *com.* lavavamo	نحن كنا نغسل

Per avere il futuro anteriore del verbo conviene eziandio valersi del verbo كان يكون, come nei tempi qui sopra rife-

riti, ma invece di metterlo al tempo passato, si colloca al futuro, ed il verbo, di cui si vuole il futuro anteriore, si mette al preterito, concordandoli in genere, numero e persona, per esempio:

Egli avrà scannato — هو يكون ذبح
Ella avrà pesato — هي تكون وزنت
Eglino avranno riposato — هم يكونوا استراحوا
Elleno avranno bevuto — هم يكونوا شربوا
Tu *masc.* avrai cavalcato — انت تكون ركبت
Tu *fem.* avrai studiato — انتي تكوني درستي
Voi *com.* avrete pregato — انتم تكونوا صليتوا
Io *com.* avrò dormito — انا اكون نمت
Noi avremo ascoltato — نحن نكون سمعنا

Il futuro semplice ed il presente vengono indicati non dal verbo *ausiliare*, ma da particelle premesse al verbo al tempo aoristo. Quelle del presente significano, *ora*, *adesso*, *presentemente*, *in questo momento*, come: هلقنيه, هلق, الان, اسا, الوقت, وقت, هل ec.

Egli corre — اسا هو يجري
Ella giuoca — الان هي تلعب
Eglino portano — هلق هم يجيبوا
Tu *masc.* deliri — هلقنيه انت تخرف
Tu *fem.* cucini — هل - وقت انتي تطبخي
Voi *com.* camminate — الوقت انتم تمشوا
Io fumo tabacco — ذا الحين انا اشرب دخان
Noi cianciamo — اوانه نحن نلقش

Bisogna però osservare che queste particelle non sono così proprie del presente, che non possano indicare un'azione del passato del verbo: e si può dire bellamente الان مات *adesso morì*, هل - وقت جينا *siamo venuti adesso* ec.

Anzi molte volte in volgare hanno il significato del futuro, come: ذا الوقت ناكل *or ora mangeremo* اوانه نروح *fra breve andremo.* Ma il passato anteriore, o più che perfetto, ed il presente anteriore o l'imperfetto, formati nel modo suddetto o con particelle appropriate, possono avere il significato presente o futuro, indicato tanto dalle particelle medesime, quanto dalla maniera con la quale sono ordinate le proposizioni, e dalla dipendenza che hanno le une dalle altre, la qual cosa insegneremo a discernere nella parte che discorre della sintassi.

Quando il verbo è al futuro semplice usano i volgari ed i letterali prefiggere alle sue voci la lettera س, ovvero loro anteporre una delle seguenti dizioni: غدا, سوف, che significano *dopo*, o مزمع che vuol dire *futuro.* Nelle proposizioni negative il futuro è indicato dalle particelle لا *non* e لن *in nessun modo*: vediamone alcuni esempi:

Egli scriverà	هو مزمع ان يكتب
Ella si sposerà	هي سوف ovvero غدا تتزوّج
Eglino falliranno (term. commerciale)	هم سيفلسوا
Tu *mas.* desidererai	انت مزمع ان تشتهي
Tu *fem.* ingiurierai	انتي سوف تشتمي
Voi viaggerete	انتم ستسافروا
Io crucifiggerò	انا سوف اصلب
Noi peccheremo	نحن سنخطي

Questa maniera di supplire ai tempi che mancano nella conjugazione dei verbi primitivi e derivati non appartiene soltanto al modo indicativo, ma agli altri modi altresì, osservando di fare precedere le dette particelle o l'ausiliare كان يكون da quelle altre particelle che nel volgare servono a distinguere i modi medesimi.

Passando al modo imperativo, che nel letterale ha soltanto le seconde persone, i volgari praticano di mettere

tutte le persone, salvo la prima, alla foggia italiana, posponendo cioè il pronome o il nome alla voce dell'imperativo; e. g.

scrivi tu	اكتب انت *fem.* اكتبي انتي
scriva egli	يكتب هو
scriva ella	تكتب هي
scriviamo noi	نكتب نحن
scrivete voi	اكتبوا انتم
scrivano eglino	يكتبوا هم

Passando agli altri modi, gli Arabi hanno varie dizioni e particelle a significare il modo *ottativo, condizionale* e *congiuntivo.* L'ottativo, che dinota desiderio che fosse stata fatta, o si facesse una cosa, è nel volgare indicato dalle tre formole: *avesse voluto Iddio*, *volesse Iddio*, o *voglia Iddio* انشا الله, oppure dalla particella ليت, ovvero يا ليت, e nel volgare più frequentemente يا ريت che hanno lo stesso significato.

Dio avesse voluto	ch'egli avesse temuto	كان خاف	انشا الله
	ch'ella fosse fuggita	كانت هربت	
	ch'eglino fossero risorti	كانوا قاموا	
	che tu *m.* avessi studiato	كنت درست	
	che tu *fem.* avessi amato	كنتي حبّيتي	
Dio volesse.....	che voi foste buoni	تكونوا صالحين	
	che io diventassi ricco	اصير غني	
	che tu non ti facessi frate	ما تترهب	
	che mia madre vivesse	امي تحيا	
Dio voglia......	ch'ella ubbidisca	يا ليتها تطيع	
	che tu sia mercante	يا ريتك تكون تاجر	
	che noi ci saziamo	ليتنا نشبع	
	ch'eglino sieno pietosi	يا ريتهم يرحموا	

Le particelle del *soggiuntivo* o dipendente o del modo obliquo sono: إن se, لن non, كي, ل affinchè, onde, che, per, حتّي affinchè, ان حتّي fino a che, ف, و affinchè, per ciò che, di modo che, ثمّ quindi, poi, dopo, او, ovvero: le quali quantunque necessarie a significare una maniera del verbo dipendente da altro verbo o da particella, pure la flessione del congiuntivo non è differente nell'aoristo da quella delle voci del verbo all'aoristo dell'indicativo ed il significato può essere talora proprio del modo assoluto: e. g.

Se io ti offenda	ان اسبّ اليك
Se tu prosperassi	ان توفقت
Se egli l'avesse trovato	ان وجده
Conviene che sia	يجب ان يكون
Ella vuole che tu muoja	هي تحبّ ان تموت
Vennero affinchè adorino	اتوا ليسجدوا
Cala al mare per viaggiare	ينزل الي البحر ليسافر
Staremo con voi, onde vi difendiamo	نسكن معكم حتي نحميكم
Vi servirò fino a che voi muoiate	اخدمكم حتي ان تموتوا
Si rallegrò il mio cuore mentre stava pregando.	فرح قلبي وانا كنت اصلي

In simil modo si usano le altre congiunzioni sopra dette, ma, come si vede, se esse con altre hanno il potere di mettere in arabo il verbo al modo congiuntivo, nella nostra lingua possono eziandio, oltre il congiuntivo, esprimere il verbo dipendente all'indicativo, al condizionale, infinito e gerundio.

Il modo condizionale che si usa principalmente al futuro serve nelle proposizioni correlative, che sono dipendenti da condizione espressa con la particella *se* ان, لو, ان كان, o da

altre che abbiano il suo valore, e si mettono ordinariamente innanzi all'indicativo, come:

Se tu leggessi impareresti la lingua ان كان تقرا كنت تتعلّم اللغة

Nelle proposizioni correlative negative condizionali, dopo le proposizioni ان كان e لو si mette ما, لا, cioè: ان كان ما, لولا, لوما, che significano *se non*: se tu non avessi peccato, non ti accadrebbe questo male لوما اخطيت ما كان يقع عليك هدا الشر.

L'infinito nostro si rende in arabo ponendo la voce dell'infinito al tempo presente, immediatamente dopo altro verbo o al suo participio, o separandolo con alcuna particella, che di sopra abbiamo data al congiuntivo.

Egli vuol mangiare	هو يريد ياكل
Ella desidera ornarsi	هي تشتهي تتزيّن
Eglino vanno a vedere	هم رايحين يشوفوا
Tu vai a mangiare	انت رايح تاكل
Tu *fem.* vuoi ballare	انت رايده ترقصي
Venne per aiutare	جا لكي ovvero لينصر
Si sedettero a bere	جلسوا الشرب ـ حتي يشربوا
Lo ammazzarono per rubare	قتلوه حتي يسرقوه
Desiderio di studiare	اجتهاد الدرس
Brama di guadagnare	محبّه الربح

Nei verbi che dinotano *volere*, *potere*, *promettere*, *attestare*, *comandare*, *pregare*, *costringere*, *proibire*, *impedire*, *temere*, *meritare*, *convenire*, *bisognare*, ed altri che richieggono il congiuntivo nella lingua araba, e che noi sogliamo premettere all'infinito, esigono dopo di sè la congiunzione ان *che* e. g.

Mi conviene amare la virtù	ينبغي لي ان احبّ الفضيلة
Ti conviene detestare il vizio	يجب عليك ان تكره الرذيلة

Gli è permesso di fare	مجيوز له ان يعمل
Aspetta a lui di tacere	كان له ان يسكت
Era usanza vostra di fare colazione	كان عادتكم ان تفطروا
Era meglio per noi di morire	خير لنا ان نموت

Invece di ينبغي e يجب ovvero واجب, i letterali usano coi verbi *dovere, convenire, bisognare* le particelle س e مزمع, che indicano il futuro; e nell'imperfetto o più che perfetto sogliono anteporre alla dizione مزمع il verbo كان; il volgare non disdegna di fare altrettanto; esempi:

انا سأنصر انا سوف أنصر انا مزمع ان أنصر	io devo essere aiutato
انا كنت مزمع ان انصر	io doveva essere aiutato
انا كنت مزمع ان انصرك	io doveva aiutarti

Nel rimanente la maniera migliore di esprimere in arabo i tempi ed i modi che mancano ne' suoi verbi, verrà meglio insegnata nella parte della sintassi, e dalla pratica che con il parlare e la lettura si va pigliando di quella lingua. Qui, a ribadire la teoria sui tempi e modi del verbo, e al cominciamento della pratica medesima, recherò esempi dei tempi e modi arabi, i quali esempi potranno essere altresì un repertorio di modi di dire di molta utilità a chi intende di scrivere e parlare prestamente nella lingua araba.

Esercizi sul tempo presente del verbo امثلة فعل الحال

انا احبّ الفضيلة	Io amo la virtù
هو يقول الحقّ	Egli dice la verità
هو يخرج برا كل صباح	Egli esce fuori ogni mattina

لا يركب الخيل اصلاً	Egli non cavalca mai il cavallo
هي تذهب الي الريف في كلّ الصيف	Ella va nella regione marittima ogni state
الملك يتولي بالانصاف	Il re governa i suoi sudditi con equità
انت لا تقبل نصيحتي البتّة	Tu non ricevi per nulla la mia ammonizione
الفضيلة تزيد الفرح	La virtù aumenta l'allegrezza
الطير تطير في الفضآء	L'uccello vola nello spazio
دايماً يتكلموا	Sempre parlano
هي تلعب مع اختها	Ella scherza con sua sorella
لا يكرّم بعضهم بعضاً	L'uno non rispetta l'altro
افلا يعزموك اصلاً	Forse non t'invitano mai?
لمّا ترجع تنهي المدّة	Quand'essa ritorna si deciderà la faccenda
لماذا لا تزوره اصلاً	Perchè non lo visiti mai?
اذا جيت فاغلق الباب	Quando vieni chiudi l'uscio
الشجر تنبت من الارض	Gli alberi nascono dalla terra
هم ناظرين الي السفينة	Essi guardano la barca
اهم منتظرينها	Forse aspettano lei?
ما في قصدك ان تعمل مثل هذا الامر	Tu non hai l'intenzione di fare una cosa simile
ليس في نيته ان يبيع حصانه	Non è sua intenzione di vendere il suo cavallo
انا لا احبه لانه معاند	Io non l'amo perchè è caparbio
هم قاصدين ان يساعدوا اهله	Essi sono deliberati di ajutare la sua famiglia
اليوم يصير مطر	Quest'oggi cade o cadrà pioggia
لِمَ لا يغيّروا زيّهم	Perchè non mutano l'usanza loro?

Esercizi sul verbo di tempo imperfetto

امثلة الفعل الماضي الغير التام

كنت امشي حين لاقيته	Io andava quando lo incontrai
اكان جالسًا علي الكرسي	Era forse seduto sulla seggiola (cattedra)?
كانوا ذاهبين الي السرايا	Andavano al palazzo
ما كان لها علم بذهابه	Essa non conosceva la sua partenza
بكم كانوا يبيعوا	Quanto lo vendevano?
ما كان في قصدها ان تغنّي بعده	Non era nella sua intenzione di cantare dopo di lui
ما كانوا مشتغلين الي ذاك الوقت	Non lavoravano fino a quel-l'ora
الم كنتوا قايمين عند الباب	Non eravate ritti avanti la porta?
الم كنتي تبكي مع امّك	Non piangevi con tua madre
اقاموا في القدس سنة وشهر	Restavano in Gerusalemme un anno e un mese
كان يشتعل خمسة ساعات	Restava acceso per cinque ore
ما كانوا يفرحوا	Non erano allegri
ما كنّا ننتظر مثل هذا الحادث	Non ci aspettavamo questa novità
ما كنت اظنّ انه يموت	Non credeva ch'egli morisse

Esercizi sul tempo perfetto o preterito

امثلة الفعل الماضي التام

وعدته	Gli promisi
انسيت وعدك	Hai dimenticato la tua promessa?
بطلت مده طويله	Restai scioperato lunga pezza
لم سمع من والده	Non ascoltò il consiglio del suo genitore

ساعدت والدتها	Ella aiutò la madre sua
ما غابوا عن البيت مده طويله	Non si assentarono da casa lunga pezza
شافوا جيش الخيالة وازلام	Videro l'esercito di cavalleria e fanteria (di alabardieri)
انتم رايتم كل ما جهر	Voi avete veduto tutto quello che ne traspirò
تقاضوا قدام الحاكم الشرعي	Furono giudicati avanti il giudice legale
رموا فتنة في ما بينهم	Sparsero dissensione fra loro
الان فرغوا من غداهم	Hanno terminato testè il pranzo loro
قال ما يكفي في هذه القضية	Ha detto quanto è sufficiente su questo soggetto

Esercizi sul tempo del verbo più che perfetto

امثلة الفعل الماضي الاتمّ

لمّا باعوا حوايجهم كنت وصلت	Io era arrivato quando vendettero le loro suppellettili
كان فرغ القراية قبل الظهر	Egli aveva finito di leggere prima di mezzogiorno
لمّا فرغت الغنا رجعت الي البيت	Quando ella ebbe cantato ritornò a casa
هي كانت قد جزمت بان تتبعه	Essa aveva risoluto di seguitarlo
كانوا اغتسلوا ولبسوا حين دعاهم الخادم	Si erano lavati e vestiti quando il servo gli chiamò
ما كنّا سمعنا بهذه المدة	Non avevamo udito di questa cosa

Esercizi sul futuro semplice امثلة المستقبل الاول

انت لا تذكر نصيحتي ابدًا	Tu non ricorderai mai la mia ammonizione
سيكون اليوم صحو	Sarà quest'oggi sereno
اترضي ان تصاحبني	Vorrai tu accompagnarmi?

ساكون مستعدًّا الي الكتابه حين يرجع المرسل
Sarò preparato a scrivere, quando ritornerà il messo

اتكون في الساعة الخمسة راكبًا
Sarai tu a cavallo alle ore cinque?

لا جرم انه يندم علي غفلة
Certamente si pentirà dell'imprudenza

لا اساله في ما بعد ابدًا
Non l'interrogherò dopo giammai

هلا تساله مرّة اخري
Non lo interrogherai un'altra volta?

هو لا يُثقّل عليك
Egli non ti darà fastidio

انا امشي معك و هولا فيتخلّفوا
Io andrò con te, ma quelli rimarranno indietro

هو يمضي معي اما انت فتبقي في البيت
Egli partirà con me, ma tu resterai in casa

سيكونوا لاعبين عند ما تزورهم
Essi giuocheranno quando gli visiterai

Esercizi sul modo imperativo امثلة الفعل الامر

امشي بسلام
Va in pace

حافظ علي كل وصايا الرّبّ
Osserva tutti i comandamenti del Signore

لا تنسي التحرز في كلامك
Non dimenticare la custodia delle tue parole

لا تُسئي الي احد
Non offendere nessuno

لا تردّ الشرّ بالشرّ
Non render male per male

دعني اموت موت الابرار
Lasciami morire della morte de' giusti

اهرب عن الخبيث
Fuggi dal malvagio

لا تشكي جارك زورًا
Non accusare ingiustamente il tuo vicino

اصبر فتزول صعوبتك الحاضرة
Abbi pazienza e svanirà la tua presente difficoltà

اصبر علي صاحبك	Sopporta l'amico tuo
علوان مكاتيبك لتحت يد القنصل الريس	La soprascritta delle tue lettere sia per mezzo del console (superiore)
خلّيه يبرهن علي ما يقول	Lasciagli provare quel che dice
اوفي ديونك	Paga i tuoi debiti
شاور ابوك قبل ان تتبع مثل هدا نصيح	Consulta tuo padre prima di seguitare questo avviso
عدل اهواك	Modera le tue passioni
لا تقتدي برذايله لكن اتبع فضايله	Non imitare i suoi vizi, ma seguita le sue virtù

Esercizi sul modo infinito امثلة المصدر

يزمع يكاتبه عن قريب	Egli ha intenzione di scrivergli fra breve
نحن نرجوا نلاقيه في الطريق	Noi speriamo d'incontrarlo nella strada
البراهين كانت كافية لاقناع اي شخص متعقل	Gli argomenti erano sufficienti a contentare ogni persona ragionevole
نوي ان يزور المدرسة الجامعة	Si propose di visitare l'università
قد قصد يقتل نفسه	Aveva deciso di ammazzare sè stesso
كان يجب عليه ان يعاقب المذنب	Era suo dovere di punire il colpevole
التزم يبقي في البيت	Era obbligato a rimanere in casa

Esercizi sul verbo ausiliare essere

امثلة الفعل المساعد

انا فرحان جدًا	Io sono allegrissimo
انت هو الرّجل	Tu sei quel desso

ما اناش ابوك	Non sono io forse tuo padre?
الست هو اخوك	Non è egli tuo fratello?
ما اناش	Non sono io
هو عالِم وفصيح	Egli è istruito ed eloquente
ما هي كويسة	Ella non è bella
ما هو صحيح	Non è vero cotesto
يوجد في المدينة رجل مثل هدا	È in città un uomo come questi
هل هي صاحبة اجتهاد	È ella diligente?
هم احباب صالحين	Sono amici buoni
يوجد واحد في الدكان الاخر	Ve ne è uno nell'altra bottega
نحن زيّهم	Noi siamo come loro
اصادق انت	Sei tu sincero?
ما انت الملك	Tu non sei il re
ما هم علي شكل واحد	Non sono una sola specie
انا كنت امبارح في الكنيسة	Io sono stato ieri in chiesa
سنكون شاكرين لفضلك	Noi saremo grati al tuo favore
ايكون شي من الخلاف	Ci è nulla in contrario?
لا يصير فرصة	Non vi sarà occasione
هل اكون حاضرًا	Sarò io presente?
افلا تكون عاقل	Non sarai tu ragionevole?
يكونوا قد غابوا ستّة اشهر	Saranno stati assenti sei mesi
يمكن اكون سعيد	È possibile ch'io sia felice
سنكون محسنين	Noi saremo caritatevoli
يمكن يكون كافي	Sarà forse bastante
ربما يكون كذا	Forse sarà così
لا يمكن ان يكون كذا	Non è possibile che sia così
يمكن ان يحصل لهم توفيق	Forse sarà loro profittevole
افلا اكون معذور	Non sarò io scusato?

Esercizi sul verbo avere امثلة الفعل المساعد الثّاني

عندي اقلام وحبر وورق	Io ho (a casa) penne, inchiostro e carta
له مطوي قوي طيبة	Egli ha un eccellente temperino
ما عنده قصب ريش	Non ha egli (presso di sè) cannucce di penne
عنده قليل	Ne ha poche
كان عندي شوية البارحة	Io ne aveva alquante ieri
كان لهم اعدا كثير	Avevano molti nemici
كان هده التشويش اول امس	Avevano questa malattia ier l'altro
كان لهم غمّ زايد	Avevano grande afflizione
كان لكم بخت عظيم	Avete avuto grande fortuna
انا اتغدي في الساعة الرابعة	Io avrò il pranzo a ore quattro
ربما يكون لنا اليوم مطر	Avremo noi quest'oggi pioggia?
كن محترز	Abbi circospezione
حيث لم تكون لي مساعده ما نجحت ovvero نجيت	Non avendo avuto assistenza non ebbi successo

CAPO DECIMO.

Dei verbi derivati.

Tutti i verbi *primitivi*, *sani* o *perfetti trilitteri*, o *quadrilitteri*, *sordi* ed *infermi*, ovvero irregolari, sono la sorgente di quattordici conjugazioni o *forme* di verbi, che, per essere innestate o rampollate nei verbi *primitivi*, si chiamano *derivati*. Questa diramazione o trasformazione si opera con l'innesto nella *radice* di alcuna delle lettere *servili*, formative delle *conjugazioni* derivate. Queste lettere nel volgare sono ا, ت, ن, س, ed il *tascdid* ـّـ: e siccome a formare

le conjugazioni derivate ci vogliono una, due o tre lettere *servili*, così le conjugazioni *derivate* volgari si dividono in tre classi: la *prima* abbraccia le tre prime conjugazioni, che hanno aggiunta alla *radice primitiva* una lettera *servile* o il *tascdid*, la *seconda* contiene le *forme derivate*, che hanno due lettere *servili*, o una lettera con un *tascdid*, la terza serie indica le *forme derivate*, che hanno tre lettere *servili*.

Esempio:

1.ª Serie. Una servile		2.ª Serie. Due servili		3.ª Serie. Tre servili	
Iª forma	قتل	Vª forma	تقتّل		
IIª —	قتّل	VIª —	تقاتل	Xª forma	استقتل
IIIª —	قاتل	VIIª —	انقتل		
IVª —	اقتل	VIIIª —	اقتتل		

Come si vede dal recato esempio, la IIª *forma derivata* raddoppia la 2ª *radicale* con il *tascdid*; la IIIª piglia lo *alef* ا dopo la prima *radicale*; la IVª piglia il medesimo *alef* avanti la prima *radicale*; la Vª *forma* ha prefisso il ت alla prima *radicale*, e raddoppia con il *tascdid* la 2ª; la VIª, oltre il ت prefisso alla *radice*, intromette lo ا dopo la prima *radicale*; la VIIª prepone alla radice إن; la VIIIª ammette un ت dopo la prima radicale, ed un إ avanti; e la Xª antepone alla *radice* إست. Così sono formate in volgare tutte le conjugazioni *derivate* dei verbi *trilitteri primitivi sani*: ho detto in *volgare*, chè nel letterale coteste conjugazioni sommano a 13, ed anche a 14 *forme*. Non voglio dire con ciò che tutti i verbi *primitivi* abbiano 14, 13 od almeno 9 *forme derivate* dalla *radice* loro: perciocchè alcuni verbi *primitivi* hanno talora una sola *forma*, talora tutte le 9 del volgare, e nessuna *radice primitiva* ha le 14 *forme* del letterale. Talora le diverse *forme derivate* hanno senso lontano da quello della *radice primitiva*, senza però uscire interamente dal

significato generale della *radice*. Alcune *forme* infine hanno nel volgare e nel letterale il significato della conjugazione *primitiva*, secondo che vediamo accadere fra' latini, che ai verbi *composti prospicio*, *inspicio*, *aspicio*, *despicio* danno il senso del verbo semplice *spicio* inusitato.

Forme derivate dal verbo قبل ricevette (Iª forma)

		In letterale	In volgare
Forma	IIª	قبّل	قبّل
—	IIIª	قابل	قابل
—	IVª	أقبل	أقبل
—	Vª	تقبّل	تقبّل
—	VIª	تقابل	تقابل
—	VIIª	انقبل	انقبل
—	VIIIª	اقتبل	اقتبل
—	IXª	اقبلّ	manca
—	Xª	استقبل	استقبل
—	XIª	اقبالّ	manca
—	XIIª	اقبوبل	manca
—	XIIIª	اقبوّل	manca

Tralascio le *forme* XIVª e XVª, essendo inusitate, e potendolesi registrare fra i verbi *quadrilitteri*. Intanto osserveremo sul significato della Iª *forma primitiva* ch'essa ha significato *attivo*, *transitivo*, *neutro*, *intransitivo*, secondo che è mossa la 2ª *radicale* dal *fatahh*, dal *kasrah* e dal *dhammah*, come di

già ho insegnato nelle sei conjugazioni o *porte* del verbo *trilittero primitivo.*

La II^a^ *forma derivata,* II^a^ del verbo, dà ai verbi della *forma primitiva:* 1° significato attivo, se la *forma primitiva* l'avea neutro: حزن *era afflitto,* حزّن *afflisse,* حسُن *fu bello,* حسّن *abbellì:* 2° dà al verbo un significato doppiamente attivo; علم *seppe,* علّم *fece sapere, insegnò;* دخل *entrò,* دخّل *fece entrare, introdusse:* 3° dinota azione fatta *con forza, continuamente* o *ripetutamente:* لام *riprese, rampognò,* لوّم *riprese acremente;* ضرب *percosse,* ضرّب *percosse assai, mazzicò.* 4° ha il senso *dichiarativo:* كذب *mentì,* كذّب *dichiarò, tenne per mentitore, smentì;* صدق *fu verace,* صدّق *fu veracissimo, reputò, dichiarò veridico.* 5° significa *fare, produrre la cosa significata dal nome,* s'il verbo deriva da lui: خبز *pane,* خبّز *far pane, panificare,* خلّ *aceto,* خلّل *fare aceto, inacidare,* خمر *vino,* خمّر *fece vino,* رخم *marmo,* رخّم *fece marmo, coprì, lastricò di marmo.* Nel volgare la seconda *forma* ha più soventi l'ufficio di fare *transitivo* il verbo *intransitivo,* o *doppiamente transitivo.*

La III^a^ *forma* ha ordinariamente due significati: 1° dinota il significato della prima ma senza la preposizione, di cui la prima ha bisogno: جلس عنده *si sedette vicino a lui,* جالسه *sedette vicino l'uno all'altro:* كتب له *scrisse a lui,* كاتبه *corrispose;* 2° indica *zelo, brama* e gara del soggetto a fare la cosa espressa dalla *forma primitiva:* غلب *vinse,* غالب *contese con alcuno per la vittoria:* شرف *fu glorioso, nobile,* شارف *gareggiò di gloria e nobiltà con alcuno:* سبق *precedette,* سابق *si sforzò di precedere alcuno,* قتل *uccise,* قاتل *combattè con alcuno.* In generale questa forma indica *reciprocità,* o significato attivo relativo.

La IVª *forma* ha quasi lo stesso significato della IIª, e significa *azione transitiva* e *causativa*, quantunque non quadri sempre con essa nel medesimo senso; così, علّم significa *insegnare*, ed alla IVª اعلم indica *fece conoscere, notificò:* طعم *mangiò*, طعّم fece mangiare, *ebbe in sè cibo, midollo*, اطعم *dette a mangiare, cibò*. Questa *forma, se derivata* da nome di luogo, significa *moto verso il luogo medesimo:* شام *Siria*, اشام *andò in Siria*, يمن *Jemen*, ايمن *andò nello Jemen*, عرق *Irach*, اعرق *andò nell'Irach*, جبل *monte*, اجبل *andò alle montagne*. Tuttavia la IIª forma altresì ha questo significato, e dicesi شرّق *andare in oriente*, شرق, غرّب *andò verso ponente* غرب.

La Vª *forma* cambia ordinariamente in passivo il senso *attivo causativo* della IIª, cioè, ha *significato riflesso:* نصّر *fece cristiano* تنصّر *si fece cristiano*, نبّا *annunziò, vaticinò*, تنبّا *si arrogò il nome di profeta*. In secondo luogo l'azione del verbo alla *forma* Vª riflette sopra il suo soggetto, ma solo indirettamente: تبنّي *adottò alcuno:* il significato riflesso può indicare eziandio un *senso passivo*, quando l'azione da altri o da lui fatta si compie nel soggetto; تعلّم *divenne istruito, imparò*, تبيّن *divenne chiaro, evidente, certo*. In terzo luogo l'idea riflessa della Vª *forma* accenna altresì *energia, intensità* nel soggetto: تتبّع *incalzò per conseguire* una cosa, تطلّب *scrutinò diligentemente per impossessarsi di alcun che*, تفرّق *si divise o separò in molte parti*. La Vª *forma* nella somma è la passiva e riflessa della IIª, o puramente *intransitiva*.

La VIª *forma* usata al singolare dinota *azione riflessa nel suo soggetto:* ترامي *si sdraiò quanto era lungo*, تمارض *mostrò o si finse malato:* in senso collettivo si usa soltanto al singolare

تضارب الناس *gli uomini si accapigliarono.* Quando nota *reciprocità,* si usa solamente al plurale nel volgare, ed anche al duale nel letterale: تناصروا *si aiutarono l'un l'altro.*

La VII^a *forma* è riflessa o passiva, انقطع fu rotto, si ruppe, o *ha significato intransitivo.*

La VIII^a *forma* si usa per la VII^a, quando questa è inusitata. Il suo soggetto riceve l'azione espressa dalla *forma primitiva,* essendo il regime suo diretto ed indiretto: essa è adunque la *forma passiva e riflessa* della prima conjugazione; رفع *innalzare,* ارتفع *fu innalzato, s'innalzò,* فرس *sbranare,* افترس *sbranò la preda per divorarsela.*

Le *forme* IX^a ed XI^a esprimono i colori e le deformità; la XI^a però dinota più particolarmente l'intensità dei medesimi; إحمرّ *rosseggiò,* ابيضّ *biancheggiò,* اسودّ *nereggiò,* اعوجّ *fu torto,* ابياضّ *fu bianchissimo,* اسوادّ *fu nerissimo,* اعواجّ *fu tortissimo.* Nella conversazione volgare si usano queste due forme celiando o per dilegio.

La X^a *forma,* usitatissima anche nel volgare, ha tre significati: 1° aggiunge un'idea *riflessiva* alla IV^a *forma causativa;* اسلم *rendere,* استسلم *consegnare sè stesso,* اعدّ *preparò,* استعدّ *si preparò,* اوحش *contristò,* استوحش *si contristò,* احقّ *credette meritevole,* استحقّ *si credette meritevole, meritò.* Il 2° significato è denominativo: così da وزير *Visir,* viene استوزر *prese per suo Visir,* da خليفة *Khalif* viene استخلف *lasciò per suo successore;* 3° indica desiderio, augurio e dimanda che accada l'azione della cosa espressa dalla *forma primitiva;* così da غفر *perdonare,* viene استغفر *domandar perdono,* da اذن *permettere,* viene استاذن *chiedere il permesso,* da علم *sapere* viene استعلم *desiderò di sapere.*

Le forme XII^a e XIII^a, non usate nel volgare e pochissimo nel letterale, aggiungono *forza* ed *efficacia* al significato del verbo *primitivo,* es. g.: خشُن *fu scabroso, ruvido,* اخشوشن

fu ruvidissimo, *bitorzoluto*, علط *aderì*, اعلوّط *aderire fortemente a una cosa.*

Le *forme* XIVª e XVª non ho udito mai usare da nessuno, e si possono, come già dissi, classificare nelle *radici* dei *quadrilitteri.*

Prima di venire alle *conjugazioni* delle varíe forme derivate, io deggio avvertire i miei alunni, che otto soltanto sono le forme usate nel volgare, non compresa la *forma primitiva*, con essa le *forme* dei verbi sono nove, cioè le otto successive soprannominate e la decima, il cui uso è grandissimo vuoi nel volgare o nel letterale. Parimenti deggio fare alcune osservazioni preliminari sulle lettere formative dei verbi derivati; le quali, se sono principalmente da osservarsi nella lingua letterale, sono altresì utili di molto nella volgare.

La prima osservazione cade sul ت *formativo* della Vª, VIª, VIIIª e Xª: il quale alcune volte nella Vª e VIª *forma* scompare nel futuro, se la prima *radicale* del verbo sia ت, e invece, esempigrazia, di dire تتكسّر si scrive e pronunzia تكسّر, per evitare il concorso di due lettere uguali. Così leggendo il *Corano* si trova spesso il ت *caratteristico* della Vª e VIª forma sostituito da *alef* con *kasrah* إ, avanti le seguenti lettere prime *radicali*

ت، ث، ج، د، ذ، ز، س، ش، ص، ض، ط، ظ

come إثّبت per تثبّت *fu stabile*, إثّاقل per تثاقل *fu grave*, إتّنفّس per تنفّس *anelò.* Ma nel volgare questo scambio non accade, se non forse presso i cruscanti. Però 1°, se la *caratteristica* tenesse dietro a ت ovvero ث prime *radicali*, queste sono assorbite con un *tascdid* dal ت *caratteristico* alla forma VIIIª, e si fa da تبع *seguitò*, Iª forma, non إتتبع ma إتّبع:

ثبت *fu fermo, costante*, Iª forma, اثّبت *fu stabilito, rassodato*, invece di اثتبت. 2° Se alla forma VIIIª il ت *caratteristico* avesse avanti come prima *radicale* ز, ذ, esso si cambia in د, p. es. ازداد per ازتاد da زاد *aumentò*. ادّكر per اذتكر da ذكر *si ricordò;* sebbene in questo caso si cambi forse meglio in ذ, formando una sola lettera con ذ per mezzo del *tascdid;* اذّكر. 3° Il ت *caratteristico* della forma VIIIª si assimila e congiunge con un *tascdid* alla prima *radicale*, se questa fosse una delle lettere د, س, ش, ط, come nei seguenti esempi: اطّبع, invece di اطتبع da طبع *stampò;* ادّرك, invece di ادترك da درك *conseguì, comprese;* اسّمع invece di استمع da سمع *ascoltò* (1). 4° Il ت *caratteristico* della *forma* medesima si cambia in ط, dopo le lettere ص, ض, ظ, come: اصطبغ, invece di اصتبغ da صبغ *tinse*, اضطرب, invece di اضترب da ضرب *percosse;* اظطلم, invece di اظتلم da ظلم *fu ingiusto, tiranneggiò.* 5° Infine il ت si assimila con un *tascdid* alle radicali ا و ي, in questo modo: اتّخذ per ائتخذ da اخذ *prese;* اتّحد invece di اوتحد da وحد *fu unico;* اتّبس invece di ايتبس da يبس *seccò, fu secco.*

Dopo avere esposte le varie *forme* dei verbi *derivati*, i loro significati, l'uso e i cambiamenti delle lettere *servili caratteristiche* delle medesime conjugazioni *derivate*, passiamo ad esporle, recando buon numero di verbi nelle otto *forme derivate*, che ha nel volgare il verbo *trilittero.*

(1) Nel volgare è più spesso conservato il ت caratteristico dopo il س, ed إستمع è più usato di إسّمع: altrettanto si dica dello ش.

Quanto alle *formative servili* dei modi e tempi delle conjugazioni *derivate*, esse sono le medesime delle conjugazioni *primitive*.

CAPO UNDECIMO.

Prima conjugazione derivata la quale ha il tascdid *sulla* 2ª radicale.

Questa prima *forma derivata* del verbo semplice si conjuga come i *quadrilitteri*, cui vedi. Piglia il *fatahh* sulla seconda *radicale* del passato ed il *kasrah* sotto la 2ª dell'aoristo; la lettera *servile antiformativa* ha la vocale *dhammah* invece del *fatahh*. L'imperativo non ha la *caratteristica* ا, ed il participio attivo ha la *preformativa* مُ *dhammata*, e la 2ª *radicale* con il *tascdid* tiene il *kasrah*, cui si sostituisce il *fatahh* nel participio passivo.

Esempi della prima *forma* dei verbi *derivati* dai *semplici* seguenti:

فرح يفرح rallegrarsi, شرف يشرف esser nobile, نجح ينجح prosperare *intr.*, وبّخ e ونّب mancano della prima, ambidue significano *sgridare, riprendere, rimordere* e simili.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
فرّح	يُفرِّح	فرِّح	مُفرِّح	مُفرّح	تَفْرِيح
شرّف	يشرّف	شرّف	مشرّف	مشرّف	تشريف
نجّح	ينجّح	نجّح	منجّح	منجّح	تنجيح
وبّخ	يوبّخ	وبّخ	موبّخ	موبّخ	توبيخ
ونّب	يونّب	ونّب	مونّب	مونّب	تونيب

Così conjuga i seguenti:

بكّت	riprese, sgridò	حمّص	abbrustolì
بشّر	annunziò	حنّط	imbalsamò
سلّح	armò	ملّق	adulò
رفّغ	raffinò	حمّض	inacidì
سخّر	angariò	حسّن	abbellì, ornò
حزّم	cinse	زرّف	*id.* *id.*
زنّر	*id.*	خصّص	appropriò
ثقّل	aggravò	دبّر	dispose, ordinò
بطّل	abolì	ركّب	compose, connesse
حلّل	assolse, dispensò	شجّع	incoraggiò

S'il verbo *primitivo* fosse transitivo, la conjugazione è la stessa come nei seguenti esempi:

ضرّب	fece percuotere	خدّم	fece servire
ذبّح	» scannare	دخّل	» entrare
قطّع	» tagliare	خرّج	» uscire
درّس	» studiare	مسّك	» prendere
قتّل	» uccidere	جلّس	» sedere

Esempi di verbi derivati della IIª *forma*, che è la IIIª dei verbi arabi, la quale piglia ا dopo la prima radicale, e si conjuga come i quadrilitteri.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito	
قَاتَل	يُقَاتِل	قَاتِل	مُقَاتِل	مُقَاتَل	مُقَاتَلَة	altercare, combattere
شابه	يشابه	شابه	مشابه	مشابه	مشابهة	rassomigliare, contraffare uno
رافق	يرافق	رافق	مرافق	مرافق	مرافقة	accompagnare alcuno
سامح	يسامح	سامح	مسامح	مسامح	مسامحة	perdonare ad alcuno

Così conjuga fra gli altri i seguenti:

عانق abbracciò al collo — عاون aiutò
عاشر convisse, conversò — ساعف *id.*
عاهد si confederò — جاكر fece dispetti

La III*a* *derivata*, IV*a* delle *forme* dei verbi, la quale ha lo ا caratteristico prefisso alla *radice primitiva*, differisce alcun poco dalle due prime nella sua conjugazione, perdendo nell'aoristo lo ا *caratteristico* del passato e ripigliando, mosso dal *fatahh*, nell'imperativo lo أ proprio del modo; le servili prefisse pigliano il *dhammah*, e i due participi seguitano le regole degli antecedenti.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito	
اكرَم	يُكرِم	أَكرِم	مُكرِم	مُكرَم	إكرام	onorare
انذر	ينذر	انذر	منذر	منذر	انذار	esortare
احزن	يحزن	احزن	محزن	محزن	احزان	contristare
افسد	يفسد	افسد	مفسد	مفسد	افساد	corrompere
اهلك	يهلك	اهلك	مهلك	مهلك	اهلاك	dannare

Così eziandio conjuga i seguenti e simili.

ارشد disciplinare, dirigere — ارهب intimorire
اشرك associare, partecipare — ارعب *idem*

انعم علي	concedere, far grazia	ارغم	sforzare, obbligare
اصلح	emendare, correggere	الزم	*id.* *id.*
اطلق	licenziare	اقلق	disturbare
اسعف	aiutare	اخشع	umiliare
احسن الي	beneficare	اخلط	mescolare

Esempi della IV^a *forma* derivata, V^a del verbo, la quale ha il ت *caratteristico* prefisso, e il *tascdid* sulla 2^a radicale, e si può formare tanto dalla seconda *forma*, quanto dalla prima del verbo. Il suo imperativo, senza lo ا preformativo, piglia il *fatahh* sulla 2^a radicale, e la servile dell'aoristo piglia il *fatahh*, dal quale è eziandio mossa la 2^a radicale del medesimo. Sulla mutazione del ت *caratteristico* vedi quanto si è detto a pag. 188.

Passato	**Presente**	**Imper.**	**Part. att.**	**Part. pass.**	**Infinito**	
تقتّل	يتقتّل	تقتّل	متقتّل	متقتّل	تقتّل	uccidersi
تقرب	يتقرب	تقرب	متقرب	متقرب	تقرب	avvicinarsi
تفخر	يتفخر	تفخر	متفخر	متفخر	تفخر	vantarsi
تعوق	يتعوق	تعوق	متعوق	متعوق	تعوق	trattenersi
تقلد	يتقلد	تقلد	متقلد	متقلد	تقلد	cingersi

Seguitano la stessa regola i seguenti e simili.

تركّن	stabilirsi	تفخّر	insuperbirsi
تلقّس	tardare	تكبّر	*idem*
تضحّي	*id.*	تمرّغ	affondarsi
تفيّق	svegliarsi	تجسّد	incarnarsi
تمدّد	distendersi	توحّل	infangarsi

تودّع	licenziarsi	تقوّت	nutrirsi
تلفّت	volgersi	تشتّت	distrarsi
تجنّب عن	scansarsi	تعوّد	assuefarsi
تعذّر	scusarsi	تحقّق	certificarsi
تحذّر	cautelarsi	تلوّث	insudiciarsi
تمتّع في	godere	توسّخ	sporcarsi
تقلّب	essere volubile	تركّب	comporsi
تلذّذ	dilettarsi	توسّط	interporsi
تنعّم	*id.*	تشبّك	imbrogliarsi
تمهّل	andar a rilento	تفتّح	aprirsi

Esempi della VI^a conjugazione derivata, la quale ha il ت *caratteristico* prefisso alla 1ª radicale e lo ا intraposto dopo di essa. L'imperativo è senza lo ا *servile;* le servili dell'aoristo pigliano il *fatahh*, e i participi si formano come i quadrilitteri. Sul ت *caratteristico* di questa forma vedi alle pag. 188 e 189 ove si parla del suo significato.

Passato	**Presente**	**Imper.**	**Part. att.**	**Part. pass.**	**Infinito**	
تباعَد	يَتباعَد	تباعَد	مُتباعِد	مُتباعَد	تباعُد	allontanarsi a vicenda
تضارب	يتضارب	تضارب	متضارب	متضارب	تضارب	percuotersi l'un l'altro
تناسب	يتناسب	تناسب	متناسب	متناسب	تناسب	aver relazione, analogia
تهاجر	يتهاجر	تهاجر	متهاجر	متهاجر	تهاجر	far divorzio

Così vieni conjugando i seguenti:

ترافق	accompagnarsi	تمازح	divertirsi
تسامح	perdonarsi	تعاهد	confederarsi
تصالح	pacificarsi	تعاقد	fare alleanza
تشاتم	ingiuriarsi	تباوس	baciarsi
تعاشر	conversare	تكاتب	scriversi
تصارع	duellare	تراسل	spedirsi l'un l'altro
تشاور	consigliarsi	تناجي	confabulare
تقارب	imparentarsi	تفاضل	provocarsi
تحابب	amarsi	تعارض	*idem*

Esempi della VII^a *forma* derivata, VIII^a del verbo, la quale ha le *caratteristiche* prefisse إن, delle quali lo ا si perde nel presente, e si riassume nell'imperativo; i suoi participi sono come gli antecedenti, e quelli de' *quadrilitteri.*

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito	
إنقطع	ينقطع	إنقطع	منقطع	منقطع	إنقطاع	essere tagliato
انفتح	ينفتح	انفتح	منفتح	منفتح	انفتاح	aprirsi
انشبك	ينشبك	انشبك	منشبك	منشبك	انشباك	impicciarsi
انحمق	ينحمق	انحمق	منحمق	منحمق	انحماق	incollerirsi

Così conjuga i seguenti:

انخجل	vergognarsi	انحني	curvarsi
انفسد	corrompersi	انذبل	languire
انفشل	perdersi d'animo	انفلت	liberarsi da
انقلب	essere incostante	اندكس	ricadere malato
اندفق	versarsi di liquidi	انفلق	spaccarsi
انجذب	essere attratto	انعطف	torcersi
انطرح	precipitarsi	انكدر	turbarsi

Esempi della VIII^a^ *forma* derivata, IX^a^ del verbo, la quale ha il ت intraformativo dopo la 1^a^ radicale, e lo إ prefisso; il quale viene soppresso nell'aoristo e riassunto nell'imperativo. I suoi participi sono nella guisa dei verbi antecedenti. Sulla lettera ت *caratteristica* consulta le osservazioni sulla stessa alla pag. 188.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito	
اجتمع	يجتمع	إجتمع	مجتمع	مجتمع	إجتماع	radunarsi
اختطف	يختطف	اختطف	مختطف	مختطف	اختطاف	essere rapito
احترق	يحترق	احترق	محترق	محترق	احتراق	abbruciarsi
التهب	يلتهب	التهب	ملتهب	ملتهب	التهاب	infiammarsi

Così conjuga i seguenti:

اقتنع	persuadersi	اختلد	stabilirsi
انتشر	divulgarsi	امتنع	astenersi
اشترك	associarsi	استند	appoggiarsi
اختضع	sottomettersi	التزم	obbligarsi
ارتعش	inorridire	ادّبق	invischiarsi
ارتعد	*idem*	احتشم	essere modesto
امتغط	allargarsi	احتمل	sostenere, soffrire
التصق	unirsi		

Esempi della IX^a^ *forma* del verbo volgare, X^a^ del verbo letterale, la quale ha le *caratteristiche* إست premesse alla *radice primitiva*. Questa conjugazione perde lo إ nell'aoristo, riassumendolo nell'imperativo; i participi somigliano agli antecedenti nelle vocali poste sopra il م formativo, e alla penultima radicale.

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito	
اسْتَخْرَج	يسْتَخْرِج	اِسْتَخْرِج	مُسْتَخْرِج	مُسْتَخْرَج	اِسْتِخْرَاج	estrarre
استغفر	يستغفر	استغفر	مستغفر	مستغفر	استغفار	chiedere perdono
استكره	يستكره	استكره	مستكره	مستكره	استكراه	nausearsi
استخبر	يستخبر	استخبر	مستخبر	مستخبر	استخبار	informarsi

Così fra gli altri conjuga i seguenti:

استنظر	aspettare	استملك	prender possesso
استبلد	*impaesarsi*	استعذر	chiedere scusa
استعمل	usare	استيقن	certificarsi

Essendo otto soltanto le conjugazioni dei verbi *derivati* nella lingua volgare, io non prosieguo a recare altri esempi delle rimanenti usate talora nel letterale, e chiuderò questo capo sulle conjugazioni dei verbi derivati da *radici trilittere*, facendo conoscere agli studiosi che i verbi, la cui prima *radicale* sia ا, ر, ل, non sono mai usitati alla VII^a^ *forma*, e rarissimamente, se abbiano ن. Quando il verbo comincia per م, alla VII^a^ forma, il م assorbe con un *tascdid* il ن *caratteristico* della medesima: محا *cancellò*, معط *distese, sguainò*, ملس *evase, smucciò*, che fanno إمّحي, إمّلس, إمّعط.

CAPO DODICESIMO.

Dei verbi derivati quadrilitteri, sordi ed infermi.

I verbi *quadrilitteri* o di quattro lettere alla *radice* hanno quattro forme di conjugazioni, una delle quali è la semplice *primitiva*, ed ha il significato transitivo ed intransitivo, come la prima forma dei *verbi trilitteri:* قمّط *legò l'otre*, برهن *provò*,

dimostrò, قرقر *gorgogliò il ventre*, شعلل *fu celere, si spicciò.* La IIª *forma* ha il significato della Vª *derivata* dai verbi *trilitteri:* تسلطن *farsi sultano, fare da sultano.* La IIIª forma equivale alla VIIª *derivata* del *trilittero* con significato *intransitivo;* come إعفنجج derivato da عفجج *affrettarsi.* La IVª *forma intransitiva* corrisponde alla IXª dei *trilitteri derivati*, ed ha spesso significato *d'intensità:* إشمأزّ *raccapricciò d'orrore.*

Nel volgare poi la sola seconda è usata generalmente, quantunque abbia alcune volte udito far uso eziandio delle altre forme, contro l'opinione degli orientalisti, che discacciano le tre altre forme letterali dall'uso volgare. Per comporre la detta forma più generalmente e costantemente usata, si prefigge alla *radice quadrilittera* il ت *caratteristico,* e si conjuga come la Vª *derivata* dei *trilitteri.* Esempio:

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito	
تَشَيْطَنَ	يَتَشَيْطَنُ	تَشَيْطَنْ	مُتَشَيْطِن	مُتَشَيْطَن	تَشَيْطُن	far diavolerie
تمسكن	يتمسكن	تمسكن	متمسكن	متمسكن	تمسكن	impoverire
تمسخر	يتمسخر	تمسخر	متمسخر	متمسخر	تمسخر	beffarsi di
تغنضر	يتغنضر	تغنضر	متغنضر	متغنضر	تغنضر	fare il galante

Così conjuga alla IIª forma *derivata* gli altri *quadrilitteri*, fra quali i seguenti:

تدحرج	rivoltarsi	تنحنح	tossire con pena
تزخرف	parlare affettato	تفرشخ	allargar le gambe
تشربك	intricarsi	تمنطق	cingersi
تضمحل	svanire	تمرجح	oscillare
تزحلق	sdrucciolare	تمرمغ	immergersi
تبرقع	farsi livido, rugoso	تكرنش	aggrinzarsi
تتلمذ	farsi discepolo	تطرمخ	istupidire

Tralascio gli esempi delle altre forme *derivate* dei *quadrilitteri*, perchè raramente usate, nè in tutte le provincie, o sono della dizione del letterale. I verbi irregolari invece *sordi*, *assimilativi*, *concavi* e *difettivi* hanno tutte le forme *derivate* dei verbi *trilitteri*, e come questi si compongono, meno alcune diversità, che verremo notando.

In prima le lettere *servili* sono in essi le stesse delle conjugazioni de' *trilitteri* regolari, tanto alle formazioni dei modi, tempi, generi, numero e persona, quanto alla composizione delle forme *derivate*. In secondo luogo il significato delle varie forme è lo stesso nelle forme *trilittere sane* ed *inferme* o irregolari. In terzo luogo si faccia attenzione d'introdurre nelle forme *derivate* dei verbi *sordi concavi* e *difettivi* quelle mutazioni di vocali, che abbiamo notate parlando delle conjugazioni semplici dei medesimi.

Intanto ricordiamo che, se i verbi *trilitteri sani* o regolari non hanno nel volgare tutte le otto forme *derivate*, molto meno le potrebbono avere i verbi *sordi infermi* ed *hamzati*. La lettura poi e l'uso soltanto, capriccioso re del linguaggio, potrebbero insegnare i verbi che amano più questa che quella forma *derivata*. I *lessici* medesimi sono errati su questo punto. Ora vediamo le forme *derivate* del verbo *sordo* فرّ يفرّ *fuggire*.

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
II^a^	فرّر	يفرّر	فرّر	مفرّر	مفرّر	تفرير
III^a^	فارّ	يفارّ	فارر	مفارّ	مفارّ	فرار
ovvero	فارر	يفارر	فارر	مفارر	مفارر	
IV^a^	افرّ	يفرّ	افرر	مفرّ	مفرّ	افرار
V^a^	تفرّر	يتفرّر	تفرّر	متفرّر	متفرّر	تفرّر

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
VI[a]	تفارّ	يتفارّ	تفارر	مُتفارّ	مُتفارّ	تفارّ
ovvero	تفارر	يتفارر		متفارر	متفارر	
VII[a]	انفرّ	ينفرّ	انفرر	منفرّ		انفرار
VIII[a]	افترّ	يفترّ	افترر	مُفترّ		افترار
X[a]	استفرّ	يستفرّ	استفرر	مُستفرّ	مستفرّ	استفرار

Come si vede da questa tabella, la III[a] e la VI[a] forma hanno due uscite, e la vocale soprapposta al م *prefisso* ai participi è *dhammah*, come ai participi dei *derivati* dai verbi *trilitteri sani*. La penultima *radicale* dei medesimi è altresì mossa dal *kasrah* nel participio attivo, quando non sia contratta, e nel passivo prende il *fatahh:* però il participio passivo è soltanto usato in alcune forme dei verbi *derivati* da *radici sorde.*

Le conjugazioni poi *derivate* non hanno tutte la stessa guisa di composizione. Le forme II[a] e V[a], sciogliendo dalla seconda la terza *radicale,* in quella contratta nella forma *primitiva*, si fa regolare, meno poche eccezioni nella lingua volgare, ma nella letterale sono eziandio regolari le forme IX[a], XI[a] e XIII[a], non ammettendo il *tascdid formativo* di dette conjugazioni, essendone già dalla natura del verbo *sordo* fornite. In altre forme alle *pofformative* delle prime e seconde persone del preterito è dai volgari premesso lo ي proprio delle medesime persone nella conjugazione dei verbi *sordi primitivi* o *semplici:* della quale usanza diamo un saggio nelle conjugazioni derivate del verbo *sordo* شمّ يشمّ *odorare,* che potrà servire di norma per tutti gli altri verbi sordi derivati.

IIª Forma يشمّم شمّم *profumare, olire assai.*

Persone	Preterito Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*	Aoristo Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*
3ª	شمّم	شمّمت	شمّموا	يشمّم	تشمّم	يشمّموا
2ª	شمّمت	شمّمتي	شمّمتوا	تشمّم	تشمّمي	تشمّموا
1ª	شمّمت		شمّمنا	أشمّم		نشمّم
		Imperativo				
2ª		شمّمي	شمّموا	شمّم		

IIIª Forma يشامم شامم *odorarsi a vicenda.*

Persone	Preterito Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*	Aoristo Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*
3ª	شَامَم	شَامَمَت	شَامَموا	يُشامم	تُشامم	يُشامموا
2ª	شاممت	شاممتي	شاممتوا	تشامم	تشاممي	تشامموا
1ª	شاممت		شاممنا (1)	اشامم		نشامم
		Imperativo				
2ª		شاممي	شامموا	شامم		

IVª Forma اشمّ يشمّ *profumare, fare olezzare.*

Persone	Preterito Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*	Aoristo Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*
3ª	اشمّ	اشمّت	اشمّوا	يُشمّ	تُشمّ	يُشمّوا
2ª	اشمّت	اشمّتي	اشمّتوا	تشمّ	تشمّي	تشمّوا
1ª	اشمّت		اشمّنا (2)	أشمّ		نشمّ
		Imperativo				
2ª		اشممي	اشمموا	أشمم		

(1-2) In amendue queste forme nelle prime e seconde persone del passato è nel volgare usato اشمّيت, شامّيت ec.

Vª Forma تَشَمَّم يَتَشَمَّم *odorare.*

Persone	Preterito Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*	Aoristo Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*
3ª	تَشَمَّم	تَشَمَّمت	تَشَمَّموا	يَتَشَمَّم	تَتَشَمَّم	يَتَشَمَّموا
2ª	تشمّمت	تشمّمتي (1)	تشمّمتوا	تتشمّم (2)	تتشمّمي	تتشمّموا
1ª	تشمّمت		تشمّمنا	اشمّم		نتشمّم

Imperativo

2ª	تشمّمي	تشمّموا	تشمّم

VIª Forma تشامم يتشامم *odorare insieme, far mostra di odorare.*

Persone	Preterito Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*	Aoristo Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*
3ª	تَشامَم	تَشامَمت	تَشامَموا	يَتَشامَم	تَتَشامَم	يَتَشامَموا
2ª	تشاممت	تشاممتي	تشاممتوا	تتشامم	تتشاممي	تتشامموا
1ª	تشاممت		تشاممنا (3)	اتشامم		نتشامم (4)

Imperativo

2ª	تشاممي	تشامموا	تشامم

(1) Vedi la nota alla pagina antecedente.

(2) Le seconde persone e la terza femminile di questa forma perdono spesso nell'aoristo in bocca di molti il ت caratteristico, e dicono تَشَمَّم invece di تَتَشَمَّم ec.

(3) Quando questa conjugazione ha la forma شامّ usano i volgari alle prime e seconde persone del passato تشامّينا تشامّيت ec.

(4) Vedi sul ت caratteristico di questa forma la penultima nota.

VII^a Forma انشمّ ينشمّ *essere olezzante, avere odore*

Persone	Preterito Singolare maschile	Preterito Singolare femminile	Preterito Plurale comune	Aoristo Singolare maschile	Aoristo Singolare femminile	Aoristo Plurale comune
3ª	انشمّ	انشمّت	انشمّوا	ينشمّ	تنشمّ	ينشمّوا
2ª	انشمّيت	انشمّيتي	انشمّيتوا	تنشمّ	تنشمّي	تنشمّوا
1ª	انشمّيت		انشمّينا	انشمّ		ننشمّ
Imperativo						
2ª		انشممي	انشمموا	انشمم		

VIII^a Forma اشتمّ يشتمّ *profumare, dare ed aver odore in sè, odorare cupidamente*

Persone	Preterito Singolare maschile	Preterito Singolare femminile	Preterito Plurale comune	Aoristo Singolare maschile	Aoristo Singolare femminile	Aoristo Plurale comune
3ª	اشتمّ	اشتمّت	اشتمّوا	يشتمّ	تشتمّ	يشتمّوا
2ª	اشتمّيت	اشتمّيتي	اشتمّيتوا	تشتمّ	تشتمّي	تشتمّوا
1ª	اشتمّيت		اشتمّينا	اشتمّ		نشتمّ
Imperativo						
2ª		اشتممي	اشتمموا	اشتمم		

X^a Forma استشمّ يستشمّ *fare odorare, chiedere di odorare, fare olire.*

Persone	Preterito Singolare maschile	Preterito Singolare femminile	Preterito Plurale comune	Aoristo Singolare maschile	Aoristo Singolare femminile	Aoristo Plurale comune
3ª	استشمّ	استشمّت	استشمّوا	يستشمّ	تستشمّ	يستشمّوا
2ª	استشمّيت	استشمّيتي	استشمّيتوا	تستشمّ	تستشمّي	تستشمّوا
1ª	استشمّيت		استشمّينا	استشمّ		نستشمّ
Imperativo						
2ª		استشمّي	استشمّوا	استشمّ ed استشمم		

Così conjuga i verbi sordi delle tre *porte* soprarriferite. — Si osservi tuttavia che nel parlare essi non sono nell'uso generale dei verbi *derivati* dai *trilitteri sani*, e loro si supplisce con particelle dichiarative: di che le forme più usate sono quelle che hanno voce passiva.

Passiamo alle forme *derivate* dai verbi *assimilativi*, *concavi* e *difettivi*.

Gli *assimilativi*, così chiamati per la loro conjugazione a quella conforme dei *trilitteri sani*, hanno quella irregolarità che abbiamo notata parlando della conjugazione *primitiva*. Nelle forme *derivate* seguitano le regole dei verbi trilitteri sani, essendo regolari in tutte le forme, l'VIII[a] tranne, nella quale و e ي prime radicali, per le regole di cambiamento delle lettere inferme, si mutano in ت, assimilato dal *tascdid* al ت caratteristico dell'VIII[a] forma. Nel parlare volgare accade di rado cosiffatto scambio, ma s'incontra di soventi su pei libri e nelle corrispondenze epistolari; esempi:

وكل	raccomandò fa all'VIII[a] forma		اتّكل	confidò
وكا	legò	—	— اتّكي	si appoggiò
وحد	fu unico	—	— اتّحد	fu unito
وعد	promise	—	— اتّعد	accettò la promessa
يسر	giuocò a giuoco di sorte		— اتّسر	giuocò a giuoco ec.

Così eziandio si compone la forma VIII[a] del verbo *hamzato* أخذ *prese* che fa اتّخذ *prese*, *scelse*, come è riferito alla pagina 206.

Vediamo le forme derivate dal verbo وعد يعد prometters.

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
IIª	وعّد	يوعّد	وعّد	موعّد	موعّد	توعيد
IIIª	واعد	يواعد	واعد	مواعد	مواعَد	مواعدة
IVª	اوعد	يوعد	اوعد	موعد	موعَد	ايعاد
Vª	توعّد	يتوعّد	توعّد	متوعّد	متوعّد	توعّد
VIª	تواعد	يتواعد	تواعد	متواعد	متواعَد	تواعُد
VIIª	manca					
VIIIª	اتّعد	يتّعد	اتّعد	متّعد	متّعد	اتّعاد
Xª	استوعد	يستوعد	استوعد	مستوعد	مستوعَد	استيعاد استوعاد

Quando la prima *radicale* dei verbi *assimilativi* è ي questa si cambia in و, se lo و quiescente è preceduto dal *dhammah*, e lo و si cambia in ي, se questa è preceduta dal *kesrah:* come ايجل invece di اوجل temi *imp.:* يوقن invece di ييقن sa di certo. Ma nel volgare questo cambiamento non si ode quasi mai per la parvità dei casi, nei quali potrebbe aver luogo, di che è inutile il fermarvici sopra. È inoltre superfluo di recare un modello di conjugazione, potendo assimilare le conjugazioni *derivate* di questi verbi alle regolari dei verbi *trilitteri sani.* Spendiamo invece alcune parole sui verbi *hamzati* nella prima *radicale*, nelle forme loro *derivate.* Anche questi sono rari in volgare, e seguitano quasi sempre in tutte le forme i verbi regolari, tranne al futuro delle forme IIª, IIIª, IVª, e ai loro rispettivi participi nei quali si sostituisce lo ؤ allo أ radicale. Vediamolo.

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
I[a]	أَخذ	ياخُذ	خُذ	آخذ	مأخوذ	أَخذ
II[a]	اخَّذ	يؤَخِّذ	أَخِّذ	مؤَخِّذ	مؤَخَّذ	توخيذ
III[a]	واخذ e آخذ	يُواخذ	آخذ	مواخذ	مواخَذ	مواخذه
IV[a]	آخذ	يؤخذ	آخذ	موخذ	موخَذ	ايخاذ
V[a]	تأَخَّذ	يتاخَّذ	تاخَّذ	متاخِّذ	متاخَّذ	تؤَخُّذ
VI[a]	تواخذ e تآخذ	يتواخَذ e يتآخَذ	تآخَذ	متاخذ	متاخَذ	تواخُذ
VII[a]	اناخذ	يناخذ	اناخذ	مناخذ	مناخذ	انتاخاذ
VIII[a]	اتَّخذ	يتَّخذ	اتَّخذ	متَّخذ	متَّخَذ	اتِّخاذ
X[a]	استاخذ	يستاخذ	استاخذ	مستاخذ	مستاخذ	استئخاذ

Siccome poi nel volgare i verbi *hamzati* sulla prima *radicale* sono noverati per le conjugazioni fra' verbi *assimilativi*, così diamo un esempio di questi per potere conjugare gli uni e gli altri.

II[a] Forma توسيع inf. *ampliamento*

Persone	**Preterito** Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*	**Aoristo** Singolare *maschile*	*femminile*	Plurale *comune*
3[a]	وسَّع	وسَّعت	وسَّعوا	يوسِّع	توسِّع	يوسِّعوا
2[a]	وسَّعت	وسَّعتي	وسَّعتوا	توسَّع	توسَّعي	توسَّعوا
1[a]	وسَّعت		وسَّعنا	اوسَّع		نوسَّع

Imperativo

2[a]	وسَّعي	وسَّعوا	وسَّع

IIIª **Forma** مواسعة inf. *il far largo ad uno*

Persone	Preterito Singolare *maschile*	Preterito Singolare *femminile*	Preterito Plurale *comune*	Aoristo Singolare *maschile*	Aoristo Singolare *femminile*	Aoristo Plurale *comune*
3ª	واسع	واسعت	واسعوا	يواسع	تواسع	يواسعوا
2ª	واسعت	واسعتي	واسعتوا	تواسع	تواسعي	تواسعوا
1ª	واسعت		واسعنا	أُواسع		نواسع

Imperativo

2ª	واسعي	واسعوا	واسع

IVª **Forma** ايساع inf. *lo ampliare*

Persone	Preterito			Aoristo		
3ª	اوسع	اوسعت	اوسعوا	يُوسع	توسع	يوسعوا
2ª	اوسعت	اوسعتي	اوسعتوا	توسع	توسعي	توسعوا
1ª	اوسعت		اوسعنا	اوسع		نوسع

Imperativo

2ª	أَوسعي	أَوسعوا	أَوسع

Vª **Forma** توسّع inf. *lo ampliarsi con comodo*

Persone	Preterito			Aoristo		
3ª	تَوسّع	تَوسّعت	تَوسّعوا	يَتوسّع	تَتوسّع	يَتوسّعوا
2ª	توسّعت	توسّعتي	توسّعتوا	تتوسّع	تتوسّعي	تتوسّعوا
1ª	توسّعت		توسّعنا	أتوسّع		نتوسّع

Imperativo

2ª	توسّعي	توسّعوا	توسّع

VIª **Forma** تواسع inf. *lo ampliarsi insieme, gareggiare di ampliamento*

Persone	Preterito Singolare maschile	femminile	Plurale comune	Aoristo Singolare maschile	femminile	Plurale comune
3ª	تواسع	تواسعت	تواسعوا	يتواسع	تتواسع	يتواسعوا
2ª	تواسعت	تواسعتي	تواسعتوا	تتواسع	تتواسعي	تتواسعوا
1ª	تواسعت		تواسعنا	أتواسع		نتواسع

Imperativo

2ª	تواسع	تواسعي	تواسعوا

VIIIª **Forma** اتّساع inf. *essere ampio, il dilatarsi*

Persone	Preterito Singolare maschile	femminile	Plurale comune	Aoristo Singolare maschile	femminile	Plurale comune
3ª	اتّسع	اتّسعت	اتّسعوا	يتّسع	تتّسع	يتّسعوا
2ª	اتّسعت	اتّسعتي	اتّسعتوا	تتّسع	تتّسعي	تتّسعوا
1ª	اتّسعت		اتّسعنا	اتّسع		نتّسع

Imperativo

2ª	اتّسع	اتّسعي	اتّسعوا

Xª **Forma** استيساع inf. *essere ampio, dilatato*

Persone	Preterito Singolare maschile	femminile	Plurale comune	Aoristo Singolare maschile	femminile	Plurale comune
3ª	استوسع	استوسعي	استوسعوا	يستوسع	تستوسع	يستوسعوا
2ª	استوسعت	استوسعتي	استوسعتوا	تستوسع	تستوسعي	تستوسعوا
1ª	استوسعت		استوسعنا	أستوسع		نستوسع

Imperativo

2ª	استوسع	استوسعي	استوسعوا

Su questa conjugazione si possono modellare tutti i verbi *derivati assimilativi* in tutte quelle forme, che è loro conceduto dall'uso del linguaggio.

Più facile ancora a formarsi sono le conjugazioni dei verbi derivati da *radici concave*, nelle quali i verbi che sono infermi in و, che hanno cioè regolarmente lo و per seconda *radicale*, sostituito dallo ا nel passato, e dallo stesso و o dallo ا nel presente, ripigliano lo و con *tescdid* alla IIª *derivata* ed alla Vª; e nelle altre si mettono le mozioni proprie di ogni forma. Se invece la seconda *radicale* regolare fosse ي conservata nel presente, i verbi suoi *derivati* ripigliano lo ي *radicale* con *tescdid* alla IIª forma, e nelle altre è accompagnato da quella mozione richiesta dalla forma medesima. Tuttavia escono dalla regola generale le forme *derivate* IVª, VIIª, VIIIª e Xª.

Forme *derivate dal verbo* قال يقول *infermo in* و *che regolarmente si dovrebbe dire* قَوَلَ disse.

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
IIª	قَوَّل	يقوِّل	قوِّل	مقوِّل	مقوَّل	تقويل
IIIª	قاوَل	يقاوِل	قاوِل	مقاوِل	مقاوَل	مقاولة
IVª	اقال	يقيل	اقِل	مقيل	مقال	اقالة
Vª	تقوَّل	يتقوَّل	تقوَّل	متقوِّل	متقوَّل	تقوُّل
VIª	تقاوَل	يتقاوَل	تقاوَل	متقاوِل	متقاوَل	تقاوُل
VIIª	انقال	ينقال	انقَل	منقال	منقال	انقيال
VIIIª	اقتال	يقتال	اقتَل	مقتال	مقتال	اقتيال
Xª	استقال	يستقيل	استقِل	مستقيل	مستقال	استقالة

Forme *derivate dal verbo* سار يسير andare, *infermo in* ي *regolarmente alla radice* سير.

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
IIª	سيّر	يسيّر	سيّر	مسيّر	مسيّر	تسيير
IIIª	ساير	يساير	ساير	مساير	مساير	مسايرة
IVª	اسار	يسير	اسير	مسير	مسار	اسارة
Vª	تسيّر	يتسيّر	تسيّر	متسيّر	متسيّر	تسيّر
VIª	تساير	يتساير	تساير	متساير	متساير	تساير
VIIª	انسار	ينسار	انسار	منسار		انسيار
VIIIª	استار	يستار	استار	مستار		استيار
Xª	استسار	يستسير	استسير	مستسير	مستسار	استسارة

Ora conjughiamo insieme le prime tre forme *derivate* da *radici inferme* in و ed in ي nella seconda *radicale*, la quale nel passato è sostituita dallo ا e nel presente può essere و, ي ed ا, come

Iª Forma صام يصوم *digiunare,* فاد يفيد *profittare,* نام ينام *dormire.*

IIª Forma صوّم يصوّم فيّد يفيّد نوّم ينوّم

Persone	Preterito			Aoristo		
	Singolare		Plurale	Singolare		Plurale
	maschile	*femminile*	*comune*	*maschile*	*femminile*	*comune*
3ª	صوّم	صوّمت	صوّموا	يصوّم	تصوّم	يصوّموا
	نوّم	نوّمت	نوّموا	ينوّم	تنوّم	ينوّموا
	فيّد	فيّدت	فيّدوا	يفيّد	تفيّد	يفيّدوا

Persone	Preterito			Aoristo		
	Singolare		Plurale	Singolare		Plurale
	maschile	*femminile*	*comune*	*maschile*	*femminile*	*comune*
2ª	صوّمت	صوّمتي	صوّمتوا	تصوّم	تصوّمي	تصوّموا
	نوّمت	نوّمتي	نوّمتوا	تنوّم	تنوّمي	تنوّموا
	فيّدت	فيّدتي	فيّدتوا	تفيّد	تفيّدي	تفيّدوا
1ª	صوّمت		صوّمنا	اصوّم		نصوّم
	نوّمت		نوّمنا	انوّم		ننوّم
	فيّدت		فيّدنا	افيّد		نفيّد

Imperativo

2ª	صوّمي	صوّموا	صوّم
	نوّمي	نوّموا	نوّم
	فيّدي	فيّدوا	فيّد

Participio attivo

Singolare		Plurale	
maschile	*femminile*	*maschile*	*femminile*
مصوّم	مصوّمة	مصوّمين	مصوّمات
منوّم	منوّمة	منوّمين	منوّمات
مفيّد	مفيّدة	مفيّدين	مفيّدات

Participio passivo

مصوم	مصومة	مصومين	مصومات
منوم	منومة	منومين	منومات
مفيد	مفيدة	مفيدين	مفيدات

Infinito

تصويم تنويم تفييد

III^a^ Forma صاوم يصاوم *digiunare insieme,* ناوم ينـاوم *dormire insieme, ninnare,* فايد يفايد *recar profitto ad alcuno.*

Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
صاوم	يصاوم	صاوم	مصاوم	مصاوم	مصاومة
ناوم	يناوم	ناوم	مناوم	مناوم	مناومة
فايد	يفايد	فايد	مفايد	مفايد	مفايدة

Mi è impossibile in grammatica elementare recare le conjugazioni di tutte le forme *derivate*, che sarebbono dall'altra parte poco utili, essendo che nel volgare non sieno troppo usate, se ne togli la II^a^, la IV^a^, la V^a^, la VIII^a^ e la X^a^, le quali se non sono tutte nell'uso comune del conversare, si trovano spesso su pe' libri scritti in lingua volgare. L'alunno potrà altresì imparare le forme consuete *derivate* dai verbi *concavi*, dalla bocca del maestro, od esercitandosi a comporle alla presenza sua nella scuola medesima.

Rimane a dire delle forme *derivate* dai verbi difettivi. Questi nelle forme *derivate* hanno sempre lo ي per ultima lettera *radicale* e i participi passivi *femminili* della II^a^ forma aggiungono tra la finale ة e la penultima ا un ي come: مخلاية invece di مخلاة *abbandonata.*

Lo ي finale delle forme *derivate* si conserva sempre avanti le *pofformative caratteristiche* delle prime e seconde persone del passato, mentre si perde nella terza *femminile* singolare e nella terza *comune* del passato.

Nel rimanente quanto a conjugazione le forme derivate da *radici difettive* si conjugano come la primitiva semplice del medesimo verbo. Vediamo prima le forme *derivate* del verbo عزي يعزي si consolò.

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Part. pass.	Infinito
IIª	عزّي	يعزّي	عزّي	معزّي	معزّي	تعزيه
IIIª	عازي	يعازي	عازي	معازي	معازي	معازاة
IVª	اعزي	يعزي	اعزي	معزي	معزي	اعزآء
Vª	تعزّي	يتعزّي	تعزّي	متعزّي	متعزّي	تعزّي
VIª	تعازي	يتعازي	تعازي	متعازي	متعازي	تعازي
VIIª	انعزي	ينعزي	انعزي	منعزي	منعزي	انعزآء
VIIIª	اعتزي	يعتزي	عتزي	معتزي	معتزي	اعتزآء
Xª	اسعتزي	يستعزي	استعزي	مستعزي	مستعزي	استعزآء

Iò non entro a dare le forme *derivate* dei verbi *hamzati* sulla seconda e terza *radicale*, non solo perchè essi sono in piccol numero, ma ancora, e principalmente, perchè nel volgare si confondono co' verbi *concavi* e *difettivi*, similmente non mi diffondo sulle forme *derivate* dai verbi *doppiamente* e *triplicatamente infermi*, che non sono numerosi, e seguitano comunemente le regole dei verbi *difettivi*.

Le seguenti forme *derivate* da' verbi *infermi*, insegneranno forse meglio delle regole le forme più usate nel discorso volgare, e la maniera di comporle, secondo la quantità dei verbi medesimi, ed il significato loro.

عدّ يعدّ contare; IIª عدّد moltiplicò, enumerò; IIIª عادد connumerò; IVª اعدّ preparò; Vª تعدّد fu preparato, aumentato; VIª تعادد fu eccessivo il numero; VIIIª اعتدّ fu computato; Xª استعدّ fu pronto, preparato. Iª ردّ يردّ rendere; IIª ردّد respinse molto; IIIª رادد restituì, respinse, resistette; Vª تردّد fu respinto assai; VIIIª ارتدّ ritornò, si convertì; Xª استردّ dimandò, cercò fosse restituito. Iª رجّ يرجّ agitare, muovere; VIIIª ارتجّ si commosse, fu agitato. Iª كبّ يكبّ versare; IIª كبّب versò continuamente, raggomitolò, fece il cibo *Kabáb;* Vª تكبّب fu raggomitolato; VIIª انكبّ si versò.

Così gli altri con più o meno forme *derivate* usate nel linguaggio. — Il verbo *dubitare* Iª forma شكّ يشكّ, alla Vª fa تشكّك *fu scandolezzato*, non seguitando nelle prime e seconde persone del passato la regola generale, e fa تشكّيت invece di تشكّكت. Il verbo حجّ *pellegrinò alla Mecca*, alla VIIIª forma احتجّ vuol dire *fingere, pretestare.* Il verbo حلّ *sciogliere,* alla IVª احلّ *ordinò, permise di fermarsi in cammino,* alla VIIIª احتلّ *dimorò, riposò, fece alto, abitò,* alla Xª استحلّ significa *credere, dimandare che sia lecito;* dal verbo semplice ظلّ *continuò a fare,* viene IVª اظلّ *fu ombroso il giorno, coprì o difese alcuno,* e Vª تظلّل *fu ombreggiato, stare all' ombra;* Xª forma استظلّ *abitò all'ombra.* Come si vede non si potrebbe dare una regola generale sull'uso dei verbi derivati sordi, nè

sul significato loro. Altrettanto si dica delle forme derivate dai verbi concavi e difettivi.

I^a^ forma يبيع باع vendere; III^a^ بايع contrasse, stipulò per vendere con... IV^a^ اباع espose alla vendita; VI^a^ تبايع contrattarono insieme, vendettero, comprarono insieme; VII^a^ انباع fu venduto o vendibile; VIII^a^ ابتاع comprò; لان fu morbido, molle; II^a^ forma ليّن ammorbidì, intenerì; III^a^ لاين fu dolce, benigno con alcuno; IV^a^ الان intenerì, rese lene, soave; X^a^ استلان credette o trovò molle, morbido; قام si alzò, stette; II^a^ forma قوّم alzò ritto; III^a^ قاوم stette insieme, contese con alcuno; IV^a^ اقام fece alzare o stare, dimorò in .... X^a^ استقام restò ritto, fu rettamente fatto; راد cercò (non usato nel volgare); IV^a^ forma يريد اراد volere; VIII^a^ ارتاد cercò, chiese; شاق I^a^ forma invaghirsi, bramare; VIII^a^ اشتاق desiderò, bramò. Questo verbo alle 1^e^ e 2^e^ persone del passato fa اشتقت ho desiderato ec. حاج ebbe bisogno; II^a^ forma حوّج sviare, VIII^a^ احتاج ebbe bisogno, fu necessario; عاز gli mancò, fu povero, bisognoso; VIII^a^ اعتاز fu bisognoso; راب fu incerto, sospettoso, scrupoloso; IV^a^ اراب rese dubbioso, perplesso; VIII^a^ ارتاب fu scrupoloso, perplesso, incerto; راح andò via; II^a^ روّح fece andare, scacciare, spingere, lasciò andare; IV^a^ اراح spinse, fece camminare, fece riposare, morì, fiutò la cosa; V^a^ تروّح andò, fece strada di sera; VIII^a^ ارتاح riposò; X^a^ استراح riposò, cessò dal lavoro, prese ristoro; جزا divise in parti, fu soddisfatto del cambio; III^a^ جازي ricompensò; اجتاز fu contento; كفا fu bastante; III^a^ كافي compensò, ricompensò; VI^a^ تكافي furono uguali, proporzionati, giusti; لشي fu nulla, ridotto al nulla, decadde; III^a^ لاشي annientò, soppresse;

عطي prese, diè di piglio, ed ادا aiutò; IIª forma ادّي dette; IVª اعطي dette; فدا Iª forma, redense, liberò, e alla IVª افدي redense, emancipò; VIIIª افتدي si liberò, si riscattò; عفا condonò, perdonò; IVª forma اعفي eccettuò, rese immune, reputò libero da .... Xª استعفي chiese perdono, scusa, immunità, esenzione; ملأ Iª forma riempiere, IIª ملّي empiere; Vª تملّي fu pieno, riempiuto; VIIIª امتلي fu ripieno, si riempì; غلا Iª forma, fu caro di prezzo; غلّي rincarò; alla Iª forma غلي bollì, alla IIª غلّي significa far bollire; IVª اغلي rese caro, fece bollire; لقي trovò, si abbattè; IIIª forma لاقي andò incontro ad alcuno; IVª القي gettare, Vª تلقّي s'incontrò, si abbattè con ..... andò incontro; ضحا Iª forma, il sole fu alto; VIª forma تضاحي tardò; محا cassare, cancellare; VIIª انمحي (letterale امّحي) fu cancellato; رضا fu contento di... si compiacque ارضي compiacere, contentare, soddisfare; VIIIª ارتضي gli piacque, gli andò a sangue; Xª استرضي cercò di piacere, pregò si dovesse contentare; عزي tollerò, si consolò; IIª عزّي consolò; Vª تعزّي fu consolato; وري si cariò internamente, dette fuoco il legno; IIª ورّي fece sprigionar fuoco dal legno, celò, nascose; Vª تورّي e VIª تواري si nascose, si ritirò; حيّ ed حَيِيَ Iª forma, aver vergogna; Xª استحي si vergognò; عري fu nudo, IIª عرّي e IVª اعري spogliò nudo; Vª تعرّي fu nudo, spogliato; Xª استعري cavalcò a dorso nudo; علا fu alto, eccelso; IVª اعلي elevò, innalzò; Vª تعلّي si elevò, innalzò, fu alto, elevato.

In quanto ai verbi *derivati* da *radici doppiamente e triplicatamente infermi* o irregolari, i primi de' quali hanno un و o un ي *quiescente* e l'*alef* con *hamzah* أ o due lettere *inferme*, per prima ed ultima *radicale*, o la 2ª e la 3ª, la conjugazione loro è basata sul cambiamento delle lettere *inferme* e dell'*alef hamzato*, le quali escono dal dominio del volgare, e lascio quindi al maestro il recarne esempi ai giovani, che mostreranno di volere continuare i loro studi linguistici nel letterale. Io mi contenterò di riferire due verbi che nell'uso volgare sono correnti: ciò sono جاء يجي *venire*, رأي يَري *vedere*, i quali nel volgare così si conjugano.

Forme	Passato	Presente	Imper.	Part. att.	Infinito
Iª	جاء ed اجا	يجي	اجي تعال	جايي	مجّي venire
id.	رأي	يَري	رَي pl. روّا		رويه vedere
IIª	ورّي e روّي	يروّي	ورّي ed رو	مروّي	ترويّة mostrare
IVª	اوري e اروي	يُروي	ارِو	مروي	*idem*

Più larghe spiegazioni su questi verbi *derivati* da verbi *infermi* domanderebbono un tempo che non mi è conceduto dalla natura del mio lavoro, e forse mi farebbono travalicare nel letterale, che esce dallo scopo prefissomi nel pubblicare questi elementi. Ho però la fiducia d'aver detto sui verbi in generale quanto è di più importante a bene usarli nella lingua volgare.

CAPO TREDICESIMO.

Del verbo passivo.

Tutti i verbi arabi *primitivi* o *derivati* possono essere passivi, tranne le forme IXª e XIª proprie del letterale: l'attivo

28

si chiama فاعل, tanto se l'azione passa dal soggetto all'oggetto, come قتل *uccise*, ضرب *percosse*, quanto se rimanesse nel soggetto medesimo, come نام *dormì*, حزن *si contristò*. Il passivo dicesi مفعول e può essere *personale*, se il soggetto sopporta l'azione del verbo, come قتل *fu ucciso*, ed *impersonale*, se il verbo stesso è il soggetto suo, od esprima idea astratta come: قيل *si dice*, حكي *si racconta*, غضب عليه *si è in collera contro di lui*. Ma siccome alcune forme *derivate* si possono usare in senso passivo, così gli arabi letterali hanno definito la voce *passiva primitiva*, per *azione di agente libero sopra un soggetto che la sopporta*, nel mentre che le forme *derivate* non indicano che l'*azione interna* o *fisica* espressa da noi con verbo riflesso, come ينكسر موج البحر *le onde del mare si frangono*. Tuttavia nel volgare si è tenuto poco conto di questa sottile distinzione, e per formare il passivo usano i verbi di significato *intransitivo* od altri modi che verremo indicando. Alcuni verbi intransitivi, che hanno significazione attiva, sono nel letterale usati senza il cambiamento delle vocali, come si usa in volgare, e. g.

مدّ montò la marea

جزر calò la marea

صبّ ed حمل si scaricò il fiume.

Venendo alla pratica, nel letterale si formano i verbi *passivi trilitteri*, ponendo sulla prima *radicale* del passato un *dhammah* invece del *fatahh*, e il *kesrah* sopra la seconda. Nell'aoristo la *preformativa servile* è mossa dal *dhammah*, e la 2ª *radicale* dal *fatahh*: lo che si osserva anche nelle forme *derivate:* la IIIª e la VIª delle quali pigliano invece della loro *caratteristica* ا, lo و, essendo questo *omogeneo* alla vocale precedente. Il passivo non ha l'imperativo.

Paradigmi *delle forme derivate del verbo* trilittero *regolare alla voce attiva e passiva.*

Forme	Preterito	Aoristo	Imperativo	Participio attivo	Participio passivo	Infinito
Iª A	قتل	يقتل	اقتل	قاتل	......	قتل
P	قتل	يقتل	......	......	مقتول	......
IIª A	قتّل	يقتّل	قتّل	مقتّل	......	تقتيل
P	قتّل	يقتّل	......	......	مقتّل	......
IIIª A	قاتل	يقاتل	قاتل	مقاتل	......	مقاتلة
P	قوتل	يقاتل	......	......	مقاتل	......
IVª A	أقتل	يقتل	أقتل	مقتل	......	إقتال
P	أقتل	يقتل	......	......	مقتل	......
Vª A	تقتّل	يتقتّل	تقتّل	متقتّل	......	تقتّل
P	تقتّل	يتقتّل	......	......	متقتّل	......
VIª A	تقاتل	يتقاتل	تقاتل	متقاتل	......	تقاتل
P	تقوتل	يتقاتل	......	......	متقاتل	......
VIIª A	إنقتل	ينقتل	إنقتل	منقتل	......	إنقتال
P	أنقتل	ينقتل	......	......	منقتل	......
VIIIª A	اقتتل	يقتتل	اقتتل	مقتتل	......	اقتتال
P	أقتتل	يقتتل	......	......	مقتتل	......

Forme	Preterito	Aoristo	Imperativo	Participio attivo	Participio passivo	Infinito
IXa A	اقتلّ	يقتلّ	اقتلل	مقتلّ	......	اقتلال
manca						
Xa A	استقتل	يستقتل	استقتل	مستقتل	......	استقتال
P	أستقتل	يستقتل	......	......	مستقتل	......
XIa A	اقتالّ	يقتالّ	اقتالل	مقتالّ	......	اقتيلال
manca						
XIIa A	اقتوتل	يقتوتل	اقتوتل	مقتوتل	......	اقتيتال
P	أقتوتل	يقتوتل	......	......	مقتوتل	......
XIIIa A	اقتوّل	يقتوّل	اقتوّل	مقتوّل	......	اقتوّال
P	أقتوّل	يقتوّل	......	......	مقتوّل	......

Questo quadro potrà fare capaci i giovani di leggere, intendere e tradurre, se loro capitassero alle mani, i manoscritti e libri stampati, nei quali fossero usate molte delle forme passive sopraddette. Le quali, sebbene numerose, sono pur sempre soggette ad una sola regola semplicissima, consistente nel cambiamento delle vocali sulle *prime* e *seconde radicali*, e nella IIIa e VIa forma a cambiare lo *alef caratteristico* loro nello و *omogeneo* alla vocale precedente. Veniamo ai volgari, presso i quali i verbi passivi sono radamente usati, quantunque strabocchevoli sieno nel parlare comune i participi passivi della forma *primitiva* in مفعول. Invece del passivo usano più spesso i volgari alcun verbo

di significato *intransitivo*, alcuna forma *derivata* di significato passivo, ovvero più comunemente voltano la significazione passiva in attiva, mettendo il nome, che faceva l'azione, dal caso obliquo in caso nominativo; e. g.: *Il ladro fu ucciso da Pietro* — dicono — *Pietro uccise il ladro* بُطْرُس قتل الحرامي: *il campo era coltivato dal giardiniere* — dicono — *il giardiniere coltivava il campo* البستاني كان يفلح الحقل: *Rascid era amato dal Calif* — dicono — *il Calif amava Rascid* الخليفة كان يحبّ رشيد. Se il paziente passato dal caso nominativo al caso accusativo, per l'inversione della proposizione, avesse alcun nome possessivo o di persona, esso si antepone al verbo, cui si affigge il pronome del paziente medesimo, e l'agente si pone in fine con l'affisso relativo al paziente; e. g: *Giuseppe fu seppellito dal suo parroco* — dicono — *Giuseppe lo seppellì il parroco suo* يوسف قبره خوريه: *il Corano fu rivelato dall'angelo suo* القران بيّنه ملاكه: *egli fu fatto calare dal suo padrone* — dicesi — *egli lo fece calare il padrone suo* هو نزّله سيده: *il cavallo fu cavalcato dallo schiavo suo* — dicesi — *il cavallo lo cavalcò il suo schiavo* الحصان ركبه عبده: *la serva fu sgridata da suo marito* الجارية وبخها زوجها: *io fui addottrinato da mio fratello e da mio cugino* انا علّمني اخي وابن عمّي.

Differente è il modo di esprimere una proposizione passiva, se l'agente non sia nominato, nel qual caso il verbo *impersonale* si mette, a guisa dei letterali, al plurale; come:

fu uccisa la iena	— dicono —	*uccisero la iena*	قتلوا الضبع
si racconta che fu	»	*raccontarono ec.*	خبروا ان كان
fu detto nel libro	»	*dissero ec.*	قالوا في الكتاب
fu scritto per il passato	»	*scrissero ec.*	كتبوا في القديم
fu chiusa la finestra	»	*chiusero ec.*	سكروا الطاقة

Altre volte i volgari si servono della forma del verbo *derivato*, che ha significato *intransitivo* o *passivo*, e conservano l'agente in caso retto; queste forme sono la V[a], la VII[a]

e la VIII[a], e secondo altri più ancora: *Giovanni fu carcerato e strangolato* يوحنا انحبس وانشنق: *Sergio fu licenziato dal principe* سركيس تسرّح من الامير: *il bastimento si ruppe sulla scogliera* المركب انكسر علي الشعب: *la bottiglia si versò per terra* القزازة انكبّ علي الارض. — Se l'azione passiva del verbo durasse tuttavia, usasi con qualche garbo il participio passivo; come هو محبوس *egli è carcerato:* انا مفلّس *io sono fallito:* القاضي محكوم عليه *fu giudicato il giudice*, cioè condannato.

Non voglio con ciò conchiudere che molte volte non si adoperi il verbo passivo alla letterale, che anzi, siccome udii fare da altri, così ho fatto anch'io, e forse con più eleganza che con i modi sopraindicati. Il cambiamento della proposizione passiva in attiva, fatto per i verbi *trilitteri*, si estende ai verbi *quadrilitteri*, con i quali è permesso altresì di usare un verbo composto, per significare un'azione passiva; es. g.: *il sarto fu subornato*, si può dire الخيّاط تبرطل, oppure برطلوا الخياط *corruppero il sarto*, ed anche: *il sarto fu subornato da Francesco* الخياط تبرطل من فرنسيس, o *Francesco subornò il sarto* فرنسيس برطل الخياط.

Presso i letterali i passivi delle quattro forme, che ha il verbo *quadrilittero*, si compongono secondo il quadro seguente.

Paradigmi *delle quattro forme del verbo* quadrilittero *alla voce passiva.*

Forme	Passato	Presente	Imper.	Infinito	Part. pass.	
I[a]	قُمْطِرَ	يُقَمْطَرُ	. . . . .	. . . . . .	مُقَمْطَرٌ	legò l'otre
II[a]	تُقُمْطِرَ	يُتَقَمْطَرُ	. . . . .	. . . . . .	مُتَقَمْطَرٌ	
III[a]	اُقْمُنْطِرَ	يُقْمَنْطَرُ	. . . . .	. . . . . .	مُقْمَنْطَرٌ	
IV[a]	اُقْمُطِرَّ	يُقْمَطَرُّ	. . . . .	. . . . . .	مُقْمَطَرٌّ	

Nei *quadrilitteri*, come si vede, il cambiamento delle vocali nei verbi passivi si fa sulla 1ª e 3ª *radicale;* quella piglia il *dhammah*, questa il *hesrah*. All'aoristo la *servile caratteristica* prende il *dhammah* e la 3ª *radicale* il *fatahh*, come:

بَرْطَلَ يُبَرْطِلُ *subornare* بُرْطِلَ يُبَرْطَلُ *essere subornato.*

Nessuna differenza dalle sopraddette maniere di fare la voce passiva dei verbi *trilitteri* e *quadrilitteri sani* occorre nella formazione dei verbi passivi *infermi:* quindi non è necessario di spendervi su parole: tre esempi d'ogni verbo irregolare basteranno a ribadire il superiore insegnamento.

spargere	كبّ	essere sparso	VIIª	انكبّ
turare	سدّ	essere turato	VIIª	انسدّ
coprire	طمّ	essere coperto	VIIª	انطمّ
essere unico	وحد	farsi uno	Vª	توحّد
congiungere	وصل	essere congiunto VIIIª	Vª	اتّصل توصّل
seccare	يبس	si fece secco, inorridì VIIIª		اتّبس
girare	دار	essere girato	Vª	تدوّر
alimentare	قات	fu alimentato	Vª	تقوّت
guadare	خاض	essere guadato	Vª	تخوّض
smorzare	طفي	smorzarsi	VIIª	انطفي
sanare	شفا	risanarsi	VIIIª	اشتفي
allentare	رخي	rallentarsi	VIIIª	ارتخي

Così eziandio si usa fare passivi i verbi *doppiamente infermi* o *triplicatamente:*

vinse in fortezza	قوي	essere corroborato	V[a]	تقوّي
cauterizzò	كوي	essere cauterizzato	V[a]	تكوّي
dette ospitalità	اوي	essere ospitato	V[a]	تاوّي

I letterali invece, per fare i passivi dei verbi *sordi*, cambiano la *mozione* della 1[a] *radicale* da *fatahh* in *dhammah:* e mettono il *dhammah* sulla *servile* del presente, ed il *fatahh* sulla 1[a] *radicale* invece del *kesrah* o del *dhammah;* come:

مَدّ يَمُدّ	stendere	مُدّ يُمَدّ	essere steso
شَدّ يَشِدّ	stringere	شُدّ يُشَدّ	essere stretto

Gli *assimilativi* passivi sono regolari presso i letterali, e colla solita mutazione delle vocali sulle *radicali* del passato e del presente, ripigliando lo و 1[a] *radicale* in quei verbi che lo perdono al presente; come:

وَعَدَ يَعِدُ	promettere	وُعِدَ يُوعَدُ	essere promesso
وَرِثَ يَرِثُ	ereditare	وُرِثَ يُورَثُ	essere ereditato

Lo stesso si dica dei verbi *hamzati* sulla 1[a] *radicale;* come:

أَثَرَ يَأْثِرُ	allegò	أُثِرَ يُؤْثَرُ	essere allegato

I verbi *concavi* hanno alcune regole particolari, tanto nel cambiamento delle *mozioni,* quanto su quello delle lettere *inferme* o *hamzate;* in generale la forma *primitiva* di essi verbi cambia al passivo lo ا 2[a] *radicale* del passato in ي e la 2[a] del presente و in ا; come: قَالَ يَقُولُ *dire,* قِيلَ يُقَالُ *dirsi:* دَانَ يَدِينُ *giudicare,* دِينَ يُدَانُ *essere giudicato.*

Infine nei verbi *difettivi* i letterali cambiano il *fatahh* della 1ª *radicale* in *dhammah*, e l'ultima che era mossa dal *fatahh* è mossa dal *kesrah*, e al presente dal *fatahh:* insomma seguitano i verbi passivi *difettivi* nelle loro inflessioni la voce attiva del verbo رَضَيَ esempio:

رَمَى يَرْمِي	gittare	رُمِيَ يُرْمَى	essere gettato
رَضَيَ يَرْضَى	compiacere	رُضِيَ يُرْضَى	essere piaciuto

Questi semplici appunti basteranno agli alunni, per avere un'idea dei verbi passivi presso i letterali, di cui potranno altresì fare uso spesso nel volgare, soprattutto se verranno aiutati dal maestro a bene ribadirli nella mente con maggiori spiegazioni ed esempi.

PARTE TERZA.

CAPO PRIMO.

Del nome.

I nomi sono *primitivi o derivati:* i *primitivi* possono essere di 2 a 5 *radicali,* non comprese le lettere *servili,* esempi:

يدّ	mano	الاه	Dio
رجُل	uomo	جُلمُل	macigno
اسد	leone	سفرجل	melo cotogno

عندليب usignolo

I nomi derivati sono *verbali,* come مفتاح *chiave* da فتح *aprire,* o *denominativi,* come مأسدة luogo pieno di leoni, da اسد *leone.*

I *derivati* si formano dai loro *primitivi,* cambiando le vocali, ovvero inserendo tra le *radicali* del nome *primitivo* una lettera di *prolungazione,* od infine aggiungendo al nome *pri-*

mitivo una delle seguenti lettere ا, ت, ovvero ة, س, م, ن, ي, comprese nel nome tecnico يَتَسَمَّنَا *iatasammana*.

Cotesti nomi possono derivare dal verbo, o dal nome. Se derivano dal verbo possono avere quelle forme di cui il verbo è capace; e sono compresi sotto il nome di *sostantivi* e di *aggettivi verbali*: i *sostantivi* sono: 1° *nomi d'azione* o infinitivi o i nomi *astratti*, che esprimono la significazione del verbo che rampolla da loro, senza specificazione di accidente di tempo, numero e persona; 2° i nomi *d'unità;* 3° i nomi di *specificazione;* 4° i nomi di *luogo* e di *tempo;* 5° i nomi di *strumento*. Gli *aggettivi verbali* si dividono in *nome d'agente*, participio attivo, e in *nome di paziente*, participio passivo.

I nomi derivati da altri nomi comprendono i nomi d'*individualità*, di *abbondanza*, di *vase*, gli *aggettivi relativi*, i *diminutivi* e i nomi di *qualità astratti*. Di tutte queste specie di nomi diremo brevemente, e con la maggiore chiarezza possibile.

Delle forme del nome di azione اِسْمُ ٱلْفِعْلِ ovvero مَصْدَرٌ

Il nome d'azione è ancora chiamato *massdar*, *sorgente* o *principio* da cui sgorgano tutte le forme del verbo: esso corrisponde al nostro infinito o ai nostri nomi astratti, che finiscono in *ento* ed *one*, *ia* ec.; come *rivelamento*, *rivelazione*, *codardia*, cioè a dire esprime l'azione stessa del verbo, senza relazione a nessun tempo. Questi *nomi d'azione* appartengono nella maggior parte ai verbi *trilitteri primitivi*, il minor numero è dei verbi *derivati*. Tutti i verbi *trilitteri* hanno una o più forme di *nome d'azione;* in generale la forma *primitiva* del verbo ha 36 a 40 *nomi d'azione*, i quali però non derivano da *unica radice*, nè sono propri di un solo verbo, perciocchè alcune forme sono soltanto dei verbi *attivi*, altre dei verbi *intransitivi*, o dei verbi irregolari. Comecchè tutte coteste forme di *nomi di azione* o infiniti non sieno volgarmente usate, è però necessario di noverarle, trovandole tutte più o meno adoperate nei manoscritti.

Nomi d'azione derivati dal verbo trilittero primitivo.

1	فعل	7	فعال	13	فعلة	19	فعلي	25	فعلان	31	فعولة
2	فعل	8	فعال	14	فعلة	20	فعلي	26	فعول	32	فعولة
3	فعل	9	فعال	15	فعالة	21	فعلي	27	فعيل	33	مفعل
4	فعل	10	فعلة	16	فعالة	22	فعلان	28	فعل	34	مفعلة
5	فعل	11	فعلة	17	فعالة	23	فعلان	29	فعلة	35	مفعل
6	فعل	12	فعلة	18	فعلي	24	فعلان	30	فعول	36	مفعلة

Tanto nel volgare che nel letterale le forme più correnti delle 36 riferite sono: la 1ma, la 6ta, la 15ma, la 30ma, e la 31ma. La prima, cioè فعل, è generalmente propria dei verbi *transitivi* della prima e quarta *porta* o coniugazione; come قتل ضرب, كتب, فهم, علم, *uccise, percosse, scrisse, capì, seppe:* la 6ta forma, cioè فعل, è propria dei verbi *intransitivi* della quarta *porta;* come: حزن *si rattristò,* فرح *si rallegrò,* مرض *si ammalò*: la 15ma e 32ma, cioè فعالة e فعولة, abbraccia i verbi che hanno il *dhammah* sulla seconda *radicale* del passato: سهل *fu piano,* خشن *fu scabroso, duro, ruvido,* جزل *fu grande;* la 30ma forma infine, cioè فعول, è più propria dei verbi *intransitivi,* che hanno il *fatahh* sulla seconda *radicale;* come: صعد *ascese*, *nome d'azione* صعود *ascensione*, l'azione di salire; دخل *entrare,* دخول *azione d'entrare, entrata;* جلس, قعد *sedette,*

جلوس, قعود azione *di sedere.* Ha eziandio altra maniera per conoscere le forme degli infiniti di molti verbi primitivi; e. g. 1° i verbi che esprimono *rifiuto* hanno per lo più il nome d'azione della 7ma forma فعال; come: نفر *fuggì, temette,* nome d'azione نفار; نفق *fu incredulo, eretico,* نفاق l'azione *di essere e farsi eretico, scismatico.* 2° i verbi dinotanti *infermità* pigliano il *nome d'azione* della forma فعال; e. g.: سعل *tossì,* nome di azione سعال *tosse, azione di tossire,* عطس *sternutò,* عطاس *l'azione di sternutire, sternuto.* قحب tossì, قحاب *tosse, l'azione di tossire.* 3° i verbi che indicano *celerità e continuazione di moto* hanno i *nomi d'azione* della forma 25ma فعلان: come: طار *volò* طيران *volo, azione di volare;* طاف *girondolò, allagò* طوفان *l'azione di allagare, diluvio;* جري *corse,* جريان *l'azione di correre, corsa.* 4° i verbi che notano *moto* hanno il nome d'azione della forma 27ma فعيل; e. g.: رحل *andò,* رحيل *azione di traslocarsi;* زلج *scorse veloce sulla terra,* زليج *l'azione di scorrere,* ec.; سال scorse l'acqua سيل nome d'azione, *scorrimento.* 5° s'il verbo indicasse *voce, suono, grido, schiamazzo,* il suo *nome d'azione* è spesso delle forme فعيل e فعال (8a e 27ma): e. g. نبح *latrò, nome d'azione* نباح نبيح; نعب *gracchiò,* نعاب نعيب, *nome d'azione.* 6° i verbi poi che notano *arte, uffizio, mestiere,* hanno la forma 17ma فعالة; come: خلف *venne dietro, successe,* خلافة *il succedere, nome d'azione;* امر *fu principe,* nome d'azione امارة; أم *fu preside,* امامة *presidenza;* خاط *cucì,* خياطة *cucimento;* كتب *scrisse,* كتابة *scrittura.*

I verbi *quadrilitteri primitivi* hanno un solo *nome d'azione* della forma فعلال ovvero فعللة; come: دحرج *rotolò*, دحراج e دحرجة *il rotolare, rotolamento.*

I verbi *infermi* o irregolari sono conformi alla natura loro nelle forme de' nomi d'azione, e sono anche più anomali: ad ogni modo ecco le forme dei nomi d'azione dei verbi *sordi.*

شدّ *legò forte*, nome d'azione شدّ contratto dá شدد

مدّ *stese*, — — مدّ — مدد

Le forme *dei nomi d'azione* sono regolari nei verbi *primitivi hamzati* sulla 1ª radicale: أثر raccontò, nome d'azione أثر; أكل mangiò, أكل mangiamento, ec.

I verbi irregolari *hamzati* sulla seconda *radicale* sono soggetti al cambiamento delle lettere *inferme.* Talora però nelle forme dei *nomi d'azione* sono regolari: così سال domandò, ha per prima forma *di nome d'azione* la 8ª سؤال: بوس e بيس *fu coraggioso* o *infelice* seguita la seconda forma بوس o بيس; لوم o لام *bendò* (ferite), *fu ingeneroso*, fa لوم e لام.

Altre volte conserva, specialmente nel volgare, il suo أ con sopravi il *sokon.* Mi passo leggermente su queste forme di verbi *hamzati* sulla seconda *radicale*, perchè pochissimo usati nel volgare, o confusi con i verbi concavi. Lo stesso si dica dei verbi *hamzati* sulla terza *radicale*, che sono proprî più particolarmente del letterale, e il loro *nome d'azione* si forma secondo le regole del cambiamento delle lettere inferme o sono compresi con i verbi *difettivi:* così per le suddette regole il verbo خطي *peccò*, ha per nome d'azione خطا o خطاة:

دنأ *fu vile*, ha per nome d'azione دناءة oppure دنوءة: da بَرأ *fu guarito*, si forma il *nome d'azione* بُرء ec.

I nomi d'azione dei verbi *assimilativi* sono regolari o irregolari: i regolari seguitano la forma 1ma فَعْل, conservano o no la loro 1a radicale all'aoristo e all'imperativo: come وجر *ammonì, sgridò*, aoristo يجر, nome d'azione وَجْر: وجد *ritrovò*, *nome d'azione* وجد, وجن *pestò nel mortaio*, *nome d'azione* وَجْن, e così di altri infiniti.

I *nomi d'azione* formati irregolarmente sono quelli che rigettano lo و 1a *radicale* nell'aoristo e nell'imperativo, dei quali però conservano la vocale sulla 2a *radicale*, pigliando ة pofisso alla ultima *radicale* come

وعد يَعِد	*promettere*,	nome d'azione	عِدَة
وضع يضع	*collocare, porre* —	—	ضَعَة
وعظ يعظ	*predicare*	— —	عِظَة

I verbi *concavi infermi* in و, come قال, مات *disse, morì*, regolarmente قَوْل, مَوْت, hanno il *nome d'azione* della 1a forma, se lo alef seconda *radicale* del passato si deggia cambiare in و nel presente:

قال يقول	*dire*,	nome d'azione	قَوْل
صام يصوم	*digiunare*	— —	صَوْم
عاد يعود	*ritornare*	— —	عَوْد

Ma se lo ا seconda *radicale* debba sostituire lo ي *radicale* regolare, e si cambi in ي nell'aoristo, allora, invece dello

و, nel *nome suo d'azione* si mette lo ي con *sokon*, come فعّل.

سار da يسير سَير *andare*, nome d'azione سيْر

فاد da يفيد فيد *profittare* — — فيْد

دان da يدين دين *farsi imprestare* — — ديْن

Questi verbi *concavi* hanno altresì altra forma particolare di *nome d'azione* equivalente a فعلولة, nella quale la 2ª *radicale* è supplita da ي: e. g.

دام يدوم *continuare, perseverare* n. d'az. دوْم e ديمومة

دان يدين *giudicare* — — ديْن e دينونة

بان يبان *essere visibile* — — بيْن e بينونة

I *nomi d'azione* dei verbi *difettivi* sono regolari, se deggiono avere il *sokon* sulla 2ª *radicale*, lasciando alla 3ª *radicale* il suono suo naturale, come:

رمي *gettò*, nome d'azione رمْي

دري *s'accorse* — — درْي

لقي *incontrò* — — لقْي

مشي *andò* — — مشْي

Nel resto l'uso mostrerà meglio dei precetti le forme dei *nomi d'azione* dei verbi *primitivi*, senza spendervi su troppe parole, tanto più che nel volgare questi nomi sono meno usati e correnti che nel letterale.

Come abbiamo veduto nelle conjugazioni delle forme, anche i verbi *derivati* hanno i loro *nomi d'azione* particolari, e ch'io brevemente accennerò, non essendo così numerosi come le forme di quelli dei verbi *trilitteri primitivi*. In prima

notiamo che i verbi *derivati* si dividono in tante *classi*, quante sono le lettere *servili* delle forme. Perciò le forme IIª IIIª IVª, che hanno una sola *servile*, costituiscono la prima *classe:* le forme Vª, VIª, VIIª, VIIIª, la seconda, perchè hanno due *servili caratteristiche*, e finalmente nel volgare la Xª forma, perchè ne ha tre, entra nel numero della terza *classe*.

Noi abbiamo eziandio veduto quale *nome d'azione* convenga alle forme *derivate* tanto regolari quanto irregolari nelle conjugazioni da noi sopra riferite: tuttavia a ricordino, e sommariamente, io qui le registro per ordine di *classi* e di conjugazioni.

Nomi d'azione delle forme derivate.

Iª Classe

Dalla forma IIª فعّل vengono i *nomi d'azione* تفعيل تفعلة فعّال فعال فعال تفعال

ESEMPI:

				nome d'azione
مجد	fu glorioso	IIª	مجّد	glorificò	تمجيد
عجل	fu celere	IIª	عجّل	accelerò	تعجيل
غني	cantò, fu ricco	IIª	غنّي	fece cant.ᵉ, arricchì	تغنية
مدّ	stese	IIª	مدّد	fece stendere	تمداد e تمديد
حلم	sognò	IIª	حلّم	fece sognare	حلّام e تحليم

Dalla forma IIIª فاعل vengono i *nomi d'azione* مفاعلة فعال فيعال

ESEMPI:

عان	sgorgò	IIIª	عاين	vide	معاينة e عيان
عدّ	contò	IIIª	عادّ	annoverò	عداد
جذب	distese, tirò	IIIª	جاذب	stirò contro	مجاذبة e جذاب

Dalla forma IV^a^ أَفْعَل vengono i *nomi d'azione* إِفْعَال فَعَال فَعَالَة

ESEMPI:

					nome d'azione
فرّ	fuggì	IV^a^	افرّ	mise in fuga	افرار
ضعف	s' indebolì	IV^a^	اضعف	indebolì	اضعاف
مجد	fu glorioso	IV^a^	امجد	glorificò	امجاد

II^a^ Classe

Dalla forma V^a^ تفعّل vengono i *nomi d'azione* تَفَعُّل

ESEMPI:

كسر	rompere	V^a^	تكسّر	essere rotto	تكسّر

Dalla forma VI^a^ تفاعل vengono i *nomi d'azione* تفاعُل

ESEMPI:

غالب	vinse	VI^a^	تغالب	disputò la vittoria	تغالُب
جري	emanò, corse	VI^a^	تجاري	corsero insieme	تجارِي

Dalla forma VII^a^ انفعل vengono i *nomi d'azione* إِنْفِعَال

ESEMPI:

شرح	spiegò	VII^a^	انشرح	ebbe l'animo aperto	انشِرَاح
ذبل	fu marcio	VII^a^	انذبل	marcì	انذِبَال

Dalla forma VIII^a^ افتعل vengono i *nomi d'azione* افتِعَال

ESEMPI:

عرف	seppe	VIII^a^	اعترف	si confessò	اعْتِرَاف
اخذ	prese	VIII^a^	اتّخذ	scelse per sè	إِتّخاذ

che sta invece di ائتخاذ per regola di cambiamento di lettere: così accade a parecchi altri verbi della forma VIII^a^

IIIª Classe

Dalla forma Xª استفعل vengono i *nomi d'azione* اِسْتِفْعَال

ESEMPI:

		nome d'azione
عمل fece.	Xª استعمل usò	اِسْتِعْمَال
خرج uscì	Xª استخرج estrasse	اِسْتِخْرَاج

Chiudendo questo cenno sui *nomi d'azione* deggio avvertire intorno ai verbi *derivati*: 1° che le forme loro, quasi costantemente usate in volgare, sono تَفْعِيل per la IIª forma, e pei verbi difettivi تَفْعِلَة; per la IIIª forma e le altre fino alla decima sono le stesse forme da me riferite nelle conjugazioni dei verbi. In volgare le tre ultime forme VIIª, VIIIª, Xª hanno costantemente lo ا avanti l'ultima *radicale*. Se i giovani terranno a mente le quattro o cinque forme dei *nomi d'azione* più usitati in volgare dei verbi *primitivi*, con altrettanti derivati dai verbi delle IIª, Vª, VIIª, VIIIª e Xª potranno facilmente scrivere e parlare in volgare, e comprendere i libri scritti in quella lingua; essendo che le altre forme sieno così particolarmente del letterale, che non si trovano che nel Corano, o ne'classici più schifiltosi della letteratura araba; a potere capire i quali ho recato tutte le forme dei *nomi d'azione* dei verbi primitivi e derivati. Per i *nomi d'azione* dei *quadrilitteri primitivi* e *derivati* basta, per comporli, uniformarsi a quelli da me notati nella conjugazione dei medesimi verbi, tanto più che i nomi d'azione dei *quadrilitteri* si riducono alla sola forma infinitiva riferita nella conjugazione loro.

Dei nomi d'unità إِسْمُ ٱلْمَرَّةِ

I *nomi d'unità* sono quelli che indicano un'azione fatta una volta sola, senza l'aggiunta dell'aggettivo numerale *una*

واحدة. Se il *nome d'unità* deriva da verbo *trilittero primitivo*, ha la forma فعلة, e se da *quadrilittero* o da'verbi derivati, ha la forma فعلالة: il che vuol dire che, per formare il *nome di unità*, basta aggiungere al *nome d'azione* un ة alla fine: che se il *nome d'azione* avesse già per la natura della forma sua il ة, allora è necessario di esprimere il numero *uno* واحدة; così aggiungendo ai *nomi di azione* dei verbi *primitivi* ضرب *percotimento* un ة, si avrà ضربة *una percossa*; نصر *vittoria* un ة, si avrà نصرة *una sola vittoria;* قعد *sedimento* un ة, si avrà قعدة *una seduta.*

Aggiungendo ai *nomi d'azione* dei verbi *quadrilitteri*, e. g. دحراج infinito di دحرج un ة, si avrà دحراجة *azione di rotolare una sola volta:* così اخراجة *l'azione di fare uscire una sola volta* viene da اخراج infinito della IVª forma del verbo خرج *uscì;* احزانة *l'azione di affliggere per una volta,* viene da احزان *nome d'azione* della IVª forma del verbo حزن *affliggersi.* Si mette l'aggettivo *numerale*, quando il nome d'azione ha di già il ة finale; come

بركة واحدة una benedizione sola
رذيلة واحدة un vizio solo
رحمة واحدة una sola misericordia
اقامة واحدة l'*azione* di stabilire una volta.

Anzi il ة finale de'nomi, che indicano tutta una specie o collettivi, particolarizza un solo individuo della collezione o della specie: e. g.

da تبن *paglia* in genere si fa تبنة *una paglia*
da ذهب *oro* si fa ذهبة *un bricciol d'oro*
da حمام *colombi* si fa حمامة *un colombo*

Ma questi nomi appartengono più propriamente ai nomi d'*individualità*.

Dei nomi specificativi اِسْمُ ٱلنَّوْعِ

Il nome di *modo* o *specificazione* è così detto dal suo uffizio di specificare o restringere l'azione generale, o di dimostrare la specie. Esso seguita la forma فِعْلَة e si forma ponendo il *kasrah* alla prima *radicale* del *massdar* del verbo, di cui si vuole *specificare* il *significato*, aggiungendo un ة alla fine del medesimo. Così, se volendo specificare l'enunciazione generale *essere eccellente*, io dico di alcuno: *egli precelle o è eccellente a scrivere*, io restringo il significato di *essere eccellente* alla scrittura soltanto, io deggio dire هُوَ حَسَنُ كِتْبَةً *egli è eccellente nella scrittura;* ~~*questo è bellissimo a vedere*~~ هذا حسن النّظرة; ~~*la carne è buona al gusto*~~ اللحم جيد الطعمة. L'uso del nome di specificazione è molto leggiadro e generale, e quindi da ben ritenersi a mente dai giovani studiosi.

Dei nomi di luogo *e di* tempo اِسْمُ ٱلْمَكَانِ وَٱلزَّمَانِ

Il *luogo* ed il *tempo* dell'azione si conoscono dal nome, perciò chiamato di *luogo* e di *tempo*. Esso si forma dell'aoristo del verbo *trilittero primitivo*, sostituendo alle *preformative servili* ا, ت, ن, ي un م, il quale è mosso dal *fatahh*, e la seconda *radicale* dal *kasrah*, se questa all'aoristo è mossa dal *kasrah*, ma se invece fosse con *dhammah* o *fatahh*, allora nel *nome* di *luogo* e di *tempo* piglia il *fatahh*, tranne dodici nomi riferiti qui sotto.

Esempi di *nomi* di *tempo* e *luogo* tirati dagli aoristi di verbi che hanno il *kasrah* sulla 2ª *radicale:*

Passato	Aoristo		Nome di luogo e di tempo	
جلس	يجلس	sedere	مجلس	tempo e luogo dove si siede
شغل	يشغل	lavorare	مشغل	luogo e tempo del lavoro
باع	يبيع	vendere	مبيع	— — di vendere
كسب	يكسب	guadagnare	مكسب	— — di guadagnare
دلف	يدلف	gocciolare	مدلف	— — dove gocciola

Esempi di *nomi* di *luogo* e di *tempo*, che hanno il *fatahh* sulla 2ª *radicale,* perchè l'aoristo del verbo, da cui deriva, ha il *dhammah* o il *fatahh* sulla 2ª *radicale:*

Passato	Aoristo		Nome di luogo e di tempo	
دخل	يدخل	entrare	مدخل	luogo e tempo d'entrare
قعد	يقعد	sedere	مقعد	— — di seduta
خرج	يخرج	uscire	مخرج	— — di uscita
سند	يسند	appuntellarsi	مسند	— — di appuntellare
شبع	يشبع	saziarsi	مشبع	— — di saziarsi
ركع	يركع	inginocchiarsi	مركع	— — d'inginocchiarsi

Eccezioni di *nomi* di *luogo* e di *tempo* che hanno il *kasrah* sullà 2ª *radicale,* la quale ha il *dhammah* nell' aoristo del verbo:

Passato Aoristo		Nome di luogo e di tempo	
جزر يجزر	macellare	مجزر	luogo e tempo di macellare
سقط يسقط	cadere	مسقط	— — dove si cade
نبت ينبت	germinare	منبت	— — dove germina
رفق يرفق	fu benigno	مرفق	— — di essere amico
غرب يغرب	tramontare	مغرب	— — del tramonto (1)
شرق يشرق	spuntare (il [sole)	مشرق	— — del nascere (2)
سجد يسجد	prosternarsi	مسجد	— — di prosternarsi (3)
سكن يسكن	abitare, quie- [tarsi	مسكن	— — di quiete
فرق يفرق	dividere	مفرق	— — di divisione (4)
طلع يطلع	ascendere	مطلع	— — di ascendere
نخر ينخر	sbuffò dal naso	منخر	— — dello sbocco (5)
نسك ينسك	sacrificare	منسك	— — sacrifizio

Però in alcune province questi nomi possono avere eziandio il *fatahh*, invece del *kasrah*, sulla penultima radicale. Ho eziandio osservato che parecchi *nomi* di *luogo* e di *tempo* pigliano ة alla fine: come حكم يحكم *giudicare*, محكمة *luogo del giudizio*, *tribunale*; قبر *seppellire* مقبرة *luogo di sepoltura*, *ci-*

(1) Occidente.
(2) Oriente.
(3) Tempio, moschea.
(4) Propria de' capelli.
(5) Narici.

mitero; شرق *nacque il sole* مشرقة *nascimento del sole.* La forma di cotesti nomi nei verbi *assimilativi infermi* in و è regolare in مفعل, senza distinzione di vocale sulla 2ª *radicale* dell'aoristo: così da وضع يضع *porre, collocare,* viene موضع *luogo o tempo di porre;* da وعد يعد *promettere,* viene موعد *luogo o tempo di promettere.* Alcuni di questi nomi derivati da *radici inferme* in و pigliano la forma مفعال; come ميلاد *luogo e tempo di nascita* da ولد *nascere;* ميعاد da وعد *promettere*, che fa altresì موعد *luogo e tempo di promessa;* ميقات *luogo e tempo stabilito*, da وقت *stabilire il tempo.*

I nomi di *tempo* e di luogo derivati da verbi *concavi* o *infermi* in ع hanno due forme, la prima è مَفْعَل, se la ا seconda *radicale* del preterito tenga le veci di و; avvertendo che la vocale dello و regolare rigetta la sua vocale sulla 1ª *radicale*, e si fa quiescente; come: مقام *luogo o tempo di stare*, invece di مقوم; منام *luogo o tempo di dormire*, invece di منوم. La seconda forma è مفعل, ed è propria dei verbi *concavi,* nei quali lo ا sta per ي regolare. Anche in questa la vocale della lettera *inferma* è rigettata sulla prima *radicale;* come مصير invece di مصير, *luogo e tempo dell'accaduto;* مسير, invece di مسير, *luogo o tempo di andare;* مفيد invece di مفيد, *luogo o tempo di profittare.* I verbi *difettivi* hanno i nomi di *luogo* e di *tempo* della forma مَفْعَل; e. g.: مرعي *luogo di pascolo:* مجري

luogo da correre e scorrere, da رعي *pascolare* e جري *camminare, scorrere.*

Non occorre di doverci trattenere sui *nomi* di *luogo* e di *tempo* dei verbi *quadrilitteri* e derivati, che sono poco usati, o, se sono, hanno la forma del participio passivo: e. g. مُصَلًّى significa *pregato* e *luogo di preghiera*, da صَلَّى *pregare.*

Dei nomi d'istrumento اِسْمُ ٱلْآلَةِ

Generalmente i nomi dello *strumento*, con cui si fa l'azione, hanno مِفْعَل, e si formano ponendo un *kasrah* sotto il م anteposto alla prima *radicale* del passato, e un *fatahh* sulla penultima *radicale:* spesso però hanno altresì le forme مِفْعَال مُفْعُل مِفْعَلَة: ecco alcuni esempi di *nomi* di *strumento* di tutte coteste forme: da غزل يغزل viene مِغْزَل *strumento da filare, fuso:* مُكْحُل *specillo* da mettere il collirio: da فَتَحَ *aprì*, viene مِفْتَاح *chiave:* da كنس *scopò*, viene مِكْنَسَة *scopa, granata:* da بَرَدَ *limò*, viene مِبْرَد *lima*: da قَصّ *recise*, viene مِقَصّ *forbici;* da نشر *segare*, viene منشر *sega;* da وزن *pesò*, viene ميزان *bilancia;* da نقش *scalpellare, incidere*, viene مِنْقش *scalpello;* da نخل *crivellò, setacciò*, viene مُنْخُل *crivello, staccio;* da دَقّ *pestare*, viene مُدُقّ *pestello, mazzapicchio*, e così via discorrendo.

Tutti i nomi sopraddetti sono *sostantivi verbali;* veniamo agli *aggettivi verbali*, cioè ai participi attivi e passivi.

Nome di agente participio attivo اسْم الفاعل

e di paziente, participio passivo اسْم المفْعول

Gli arabi considerano i participi come *aggettivi verbali;* non tralasciano però di dare loro un significato sostantivo sottinteso, tanto nella voce attiva فاعل, quanto alla voce passiva مفعول: così tutti i verbi *trilitteri primitivi* per formare il participio attivo o *nome d'agente* pigliano un ا dopo la prima *radicale*, e nel participio passivo, o *nome di paziente*, prendono un م con *fatahh* avanti la prima *radicale*, e un و dopo la seconda; come: كاتب *scrivente*, مكتوب *scritto;* قايم *stante diritto;* ضارب *percuotente*, مضروب *percosso;* ناظم *aggiustante*, منظوم *aggiustato;* فاعل *faciente*, مفعول *fatto;* حاكم *giudice*, محكوم *giudicato*. Ciò nonostante le due forme فاعل e مفعول non sono le due sole forme degli *aggettivi* usate dagli arabi, nè sempre l'aggettivo verbale ha soltanto il significato semplice di participio attivo, ma si usa bellamente a significare il preterito, imperfetto e presente del modo indicativo o *dhommato*. Per esempio, invece di dire الي اين تمضي, *dove vai?* si può con maggior garbo usare il participio الي اين ماضي *dove sei andante? egli era seduto*, si dice هو كان قاعد *egli era sedente*, invece di هو كان يقعد. Similmente accade spesso di udire l'*aggettivo verbale* della forma فاعل e di alcun' altra unitamente al sostantivo della medesima *radice*, di cui è il participio: allora il participio esprime il superlativo della *quantità* da lui indicata; come عجب عاجب *maraviglia maravigliante;* ليل لآيل *notte fittissima*, ec.

Abbiamo detto che i participi attivi e passivi dei verbi *trilitteri primitivi* hanno più delle due forme surriferite, le quali forme non sono di una sola *radice verbale*, ma proprie di queste, ora di quelle. Cerchiamo di classificarle, e prima vediamo le forme:

فُعْل فِعْل فَعَل فَعُل فَعِيل فَعِل

فَعُول فَعَال فُعَال أَفْعَل فَعْلَان فُعْلَان

Però nel volgare le forme più usitate degli *aggettivi puramente verbali*, cioè participi, sono le seguenti: فاعل, فَعِيل, فَعْلَان, فَعُول: ma per gli altri aggettivi sono eziandio, e più spesso usate le altre forme. Vediamolo con gli esempi.

La forma فاعل, che ha il *kasrah* alla penultima *radicale* e il *fatahh* alla prima, è più particolarmente usata coi *verbi transitivi primitivi sani* ed *infermi:* così

قتل	uccise	قاتِل	uccisore	مقتول
كان	fu	كايِن	esistente, che è	
برد	fu freddo	بارِد	freddo	
اكل	mangiò	آكِل	mangiante	مأكول
وقف	si fermò	واقِف	fermantesi	موقوف
رمي	gettò	رامِي	gettante	مرمّي

Se il participio attivo o passivo fosse femminile, si aggiunga all'ultima *radicale* la lettera ة: قاتلة *ucciditrice*, مقتولة *uccisa* ec.

La forma فعيل è più comune nei verbi *intransitivi;* come:

شرف	fu nobile	شريف	nobile
رحم	ebbe misericordia	رحيم	misericordioso
مرض	si ammalò	مريض	ammalato

نحف	fu macilente	نحيف	macilente
شهد	testimoniò	شهيد	testimonio
ضعف	s'indebolì	ضعيف	debole

Per il participio femminile si aggiunge il solito ة proprio del femminile.

La forma فَعْلَان è propria dei verbi *intransitivi*, che dinotano *passione* d'animo o *difetto*, e si forma mettendo ان dopo l'ultima *radicale* del preterito, come:

نعس	ebbe sonno	نعسان	sonnacchiante
ندم	si pentì	ندمان	pentito
عطش	ebbe sete	عطشان	assetato
تعب	si stancò	تعبان	stanco
فرح	si rallegrò	فرحان	allegro
كسل	fu poltrone	كسلان	poltrone
سكر	si ubbriacò	سكران	ubbriaco
غضب	si mise in collera	غضبان	collerico, sdegnato
عري	fu nudo	عريان	nudo

Il femminile si forma come i precedenti.

Le forme فِعَّال فَعَّال فَعَّالَة e فُعَّال sono usate nei participi che dinotano *professione, stato, arte, mestiere* ed *intensità*, e si formano ponendo il *tascdid* sulla seconda *radicale* del passato, ed un ا dopo la medesima; come:

خبز	fece il pane	خَبَّاز	panattiere
نجر	lavorò il legno	نجّار	falegname
صبغ	tinse i panni	صبّاغ	tintore
خيّط	cucì	خيّاط	cucitore, sarto
سقي	abbeverò	سقّاء	acquaiuolo

حيّك	tesse	حيّاك	tessitore
طبخ	cucinò	طبّاخ	cuoco
كذب	mentì	كذّاب	mentitore
بطل	fu vano, inutile	بطّال	inutile
علّام	dottissimo	علّامة	dotto straordinar.te

Per il femminile si seguiti la regola dei precedenti.

La forma فَعُول che si compone ponendo un و dopo la 2a *radicale* del passato, ha nel volgare la distinzione di genere, ed alcune volte piglia il *tascdid* sulla 2a *radicale*, s'il verbo esprime *abitudine* o *energia*, esempi:

رسل	mandò	رسُول	messo, apostolo
صبر	ebbe pazienza	صبور	paziente
رحم	ebbe misericordia	رحوم	misericordioso
عجز	invecchiò	عجوز	decrepito
كذب	mentì	كذوب	mentitore
اكل	mangiò	اكول	mangione
سبّح	lodò	سبّوح	lodatissimo
قدّس	santificò	قدّوس	santissimo

Nel rimanente le 12 forme sopraddette ed alcune altre servono per lo più nei verbi *neutri*, e possono considerarsi come semplici aggettivi, dinotanti nel soggetto alcuna qualità *abituale* e *costante:* quindi alla forma فَعْل فَعَل فِعَل appartengono i seguenti aggettivi, e consimili: صَعْب *difficile*, حَسَن *bello*, عِوَر *scabroso* (cammino), نَزِه *salubre*, سَهْل *piano*. — Alle forme فُعْل فِعْل appartengono gli aggettivi seguenti

e consimili: خصب *fertile*, جلّ *grosso*, دقّ *sottile*, حلْو *dolce*. — Alle forme أفعل فُعال فعّال si riferiscono gli aggettivi عجّاب ed عُجاب *maraviglioso*, أحمر *rosso*, أحدب *gobbo*, أعوج *storto*, ed altri in buon dato. L'ultima forma أفعل serve altresì a rilevare la *superiorità* della *qualità* inchiusa nel participio أفعل ٱلتّفضيل: però, per farne l'applicazione, bisogna che l'aggettivo *verbale* abbia soltanto tre *radicali*, o tutto al più una lettera di *prolungazione* fra le medesime. Allora questi aggettivi che hanno sempre inchiusa l'idea di *paragone* o di *preminenza*, hanno bisogno, per essere usati, di unirsi con una qualità astratta; siccome: أقبح *più brutto*, خير *migliore*, أحسن *più bello*, أشدّ *più forte*, أشرّ *peggiore* e simili. La qual maniera è più leggiadra del paragone consueto: ed è più vezzoso il dire: أشدّ بياضا من لبن che ابيض اكثر من اللبن *più candido del latte.* Così è più vaga l'espressione أطيب الحانا di ألحن *colui che ha voce più melodiosa.*

Il maestro potrà sopra le dette forme indicare agli alunni i participi delle *radici difettive* e de' loro *derivati*, non che dei verbi *concavi*, *sordi* ed *assimilativi.* Osserverò soltanto che il participio attivo piglia altresì il م avanti la prima *radicale*; quando cioè il participio deriva da verbi *quadrilitteri*, o da qualunque verbo *derivato sano* od *infermo*; come: دحرج *rivoltare*, part. مدحرج *rivoltante*, استخرج *estrasse*, part. مستخرج. Anzi s'il participio rappresenti la forma esterna de' corpi, non solamente è *mimmato*, ma messo alla seconda forma con il *dhammah* sul م e il *fatahh* sulla 2ª radicale *tescdidata*: e. g. *rotondo* مُدوّر, *arcato*, *curvo* مُقوّس, *fatto a vôlta* مُقبّب,

cavo مُجَوَّف, *concavo* مُقَعَّر, *cubico* مُكَعَّب, *convesso* مُحَدَّب, *triangolare* مُثَلَّث, *quadrato* مُرَبَّع, *pentagono* مُخَمَّس, *esagono* مُسَدَّس.

Dei nomi derivati dai nomi.

Questi sono di 6 specie: 1° nomi d'*individualità* إِسْمُ ٱلْوَاحِدَةِ, de' quali abbiamo già fatto cenno, che servono a *particolarizzare* i nomi *primitivi* di tutta una specie o collezione di cose simili; e si formano ponendo un ة alla fine del nome *primitivo:* come حمامة *colombo*, individuo della specie حمام; 2° nomi di *abbondanza* إِسْمُ ٱلْكَثْرَةِ, che possono derivare da un verbo, ma più generalmente da un nome, e servono ad indicare l'abbondanza della cosa espressa dal loro *primitivo*; così da اسد *leone*, viene il nome d'*abbondanza* مَأْسَدَةٌ *luogo dove abbondano leoni;* بطيخ *cocomero,* مَبْطَخَةٌ luogo dove sono molti meloni ec. Il nome d'*abbondanza* non è sconosciuto nel volgare; 3° nomi di *vasi* إِسْمُ ٱلْوِعَاءِ, hanno la forma dei nomi d'*istrumento;* come: مِحْلَب, *bugna da mugnere,* viene da حليب *latte;* مِئْبَر o مِئْبَرَةٌ *agoraio,* viene da إِبْرَةٌ *ago.* Poche volte pigliano le due forme مُفْعُل, e مُفْعُلَة come: مُدْهُن *alberello unguentoso*, da دُهْن *unguento;* 4° i nomi *relativi* o *denominativi* إِسْمُ ٱلْمَنْسُوبِ meritano maggiore sposizione. Essi sono così chiamati, perchè dinotano relazione di *qualità*, di *origine,* di *paese*, *famiglia*, *setta*, *clientela*, *tribù* ec., e si formano dai nomi e dagli aggettivi, aggiungendo un يّ alla fine dei medesimi; per esempio:

ارض	terra	ارضي	terrestre
جبل	monte	جبلي	montanino
سماء	cielo	سماوي	celeste
شمس	sole	شمسي	solare
قمر	luna	قمري	lunare
مصر	Egitto, Cairo	مصري	egiziano, cairino
علم	scienza	علمي	scientifico, teorico
عمل	atto, fatto	عملي	pratico
طويل	lungo	طويلي	di lungo

Se il nome terminasse in ة, questo si sopprime nei nomi *relativi*; e. g. ليلة *notte*, ليلي *notturno*, مايدة *tavola*, *mensa*, مايدي *commensale*, رومية *Roma*, رومي *romano*. Il nome *mondo* دنيا ha il suo nome *relativo* in دُنياوِي, دُنْيِي e دُنْيَوِي, *mondano*. I letterali sogliono mettere il *tascdid* sopra lo ي affisso. Si ponga mente che nel letterale e nel volgare la 2ª *radicale* del nome piglia *fatahh* invece di *kasrah*, che aveva nel nome trilittero: come مَلِك *re* fa مَلَكِي *reale*; che se le due prime *radicali* del nome avessero due *kesrah*, questi si conservano nel nome *denominativo*; come اِبِل *cammello* si pronunzia اِبِلي *cammellino*. Altre osservazioni si vogliono fare sulle vocali dei nomi *relativi*, le quali, per non essere generali nel volgare, tralascio, ed il maestro potrà lievemente indicarle ai giovani studiosi. I nomi che sono della forma فَعِيل o فَعِيلة, come مدينة *Medina*, الجزيرة *la Mesopotamia*, سفينة *barca*, sopprimono, poche eccettuati, lo ي *quiescente*, e si dice مَدَنِي *abitante di Medina*, جَزَرِي *mesopotamico*, سَفَنِي *di barca*. Altre volte possono cambiare la forma *primitiva* o ritenerla, lo

che è più conforme all'uso volgare; anzi nei nomi derivati da *radici sorde* o *concave* sarebbe errore il cambiare la forma *primitiva*; onde si può dire مَسَحِيّ e مَسِيحِيّ nome *relativo* derivato da مَسِيح *Messia*, ma conviene sempre dire حقيقي *veritiero*, حديدي *ferreo*, طويلي *di lungo*, derivati da حقيقة *verità*, حديد *ferro*, طويل *lungo*. Perdono lo ي i nomi propri della forma diminutiva فُعَيْل: es. g. قُرَشِي *corassita* da قُرَيش tribù *choraisc*, e così di altri nomi propri. Ma sopra le formazioni di altri nomi *relativi* lascio tornare al maestro, qualora i suoi alunni sieno vaghi di più larga conoscenza della lingua.

Oltre la suddetta formazione dei nomi *relativi*, ha un'altra in ـَانِي, usata in senso *spirituale e metaforico* in alcuni casi, ed in altri come loro più propria: così da جسم e جسد *corpo*, si fa il nome relativo جسماني e جسداني *corporeo*, da روح *spirito* si fa روحاني *spirituale*, da نور *lume* si fa نوراني *luminoso*: i nomi عبر *Eber*, سُريا *Siria*, نَصْرة *Nazaret*, فوق *sopra*, سفل *sotto*, fanno عبراني *ebraico*, سُرْيَانِي *siriaco*, نصراني *Nazzareno. cristiano*, فوقاني *superiore*, سُفلاني *sottostante*, *inferiore*.

Gli aggettivi *relativi* si formano comunemente da nomi singolari, e quelli che vengono dal plurale dinotano *professione*, *arte*, *stato*; e. g. كُتُبِي *libraio* da كُتُب plurale di كتاب *libro*, ساعاتي *orologiaro* da ساعات plurale di ساعة *ora*, *orologio*, e così di molti altri. Queste sono le cose più importanti a sapere sui nomi *relativi*; la lettura, il maestro e la pratica del parlare insegneranno il troppo più che resterebbe a dire.

5° I nomi *diminutivi* اِسْم مُصَغَّر erano poco usati, e l'uso loro è ancora ristretto, e quando convenga indicare un nome *diminutivo*, sogliono aggiungere al nome la parola *piccolo* صغير:

come *cagnolino*, كلب صغير *cane piccolo*, رجل صغير *uomo piccolo*. Però l'uso di fare i *diminutivi*, senza la parola صغير *piccolo*, si va estendendo, e invece di كلب صغير *piccol cane*, odesi spesso dire كُلَيب *kolaicb;* شي قليل *poca cosa*, usasi da tutti شُوَيَّة *coserella, un pochino.*

In questo modo imitano i letterali che, per formare i nomi diminutivi, aggiungono ي dopo la seconda *radicale* dei nomi *primitivi* derivati da radici *trilittere,* di che il diminutivo piglia la forma فُعَيْل: ma se fosse derivato da nome *quadrilittero* della forma أَفْعَل, allora ha la forma فُعَيْلِل: esempi:

رُجَيْل	omiciatto	da	رجل	uomo
قُلَيْعَة	fortino	»	قلعة	fortezza
شُمَيْسَة	solicino	»	شمس	sole
عُقَيْرِب	scorpioncino	»	عقرب	scorpione
أُزَيْرِق	azzurriccio	»	ازرق	azzurro

Per la formazione dei nomi *diminutivi* derivati da *radici inferme*, veda il maestro di recare le regole e gli esempi che le confermano.

6° I nomi *astratti* sono i nomi aggettivi *relativi*, cui si aggiunge un ة con *tascdid* sopra lo يّ, e servono ad indicare una *qualità astratta;* così per formare la *nominalità* o essenza, che costituisce il *nome* اسم, si scrive اسميّة; per significare l'oggettività o la qualità *astratta*, per cui una parola è aggettivo وَصْف, si scrive وصفيّة, e via dicendo di altre qualità *astratte.*

Dei nomi comparativi.

Parlando degli aggettivi *verbali*, ho appena accennato i nomi *comparativi* e *superlativi*, parendomi meritare un discorso a parte. Ho però già notato ch'essi sono della forma أَفْعَل; cioè questa sorte di aggettivi pigliano un أ prefisso, ed un *fatahh* sulla penultima *radicale* del nome *positivo:* e. g.

buono	طَيِّب	migliore	اطيَب
cattivo	شرير	peggiore	اشَرّ
grande	كبير	maggiore	اكبَر
piccolo	صغير	minore	اصغَر
lungo	طويل	più lungo	اطوَل
corto	قصير	più corto	اقصَر
largo	عريض	più largo	اعرَض
stretto	ضَيِّق	più stretto	اضيَق
bello	حَسَن	più bello	احسَن
brutto	شنيع	più brutto	اشنَع
ingegnoso	شاطِر	più ingegnoso	اشطَر
dotto	عالِم	più dotto	اعلَم

Raramente ho udito far uso della terminazione femminile negli aggettivi *comparativi*, ma non potrei asserire, come fanno tutti i grammatici europei, che non si usi affatto, avendolo veduto scritto, e udito parecchie volte: così, se il dire زينب اكوَس من هند *Zeinab è più bella di Hind*, è modo

migliore e più usato; ho pure udito dire مرتا احسنة من مريم *Marta è più bella di Maria.* Consiglio ciononostante ai giovani di non far differenza di genere negli aggettivi comparativi.

Talora nel volgare, se il termine correspettivo di *paragone* non sia espresso, possono gli aggettivi *comparativi* fare il loro femminile con un ي finale mosso dal *fatahh* della lettera antecedente, nel qual caso, più che *comparativo*, è *superlativo*, come: رومية الكبري *Roma la più grande*, جنوة العظمي *Genova la magnifica, la più grande.* È meglio nel volgare non fare spreco di queste forme proprie soltanto del letterale. I nomi aggettivi *comparativi* non hanno il plurale.

Se l'ultima lettera del *positivo* fosse *inferma*, essa è sempre mutata in ي mosso dal *fatahh* della lettera antecedente; come حلو *dolce*, احلي *più dolce.* Al contrario, se la seconda e la terza del nome *positivo* fossero *inferme*, come قوي *forte*, le due lettere rimangono, ma la *seconda* piglia il *fatahh* invece di *kesrah*, ed affetta lo ي ultima *radicale*, e dicesi اقوي *più forte.* Se la lettera *servile* ي è intrapposta al nome *positivo* della forma فعيل, essa si perde, come si è veduto nei recati esempi e nei seguenti:

عظيم	magnifico	اعظم	più magnifico
شريف	nobile	اشرف	più nobile.

Lo stesso accade ai nomi aggettivi *verbali* derivati da *radici sorde*, che hanno interposto lo ي *servile:* i quali nomi formano il *comparativo*, non solo rigettando lo ي ma riunendo con *tascdid* le sue lettere simili, ch'erano sciolte nel nome: come

شديد	forte	اشدّ	più forte	حبيب	amato	احبّ	più amato
قليل	poco	اقلّ	meno	قبيح	brutto	اقبح	più brutto.

Se il *positivo* fosse derivato da radici *assimilative inferme* in ي od و, esse rimangono al posto loro, perdendo invece lo ا *formativo* il participio فاعل: come واسع *ampio*, اوسع *più ampio*, يابس *secco*, ايبس *più secco*.

Gli aggettivi *comparativi* dinotanti colori non hanno la forma أَفْعَل, ma richieggono per la *comparazione* la particella اكثَر *più*, che è aggettivo *comparativo* del *positivo* كثير *molto*; nei due casi il *comparativo* richiede dopo di sè la preposizione مِن *di:* e. g.

L'elefante è più grande del rinoceronte	الفيل اكبَر من الكَرْكَدَّان
Il cocodrillo è più lungo del pesce cane	التّمساح اطوَل من القِرْش
Egli è più forte del gigante	هو اقوَي من الجبّار
Il fanciullo è più debole della fanciulla	الصبي اضعف من الصبيّة
Il mare è più azzurro del cielo	البحر ازرق اكثر من السماء
L'abissino è più nero dell'egiziano	الحبشي اسود اكثر من المصري
L'inglese è più rosso dell'italiano	الانكليزي احمر اكثر من الايطالياني
La mia faccia è più gialla della tua	وجهي اصفر اكثر من وجهك
Il mirto è più verde dell'erba	الاس اخضر اكثر من العشب

Questa ultima maniera non è la sola ad usarsi con gli aggettivi *comparativi*.

Del superlativo.

Varie sono le maniere di formare il *superlativo:* in prima si può esprimere con il *comparativo*, ponendolo immediatamente dopo il nome, come: *Dio sapientissimo* الله اعلم; *Dio*

grandissimo الله اكبر: in secondo luogo si forma ponendo il *comparativo* avanti un nome genitivo plurale, cui sia prefisso l'articolo ال: احسن الناس *l'ottimo degli uomini*, ارحم الملوك *il più misericordioso dei re;* in terzo luogo anteponendo al *comparativo* l'articolo; come سليمان الاعلَم *Salomone sapientissimo;* مُغازي الاشدّ *guerriero fortissimo;* in quarto luogo l'aggettivo *comparativo* diventa *superlativo*, se abbia dopo di sè in genitivo plurale il nome suo *positivo;* come أَرحم الراحمين *il più misericordioso dei misericordiosi;* أَطيَب الطيبين *il migliore, l'ottimo dei buoni.*

Ma se non m'inganna la memoria il *superlativo* più usitato in volgare si forma con una delle parole seguenti: قوي *forte,* كُلّي *totalmente;* ma قوي si pone subito avanti l'aggettivo spoglio d'articolo, e كُلّي si mette dopo il nome sostantivo *astratto* o d'*azione;* esempio: *benignissimo*, si dice قوي لطيف, *santissimo* قوي قديس, *fortissimo* قوي شديد: altre volte قوي si pospone all'aggettivo: come جميل قوي *bellissimo:* gli stessi *superlativi* si esprimono con كُلّي: كلي اللطافة *cortesissimo*, كلي السعدة *felicissimo*, e così via discorrendo di tutti gli altri.

CAPO SECONDO.

Del genere dei nomi.

I nomi della lingua araba hanno tre *generi* جِنس: *maschile* مُذكّر, *femminile* مُؤنّث, *comune* سَوي. I nomi mascolini non hanno segno veruno di *genere* femminino, sia come *significato*

o come *finitiva*. Così tanto dal significato, quanto dalla cadenza loro i seguenti nomi si conoscono subito per *maschili*: رجل *uomo*, اب *padre*, اخ *fratello*, بيت *casa*, بطرس *Pietro*, باب *porta*, نهر *fiume*, قمر *luna*, رمح *lancia*, حر *caldo*, صغير *piccolo*. Vi sono nomi *maschili* riconosciuti per tali per la natura maschile che dinotano, avvegnachè dalla finitiva paiano femminili: خليفة *Califfo*, موسي *Mosè*, فتي *fanciullo*, بنّا *muratore*, e molti altri.

1° Sono *femminili* i nomi che hanno significato o terminazione *femminile*. Hanno significato femminino i nomi *propri* o *appellativi* delle donne; come مريم *Maria*, برجوت *Brigida*, ست *donna*, زينب *Zeinab*, هندية *indiana*, امّ *madre*, اخت *sorella*, عروس *fidanzata*, مرضع *balia*, e tutti gli aggettivi verbali che richiudono idea di *sesso femminile*.

2° I nomi propri delle *città*, *paesi*, *provincie*: مصر *Egitto*, شام *Siria*, القدس *Gerusalemme*, قسطنطينية o اسطنبول *Costantinopoli*, اسكندرية *Alessandria*, بغداد *Bagdad*, عدن *Aden*, مخا *Mokha*, دمشق *Damasco*, اندلوس *Andalusia* ec.

3° I *membri doppi* del corpo, come: عين *occhio*, أذن *orecchio*, ذراع *braccio*, يد *mano*, كتف *spalla*, ضلع *costola*, رجل *piede*, ساق *gamba*, فخذ *coscia*, كعب *calcagno*, كوع *cubito*, زند *falange dal cubito ai polsi*, حقاء e خاصرة *anca*, بز *mammella*, ابهام *pollice*, إشاهد *indice*, خنصر *mignolo*.

Sono *femminili* per la *terminazione*:

1° I nomi che finiscono in ا con *maddeh* sopra e *hamzah* al fianco آء; come كبرياء *superbia*, عذرا *vergine*, حمرا *rossa*, خضرا *verde*, صفرا *gialla*, زرقا *turchina*, بيضا *bianca*, سودا *nera*.

2° I nomi che finiscono in ة e ت; e. g. جنّة *giardino*, خلّة *amicizia*, ظلمة *tenebre*, مدينة *città*, فضيلة *virtù*, بنت *figliuola*, رداوة o رذيلة *vizio*, جميلة *bella*, se ne eccettuano i nomi che hanno significato *frequentativo* o *energico*; come خليفة *Califfo*, داهية *disgrazia*, *sventura*, راوية *asino da portare acqua, otre pien d'acqua*, علّامة *sapiente*.

3° I nomi che hanno la desinenza in ي od ا *breve:* بشري *Vangelo, buona nuova*, ذكري *memoria*, اخري *altra*, اولي *prima*, دنيا *mondo*.

Ciò nulla meno altri nomi sono nella pratica del parlare *eslegi*, e senza alcuno de' segni testè noverati sono femminili: e siccome è bene non ignorarli così io qui gli rassegno:

ارض terra	جنوب vento sud	نفس anima
شمس sole	حرور vento caldo	طاغوت nome d'idolo
نار fuoco	دبور vento ovest	عروض prosodia
خمر vino	سموم vento avvelenato	عصا bastone
كاس calice	صبا vento est	عضد braccio
قوس arco	شمال vento nord	عنكبوت ragno
ريح vento	قبول vento est	غول demonio
عقرب scorpione	نسيم zeffiro	فاس scure
غنم gregge	دار casa	فردوس paradiso
جهنم / جحيم inferno	دلو secchio	فلك naviglio
	ذود armento di cammelli	كبد fegato
ارنب lepre	رحي mulino	كرش stomaco
است fondamento	سنّة base	قدم piede

أفعي	vipera	سعير	fiamma	كفّ	palmo(mano)
منجنون	macchina idraulica	سقر	fuoco dell'inferno	لظي	inferno
منجنيق	macchina da guerra	سن	dente	ملح	sale
حجيم	ardore	يمين	destra, giuramento	بنصر	anulare
حرب	guerra	شمال	sinistra	بير	pozzo
درع	corazza	ضبع	iena	نعل	scarpe

ed altri non in gran numero.

I nomi comuni ai due generi sono

1° spirito	روح	mercato	سوق	orzo	شعير
stato, condizione	حال	specie di misura	صاع	mammella	ثدي
cintura	إزام	cammino	صراط	armi	سلاح
dito	إصبع	macina	فهر	pace	سلم
ala	جناح	collo del piede	كراع	sentiero	سبيل
muschio	مسك	nozze	عرس	imperatore	سلطان
notte	ليل	nuca	قفا	mele	عسل
bettola	خانوت	budella	معي	il rovescio	عجز
strada, via	طريق	lepratto	حزنق	coltello	سكين
viaggio notturno	سري	cavallo	فرس	scala	سلم
collo	عنق	aquila	عقاب	cielo	سماء
mattino	ضحي	lato del collo	صليق	pace	صلح

2° Gli aggettivi *verbali* attivi della forma فعول, come كذوب *mentitore*, اكول *divoratore*, صبور *paziente*, رسول *apostolo:* ma questi nomi vogliono essere usati con parsimonia, avendo spesso

in volgare il femminile. Gli aggettivi *verbali* passivi della forma فعيل.

3° I nomi *collettivi*, che somigliano ai plurali شبه الجمع, come: *colombi* جمام, *locuste* جراد, *api* نحل, *palme* نخل. Però questi sono *femminili* in plurale e *mascolini* in singolare.

4° I nomi delle lettere dell'alfabeto, ancorchè sia invalsa l'usanza di farli più spesso *femminili.* Alcuni nomi *comuni* ed i *mascolini* si fanno *femminili*, aggiungendo loro in fine la lettera ة, come,

maschile	femminile		maschile	femminile	
كبير	كبيرة	grande	سكران	سكرانة	ubbriaco
جدّ	جدّة	nonno	غضبان	غضبانة	sdegnato
فتي	فتاة	giovanetto	ندمان	ندمانة	pentito
انيس	انيسة	cortese	عريان	عريانة	nudo

Nei nomi *epiceni* i sessi sono specificati, aggiungendo al nome maschile ذكر *maschio* e al femminile آنث *femmina.* La lingua araba non ha il genere neutro, il quale è supplito dal femminino, p. e. per dire *una cosa ti è necessaria,* dicesi, واحدة لازمتك, *tu facesti questa cosa* انت عملت هذه.

Del numero dei nomi.

Il nome arabo ha tre *numeri* in volgare ed in letterale; ciò sono: *singolare* مفرد, *duale* مثنّي, e plurale جمع. Il *singolare* esprime una cosa soltanto, come بيت *casa,* il duale ne esprime due, بيتين *due case,* e più il plurale, بيوت *case.*

Il *duale* si forma dal singolare, aggiungendo ـين in volgare ed ان nel letterale; come *un libro* كتاب, *due libri* كتابين, *un uomo* رجل, *due uomini* رجلين, *una gabbia* قفص, *due gabbie* قفصين *un mare* بحر, *due mari* بحرين, *una barca* مركب, *due barche* مركبين. S'il nome *singolare* terminasse in ة, questo si cambia in ت, cui si appone lo ين proprio del *duale:* مدينة *una città,* مدينتين *due città,* بركة *una benedizione,* بركتين *due benedizioni,* كنيسة *una chiesa,* كنيستين *due chiese.*

Il *duale* perde il ن finale, se regge il genitivo, o avesse affisso il pronome passivo; come *i due occhi del gatto* عيني القطة, *i due figli di Matteo* بني متّي, *i due piedi di Antonio* رجلي انطون, *i due figlioli di lei* بنيها, *i due cani tuoi* كلبيك, *le due case nostre* بيتينا. Il maestro potrà distendersi alquanto sul modo di fare il duale dal singolare composto di più lettere o lettere inferme. Quanto allo ان invece di ين dei letterali, i volgari ne fanno spesso uso senza la vocale del ن: e. g. تنتين e تنتان *due,* fem. اثنين ed اثنان *due,* masc. الفين ed الفان *duemila.*

Il numero plurale è *regolare* صحيح ed *irregolare* مكسّر o *rotto.* Quello si forma aggiungendo al *singolare* la voce ين, il cui ي si pronunzia *i* chiaro, all'opposto di quello del duale, che si avvicina al dittongo *ai* o *ei*, come سنتين *sentain, due anni,* سنين *senin*, *anni.* I letterali formano il *plurale,* aggiungendo al *singolare* la finale ـون e ـات al nome *singolare femminile:* quest'ultima finale è pure del volgare, e la prima corre spesso sulla bocca del popolo: vediamone alcuni esempi presi dai nomi di *agente* e di *paziente* o dai participi, che sono generalmente i soli che abbiano il plurale regolare.

Participio attivo

maschile	femminile		maschile	femminile	
ناظر	ناظرة	vedente	ناظرين	ناظرات	vedenti
بارد	باردة	freddo	باردين	باردات	freddi
قايم	قايمة	diritto	قايمين	قايمات	diritti

Participio passivo

معدود	معدودة	contato	معدودين	معدودات	contati
مجروح	مجروحة	ferito	مجروحين	مجروحات	feriti
محبوب	محبوبة	amato	محبوبين	محبوبات	amati

Come si vede lo ة finale del *femminile* è intieramente soppresso nel finitivo del plurale. I nomi propri femminili finienti in ة, o altrimenti, hanno essi pure in volgare il plurale con la desinenza ات.

Invece, se la finitiva del *singolare* fosse ا, come سماء, lo ات finale, proprio dei nomi femminili, piglia lo و avanti di sè, e fa سماوات *cieli.* I nomi femminili altresì derivati da *radice difettiva* con ا per penultima espressa o sottintesa e per ultima ة, perdono nel *plurale* la ة, e ripigliano la vocale della terza *radicale*, sostituendo lo و o lo ي allo ة: p. es.

صَلَاة	preghiera	صلوات
تَوْرَاة	Pentateuco	توريات
مُرضاة	ben accetta	مرضيات

Quando nei nomi femminili derivati da *radici difettive* la terza è soppressa nel singolare, può essere ripresa; come in عضوات, plurale di عضة *pianta spinosa,* طُبَات, plurale di طُبَة *cuspide.* Così la parola بنت invece di بنوة *figlia,* اخت invece

اخوة *sorella*, سنة invece di سنهة *anno*, ام invece di امهة *madre*, ripigliano la loro radicale nel plurale, e fanno بنات, اخوات, سنوات, امهات. Infine, se dietro il *plurale regolare* venga il genitivo o l'affisso, esso perde il ن finale, come nel duale, e si dice: بني ادم e non بنين ادم *i figli di Adamo*, بنيك e non بنينك *i tuoi figli*.

I plurali *imperfetti*, جمع التكسير *plurale fratto o rotto*, sono quelli che per addizione di lettere alterano in molte maniere la forma del singolare.

Egli è impossibile riandare per singolo coteste alterazioni in un compendio grammaticale: e mi deggio limitare a indicarle sommariamente, tanto più che posso segnalare ai giovani alcuni principi generali, bastanti a poter loro insegnare la formazione dei plurali *rotti* dal singolare nell'uso dello scrivere e parlare volgare. Il maestro potrà insegnare di quali forme singolari sieno *plurali*, e recare esempi acconci a farli comprendere, essendo essi molto usati nello scrivere e parlare corretto, e a doverli imparare ci vuole pratica lunga e lettura indefessa dei dizionari.

Forme dei plurali rotti.

1	قُتُل	6	قُتُول	11	قَتَلَة	16	قَوَاتِل	21	اَقْتِلَاء	26	قُتُولَة
2	قُتْل	7	قُتَّل	12	قِتْلَة	17	قَتَائِل	22	قَتْلَي	27	قَتَالَة
3	قُتُل	8	قُتَّال	13	اَقْتُل	18	قِتْلَان	23	قَتَالِي	28	قَتَل
4	قِتَل	9	قُتَلَة	14	اَقْتَال	19	قُتْلَان	24	قَتَالَي	29	قَتَالِل
5	قِتَال	10	قُتَلَة	15	اَقْتِلَة	20	قُتَلَاء	25	قَتِيل	30	قَتَالِيل
				31	قَتَالِلَة						

Con precisione, quasi matematica, su queste forme sono modellati tutti i plurali irregolari dei nomi singolari: e la conoscenza di coteste formazioni e dei termini di rapporto tra loro costituisce la cognizione di quasi tutta la lingua araba. Io tornerò perciò su questo tema in opera adatta a giovani già bene addentro nella cognizione del linguaggio volgare. Intanto diamo qui alcune norme generali per la formazione dei *plurali rotti*, con alquanti esempi di plurali delle forme suddette, la cui conoscenza potrà facilitare la formazione di altri che hanno nel *singolare* la forma medesima.

I *singolari* che terminano in ان hanno soventemente i loro *plurali irregolari* in ين, ricevendo lo ا dopo la seconda *radicale;* come قبطان *capitano*, قباطين *capitani*, بستان *orto*, بساتين *orti*, ترجمان *interprete*, تراجمين *interpreti*, مارستان *spedale*, مراستين *spedali*. Gli aggettivi verbali della forma فَعْلان *intransitivi*, che hanno cioè la finitiva ان in singolare, si fanno plurali generalmente in volgare, con l'aggiunta parimente di ين, e. g.: تعبان *stanco*, تعبانين *stanchi*, كسلان *poltrone*, كسلانين *infingardi*, بردان *che ha freddo*, بردانين *freddi*.

I nomi singolari di *professione*, *arte*, *mestiere*, che hanno la forma فعّال, fanno il plurale con l'aggiunta dei precedenti: come خيّاط *sarto*, خيّاطين *sarti*, خبّاز *fornaio*, خبّازين *fornai*, نجّار *falegname*, نجّارين *falegnami*.

I nomi aggettivi dei colori hanno il plurale come فُعْل: حُمْر *rossi*, خُضْر *verdi*, صُفْر *gialli*, سُود *neri*, زُرْق *turchini*: *bianchi* fa invece بِيض, e *uomini bianchi* بِيضان.

I nomi aggettivi كبير *grande*, صغير *piccolo*, طويل *lungo*, دقيق *minuto*, *tenue*, hanno i loro plurali con altri simili in كِبار, صِغار طِوال دِقاق e أَدِقّة.

In questa categoria si vogliono pure annoverare tutti i nomi della forma فعيل, i quali però si formano in due maniere: come شريف *nobile*, أشراف e شرفاء *nobili*, شريك *socio*, أشراك e شركاء *soci*, نحيف *magro*, نحاف *magri*, مريض *malato*, مرضا e مراضي *malati*, ضعيف *debole, infermo*, ضعفاء *deboli*, صديق *amico*, صدقاء, أصدقا e أصادق *amici*, صبير *longanime*, صبراء *longanimi*, e così degli altri.

I nomi che finiscono come فعول al *singolare* fanno il loro *plurale* in فعل; come رسول *apostolo*, رسل *apostoli*, صبور *paziente*, صبر *pazienti.*

I nomi aggettivi che al *singolare* sono con le vocali dei seguenti بحر *mare*, جند *schiera di soldati*, نمس *donnola*, أسد *leone*, كبد *fegato*, كنز *tesoro* hanno il plurale loro come بحور, جنود, نموس, أسود, كبود, كنوز:

Gli aggettivi *verbali* in فاعل e فاعلة come حاكم *giudice*, نايم *dormiente*, باهلة *cammella che pascola liberamente*, hanno i loro plurali in حكم, نوم, بهل, e più spesso, se sono mascolini, formano il plurale in حكام, كتاب da حاكم *giudice*, كاتب *scrivano;* ma se fossero aggettivi dinotanti esseri ragionevoli, nè provenienti da *radice difettiva*, fanno il plurale in بيعة, كملة dai singolari كامل *perfetto* e بايع *venditore*. Si osservi che gli aggettivi singolari *verbali* della forma *partecipiale* فاعل sono spessissimo dai volgari fatti plurali con l'aggiunta di ين come: قاتل *uccisore*, قاتلين *uccisori*. نايم *dormiente*, نايمين *dormienti*, ec.

I nomi che al singolare finiscono in فَعلَاء, فَعلَي e فِعلَي come عَذرَاء *vergine*, صَحرَاء *campo*, ذِفرَي *cranio di dietro* hanno il *plurale* in عَذَارِي, صَحَارِي, ذَفَارِي; così ancora degli aggettivi della forma فُعلَي, come حُبلَي *gravida*, che al *plurale* fa حَبَالِي e le parole ارض *terra*, ليل *notte* ed أَهل *famiglia*, che fanno اراضي, ليالي e ليال, اهالي e اهال.

Quanto ai singolari di quattro lettere, senza contare la ة finale, e di più ancora, pigliano ا dopo la seconda *radicale*: e. g. ضفدع *rana*, ضَفادع *rane*, قنطرة *ponte*, قَناطر *ponti*, قنصل *consolo*, قَناصل *consoli*. Così fanno eziandio i nomi derivati dai verbi *trilitteri*, che cominciano per ت, م od ا *servile*, finiscano o no in ة, come تجربة *tentazione, prova*, تجارب *tentazioni*, مجرفة *badile*, مجارف *badili*, مغزل *fuso*, مغازل *fusi*, مكنسة *scopa*, مكانس *scope*, معيشة *vitto*, معايش *viveri*, اصبع *dito*, اصابع *dita*, مصيبة *sventura*, مَصايب *sventure*, اكبر *più grande*, اكابر *i principali del paese*, e così di seguito dei nomi derivati di *luogo* e di *strumento* ec.

I singolari di cinque lettere non solo pigliano lo ا dopo la 2ª *radicale*, ma conservano lo ي *quiescente* avanti l'ultima o lo aggiungono nel plurale: سلطان *sultano*, سلاطين *sultani*, سكين *coltello*, سكاكين *coltelli*, قنديل *lampada*, قناديل *lampade*, كرسي *sedia*, كراسي *sedie*, تصوير *immagine*, تصاوير *immagini*, مفتاح *chiave*, مفاتيح *chiavi*, مسكين *meschino*, مساكين *meschini*, منديل *fazzoletto*, مناديل *fazzoletti*, اكليل *corona*, اكاليل *corone*, ينبوع

fonte, ينابيع *fonti*, باسور *emorroide*, بواسير *emorroidi*, جموس *buffalo*, جواميس *buffali*, تلميذ *discepolo*, تلاميذ *discepoli*, إبليس *diavolo*, أباليس *diavoli:* ai quali si vogliono unire i *plurali*, della forma seguente: جبّار *gigante*, جبابرة *giganti*, فرعون *Faraone*, فراعنة *Faraoni*, نمرود *Nembrod*, نمارذة *Nembrotti*.

Gli aggettivi *denominativi* di quattro o più lettere, le parole quadrilittere, senza lettera *quiescente* avanti l'ultima *radicale*, hanno quest'ultima forma; così da مغربي *occidentale*, مغاربة *occidentali*, da شامي *siriano* شوام *siriani*, da بغدادي *bagdadino*, بغادذة *bagdadini*, da بندقي *veneziano*, بنادقة *veneziani*, da جنوي *genovese*, جناوية *genovesi*, da أسقف *vescovo*, أساقفة *vescovi*, da فيلسوف *filosofo*, فلاسفة *filosofi*.

Finirò questo capitolo con avvertire, che le precedenti regole non sono senza grandi eccezioni: perciocchè alcuni *plurali irregolari* si deggiono considerare come *singolari disusati:* altri *singolari* hanno *plurale regolare* ed *irregolare* in più modi, e spesso a seconda del significato della parola. Infine aggiungo alcuni altri *singolari e plurali*, che potranno aiutare i giovani a formare quelli altri, che loro somiglino nella quantità delle lettere e quantità delle vocali.

	Singolare	Plurale		Singolare	Plurale
casa	بيت	بيوت	via	سكّة	سكك
pozzo	بير	بيارة	lancia	رمح	رماح
fuoco	نار	نيران	veste	ثوب	ثياب
sorcio	فار	فيران	monte	جبل	جبال
gamba	ساق	سيقان	collo	رقبة	رقاب
piede	رجل	ارجل	scimione	قرد	قردة

	Singolare	Plurale		Singolare	Plurale
uomo	رجل	ارجال	casa	دار	ادور
colombino	زغلول	زغاليل	occhio	عين	أعين
convento	دير	ديور	lupo	ديب	ادياب ديوب
gallo	ديك	ديوك	ala	جناح	أجنحة
bacio	بوس	بوسة	Dio	اله	آلهة
banana	موزة	موز	giorno	نهار	أنهر
trono / lettiera	سرير	سرار	vasetto	كوز	كوزة
barca	سفينة	سفن	ciambella	رغيف	أرغفة
ucciso	قتيل	قتلي	schiavo	عبد	اعبيد
ferito	جريح	جرحي	asino	حمار	حمير
malato	مريض	مرضي	carrucola	بكرة	بكر
morto	ميت	موتي	anello	حلقة	حلق
perito	هالك	هلكي	pietra	حجر	حجارة
folle	حمق	حمقي	compagno	صاحب	صحابة

I plurali anomali la pratica soltanto potrebbe insegnarli: fra questi hanno i seguenti:

Singolare		Plurale
أم	madre	أمهات
فم	bocca	أفواه
ماء	acqua	أمواه e مياه
امرأة	donna	نساء e نسوان
انسان	uomo	ناس e أناس

Dei segni e proprietà del nome.

Il *nome* è una dizione declinabile che si distingue dal *verbo*, il quale ha significato unito a un tempo, e dalla *particella*, che non ha significato da sola. Già abbiamo parlato del *genere*, del *numero* e della *varia specie* di nomi, e non ci rimane che a dire di alcuni segni o proprietà, per cui dal *verbo* si distinguono e dalla particella.

La prima del nome *proprietà* è l'articolo ال, nomato التعريف *indicazione*, perchè il nome che di natura fosse indeterminato, determina e specifica.

Quindi i nomi sostantivi propri non possono avere l'articolo, essendo già per loro natura determinati, nè si può dire البطرس, اليوسف *il Giuseppe, il Pietro*, ma بطرس, يوسف *Giuseppe, Pietro.* Siccome, facendosi *duali* o *plurali*, si fanno *indeterminati*, così ricevono l'articolo nel numero del più; come المريمات *le Marie*, اليوسفين *i due Giuseppe.*

Similmente si antepone l'articolo ال ai nomi *appellativi*, se si vogliano fare determinati: e. g. volendo significare un profeta particolare, e una tal città, si dice النبي *il tal profeta*, المدينة *la tal città*, العبد *il tal servo.* Ma se i nomi *appellativi* ed aggettivi fossero determinati da altro nome o dal genitivo, allora si tralascia l'articolo: عبد الله *servo di Dio*, e non العبد الله *il servo di Dio.*

L'articolo determina il nome *appellativo* in tre modi:

1° Facendo il nome *appellativo* proprio d'individuo già noto; come الرجل عقد الفرس *l'uomo legò il cavallo*, cioè l'uomo di cui si è parlato legò il cavallo, di cui si è parimenti parlato. الرسول طلع الي الجبل *l'Apostolo* (Maometto) *salì sulla montagna* (intendi Harra), e così vie via discorrendo.

2° L'articolo determina il nome precisando la specie; e. g. الانسان ناطق *l'uomo è ragionevole*, الانسان ذو العقل *l'uomo è fornito d'intelletto*, lo che non hanno gli altri animali.

3° L'articolo determina il nome *appellativo*, quando piglia l'individuo come tutta la *specie* od *universalità* compresa dal nome *appellativo*; es. g.: *l'uomo morirà* الانسان يموت. Ma la maniera con la quale il nome *appellativo* è meglio determinato dall'articolo, è quando questo è preposto ad altro nome in genitivo, dal quale dipende il nome medesimo: come: *il figliuolo del re* ابن الملك, *il servo del negoziante* خدام التاجر, invece di ابن ملك *un figliuolo di re*, خدام تاجر *un servo di negoziante*.

La seconda *proprietà* del nome è di poter avere prefisse alcune particelle, come ب *in, con*, ك *come, a guisa di*, ل *di* preposizione del genitivo, *a, per;* e. g. بالعصي *col bastone*, بالجبة *in saccoccia*, كملاك *a guisa d'angiolo*, لاجلك *per cagion tua*, لمحمد *di Maometto*. Le particelle separate che possono accompagnare il nome sono molte. Eccone alcune من *di, da*, في *in, nel*, الي *a, al, verso*, preposizione di moto a luogo, علي *sopra, su*, ec.; per esempio: من ابي *da mio padre*, في الكيس *nel sacco*, الي شاط البحر *verso la sponda del mare*, علي الظهر *sulla schiena*. Queste particelle premesse ai pronomi personali loro si prefiggono, e dicesi منّي *da me*, فيك *in te*, اليه *verso di lui*, علينا *sopra di noi*.

Il nome ha eziandio la proprietà di reggere uno o più genitivi; come: طبانجة الاغا *la pistola del comandante*, سيف صاري العسكر *la spada del generale d'armata*.

Una delle *proprietà* dei nomi in tutte le lingue è di potersi declinare; ma gli arabi volgari, come gl'italiani, non hanno distinzione di casi, e sempre i nomi arabi hanno la stessa desinenza propria del singolare o del plurale: e. g. كتاب *libro*, è di tutti i casi del singolare, e كُتُب *libri* di tutti quelli del plurale.

I letterali hanno le declinazioni إعراب الأسماء, e divise in due. La prima è dei nomi *triptota* o di tre desinenze, che sono: *nominativo* ـٌ, *genitivo, dativo, ablativo* ـٍ, *accusativo* ـً: ovvero ـُ ـِ ـَ, se il nome è determinato dall'articolo o da complemento; la seconda ha due desinenze soltanto, *diptota: nominativo* ـُ, e per gli altri casi ـَ; ma se il nome è determinato dall'articolo o da complemento si declina con la vocale ـُ al nominativo, ـَ all'accusativo, e ـِ negli altri casi, senza parlare della desinenza del duale. La lingua volgare invece è *monoptota* o con nomi di desinenza uguale in tutti i casi. Per differenziarli si servono di alcuni segni, che noi chiamiamo *segnacasi*.

L'articolo posto innanzi un nome assoluto è indizio ch'il nome sta al nominativo: e. g. الحقل *il campo*, اللسان *la lingua*, الشفّة *il labbro*, الطاقية *il zucchetto*.

Il segno del genitivo è la posizione del nome medesimo dopo e dipendentemente da nome antecedente, da cui è diviso per l'articolo ال preposto al genitivo: e. g. شعار الراس *i capelli del capo*, لجم الحصان *la briglia del cavallo*, مأذنة القلعة *il minaretto della cittadella*. Se il genitivo, da cui dipende il nome, avesse affisso il pronome possessivo, o fosse nome proprio, allora il genitivo è abbastanza dichiarato dal pronome o dal nome proprio; come *le ciabatte, le scarpe di mio padre* مداس ابي, ovvero مراكيب e بوابيج, *i guanti di mia sorella* قفران اختي, *il continente d'Egitto* برّ مصر, *il paese d'Aleppo* بلد حلب. Finalmente è segno del genitivo la particella ل preposta al medesimo: *di chi è questa palla?* لمَن هذا الكورة; *a me, a te, a lui, a noi, a voi, a loro* لي, لك, له, لنا, لكم, لهم; *il collo del caffè è di un negoziante del porto* السنصان لتاجر الميناء; *la senseria la darò al sensale* السمسالية ساعطيها لسمسار.

Il nome da cui dipende il genitivo perde l'articolo per cederlo al genitivo, e se avesservi più genitivi, l'articolo si mette all'ultimo soltanto: posto che quest'ultimo non sia già determinato da pronome possessivo, da nome proprio ec. Per esempio:

La favorita del serraglio del Sultano — مفضّلة حرم السلطان

Il figlio del re del paese del Sudan — ابن ملك بلد السودان

La chiave della cassa del tesoro del regno — مفتاح صندوق كنز الملك

La storia dei monaci del convento di Sant'Antonio — سيرة رهبان دير مار انطون

L'albero dell'orto del mio amico. — شجرة بستان حبيبي.

Il dativo ha per *segnacaso* la particella ل, e l'accusativo si ravvisa dalla disposizione della proposizione, potendovi scorgere s'il sostantivo sia all'accusativo, come difatti è sempre, quando sia posto dietro un verbo *transitivo:* così in queste due proposizioni:

Giamilah (bella) bevette lo sciroppo del bicchiere — جميلة شربت شربة القباية

Il fanciullo studia la sua lezione — الولد يدرس مثالته

I nomi شربة e مثالته posti dopo un verbo transitivo sono in caso accusativo. Molto più facilmente si conosce l'accusativo quando sia preceduto dalle particelle che reggono o vogliono il 4° caso, come sono le seguenti: عند *appresso*, علي *sopra*, الي *a, verso, alla volta;* e. g.: عند الباب *presso alla porta*, علي التخت *sul trono*, الي النهر *verso il fiume.*

I segni dell'ablativo sono le particelle già dette من *da*, في *in*, ب *con*, مع *con*, preposizione di compagnia.

Il vocativo ha le seguenti particelle ايها *o* maschile, ايتها *o* femminile: il nome in caso vocativo piglia l'articolo, come:

ايتها السلطانة *o profeta,* ايها النبي *o Signore Iddio,* ايها الرّب الاله *o sultana,* ايتها العذري مريم *o Vergine Maria.* Il segno del vocativo يا *o* non piglia l'articolo, ed è di genere comune, ed usitatissimo nel volgare: يا انت *o tu,* يا ناس *o uomini,* يا مومنين *o credenti*, ec.

CAPO TERZO.

Dei nomi numerali اسم العدد.

I nomi dei numeri si dividono in *cardinali* ed *ordinali.* Quelli si suddividono in unità, decine, centinaia e migliaia. Agli *ordinali* si possono riferire i *distributivi*, i *frazionari* e *periodici.* I *cardinali* da uno a dieci hanno due generi, *mascolino* e *femminile,* come gli aggettivi, con questa differenza, che dal numero tre al dieci *inclusivamente* il *maschile* piglia la desinenza del *femminile* ة, la quale si pronunzia ت, se le venga dietro altro numero: cioè pronunziando i numeri 13, 14, ec. devesi dire: اربعة عشر, ثلاثة عشر *arbât-âsciar, talát-âsciar* e non *arbâ-âsciar, talá-âsciar*, ec. Che se dopo all' ة seguitasse la congiunzione و, allora si pronunzia alla seconda maniera.

Cardinali.

			Maschili	Femminili
1	uno	١	واحد e احد	واحدة e احدي
2	due	٢	اثنين o اثنان	ثنتان o ثنتين
3	tre	٣	ثلاثة o ثلثة	ثلث o ثلاث
4	quattro	٤	اربعة	اربع
5	cinque	٥	خمسة	خمس
6	sei	٦	ستة	ست
7	sette	٧	سبعة	سبع
8	otto	٨	ثمانية	ثمان o ثماني

			Maschili	Femminili
9	nove	٩	تسعة	تسع
10	dieci	١٠	عشرة	عشر
11	undici	١١	احد عشر	حادي عشرة
12	dodici	١٢	اثنا عشر	اثنتا عشرة
13	tredici	١٣	ثلثة, ثلاثة عشر	ثلث عشرة
14	quattordici	١٤	اربعة عشر	اربع عشرة
15	quindici	١٥	خمسة عشر	خمس عشرة
16	sedici	١٦	ستة عشر	ست عشرة
17	diciassette	١٧	سبعة عشر	سبع عشرة
18	diciotto	١٨	ثمانية عشر	ثماني عشرة
19	dicianove	١٩	تسعة عشر	تسع عشرة

Come si vede il numero *femminile* seguita la via opposta del *maschile*, ed invece di aggiungere il ت all'unità, lo pospone alle decine. Nei *cardinali* poi dei due generi le unità da undici a dicianove *inclusive* sono anteposte alle decine.

Dal numero venti in su le decine sono comuni ai due generi: ma i letterali invece di finire le decine in ين le finiscono in ـُونَ, volgare *venti* عشرين letterale عِشْرُونَ.

Parimente da venti a novantanove le unità si premettono alle decine, ma sono tra loro divise dalla congiunzione و:

احد وعشرين	uno e venti	واحدة وعشرين	una e venti
اثنين وعشرين	due e venti	اثنتين وعشرين	due e venti.

Le decine sono:

20	٢٠	عشرين	80	٨٠	ثمانين	500	٥٠٠	خمس ماية
30	٣٠	ثلاثين	90	٩٠	تسعين	600	٦٠٠	ست ماية
40	٤٠	اربعين	100	١٠٠	مية o ماية	700	٧٠٠	سبع ماية
50	٥٠	خمسين	200	٢٠٠	مايتين o مايتان	800	٨٠٠	ثماني ماية
60	٦٠	ستين	300	٣٠٠	ثلاث ماية	900	٩٠٠	تسع ماية
70	٧٠	سبعين	400	٤٠٠	اربع ماية	centinaia		مايات مايات

Si avverta che le unità delle centinaia si possono scrivere unite con le centinaia medesime, come ثلاثماية *trecento,* اربعماية *quattrocento*, ec.

1,000	١٠٠٠	الف	8,000	٨٠٠٠	ثمانية الاف
2,000	٢٠٠٠	الفان o الفين	9,000	٩٠٠٠	تسعة الاف
3,000	٣٠٠٠	ثلاثة الاف	10,000	١٠٠٠٠	عشرة الاف
4,000	٤٠٠٠	اربعة الاف	11,000	١١٠٠٠	احد عشر الف
5,000	٥٠٠٠	خمسة الاف	12,000	١٢٠٠٠	اثنا عشر الف
6,000	٦٠٠٠	ستة الاف	13,000	١٣٠٠٠	ثلاثة عشر الف
7,000	٧٠٠٠	سبعة الاف	14,000	١٤٠٠٠	اربعة عشر الف
			15,000	١٥٠٠٠	خمسة عشر الف

Le centinaia da trecento *inclusive* hanno premesse le unità del genere *femminile,* e le migliaia hanno quelle del *maschile.*

100,000	١٠٠٠٠٠	ماية الف	300,000	٣٠٠٠٠٠	ثلاثماية الف
200,000	٢٠٠٠٠٠	مايتا الف	400,000	٤٠٠٠٠٠	اربع ماية الف

Il numero 200,000 perde il ن del duale.

Migliaia الوف الوف ovvero الاف الاف, كرات
Milione الف الف, ربوه Milioni ربوات ربوات

Le diecine si fanno plurali, quando dinotano un numero uguale d'individui, *diecine, ventine, trentine* عشرينات, ثلاثينات, عشرات: *diecine d'uomini* عشرات من النّاس, *centinaia di fanti* مايات من التّراسة. Per le unità del sostantivo si osservi che gli arabi non dicono *un libro*, ma semplicemente كتاب *libro*, nè a due libri mettono l'aggettivo *due;* ma fanno duale il sostantivo: come كتابين *due libri,* علبتين *due scatole.* Se però il numero *uno* significasse l'aggettivo *solo,* si può mettere dopo il sostantivo, concordandolo in genere: come رجل واحد

un uomo solo, امراة واحدة *una donna sola*; così si concordano le unità fino a dieci: ثلاثة رجال *tre uomini*, ثماني نساء *otto donne* ec.

Passato il numero dieci, il nome indicato dal numero è posto in singolare; come احد عشر مركب *undici bastimenti*, cioè *uno dieci bastimento*,ماية فردة *cento colli* (merci), الف ساكن *mille abitanti*.

Ordinali.

I numeri *ordinali*, se si eccettui il primo che è *anomalo*, sono della forma فاعل, cioè pigliano lo ا dopo la 1ª radicale; come:

	Maschili		Femminili
primo	اوّل	prima	اولي
secondo	ثاني	seconda	ثانية
terzo	ثالث	terza	ثالثة
quarto	رابع	quarta	رابعة
quinto	خامس	quinta	خامسة
sesto (1)	سادس	sesta	سادسة
settimo	سابع	settima	سابعة
ottavo	ثامن	ottava	ثامنة
nono	تاسع	nona	تاسعة
decimo	عاشر	decima	عاشرة
undecimo	حادي عشر	undecima	حادية عشرة
duodecimo	ثاني عشر	duodecima	ثانية عشرة
tredicesimo	ثالث عشر	tredicesima	ثالثة عشرة
quattordicesimo	رابع عشر	quattordicesima	رابعة عشرة

(1) Questa forma سِدْس viene dal nome genuino *primitivo* del numero 6, che è سدسة maschile e سدس per il femminile. Nelle lingue *Gheez* ed *Amhara* si conserva tuttavia la forma *primitiva* سدسة e سدست, da cui fu contratto il numero ستّة.

E così dei rimanenti fino a *ventesimo:* le decine conservano la loro forma naturale di numeri *cardinali*, e per le unità, dopo il *ventesimo*, si piglia l'unità dei numeri *ordinali*, e la diecina dei numeri *cardinali* framezzate dallo و e cambiando in ـون lo ـين finale delle diecine: *ventunesimo* حادي عشرون, *ventunesima* حادية وعشرون, e così via di seguito; *centesimo* è rappresentato dal numero *cento* ماية.

I numeri posti *avverbialmente* si formano con aggiungere agli *ordinali* un ا finale e un *tenuin fatahh* sulla sua antecedente, e. g.

primieramente	اولاً	in sesto luogo	سادساً
secondariamente	ثانياً	in settimo luogo	سابعاً
in terzo luogo	ثالثاً	in ottavo luogo	ثامناً
in quarto luogo	رابعاً	in nono luogo	تاسعاً
in quinto luogo	خامساً	in decimo luogo	عاشراً

Per esprimere *una, due, tre volte, la prima, la seconda, la terza volta*, usano valersi del nome *verbale* di unità, o del nome d'azione: e. g. *si levò una o due volte* قام قومةً او قومتين, *si è battuto una e due volte* قاتل قتلاً واحداً وقاتلين; più comunemente per significare *una volta* sogliono adoperare i nomi مرّةً, دفعةً, كرّةً, *due volte* مرّتين, *tre volte* ثلاث مرّاةٍ, e così di seguito. A dover significare la *prima*, *seconda*, *terza volta*, ec. usano i numeri *ordinali* con la parola مرّةً, o *il nome d'azione*, con o senza l'articolo a tutti e due; come: *venne la quarta volta* اجآء مجيئاً رابعاً, oppure اجآء مرّةً رابعةً, ovvero con l'articolo اجآء المرّة الرابعة.

Oltre i suddetti numeri, hanno pure i *distributivi* impropriamente detti perciocchè si esprimono coi numeri *cardinali* raddoppiati; come:

	Maschili	Femminili
A uno a uno	واحد واحد	واحدة واحدة
(oppure avverbialmente)	واحدًا واحدًا	واحدةً واحدةً
A due a due	اثنين اثنين	ثنتين ثنتين

Ma dal numero *tre* i *distributivi mascolini* si formano mettendo un *tenuin fatahh* sopra lo ة finale, ai *femminili* aggiungendo ا ai numeri *cardinali*, preceduto dallo stesso *tenuin fatahh*, come:

	Maschili	Femminili
A tre a tre	ثلاثةً ثلاثةً	ثلاثًا ثلاثًا
A quattro a quattro	اربعةً اربعةً	اربعًا اربعًا
A cinque a cinque	خمسةً خمسةً	خمسًا خمسًا

Questi stessi *distributivi* formano i numeri molteplici cioè *composti*, aggiungendo lo يّ proprio dei nomi *relativi* o altrimenti; come: *composto di due* مثنويّ, *composto di quattro* رُباعيّ, *composto di cinque* خُماسيّ; anzi essi sono spesso considerati quali aggettivi *verbali;* come: مُفرَد *unico, semplice, singolare*, مضاعف, مُثنّي *raddoppiato*, مُثلّث *triplicato, triplice.*

Finalmente i nomi *frazionari* sono: *un terzo* ثُلث, *un quarto* رُبع, *un quinto* خُمس, *un sesto* سُدس, *un settimo* سُبع, *un ottavo* ثُمن, *un nono* تُسع, *un decimo* عُشر. Le *frazioni* superiori a dieci si compongono dei numeri *cardinali* con la parola *parte* جزء, e simili, come: *l'undecima parte* الجزء الحادي عشر, *la duo-*

decima parte القسم الثاني عشر, *la tredicesima parte* الحظ الثالث عشر, ec. — Per tradurre la seguente frazione 40 *gradi* e $^7/_8$ dicono اربعين درجة ونصف وربع وثمن درجة, cioè 40 gradi, una metà, un quarto e un ottavo di grado.

Per rendere in arabo volgare i numeri *periodici*, come *triduo, quattriduo, triennio, quadriennio,* dicono ثلاثة ايام, اربعة ايام, ثلث سنين, اربع سنين.

CAPO QUARTO.

Delle particelle.

L' ultima parte dell' etimologia sono le *particelle* حرف, ovvero حَرْف جَآءَ لِمَعْنِي *particella influente sul senso.* Le particelle si dividono in *preposizioni*, *avverbi*, *congiunzioni* ed *interiezioni.* Parte delle particelle sono *congiunte, prefisse* e parte *separate:* noi vedremo le une e le altre negli articoli seguenti, e in prima la *preposizione.*

Della preposizione.

La *preposizione,* dicono gli arabi, è particella del genitivo حُرُوف ٱلْجَرّ, ovvero حُرُوف ٱلاضَافَة, e può essere *prefissa inseparabile* dal nome o *separabile.*

Sono *preposizioni inseparabili prefisse* le seguenti: بَ, تَ, سَ, فَ, كَ, لِ: بِ *in, nel, con, per, per mezzo di, a cagione di, presso di:* بِالقلب *nel cuore,* بِالعدل *con giustizia,* بِالسكينة *col coltello,* بِنعمتي *per mio favore,* بِدخولك *a causa del tuo in-*

gresso. Altre volte con i verbi *neutri* significa *con*, se questi dinotano moto: اجا بكتابه *venne col libro suo*, o *portò il libro suo*, ذهبوا بالجارية *andarono via con la schiava.* Talora si adopera come giuramento: بحياتي *per la vita mia*, بالله *per Dio!* مرّ بي *passò presso di me o da me*, جا بي *venne da me.*

Il ت, che si antepone con *fatahh* al nome Dio, ed è *giuramento:* تاللّه *per Dio!* لِ mosso dal *kasrah* significa *per*, *a cagione di*, ed aggiunto all'aoristo indica il congiuntivo e il condizionale; equivalente ad *affinchè, onde; per il Signore* للرّبّ, *per me* لي, *per te*, لك, pigliando nel volgare il *fatahh*, *per te* fem. لكي, *lo ricompensò per causa della sua diligenza* اجره لاجتهاده, *vennero onde adorarlo* اجوا ليسجدوا له. Parimenti se preceduto da و o da ف ed أن, dà al verbo, cui è premesso, il significato imperativo: فليحضر *che si presenti*, فليكون *e sia*, أنّ الله ليحبنا *certo Iddio ci ama.* Inoltre è segno del dativo e del genitivo, come abbiamo di già notato nelle declinazioni.

Ho fatto eziandio osservare che la particella س, preposta agli aoristi dei verbi indica il futuro.

La particella فَ significa *e dopo*, e si antepone ai verbi: come فقال له المعلّم *e dopo*, *quindi*, *gli disse il maestro.*

La particella كَ esprime *come*, *nella maniera*, e. g. كرجل *come uomo*, فعلت كرجل عاقل *operasti come uomo giudizioso.*

Le *preposizioni disgiunte* sono:

في in, nel, fra, a proposito di, per mezzo di, in paragone di

إلَي a, verso, fino, a

مِن da, di, a causa, in paragone, a partire da

حَتّي أن fino, finchè, fino ad ... esclusivamente, ed inclusivamente

عن di, per, dopo, riguardo a, invece di

علَي su, sopra, di sopra, contro, a patto, secondo, conformemente, di preferenza, in ragione di

فَوْق sopra, nella parte superiore

مُذْ, مُنْذُ dopo, quindi, dopo che, da circa

أسْفَل, تَحت sotto, di sotto, abbasso

قَبْل avanti, prima

خَلْف appresso, dopo, alle spalle

حوْل intorno, circa

عند presso, in compagnia di, secondo l'opinione di

دُون oltre a questo, sotto di, meno di, a preferenza di, all'opposto di, più vicino di

نحْو verso, in circa

غَيْر senza, tranne, eccetto

مع con, insieme, unitamente a, nondimeno

سوآء, سِوَي eccettuato, oltre a

خلا, عدا, حاشا eccettuato, fuorchè, ad eccezione di

حَسْب secondo

لأجل per, per cagione

غير الّا, عدا من غير, غير, بلا	senza
داخل, جوّا	dentro
عوض	in vece, in cambio
قدّام, امام	avanti, in presenza, al cospetto
بالنادر	raramente, di raro
بدل	invece
بين	fra, frattanto
عبر	di là
وراء	di dietro, addietro
خارج, برّا	fuori, di fuori
تلقاء	rimpetto, di rimpetto
يمين	a destra
شمال, يسار	a sinistra
لهذا, من اجل ذلك, لذلك	perciò, per conseguenza
ضروريا, من كل بدّ	per necessità, necessariamente
لئلا	affinchè non, onde non
بلا استقرار, مواظبا	frequentemente

Ho messo fra le preposizioni عدا, خلا, حاشا *eccetto, eccettuato, fuorchè,* benchè non sieno in origine che verbi: esempigrazia حاشا o حاشي vuol dire *liberare, essere lontano, non permettere,* l'*absit* dei latini; حاشاك, حاشا لك *sia da te lontano,* حاشا من فلان *Iddio mi guardi da un certo*, oppure معاذ الله.

Degli avverbi.

Gli *avverbi* sono particelle *indeclinabili*, o nomi usati *avverbialmente*, e possono essere *inseparabili* e *disgiunti*.

Sono *inseparabili* لَ *certo* e correlativo di إنّ: *certo vi sono uomini che si vantano di ciò* لَعمري في ناس الذين يَفتَخروا بهذا, *certo tu dicesti il vero* لَقد قُلتُ صوابًا.

س, di cui abbiamo altrove parlato, come di particella indicativa dal futuro.

أ particella *interrogativa*, *forse*, *forse che:* أَفعلت ذلك *forse facesti quello?* هل *forse?* هل مات *è forse morto?* أَلا, أَليس, أَلم, أَما, هَلا *forse che non:* هلا يعرف *forse non sa?* أَما كان *forse che non fu?* أَلا يريد *forse non vuole?*

Però, procedendo con ordine, divideremo gli *avverbi* in propri di *luogo*, di *tempo*, di *dimostrazione*, d'*interrogazione*, di *affermazione*, di *negazione*, e in *avverbi verbali*.

Gli *avverbi* di *luogo* الحروف المكان *interrogativi* ed *affermativi* di stato in luogo sono: اين, حيث *dove;* اين كنت *dove sei stato?* حيث هو *dove è egli?* هاهنا oppure هنا *qui, qua;* انت كنت هناك *tu fosti colà;* هو يسكن هاهناك *egli abita colà.*

Gli *avverbi* di moto da luogo sono: من اين, من حيث *di dove, da dove?* من اين جيت *da dove venisti?* من حيث انظر *da dove vedrò?* من هنا, من هني *da qui dove sto io;* من هناك *da costì dove stai tu;* من هنالك *di là dove egli sta.*

Per gli *avverbi* di moto a luogo interrogando si dice: الي اين, الي حيث: *dove vai?* الي اين تمضي, oppure الي حيث

ماضي, oppure الي اين رايح; *quì dove io sto* الي هنا; *costà dove stai* الي هناك; *là dove egli è* الي هنالك. Sono però più usati i seguenti modi con le particelle من, عند *di, da;* come من عندك *da dove stai;* عندي *dove sto;* الي عنده *a dove sta.* La particella حيث può altresì usarsi *enunciativamente* e *condizionalmente*: per es. انا اسكن حيث تسكن *io abiterò dove tu abiterai;* وصلت الي حيث انت وقفت *sono pervenuto dove tu ti fermasti.*

Si usa eziandio حيث nel senso di *come, in quanto;* p. e. المسيح مات حيث انسان *il Messia morì come, o in quanto uomo.* Anche l'avverbio اين può adoperarsi *enunciativamente* e *condizionalmente:* اين يكون الحمّام انا استحمم *dovunque sarà un bagno io mi bagnerò.* Sopra gli *avverbi di luogo* الجهات non occorre ritornare, avendone parlato nelle *preposizioni.*

Avverbi di tempo.

Gli *avverbi di tempo* حروف الزمان indicano quando si fa o succede l'azione significata dal verbo e sono:

الان	ora, adesso	ابدًا اصلًا قط	giammai
عُقْب بعد سوف	dopo	مَتي	quando?
قَبل	prima	اذا أيان إذ	in qual tempo?
بعد ان بعد ما عقب ما	dopo che	فلمّا لمّا	quando
		الي الان	fino adesso
قبل ان قبل ما	prima che	مبارح امس	ieri
حينئذ	allora	قد	già
يومئذ	in quel giorno	الي اين حتي اين	fino a che
مذ منذ	da circa	ثمّ	quindi, in seguito

Osserveremo sugli *avverbi* anzidetti che اذ è proprio del tempo passato, ed اذا del tempo futuro, quantunque sia anteposto al passato; come: اذ مات ابوك *quando morì tuo padre*, اجلس اذ قعد رفيقك *siedi ch'il tuo amico si è già seduto*, اذا خلصت ناكل *quando avrai finito mangeremo*, اذا ركبت نحن نمشي *quando tu sarai a cavallo noi andremo*. L'avverbio ايان corrispondente a اي حين *qual tempo*, è usato tanto in modo *interrogativo*, quanto *condizionalmente:* ايان مات *quando morì?* ed اي حين مات; *quando tu andrai via io verrò con te* اي حين تروح انا اجي معك, ovvero ايان.

L'avverbio قط *giammai* si pospone al verbo del tempo passato, e قد *già* si antepone, e spesso significa il più che perfetto: ما رايته قط *non lo vidi* (*affatto*) *giammai*; قد رجع *egli già ritornò*. La particella قد è detta di *approssimazione* حرف التقريب, e si antepone non solo al tempo passato, come: قد كتب *già scrisse*, ma dinota altresì il tempo prossimo passato: قد طلع *è uscito poco fa*. Per dinotare il più che perfetto bisogna che sia in rapporto con altro preterito: questa anteriorità relativa indicata da قد, وقد, لقد, فقد può ricevere il verbo ausiliare كان; come نجا من قد كان خرج *si salvò chi già era uscito*, بكر الي الفضل فوجده قد بكر الي دار الرشيد *andò di gran mattino da Fadhl, e lo trovò, che già era ito al palazzo di Rascid*. Alcune volte è confermazione di fatto preveduto; قد مات زيد *Zaied è morto, secondo si prevedeva*. Quando precede il verbo di tempo presente può indicare cosa rara, insolita, o confermare viemmeglio il senso; come قد يتحرك الكسلان *oh già si muove il poltrone!* قد يصدق الكذّاب *già talora il mentitore è veritiero*, قد يعلم الله ما انتم تفعلوا *Iddio sa certamente quello che voi fate.*

L'*avverbio* مُذ o مُنذ è del tempo passato, e significa *da circa:* come ما اكل منذ يومين *non mangiò da circa due giorni,* سافر مذ ثلاثة اشهر *viaggiò da circa tre mesi.*

Avverbi vocativi.

Da lontano o di chi non bada	اَيا هيا *oh, via, su*
Chi è alquanto distante	اَي
Da vicino	اَ
Comune	يا
Chiamare supplicando	يا ايها , ايها *masc.* يا ايتها ايتها *fem.*

Avanti i nomi propri si può tralasciare la particella يا vocativa, non così avanti i nomi *padre, madre* per maggiore rispetto: يا ابي *o padre mio!* يا أُمي *o madre mia!*

Quando il chiamato non pare abbia inteso, usano la seguente locuzione اوا يوسف اه *o Giuseppe ohi!*

Avverbi indicativi.

Gli avverbi indicativi حروف التنبيه sono i seguenti هوذا, هاهوذا, ها *ecco qui,* maschile, هاذا هاندة *ecco qui,* femm. *Eccomi qui* ها انا, *ecco qui il falegname* هوذا النجّار, *ecco qui la lavandaia* هاندة الغسّالة.

Avverbi interrogativi حروف الاستفهام.

Son quelli di sopra indicati cioè: أ هل e رُبّ لعلّ *forse? per avventura?* اَ فلم, اَ فلا, اَ ولم, اَ ولا, اَ لا, اَ لم, اَ ما *forse*

non? لِما ,ولماذا ,لايّ شي *perchè? per qual cagione?* Intorno all' avverbio لعل deggio notare ch'egli riceve l'affisso personale: come اءلعلّي *forse io?* ألعلّك *forse tu?* ألعلّنا *forse noi?* ألعلّه *forse egli?* العلّها *forse ella?* In secondo luogo gli avverbi أ ed هل differiscono in ciò che lo ا può avere il suo correlativo, non هل: e ciò in 3 maniere: 1° quando il paziente è tra la particella interrogativa ed il verbo: أ زيد قتلت *forse uccidesti Zaied?* 2° quando dopo il verbo seguono due pazienti, l'uno de' quali è *qualità* dell'altro, come: اتشتم اخوك وهو قسيس *forse insulterai tuo fratello, il quale è prete?* 3° quando dopo la particella interrogativa viene immediatamente una delle due lettere و, ف o le particelle correlative ثمّ *quindi*, أم *ovvero*; come أفمن كان e أومن كان *e chi fu?* أزيد في الدار أم عمر *forse che è in casa Zaied od Omar?*

Metto fra questi avverbi كم *quanto, quanti,* sibbene non sia sempre interrogativo: e dagli arabi è noverato fra le particelle di *sostituzione* الكنايات. Si avverta che il nome suo è sempre in singolare, e può ammettere il verbo: كم سنةً عمرك *quanti anni hai?* اعرف كم كتاب عندك *so quanti libri hai;* بكم هذا *per quanto questo?* كم يَسْوي هذا *quanto vale questo?* بكم اشتريت هذا *per quanto comprasti questo?*

Avverbi affermativi.

Gli avverbi di *verificazione* o di *confermazione* حروف الايجاب والتصديق sono:

نعم ovvero اي نعم *sì, così è, bene, sicuro* e rispondono a dimanda fatta: *lo hai tu veduto? — sì —* أشفته نعم, *ho io detto la verità? — sì, signore —* هل قلت الحقّ اي نعم سيدي.

بَلَي *sì*, ma in senso di smentire una negazione, come: *sei tu andato in chiesa? — no — sì sei andato* ارحت الي الكنيسة لا بلي رحت.

اي significa *così, così è*, e si usa quando, dopo risposta, la si conferma con giuramento: اي والله *così è, per Dio!*

أجل خير ان hanno eziandio il significato di *così, sicuramente* per confermare l'asserzione: إنّ الله لَغفور *perciocchè, certo Iddio è indulgente.* Le particelle اي ed أنّ *cioè*, dette dagli arabi *particelle di spiegazione* حروف التفسير equivalgono all'*idest* dei latini ed al *cioè* nostro: قال الهي اي الهي *disse Elohoi, cioè, Dio mio,* ناديته أن قوم *lo chiamai, cioè, gli dissi alzati.*

Avverbi negativi.

Gli *avverbi negativi* حروف النفي sono:

لا *no, non:* قال لا *disse di no,* لا تقتل *non ammazzare,* ed ha senso *proibitivo.* Se questo avverbio fosse posto avanti il preterito, lo che non comporta, avrebbe un senso *ottativo od energico,* come لا بارك الله فيك *che Dio non ti benedica.*

لم *in nessuna maniera,* nega in modo *assoluto;* esso accompagna sempre il condizionale, cui dà il valore del preterito, come أعطاهم ما لم يعطي احدًا *donò loro ciò che non dette mai ad alcuno.*

ما ha lo stesso significato *assoluto* negativo, ma si può dire tanto in senso passato quanto nel presente; ما شرد *non iscappò,* ما يهرب *non fugge,* ما فيش *non ci è nulla,* ما هم مومنين *non sono essi fedeli* (credenti).

لمّا *non ancora*, si antepone al presente o condizionale, cui dà il valore del passato: تنزل الي السوق ولمّا تصلّي *discendi al mercato non avendo ancora pregato.*

لن *non sarà mai*, negazione *assoluta*, che si antepone all'aoristo del soggiuntivo e lo rende futuro: لن يروح *non andrà mai*, لن تمسّنا النار *il fuoco non ci toccherà.*

كلّا *no sicuramente, niente affatto*, e si usa per lo più a negare *ricisamente* o ad allontanare importunità di *preghiere, dubbi, domande*; es. g.: *ti conviene sposare sua figlia — niente affatto —* يجب عليك ان تجوّز بنته كلّا, *fammi questo favore — non lo farò mai —* اعمل معي هذا المعروف كلا افعل, *non ti disperare, no, certamente, nè dubitar di lui* لا تقطع الرجا كلّا ولا تشكّ فيه.

ليس *non*, ma questa particella negativa, più che semplice negazione avverbiale, è verbo *infermo*, o almeno si coniuga come le *radici inferme* nel preterito; e. g.

Maschile	Comune	Femminile	
ليس	ليسوا	ليست	non fu, non furono
لست	لستوا	لست	non fosti, non foste
	لستُ		non fui
	لسنا		non fummo

Avverbi verbali.

Questi *avverbi* si chiamano somiglianti ai verbi الحروف المشبهة بالفعل, perchè reggono come i verbi i nomi, e possono ricevere affissi; e sono: إنّ *in verità*, già di sopra notato: إنّ الله رحيم *certo Iddio è misericordioso.*

ان congiunzione che regge il nome, come اخبروا ان الملك هرب *annunziarono che il re fuggì;* علي ظنّي انّك انت تصير قاصي *io penso che tu diventerai severo.*

لكن *ma, però, nulladimeno:* هي صامت لكن وردة فطرت *essa digiunò, ma Rosa fece colazione.*

كأن *come se:* تسبّوني كأني حرامي *mi svillaneggiate come se fossi un ladro.*

ليت *Dio volesse, piacesse a Dio, Dio voglia:* ليت الخلايق لم يخلقوا *piacesse a Dio che le creature non fossero create,* ليتني عالم *Dio voglia ch' io sia dotto,* يا ريتني كنت صالح *Dio volesse ch' io fossi buono.*

لعل *forse, per caso:* لعل طرف منها تجدها *forse una parte di essa tu troverai.*

Dopo le sei particelle seguenti si aggiunge come complemento la particella ما *che;* per esempio: ليتما ابوك حاضر *piacesse a Dio che tuo padre fosse presente;* لعلما اخوك ذاهب *forse che tuo fratello se n' andrà;* انّما الله اله واحد *perciocchè,* o *certamente che Dio è un Dio solo;* così usa le altre particelle لكيما *perocchè, affinchè,* ايمّا *che che,* كأنّما *come che, quasi che.*

Altri *avverbi* usano avere innanzi alcune preposizioni, pigliando il *tenuin kesrah,* come من فوق *di sopra,* الي داخل *addentro,* الي الان *fino al presente,* ec. Altri invece pigliano un *tenuin fatahh,* e sono veri *nomi d' azione* o *d' agente,* o altri nomi usati *avverbialmente,* per dinotare rapporti circostanziali. Eccone parecchi:

حسناً	bene, bellamente	يميناً	a dritta
حكيماً	saviamente	شمالاً	a sinistra

جدًّا	fortemente	قدّامًا	avanti
ابدًا	giammai, eternamente	خلفًا	di dietro
دخلًا	di dentro	خارجًا	di fuori
اولًا	primieramente	اخيرًا	infine
غدًا	domani	أمسًا	ieri
ثانيًا	secondariamente	ثلثًا	in terzo luogo
يومًا	un giorno, giornalmente	ليلًا	di notte
نهارًا	di giorno	صبحًا	mattinalmente
كثيرًا	assai	قليلًا	poco
سريعًا	prestamente	صيفًا	estivamente
شتاءً	invernalmente	شرًّا	malvagiamente
معًا	insieme	جميعًا	insieme
طوعًا	volontieri	كرهًا	di malavoglia
اتفاقًا	accidentalmente	بعيدًا	lontano
إذًا	adunque	باردًا	freddamente

Nel volgare si trova spesso il *tenuin fatahh* sostituito dalle *preposizioni* seguenti anteposte: ب, علي, عند, من, في, e invece di

	si dice	
باطلًا	بالباطل	invano, inutilmente
قصْدًا	بالقصْد	a bella posta, con proposito
ظاهرًا	بالظاهر	pubblicamente, manifestam.e

منحالفاً	بالمقلوب e بالخلاف	al contrario
أماناً	بالامانة	sicuramente, senza rischio
حقّاً	من حقّة e بالحقّ	in verità, con ragione
اخيراً	عند الاخر o في الاخر	ultimamente
اولاً	في الاوّل e بالاول	primieramente
عجلاً	بالعجل	prestamente, brevemente
بعيداً	من بعيد	da lontano
قريباً	من قريب	da vicino

Infine nel volgare e nel letterale si usano spesso numerose espressioni avverbiali composte da una parola ripetuta; con in mezzo ب, و o senza; come كذا وكذا *tanto, tale e tale;* كيت وكيت, ذيّت وذيّت *con tale e tal maniera;* esempigrazia: بعد كذا وكذا سنة *dopo tanti anni,* كان في الدكان كيت وكيت *nella bottega era così e così,* بين وبين *fra due, o per mezzo;* si dice eziandio كذا semplicemente per *tanto:* كذا درهم لي *io ho tanto danaro,* بيت وبيت *di casa in casa,* شي بشي *poco a poco, una cosa dopo l'altra,* يوم بيوم *quotidianamente, di giorno in giorno,* حرف حرف *appuntino:* altre volte due parole diverse sono modi *avverbiali* di dire; come لابدّ, لاجرم *necessariamente,* صباح مسا *mattina e sera,* لامحالة *indubitatamente,* لابتّة *assolutamente no,* ربّما *sovente, talora,* طالما *da lunga pezza,* قلّما *raramente.* Da questi esempi ultimi si vede che il nome congiuntivo ما non solo è *avverbio* da sè, ma entra nella formazione di altri, per farli generali; e. g. ما طاب لهم الوقت *tanto che loro fu favorevole la stagione,* e da كيف *come,* si fa كيفما *in ogni*

modo che, da كل *tutte*, كلما *tutte le volte che*, da حيث *dove*, حيثما *dove che*, حين *tempo*, حينما *in ogni tmpo che*, e così di altri infiniti.

Non mi fermo di più sugli *avverbi*, ancorchè molte cose si dovessero dire, lasciando che la lettura e la pratica le insegnino, senza troppa fatica, ai giovani arabisti.

Delle congiunzioni.

Le *congiunzioni* che servono a legare le parti del discorso sono *copulative*, *disgiuntive*, *avversative*, *causali* e *condizionali*.

Le *copulative* sono *separabili* ed *inseparabili*; le *inseparabili* sono و, che dinota semplice legamento di *concomitanza*, e ف che significa *dipendenza d'un membro da un altro di proposizione complessa*, ed indica l'ordine delle cose e dei fatti: es. g. اجاء بي بولس وفرنسيس *vennero da me Paolo e Francesco*, الذين كفروا وماتوا وهم كفار *quelli che sono increduli e muoiono essendo rinegati*, اجا السلطان والجيش *venne il re e l'esercito*, طلعت الشمس فكان النهار *sortì il sole, e si fece giorno*, طرد فرسه وراء الغزال فوقع فمرض لذلك ايام كثير *cacciò il suo cavallo dietro la gazzella, e cadde, e si ammalò perciò molti giorni*. Si avverta che و e ف possono pigliare l'avverbio interrogativo أ come: افلا افلم اولا اولم اوليس *forse che non*: أفتريد *vuoi tu forse?* افلم تدري *non sai tu?* افتشتهي *desideri tu forse?*

Le *congiunzioni disgiunte* sono ثمّ حتّي *fino a che, quindi, in seguito*: di esse abbiamo parlato negli avverbi: generalmente حتي dinota alquanta difficoltà nel fare ed ottenere la cosa, come اسالك حتي تستمعني *ti pregherei finchè tu mi ascoltassi*: اكلت السمكة حتي راسها *ho mangiato il pesce fino a tutta la testa*:

se حتي è seguitata da أن significa *fino a tanto che:* اسالك حتي ان تستمعني *ti pregherei fino a tanto che tu mi esaudissi,* ثمّ انطلقوا وساروا حتي طلعت الشمس *in seguito partirono, e camminarono fino a tanto che uscì il sole.* Sono eziandio *congiunzioni* le particelle اذ اذا *allorchè, quando,* di cui ho notato l'uso più sopra negli *avverbi* ed altre parecchie di già notate, e cui per brevità qui tralascio.

Le congiunzioni *disgiuntive* sono: إمّا أم أو che significano, *o, ovvero, oppure*: e sono segno di alternativa fra le cose; come زينب او هند *Zenab o Hind,* إمّا انت إمّا انا *o tu, ovvero io:* تزوّج مريم وإمّا عاليمة *sposa Maria oppure Alime.* Però la *congiunzione disgiuntiva* أم non può essere anteposta all'*interrogazione,* chè la farebbe *copulativa.*

Le congiunzioni *avversative* sono بل *ma, anzi,* مع ان وان *quantunque, sebbene,* ولكن لكن *ma, però, ciononostante, nulladimeno* (immo); esempi الصالحين لا يعاشروا الاشرار بل يفرّوا منهم *i buoni non convivono co' malvagi, ma fuggono da loro:* اولآيك كالغنم بل خنازير *quelli sono come pecore, anzi sono porci;* كنت اريد اجي معكم لكن ما اقدر *voleva venire con voi, ma non posso;* ما قام زيد لكن عمرو *non si alzò Zaied, ma Amru;* صدق في كل ما ذكر ولكن لا ادري كيف اذهب الي هناك *egli è veritiero in tutto quello che ha detto, nondimeno non veggo com'io possa andare colà;* الكفار يعذبون وان عملوا بعض افعال صالحة *gl'infedeli saranno tormentati, quantunque abbiano fatto alcune opere buone;* الولد الشرير ما يسمع مع ان تشاوره *il fanciullo cattivo non ascolta benchè tu lo consigli.*

Le *congiunzioni causali* sono: كي لكي ل *per,* لان فان *perchè, perciocchè;* come إكرمك لانك ابي *ti rispetto perchè sei mio padre;*

توكّل عليَّ لاني احبّك *abbi fiducia in me*, *perchè ti amo*; ادْرس لكي تتعلّم الكِتابة *studia per imparare la scrittura*; جيت كي اصلّي *sono venuto per pregare.*

Le *congiunzioni condizionali* sono: ان كان, ولو, ان *se*, لوما, لولا *se non:* ان *se* si pone ordinariamente avanti il preterito, sebbene risponda al futuro, o al condizionale, che equivale parimente al futuro, come إن آمنوا هم يتخلّصوا *se credessero, si salverebbero*, ان شئنا فعلنا وان لم نشا لم نفعل *se vorremo, faremo, e quando non vorremo, non faremo.* Ma per esprimere le frasi semplici condizionali bisogna usare l'*ausiliare* كان ان *se:* ان كان قدّ قميصه *s'egli avesse stracciato la sua camicia*, ان كان تمشي بالعجل تسقط *se tu cammini presto, cadrai.*

La *congiunzione* لو invece dà al verbo il significato dell'imperfetto congiuntivo, ancorchè sia anteposta al passato; e se il tempo fosse composto del preterito, o dell'aoristo e dall'*ausiliare* كان, dà al tempo medesimo il significato del più che perfetto; eccone gli esempi: لو يومنوا *se credessero*, لو كان نصراني لَدخّلته في بيتي *se fosse cristiano io lo introdurrei in casa mia*, لو كانوا عرفوا يسوع المسيح لَما كانوا صلبوا ربّ المجد *se avessero conosciuto Gesù Cristo, non avrebbono crocifisso il Dio della gloria*, لو كنت تعرفه لَكنت تحبّه *se tu l'avessi conosciuto l'avresti amato.* Ma se la particella لو sia seguitata da ان, o abbia prima lo و, come لو ان, ولو, oppure وإن, essa significa *ancorchè, dato che* e simili: e. g. ولو ان قرآن سيّر به الجبل وقطعت به الارض *ancorchè il Corano facesse andare le montagne e spaccasse la terra*, ec. فهم عند الله اشرار وإن كانوا عندكم صالحين *ma essi saranno presso Dio temuti malvagi, ancorchè presso voi sieno paruti buoni.*

إِن لا *eccetto, se non fosse che*, si cambia in إِلَّا: قاموا جميع يوسف إِلَّا *tutti si alzarono eccetto Giuseppe:* e nella proposizione negativa: ما قام احد إِلَّا زَيد *nessuno si alzò, tranne Zaied.*

لولا o لولو significano *se non fosse, se non:* لولا فضل الله علينا كنّا مِتْنا *se non fosse stata la bontà di Dio sopra di noi, saremmo morti,* لولا عمر ظلمني كنت امدحه *se Omar non mi avesse angariato, l'avrei lodato.* Talora si congiunge ai pronomi e fa لولاي لولاكَ لولاه لولاها *se non fossi io, tu, egli, ella,* ec. لولا انتم لكنّا مومنين *se non foste stati voi, noi saremmo credenti.* Nel senso interrogativo ed esclamativo invece di لولا si usa bellamente لوما. Anche le particelle sopraddette إِمّا وإِمّا *ovvero, oppure,* formate da ان ما e da وان ما hanno l'uso sopraindicato.

ان equivale ad وان ed او, come nella frase seguente: إمشي سريعًا إِن راكبًا او ماشيًا *va celeramente sia a cavallo, sia a piedi.*

أَن infine ha sensi svariatissimi in arabo; in prima serve nelle frasi incidenti, lega insieme due verbi, e significa *che, di;* come انا راغب أَن تنام *io desidero che tu dorma,* عجبت من أَن تقوم *mi maraviglio che tu ti alzi,* بلغني أَن كنت في الحرب *ho saputo che tu fosti nella guerra,* وقت أَن انحبس *al momento che fu carcerato.* أَن entra eziandio nella formazione di altre *congiunzioni*, delle quali ecco le principali:

كانّ come se بانّ purchè الّا انّ / غير انّ } se non fosse che

لانّ perchè الّا se non

لِئَلّا affinchè non, ec.

Delle interiezioni.

Le *interiezioni* اصوات *voci*, servono a chiamare, a eccitare, od a sensazione improvvisa dell'anima; esse sono particelle indeclinabili divise in molte specie.

Le *appellative* sono le stesse che abbiamo noverate tra gli avverbi vocativi, cioè أ أي, هيا, يا, ايا, ايّها come:

يا رجل o uomo! يا ارض o terra! يا غارس o piantatore!
يا ابرٰهيم o Abramo! يا طالع o salitore! يايّها النّاس o uomini!

Alcune volte la particella يا si connette coi pronomi *dimostrativi*, che suppliscono ai *personali*, come يا ربّت *o piacesse a Dio!* يا هذا ovvero ايّهذا *o tu!* يا هؤلاء *o voi!*

Sono particelle di *rimprovero* أأ, di *odio* أفّ, di *dolore* أوّه, di *noia* أخ, di *ammirazione* أخ, di *angustia* أُف, di *disprezzo* باه, di *minaccia* ويل.

Le particelle وي *oh!* اها, أح, أفّ di *disgusto* possono pigliare il pronome di seconda persona: ويك ,أفّك, ec.: آها لها حسرةً *oh quale perdita!* أفّ لهذا خشعا *doh alla sua sottomissione!* ويلي *guai a me!* ويلك *guai a te!* ويله *guai a lui!* e così degli altri pronomi: رويدًا *a bell'agio, adagio!* è verbo che significa *aspetta* imperativo, ed è considerato con altri simili come *nome dei verbi* أسْما الفعال, di cui tengono l'ufficio: رويدًا يوسف *aspetta Giuseppe.* A questa specie appartengono هلمّ e هيهات: هلمّ انت *vieni tu,* هلمّوا انتم *venite voi,* هيهات انطون *Antonio si allontanò,*

هذا هيهات أن يكون *questo è lontano dal succedere;* سبحان *gran Dio!* معاذ اللّه *Dio me ne scampi!* أيمن اللّه *per Dio!* لبّيك *eccomi a tuoi ordini!* Se si vuol compatire si dice: وا: وا شبابة *oh gioventù!* وا يوسف *oh povero Giuseppe!* La particella ها si adopera talora come giuramento: لا ها اللّه *no per Dio!* e come *dimostrativa* di cosa: هاهوذا *ecco!* هاذه *eccola!* هاك *prendi!*

Si notino ancora le seguenti: حاشا *tolga il cielo!* حاشاك يا ابني من ذلك *Iddio te ne preservi, o figliuol mio!* حذار *mettiti in guardia!* حيّ هل حيّ *olà, vieni!* إيه *or su, or via!* إياك *guárdati!*

Non finirei se volessi riferire tutte le guise d'*interiezioni* usate dagli arabi; mi basti quindi d'avere accennate le più usuali nella chiusura della parte terza etimologica della grammatica (1).

(1) La sintassi verrà stampata in libro a parte.

FINE.

INDICE ANALITICO

Del verbo

PARTE TERZA

ERRATA-CORRIGE

Pagina	Linea		
5	3	Giuseppe Torelli	Luigi Torelli
19	6	ت ج	ت ث ج
22	7	*oi*	*ai*
ivi	14	بال	مال
23	23	حيواه	حيوة
24	17	س مٌ	س ف مٌ
32	6	جواً	جوعاً
37	14	*èis*	*èir*
57	1	صبع النحر	صنع البحر
58	3	تظلموه	تظلمه
61	16	فاحتاطت	فاحطات
62	11	افترُس	افترَس
70	14	أَطَعَ	قَطَعَ
ivi	15	عَلَيَة آيه	عَلَيه آية
ivi	20	ٱلّـذين	ٱلّذين
74	23	*malak*	*malek*
ivi	26	العسك	العسكر
ivi	28	il governatore	governatore
78	19	*pronomi possessivi*	*pronomi personali*
80	5	*questo luogo*	*quarto luogo*
92	16	الفار التي يقرقطوا	الفيران التي تقرط
93	6	الاّتي	اللاّتي
96	4	اسمعه	اسمه
97	25	ايس	ايش

Pa

102	10	خقق	حفق
104	12	صرر صرّ	ضرر ضرّ
127	15	يرجيو	يرجو
161	17	خُفتنا	خُفنا
169	25	*fem.*	*com.*
180	2	عاوات	علوان
ivi	7	هدا نسيج	هده النسيج
182	13	محترر	محترز
ivi	15	نجت	نجحت
208	20	استوسعي	استوسعت
228	9	la 31ma	la 32ma
229	4	فعّال	فعَال
265	20	quantità delle vocali	qualità delle vocali